



REGIONE PUGLIA

Programma Operativo Regionale 2000-2006
Progetto Integrato Territoriale Nord Barese

Ente capofila: Comune di Andria

Altri enti locali: Province di Bari e di Foggia
Comuni di Barletta, Bisceglie, Bitonto, Canosa, Corato,
Giovinazzo, Margherita di S., Molfetta, Ruvo di P., San Ferdinando
di P., Terlizzi, Trani, Trinitapoli

Proposta di programma contenente le integrazioni e gli approfondimenti in riferimento
al parere del Nucleo di Valutazione degli Investimenti Pubblici della Regione Puglia del
28 novembre 2003 n. 39

Approvato dal Comitato per l'Accordo di Programma in data 25 marzo 2004

INDICE

1. Considerazioni preliminari	3
2. Identificazione del contesto territoriale	12
3. Analisi SWOT	62
4. Le politiche di sviluppo in atto sul territorio	74
5. Idea forza, strategia generale e linee di intervento del PIT Nord Barese	79
6. SCHEDE DI MISURA	85
MISURA 3.7	86
MISURA 3.9	95
MISURA 3.11	96
MISURA 3.12	99
MISURA 3.13	108
MISURA 3.14	118
MISURA 4.1	129
MISURA 4.2	144
MISURA 4.19	150
MISURA 4.20	151
MISURA 6.2	161
MISURA 6.4	170
7. Integrazione delle azioni e degli interventi proposti.....	181
8. Quadro finanziario PIT	185
9. Impatto socio economico	188
10. Compatibilità ambientale	188
11. Indicazione del partenariato economico-sociale locale	212
12. Criteri e modalità per la raccolta e la selezione dei progetti.....	213
13. Analisi della coerenza interna del progetto	216
14. Struttura amministrativa di gestione del PIT	218
15. Analisi del fabbisogno di sicurezza	234
16. VALUTAZIONE EX-ANTE.....	235

1. Considerazioni preliminari

Orientamenti emersi nel convegno “I Progetti Integrati Territoriali alla prova dell’attuazione”

Il 6 e 7 febbraio scorso si è tenuta ad Agrigento la seconda sessione speciale del Comitato di Sorveglianza del Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo 1-Italia sui Progetti Integrati Territoriali, che fa seguito a quella tenutasi a Matera nel novembre 2001.

Il CdS ha inteso esaminare lo stato di attuazione dei PIT e le possibili prospettive, sulla base di analisi preliminari effettuate dal Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione e dal FORMEZ sui PIT promossi nelle regioni Obiettivo 1-Italia e nel Molise, regione in phasing-out.

Sono emersi i seguenti aspetti fondamentali:

- dei 139 PIT promossi, emerge una prima grande distinzione tra PIT che si configurano quali strumenti di sviluppo del territorio con un forte grado di coerenza ed integrazione interna (sono questi fondamentalmente i PIT che hanno alla base una precedente programmazione di successo di sviluppo locale) e PIT quali strumenti aggregativi di singoli progetti ed un basso grado di integrazione interna;
- i PIT necessitano di un livello di integrazione esterna con gli interventi a rete su scala regionale e nazionale (trasporti, acqua, energia, società dell’informazione, ecc...).

Sono stati formulati i seguenti orientamenti:

1. legare i PIT alla programmazione regionale, al fine di valorizzare l’integrazione degli stessi con gli altri strumenti programmatici in atto. In particolare occorrerà valutare la possibilità di valorizzare lo strumento PIT negli Accordi di Programma Quadro Stato-Regioni anche al fine di coordinare la finanza comunitaria con quella statale, regionale e locale. In tal caso, si punterà a premiare con ulteriori risorse finanziarie i PIT di sviluppo in grado di accelerare la spesa dei fondi e di favorire la qualità dello sviluppo;
2. attivare una forte azione di comunicazione con i territori, anche attraverso report semestrali, al fine di attivare il massimo livello possibile di informazione sugli obiettivi e sui risultati dei PIT;
3. promuovere un adeguato monitoraggio dei PIT, anche in forma georeferenziata, in particolare favorendo l’integrazione del sistema MONIT 2000 predisposto dal Ministero con sistemi di monitoraggio di gestione dei singoli PIT;

4. attivare azioni di sistema a livello nazionale da parte di talune autorità (p.e. Ministero del Lavoro, Ministero Infrastrutture, Ministero BBCC, ecc...) al fine di promuovere il massimo di efficacia alla programmazione dei PIT;
5. creare la rete dei PIT presso il Dipartimento delle Politiche di Sviluppo del Ministero dell'Economia, finalizzata a favorire i rapporti di monitoraggio e lo scambio delle buone pratiche;
6. promuovere azioni pilota nelle aree in cui i PIT non avranno successo, al fine di avviare su tali aree iniziative finalizzate a creare le basi dei processi di sviluppo.

Il valore aggiunto dei PIT nelle strategie di sviluppo dei territori e della programmazione regionale

L'incontro di Agrigento è servito a focalizzare il valore aggiunto che i PIT, se ben strutturati, avranno nelle strategie di sviluppo dei territori e nella programmazione regionale. Essendo strumenti derivanti dal doppio approccio top-down/bottom-up, essi possono rappresentare il giusto punto di incontro tra i bisogni espressi dal territorio e delle opzioni di sviluppo su scala regionale.

I PIT si inseriscono nel quadro della implementazione degli obiettivi e degli strumenti di programmazione effettuata nel corso degli ultimi anni.

Tale quadro è desunto dal Quinto Rapporto del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo 2001-2002, che fornisce il quadro delle tendenze economiche, delle risorse finanziarie in conto capitale e delle politiche di sviluppo a livello territoriale.

I principali aspetti evidenziati nel Rapporto possono essere così sintetizzati:

- l'analisi delle tendenze economiche e sociali dei territori mostrano una inversione rispetto al passato: il prodotto interno lordo del Mezzogiorno è cresciuto più del Centro Nord (2,2% contro 1,6% nel 2001, 1% contro 0,5% nel 2002), anche se i divari restano notevoli. Tali risultati sono ascritti al risveglio della capacità imprenditoriale locale, al rafforzamento di agglomerazioni produttive di piccole e medie imprese, ad una nuova capacità di cogliere la domanda estera (di merci e di turismo), su una accresciuta efficienza del mercato del lavoro che favorisce una forte crescita dell'occupazione. Il consolidamento di tali tendenze è però compromesso dal gap infrastrutturale e di servizi che il Mezzogiorno ha nei confronti del Centro Nord;
- gli obiettivi relativi alle risorse finanziarie pubbliche in conto capitale, secondo gli impegni assunti con l'Unione Europea e fissati nel Documento di Programmazione Economica e Finanziaria 2003-2006, prevedono di destinare al Mezzogiorno una quota crescente della spesa in conto capitale del Paese, garantendo nel periodo 2002-2008 un valore medio del 45%. Tale risultato è subordinato sia all'effettivo pieno utilizzo dei fondi comunitari e delle risorse aggiuntive nazionali, sia a un deciso aumento, verso l'obiettivo del 30%, fissato dal DPEF 2003-2006, della quota destinata al Mezzogiorno della spesa in conto

capitale ordinaria. Dal conseguimento di tali risultati finanziari e dall'effettivo utilizzo di tali risorse per realizzare infrastrutture materiali ed immateriali di qualità, oltre che da una maggiore efficienza dei mercati del lavoro e dei servizi locali, dipende il raggiungimento degli obiettivi di crescita ed occupazione fissati dal DPEF 2003-2006 per il Mezzogiorno. Il conseguimento dell'utilizzo dell'obiettivo del 45% è legato anche alle dotazioni e all'utilizzo dei fondi aggiuntivi nazionali (quelli per le "aree sottoutilizzate" di cui all'art. 119 della Costituzione). La Legge Finanziaria 2003 prevede che il complesso delle risorse aggiuntive nazionali (di cui l'85% al Mezzogiorno) confluisce in due Fondi, uno gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e l'altro dal Ministero delle Attività Produttive. Il compito di ripartire tempestivamente le risorse fra i singoli strumenti di intervento è affidato al CIPE, sulla base di criteri di qualità e rapidità della spesa, come previsto dalla Delibera CIPE 36/2002;

- l'effettivo utilizzo delle risorse finanziarie previste e la qualità degli interventi da realizzare dipende dal successo degli strumenti di sviluppo territoriale messi in campo, che assumono il riferimento fondamentale dei Programmi Comunitari 2000-2006, per via delle regole (di premialità, di valutazione, di partenariato) che essi obbligano ad adottare. Nel corso del 2002, in attuazione dell'art. 73 della legge finanziaria 2002, è stato esteso il "metodo comunitario" a tutte le risorse aggiuntive, con una nuova modalità di accesso ai fondi per investimenti da parte delle Regioni. Ciò si è accompagnato all'avvio di una riqualificazione delle Intese Istituzionali di Programma e ad una accelerazione degli Accordi di Programma Quadro. In generale, l'insieme degli strumenti di sviluppo territoriale (Intese, APQ, Patti Territoriali, Contratti di Programma, Contratti d'Area, Credito d'imposta, Prestito d'onore, Legge 488/92) punta per un verso a politiche di contesto rivolte a rimuovere i fattori strutturali che frenano lo sviluppo delle "aree sottoutilizzate", per altro verso a politiche di incentivazione finalizzate a compensare i differenziali di redditività fra aree e favorire la formazione di esternalità localizzative positive;
- la modernizzazione delle amministrazioni responsabili per la spesa rappresenta un requisito indispensabile per dare qualità alla spesa pubblica in conto capitale. L'attuazione delle regole comunitarie ha costituito la leva fondamentale per l'avvio di significativi processi di ammodernamento, soprattutto nelle amministrazioni regionali. Risultati significativi sono stati raggiunti in alcuni campi, quali gli sportelli unici per le imprese, i servizi per l'impiego, l'attuazione degli ambiti territoriali ottimali nel settore idrico, l'attivazione dei Nuclei di valutazione e verifica. La modernizzazione ha toccato anche il ciclo del progetto, attraverso il completamento di 230 studi di fattibilità su 300 finanziati dal CIPE nel 2000 ed inseriti dalle Regioni nelle decisioni di investimento. Un ruolo importante per la modernizzazione delle pubbliche amministrazioni e gli obiettivi di sviluppo del Mezzogiorno e delle aree sottoutilizzate del Centro Nord è quello che potrà essere svolto da Sviluppo Italia, sulla base dei compiti ad essa assegnategli dal CIPE con delibera 62 del 19 dicembre 2002: supporto alle Regioni per la traduzione dei principali studi di fattibilità in bandi di progettazione preliminare, supporto generale alle Regioni per azioni di sviluppo attraverso società regionali, attività di marketing

territoriale e di attrazione di investimenti e realizzazione, su indirizzo del Ministero Attività Produttive e del Ministero dell'Economia e Finanze, di veri e propri "contratti di localizzazione" fra parti pubbliche e private. Dipartimento della Funzione Pubblica e Dipartimento per le Politiche di Sviluppo porteranno avanti ulteriori attività finalizzate alla modernizzazione delle amministrazioni pubbliche nazionali e regionali;

- le politiche del lavoro, accompagnano e costituiscono parte integrante della strategia di sviluppo del Mezzogiorno, pur nel rispetto degli orientamenti comunitari, che prevedono la sostanziale riduzione degli sgravi contributivi specificamente destinati al Mezzogiorno, finalizzati solo a promuovere nuovi assunzioni con incremento occupazionale. In particolare assumono rilevanza per il futuro gli strumenti del credito di imposta per nuove assunzioni, gli incentivi all'imprenditorialità e all'autoimpiego, gli strumenti diretti all'emersione, i servizi per l'impiego.

In relazione agli obiettivi programmatici e alla strumentazione di intervento suddetti, i PIT possono contribuire a favorire appropriate politiche dei contesti locali, soprattutto in quei territori dove la precedente programmazione integrata su scala territoriale ha già dato buoni risultati, consentendo agli stessi di implementare la precedente programmazione e di collegarsi più organicamente agli orientamenti generali della programmazione regionale. Tali territori, in considerazione degli orientamenti emersi nell'incontro di Agrigento, potranno proporsi come territori di eccellenza nell'ambito della riprogrammazione dei POR e della ripartizione delle risorse nazionali aggiuntive che saranno localizzate attraverso gli altri strumenti programmatici di sviluppo territoriale su richiamati.

Il PIT Nord Barese in rapporto alla programmazione integrata in atto sul territorio e agli altri strumenti della programmazione regionale, nazionale e comunitaria

In relazione alle considerazioni precedenti emerge la opportunità/necessità di utilizzare il PIT per legare più strettamente i processi di sviluppo in atto sul territorio con gli indirizzi della programmazione regionale, per altro in via di ulteriore implementazione.

L'area del Nord Barese si distingue, all'interno del contesto pugliese, per la vivacità imprenditoriale e per il buon tenore di vita della sua popolazione (vedi tabella successiva).

**Principali indicatori socio-economici dell'area PIT Nord Barese
(2002)**

	Nord Barese	Puglia
<i>Tenore di vita</i>		
Valore aggiunto pro-capite nel 2001 (milioni di lire)	21,04	24,4
Depositi bancari per abitante al 31/12/2001 (migliaia di €)	5,8	5,9
Consumi elettrici pro-capite al 2001 (Mwh)	2,0	2,0
Premio Rca per veicolo circolante nel 2001 (€)	355	365
<i>Lavoro</i>		
Produttività al 2001 (Valore Aggiunto per occupato) in milioni di lire	72,8	74,3
Occupati (stima variazione % 1995-2001)	8,20	5,70
Percentuale di persone in cerca di lavoro su forza lavoro (stima 2001)	13,1	16,8
<i>Infrastrutture</i>		
Indice di dotazione stradale (2001)	84,2	82,9
Indice di dotazione ferroviaria (2001)	96,3	91,9
Indice di dotazione strutture sociali e dell'istruzione (2000)	99,1	98,3
Capitale fisso sociale ed infrastrutturale (stima 2001)	88,4	81,2
<i>Sistema Produttivo</i>		
Variazione assoluta del Valore Aggiunto 1995-2001 (%)	30,9	29,1
Valore Aggiunto per unità di lavoro nell'industria (milioni di lire correnti 2001)	65,1	65,8
Valore Aggiunto per unità di lavoro nei Servizi (milioni di lire correnti 2001)	81,0	83,1
Tasso di sviluppo del Valore Aggiunto Totale (Lire 1995)	2,1	1,6
<i>Popolazione</i>		
Numero di abitanti per chilometro quadrato (2001)	323,2	205,7
Crescita demografica 1991-2001 (var. %)	1,4	0,6
Indice di vecchiaia al 2001	11,7	18,3
Indice di dipendenza o di carico sociale al 2001	49,3	56,1
Residenti stranieri per 1000 abitanti al 2001	8,5	9,1
Tasso di iscrizione alle scuole superiori al 2001	68,3	68,6
Popolazione priva di titolo di studio nel 2000 (percentuale sul totale dei residenti)	0,5	0,6
Ultra sessantacinquenni per 100 occupati	33,8	38,6

Fonte: Elaborazioni e stime *Studi Economici*

Il relativo equilibrio demografico e la capacità del territorio di sostenere - ancora oggi - i suoi processi di crescita con tassi di sviluppo vicini al 2%, nascondono però le minacce insite nella sua struttura, visibili solo agli osservatori più accorti ed esperti. Il cuore della ricchezza del territorio risiede nella relativa tenuta dell'apparato manifatturiero locale che fa di quest'area un'area sistema fortemente esposta alla competizione tra territori e tra sistemi d'impresa. Gli effetti di diffusione del fenomeno urbano sul territorio, trascinati dalla polverizzazione dimensionale delle imprese locali e dall'eccessiva specializzazione settoriale in produzioni a basso valore aggiunto, espongono ormai da tempo l'area al blocco definitivo del processo di crescita sia a causa dell'assenza di integrazioni sostenibili di filiera, sia a causa della competizione sulla qualità del prodotto e sui costi di produzione da parte di altre aree nazionali ed europee. La minaccia più seria proviene soprattutto dalla debole integrazione del suo sistema produttivo e dall'assenza di servizi di qualità di secondo e terzo livello. Diviene pertanto ancora più strategica l'attenzione verso tutte quelle politiche in grado di sostenere, rafforzare e di riqualificare il sistema di esternalità positive capaci di garantire la competitività dell'economia locale.

Il PIT Nord Barese non può essere lo strumento per affrontare tutti i possibili problemi del territorio, ma l'occasione per valorizzare la precedente programmazione integrata, raccordandola meglio con alcuni indirizzi regionali, in relazione all'idea forza del PIT, individuata dalla stessa Regione.

Inoltre, esso deve correttamente essere interpretato in relazione agli strumenti di *governance* previsti dalla nuova legge regionale sulle procedure della programmazione regionale (l.r. 28/2001), che si propone di valorizzare il metodo della concertazione e il partenariato istituzionale (artt. 4 e 5), e dalla legge regionale relativa al riordino delle funzioni e dei compiti amministrativi della Regione e degli Enti locali (l.r. 22/2000).

Per altro, ad Agrigento è emerso con chiarezza, dai risultati presentati dal DPS e dal FORMEZ, che il PIT Nord Barese, potendo contare sul successo della precedente programmazione locale, ha tutte le potenzialità per diventare uno dei PIT di maggior successo a livello nazionale. In particolare, la precedente programmazione integrata a scala locale è segnata dai risultati già raggiunti dai patti territoriali della conca barese e del nord barese ofantino. Quest'ultimo peraltro, direttamente promosso dalla Commissione Europea nell'ambito della sperimentazione della nuova strategia europea per l'occupazione, è stato segnalato dal DPS, nell'ambito di una recente ricerca, come uno dei patti bene avviati, soprattutto in riferimento alla struttura di *governance* messa in piedi e alla promozione di azioni di contesto.

La strategia progettuale del PIT Nord Barese è dunque quella di legare la programmazione degli interventi:

- ad uno scenario complessivo di sviluppo del territorio nel medio-lungo periodo;
- alla precedente programmazione integrata in atto sul territorio (patti territoriali, programma Urban e Leader, Prusst);
- alla programmazione degli interventi complessivamente prevista dal POR, valorizzando le iniziative che si possono legare a quelle aventi ricadute sul

- territorio PIT, ma non programmate nel PIT (p.e. servizi per l'impiego, società dell'informazione, ecc...);
- alla programmazione regionale confluita nell'Intesa Istituzionale di Programma e relativi Accordi di Programma Quadro (Trasporti, Sviluppo Locale, Acqua, Beni Culturali, Sicurezza);
 - alla programmazione di interventi finanziati o finanziabili con altri programmi nazionali e comunitari (p.e. piano nazionale e-government, ecc...);
 - agli orientamenti della strategia del governo e delle regioni di favorire la massima integrazione fra gli strumenti della programmazione territoriale, finalizzati ad estendere il "metodo comunitario";
 - alla potenzialità finanziaria degli enti locali, anche al fine di attivare appropriate procedure di project financing, in grado di attivare risorse private, in linea con le regole dei Fondi Strutturali

In particolare, il PIT punterà a valorizzare i risultati della progettazione integrata già avviata sul territorio, i cui risultati sono già parzialmente ma significativamente rilevabili rispetto ai seguenti obiettivi:

- rafforzare i processi di governance locale, fondati sulla partecipazione attiva sia del partenariato istituzionale che di quello sociale ed economico;
- promuovere azioni finalizzate al miglioramento del contesto territoriale, sia in chiave di qualità della vita dei cittadini che di competitività su scala internazionale;
- promuovere il miglioramento della dotazione di infrastrutture e servizi per lo sviluppo;
- promuovere il miglioramento della cultura imprenditoriale e la qualificazione degli occupati;
- promuovere la qualificazione delle attività produttive esistenti, articolandole in filiere produttive;
- promuovere nuovi bacini di occupazione in nuovi campi per diversificare e irrobustire la struttura economica locale.

Tale approccio, in linea con gli orientamenti emersi ad Agrigento, può assegnare al territorio PIT un ruolo importante anche per orientare la riprogrammazione del POR che si completerà entro il 2003, e degli altri programmi regionali e nazionali ad esso collegabili.

Il percorso di elaborazione del PIT Nord Barese ed il coinvolgimento del partenariato

Il percorso di elaborazione della proposta di PIT ha preso ufficialmente avvio il 19 dicembre 2001 con la sottoscrizione del protocollo di intesa istituzionale siglato dai Sindaci e Presidenti di Provincia promotori del PIT stesso, ai sensi della procedura del CdP.

Il protocollo ha posto la finalità di promuovere un livello più elevato di sviluppo integrato del territorio nord barese, favorendo la integrazione fra i distretti della conca barese e del nord barese ofantino, già interessati al loro interno da significativi processi di sviluppo integrato.

Il protocollo propone, in particolare, di progettare il PIT nord barese sulla base dei seguenti criteri generali:

- previsione di azioni di sistema di livello territoriale fortemente integrate con le azioni di sistema di rilevanza regionale, finanziate con il POR o con altre fonti finanziarie;
- attivazione di tutti gli assi prioritari previsti dal POR Puglia (risorse naturali, risorse culturali, risorse umane, sistemi locali di sviluppo, città, reti e nodi di servizio) e non solo delle misure finanziarie previste dal Complemento di Programmazione, al fine di implementare gli altri programmi integrati già avviati sul territorio, con particolare riferimento a quelli connessi all'agricoltura, al turismo e all'ambiente;
- previsione di iniziative candidabili ai Programmi Operativi Nazionali del QCS 2000-2006 (Sicurezza, Trasporti, Ricerca Scientifica e Alta Formazione, Scuola, Sviluppo Locale, Pesca), nonché di iniziative inseribili nella Intesa Istituzionale di Programma Stato-Regione;
- integrazione con la programmazione negoziata, in linea con quanto previsto dal Complemento di Programmazione del POR e dalla Deliberazione CIPE del 1 aprile 2001 (quest'ultima formula gli indirizzi per la regionalizzazione della programmazione negoziata a partire dal 1 gennaio 2002);
- coerenza con gli orientamenti fissati dai vertici dei Capi di Stato e di Governo sui temi dell'occupazione, dell'inclusione sociale, dello sviluppo sostenibile, della società della conoscenza, a partire dal vertice di Lisbona del marzo 2000 sino a quello di Laeken di dicembre 2002;
- integrazione con il nuovo contesto del Mediterraneo, che a seguito del processo di Barcellona, avviato nel 1995, prevede la costituzione di un'area di libero scambio entro il 2010;
- integrazione con le azioni di internazionalizzazione dei territori previste dalle nuove iniziative comunitarie, in particolare INTERREG III e LEADER+;
- attivazione di strumenti di finanza innovativa, in grado di elevare la capacità finanziaria del PIT, sia riferiti al settore privato che a quello pubblico;
- integrazione con la programmazione pluriennale dei bilanci provinciali e comunali;
- integrazione con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione dello sviluppo sostenibile presenti nel comprensorio nord-barese ed in particolare con le direttrici di sviluppo tracciate dallo Studio di Fattibilità CIPE sul tema "Bonifica,

riqualificazione ed infrastrutturazione anche a fini turistici del litorale nord-barese”, finanziato dalla stessa amministrazione regionale;

☞☞ integrazione con i PIT confinanti (Tavoliere, Murgia, Area Metropolitana di Bari), attraverso l’azione di coordinamento che sarà assicurata dalla Provincia di Bari e dalla Provincia di Foggia;

☞☞ individuazione di nuove autorità di pagamento in grado di accelerare la spesa del POR, in linea con le previsioni del Regolamento Comunitario 1760/99.

In definitiva si è posta la esigenza di cogliere l’occasione del PIT per rafforzare la programmazione di area, al fine di proiettare il PIT stesso nella prospettiva più ampia della programmazione regionale.

A seguito del protocollo di intesa suddetto e la individuazione del Comune capofila è stato costituito il gruppo tecnico di progettazione e sono state sviluppate attività di animazione del territorio.

I passi significativi della elaborazione del PIT sono stati segnati:

☞☞ dalla attivazione di tavoli di concertazione fra enti locali e forze sociali ed economiche del territorio, sui temi generali assegnati dalla Regione Puglia, che hanno prodotto la elaborazione della prima bozza della proposta PIT, consegnata alla Regione in data 30 settembre 2002;

☞☞ dalla attivazione di incontri specifici di approfondimento sui temi delle opere pubbliche, della società dell’informazione, delle politiche attive per il lavoro;

☞☞ dall’approfondimento degli aspetti socio economici ed ambientali richiesti dalla Regione;

☞☞ dalla effettuazioni di indagini campionarie sul sistema del tessile-abbigliamento-calzature;

☞☞ dalla elaborazione di una seconda bozza della proposta PIT in data 31 marzo sottoposta alla discussione del partenariato sociale ed economico;

☞☞ dalla approvazione della proposta definitiva del PIT da parte del Comitato per l’Accordo di Programma e del partenariato sociale e economico in data 8 aprile 2003.

2. Identificazione del contesto territoriale

1. La popolazione e le scelte insediative

L'analisi delle caratteristiche strutturali della popolazione del PIT Nord Barese e delle principali dinamiche registrate nel corso del periodo intercensuario 1991-2001, consente di mettere in evidenza alcuni elementi che possono condizionare, sia in positivo sia in negativo, le prospettive di sviluppo di questa realtà territoriale.

L'urbanizzazione diffusa e la presenza di grandi centri urbani caratterizzano l'area

I dati demografici evidenziano come l'Area rappresenti da sola più di un terzo dell'intera popolazione provinciale, ciò in forza della presenza di centri urbani di medio grandi dimensioni come Andria e Barletta (oltre i 90.000 abitanti al 2001) e di Bisceglie, Bitonto, Trani e Molfetta, Comuni con una popolazione con oltre 50.000 abitanti. Il Comune meno popoloso, sempre al 2001, risulta Margherita di Savoia, che supera comunque le 10.000 unità.

L'elevata densità demografica, più elevata di quella provinciale (323,2 abitanti per kmq contro i 300 della Provincia di Bari al 2001) colloca il Nord Barese tra i territori più urbanizzati del Paese¹. La specificità dell'area è data soprattutto dall'elevata densità alla quale contribuiscono quasi tutti i Comuni con punte da record come per la città di Molfetta con oltre mille abitanti per Kmq.(1.054,7).

Una crescita demografica modesta ma più alta che nel resto della provincia

Le dinamiche della popolazione del PIT nel periodo 1991-2001 risultano positive, anche se modeste (1,4%). La crescita maggiore si riscontra nel Comune di Bisceglie (8%) mentre il calo demografico più consistente si registra a Molfetta (-8%). Tale dinamica investe non a caso questi due Comuni; infatti, la perdita di popolazione di Molfetta non è tanto dovuta a dinamiche di natalità negative, quanto a fenomeni migratori che hanno visto il trasferimento di numerosi abitanti in altri Comuni vicini. A beneficiarne maggiormente è stato il Comune di Bisceglie, che nel 1991 aveva una popolazione inferiore ai 50.000 abitanti, mentre all'ultimo Censimento supera sensibilmente tale soglia.

¹ L'OCSE definisce "rurale" un territorio che ha una densità inferiore ai 150 abitanti per kmq. e l'ISTAT indica in una densità di popolazione per superiore alle 250 unità per kmq i territori italiani a forte urbanizzazione.

Tab.1 - Variazione della popolazione 1991-2001

Comuni	Popolazione		Superficie (kmq)	Densità	Densità	Var. % popolazione 1991-2001
	1991	2001		per kmq. 1991	per kmq. 2001	
Andria	90.063	91.999	407,8	220,9	225,6	2,1
Barletta	89.527	90.602	146,9	609,4	616,7	1,2
Bisceglie	47.408	51.210	68,5	692,1	747,8	8,0
Bitonto	53.772	56.369	172,8	311,2	326,2	4,8
Canosa Di Puglia	31.240	30.374	149,5	209,0	203,1	-2,8
Corato	42.750	44.257	167,7	254,9	263,9	3,5
Giovinazzo	20.933	20.177	43,7	479,0	461,6	-3,6
Molfetta	66.839	61.510	58,3	1.146,5	1.054,7	-8,0
Ruvo Di Puglia	24.845	25.635	221,9	112,0	115,5	3,2
Terlizzi	26.433	26.785	68,3	387,0	392,2	1,3
Trani	50.429	52.345	102,1	493,9	512,8	3,8
Margherita di Savoia	12.404	12.473	36,4	340,8	343,0	0,6
San Ferdinando di Puglia	13.840	14.326	41,8	331,1	342,5	3,5
Trinitapoli	13.604	14.448	147,6	92,2	97,9	6,2
Area Nord Barese	584.087	592.510	1.833,3	318,6	323,2	1,4
Provincia di Bari	1.530.170	1.541.314	5.138,3	331,1	300,0	0,7

Fonte: Elaborazioni *Studi Economici* su dati ISTAT - Censimenti della popolazione italiana 1991 e 2001

Tab 2. - Variazioni della popolazione per sesso 1991-2001

Comuni	1991		2001		Var. % 1991-2001	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Andria	44.203	45.860	45.245	46.754	2,4	1,9
Barletta	45.092	44.435	45.416	45.186	0,7	1,7
Bisceglie	23.385	24.023	25.311	25.899	8,2	7,8
Bitonto	26.306	27.466	27.698	28.671	5,3	4,4
Canosa Di Puglia	15.278	15.962	14.932	15.442	-2,3	-3,3
Corato	20.556	22.194	21.258	22.999	3,4	3,6
Giovinazzo	10.299	10.634	9.878	10.299	-4,1	-3,2
Molfetta	32.719	34.120	29.995	31.515	-8,3	-7,6
Ruvo Di Puglia	12.100	12.745	12.551	13.084	3,7	2,7
Terlizzi	13.176	13.257	13.325	13.460	1,1	1,5
Trani	24.860	25.569	25.804	26.541	3,8	3,8
Margherita di Savoia	6.045	6.359	6.067	6.406	0,4	0,7
San Ferdinando di Puglia	6.828	7.012	7.147	7.179	4,7	2,4
Trinitapoli	6.652	6.952	7.040	7.408	5,8	6,6
Area Nord Barese	287.499	296.588	291.667	300.843	1,4	1,4
Provincia di Bari	751.584	778.586	754.112	787.202	0,3	1,1

Fonte: Elaborazioni *Studi Economici* su dati ISTAT - Censimenti della popolazione italiana 1991 e 2001

Non esistono aree interne in senso classico

La quasi totale assenza di aree interne in senso classico, con la sola eccezione di Canosa di Puglia, un Comune che - comunque - non è automaticamente tipizzabile in tale categoria, evidenzia uno scenario socio/demografico fortemente dinamico riconducibile - per molti aspetti - a quello di altre aree urbane ad alta integrazione territoriale.

Il profilo demografico è equilibrato e la dipendenza sociale risulta contenuta

La dinamica demografica positiva ha avuto effetto anche sulla struttura per età della popolazione residente. Due aspetti appaiono evidenti:

?? l'incidenza delle classi di età è rimasta quasi invariata nel periodo intercensuario (la classe più giovane si aggira intorno al 21%, la classe 15-64 sul 66%, mentre l'incidenza della classe più anziana non va oltre l'11%);

?? la situazione del PIT è comunque migliore di quella provinciale.

A riprova di ciò basta osservare l'andamento degli indici di vecchiaia² e di dipendenza³, che aiutano ad inquadrare con più precisione il profilo demografico dell'area. L'analisi mostra la relativa "giovinezza" dell'area, con un indice di vecchiaia che non raggiunge il 12% in media e con l'indicatore di dipendenza che sfiora il 50%. La situazione migliore spetta a Bitonto, con un indice di vecchiaia pari al 9,7%. Il Comune a maggiore incidenza di ultrasessantacinquenni è invece Margherita di Savoia (15,1).

Tab.3 - Indici di vecchiaia e di dipendenza 1991-2001

Comuni	1991		2001	
	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza
Andria	10,7	50,5	10,7	50,5
Barletta	10,1	47,5	10,1	47,5
Bisceglie	12,4	46,4	12,3	46,8
Bitonto	9,7	49,8	9,8	49,9
Canosa Di Puglia	13,5	51,4	13,6	51,4
Corato	13,0	50,7	12,9	50,7
Giovinazzo	10,5	44,0	10,4	43,8
Molfetta	13,4	47,3	13,6	47,0
Ruvo Di Puglia	14,5	52,9	14,4	52,8
Terlizzi	11,2	51,3	11,2	51,3
Trani	10,9	48,4	10,9	48,5
Margherita di Savoia	15,1	52,0	15,1	52,0
San Ferdinando di Puglia	15,0	56,1	14,9	56,0
Trinitapoli	13,4	56,1	13,2	55,8
Area Nord Barese	11,7	49,3	11,7	49,3

² Indice di vecchiaia = (pop.>65/pop.totale)*100

³ Indice di dipendenza = [(pop.<15+pop.>65)/(14<pop<65)]*100

Tab.5 – Cittadini stranieri residenti ed incidenza sulla popolazione.
Anno 2000

Comuni	Stranieri	di cui minorenni	Incidenza dei minorenni sui residenti stranieri	Residenti stranieri per 1.000 ab.
Andria	232	38	16,4	2,4
Barletta	941	174	18,5	10,2
Bisceglie	306	50	16,3	6,0
Bitonto	492	87	17,7	8,7
Canosa Di Puglia	261	63	24,1	8,3
Corato	430	96	22,3	9,4
Giovinazzo	126	20	15,9	6,0
Molfetta	697	121	17,4	11,0
Ruvo Di Puglia	187	29	15,5	7,3
Terlizzi	383	101	26,4	14,1
Trani	772	126	16,3	14,3
Margherita di Savoia	141	46	32,6	11,0
San Ferdinando di Puglia	122	15	12,3	8,5
Trinitapoli	86	18	20,9	5,9
Area Nord Barese	5.176	984	19,0	8,5
Provincia di Bari	16.816	3.024	18,0	10,6

Fonte: Elaborazioni *Studi Economici* su dati ISTAT.

2. L'istruzione

Sul piano dell'infrastrutturazione sociale per l'istruzione secondaria superiore il nostro territorio appare nella media nazionale. In totale si contano 51 plessi scolastici, che rappresentano ben il 37,5% del totale provinciale.

Anche la distribuzione delle scuole appare abbastanza omogenea; infatti, nessun Comune è sprovvisto di sedi.

La media degli alunni per classe è leggermente superiore (22,5) al dato provinciale (20,6) ma non si può affermare che siano in atto fenomeni di sovrappopolazione delle aule. Infatti, la media non si discosta poi molto da Comune a Comune (si passa dai 19,2 alunni per classe di Trinitapoli ai 23,6 di Trani).

Tab.6 - Plessi scolastici, classi e alunni delle scuole medie superiori. Anno 2002

Comuni	Scuole superiori			
	Plessi	Classi	Alunni	Alunni per classe
Andria	7	132	3.075	23,3
Barletta	7	147	3.325	22,6
Bisceglie	2	61	1.397	22,9
Bitonto	5	128	3.003	23,5
Canosa Di Puglia	2	41	861	21,0
Corato	3	72	1.609	22,3
Giovinazzo	1	11	214	19,5
Molfetta	6	159	3.499	22,0
Ruvo Di Puglia	3	55	1.237	22,5
Terlizzi	2	35	800	22,9
Trani	4	64	1.511	23,6
Margherita di Savoia	5	48	1.065	22,2
San Ferdinando di Puglia	2	24	485	20,2
Trinitapoli	2	35	673	19,2
Area Nord Barese	51	1.012	22.754	22,5
Provincia di Bari	136	3.042	62.692	20,6

Fonte: Elaborazioni *Studi Economici* su dati Regione Puglia, Assessorato alla F. P.-Lavoro e Cooperazione-P. I.

Relativamente al grado di scolarizzazione, è possibile invece esprimere due considerazioni di carattere generale che riguardano la dinamica e la struttura della partecipazione giovanile al processo di apprendimento.

La prima considerazione segnala un buon livello di soddisfazione relativamente alla dinamica di crescita della partecipazione al processo di scolarizzazione della gioventù locale; è infatti evidente l'enorme salto realizzato tra il 1981 ed il 2001 nelle percentuali di scolarizzazione nella media superiore, con tassi medi annui anche più alti della media nazionale.

Dopo la corsa alla scolarizzazione si inizia a segnare il passo rispetto alle aree più sviluppate del Paese

La seconda, meno positiva, riguarda l'attuale distanza tra la media di scolarizzazione locale e quella nazionale; il termini assoluti oltre il 3,2% di differenza nel 2001. Dopo un ventennio trascorso correndo, il rallentamento, pur mantenendo il territorio al di sopra della media provinciale e regionale, inizia a segnare il passo rispetto alle realtà più sviluppate del Centro Nord del Paese .

Tab.7 - Iscritti alle scuole medie superiori, popolazione residente di età 14 - 18 anni.
Tassi di iscrizione*. Anni 1981 - 1991 - 2001

	1981	1991	2001
	% iscritti su resid.	% iscritti su resid.	% iscritti su resid.
Prov. Di Bari	45,4	60,9	68,3
PIT Nord Barese	44,2	64,5	69,1
PUGLIA	45,4	61,9	68,6
ITALIA	51,5	68,7	72,3

Fonte: Elaborazioni *Studi Economici* su dati ISTAT;

* rapporto percentuale tra gli studenti iscritti alle scuole medie (superiori) ed il totale dei residenti in età corrispondente.

Tab.8 - Popolazione per titolo di studio – Nord Barese (percentuali)

	1991 ⁽¹⁾	2000 ⁽²⁾
Nessun titolo	5,1	0,5
Licenza elementare	34,0	18,0
Licenza inferiore	35,7	13,5
Diploma	20,7	53,9
Laurea	4,5	9,9
Qualifica professionale	0,0	4,2
TOTALE	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni *Studi Economici* su dati ISTAT e MIUR.;

⁽¹⁾ da 15 anni in poi;

⁽²⁾ da 18 anni in poi.

3. Criminalità e devianza

Con riferimento ai principali aspetti di tipo socio-ambientale sintetizzati nella tavola relativa alla *qualità della vita*, appare interessante aggiungere uno specifico quadro di confronto della situazione dell'area Nord Barese sia livello provinciale sia a livello regionale circa il fenomeno della "delittuosità".

I dati riportati nella tavola successiva rappresentano indicatori calcolati su dati base di fonte ISTAT relativi ai delitti e ai loro autori con riferimento al momento della comunicazione all'Autorità giudiziaria da parte delle forze dell'ordine.

I delitti sono quelli previsti dal Codice Penale e dalle altre leggi. Le persone denunciate sono computate tante volte quanti sono i delitti per i quali sono state denunciate.

A differenza dei dati riguardanti la *criminalità*, che concernono i delitti denunciati per i quali l'Autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale, i dati della *delittuosità* riguardano tutte le denunce per fatti delittuosi presentate all'Autorità Giudiziaria dalla Polizia di Stato, dai Carabinieri e dalla Guardia di Finanza. Sono escluse le contravvenzioni nonché i delitti denunciati alla suddetta Autorità da altri pubblici ufficiali e da privati.

Per una più agevole comprensione degli indicatori ai fini del confronto tra la consistenza del fenomeno nella realtà provinciale e in quella regionale, si riportano le seguenti definizioni:

- *incidenza dei delitti di autori ignoti*: è il rapporto percentuale tra il numero dei delitti di autori ignoti e quello complessivo;

- *incidenza della delittuosità minorile*: è il rapporto percentuale tra il numero dei minori denunciati e quello delle persone denunciate in totale;

- *indice di delittuosità*: è il numero dei delitti complessivamente denunciati per 100.000 abitanti.

L'Area Nord Barese si mantiene tutto sommato sui livelli della provincia, confermando il proprio peso sulla media provinciale.

Appaiono più marcati i reati contro le cose e la proprietà, che hanno un'incidenza generalmente maggiore di quelli contro la persona.

I reati commessi da minori appaiono tutto sommati bassi, anche se si riscontrano dei picchi in corrispondenza delle violenze sessuali contro i minori di 14 anni e le rapine.

In definitiva, il quadro generale della criminalità del PIT è confortante e conferma le generali buone condizioni di vita di cui gode l'area.

Tav.9 – Alcuni indicatori della delittuosità per l'area Nord Barese, la Provincia di Bari e la Puglia.
Anno 2000

Tipologia delittuosa	Incidenza dei delitti di autori ignoti			Incidenza della delittuosità minorile		
	PIT	Prov. BARI	PUGLIA	PIT	Prov. BARI	PUGLIA
Strage (art.422 C.P.)	-	-	-	-	-	-
Omicidi dolosi consumati	43,5	45,7	44	-	-	1,4
Infanticidi	-	-	100	-	-	-
Omicidi preterintenzionali	80	100	50	-	-	-
Tentati omicidi	36,8	36,6	36,2	2	2,2	1,2
Omicidi colposi (di cui:)	19	18,8	28,3	-	-	1,2
. da incidente stradale	11	9,1	30,2	-	-	-
Lesioni dolose	21,2	20,9	24,2	3,2	3,6	3,8
Violenze sessuali contro minori di anni 14	25,3	26,9	24,4	15,8	16,7	15,6
Violenze sessuali contro maggiori di anni 14	30,7	31,4	31	-	-	1,4
Furti semplici e aggravati (di cui:)	95	93,8	94,9	6,4	6,5	6,6
. borseggio	88,8	87,9	93,9	1,3	1,5	2,2
. scippo	88,9	88,2	90	6	6,5	7,2
. in appartamenti	95	93,8	94,9	6,6	8,9	7,2
. su auto in sosta	96	93,1	95,6	4,3	3	6
. di autoveicoli	97,5	96	96,7	7,6	7,4	6,4
Rapine	80,2	80,7	77,6	17,1	17	13
Estorsioni	13,8	14,1	24,6	6,5	7,9	6,4
Sequestri di persona (di cui:)	42,3	48,6	38	-	-	2,4
. per motivi sessuali	32,2	33,3	15,4	-	-	-
Associazione per delinquere (art.416 C.P.)	-	-	-	-	-	0,3
Associazione di tipo mafioso (art.416 bis C.P.)	-	-	-	-	-	0,2
Incendi dolosi	90,1	93,7	93,8	2,9	3,7	7,1
Attentati dinamitardi e/o incendiari	85,6	95,7	79,8	-	-	7,5
Truffa	42,9	41	33,7	-	-	0,3
Contrabbando	3	3,7	3,6	0,3	0,4	1,1
Produzione, commercio, ecc. di stupefacenti	1,5	1,2	3,9	2,1	1,7	2,6
Sfruttamento, favoreggiamento, ecc. della prostituzione	35,8	38,8	27	-	-	1,2
Altri delitti	29,1	28,9	31,3	1,8	1,7	1,4
Totale delitti	69,5	70,1	67,2	2,3	2,4	2,1

Fonte: elaborazioni *Studi Economici* su dati ISTAT

4. Il benessere del territorio

La definizione del grado di benessere di un territorio è data da un insieme di indicatori, che raggruppano praticamente tutta la vita economica, sociale e demografica dell'area. Le difficoltà insite in questa tipologia di calcolo sono il più delle volte connesse alla non confrontabilità e riproducibilità dei dati disponibili. Le difficoltà aumentano - quando si ha la necessità di scendere nel dettaglio comunale - a causa della indisponibilità di un adeguato numero di informazioni.

Tuttavia, nel nostro caso, siamo in possesso delle informazioni essenziali minime per poter effettuare *un primo calcolo di quadro* utile alla definizione di una stima del grado di benessere dell'area che sarà successivamente sviluppata nella parte relativa al *tenore di vita dei cittadini*. E' utile sottolineare che in questo paragrafo utilizziamo una metodologia descrittiva di tipo classico, rimandando al successivo la definizione degli indicatori sintetici.

Tab.10 - Valore aggiunto pro capite anni 1995-2001

Comuni	Valore aggiunto pro capite (mil.ni di £)	
	1995	2001
Andria	17,4	20,7
Barletta	20,8	26,9
Bisceglie	19,3	24,9
Bitonto	15,6	19,9
Canosa Di Puglia	14,8	18,7
Corato	16,9	22,6
Giovinazzo	9,0	12,6
Molfetta	12,0	16,8
Ruvo Di Puglia	15,8	19,6
Terlizzi	14,1	21,0
Trani	18,8	24,7
Margherita di Savoia	15,6	18,4
San Ferdinando di Puglia	14,8	16,9
Trinitapoli	15,5	19,8
Area Nord Barese	18,3	21,4
Provincia di Bari	20,1	26,2
Regione Puglia	18,9	24,4

Fonte: Elaborazioni *Studi Economici* su dati Osservatorio Banche-Imprese di Economia e finanza;

Da una prima analisi, appare subito evidente la crescita sostenuta del *valore aggiunto pro-capite*, anche se si mantiene su livelli inferiori rispetto alla provincia ed alla regione.

La ricchezza maggiore spetta a Barletta che al 1995 registra 20,8 milioni di lire per abitante, primato che si conferma incrementato nel 2001 (26,9). Il dato peggiore lo fa registrare il Comune di Giovinazzo, che resta ultimo in graduatoria per tutto l'arco di tempo considerato.

La media di area risulta, comunque, fortemente influenzata dai Comuni “meno ricchi”. Infatti, al 1995 solo Trani, Bisceglie e Barletta segnano un valore aggiunto pro-capite superiore a quello della media del Nord Barese, mentre tutti gli altri restano al di sotto. Nel 2001 la situazione migliora un po’, in quanto si aggiunge Corato al novero dei Comuni che superano la media territoriale.

*Il reddito è cresciuto mentre il risparmio delle
famiglie è diminuito in favore di un tendenziale
aumento dei consumi nel breve periodo*

Al contrario, la dinamica del *rapporto tra depositi bancari e popolazione* presenta una tendenza alquanto differente. Anzitutto, dal 1997 al 2001 si riscontra una diminuzione di tale indicatore. Infatti, mentre provincia e regione segnano modesti incrementi, nel nostro territorio si registra una diminuzione di circa 400 € per abitante.

La motivazione è duplice: da un lato le modificazioni del comportamento dei risparmiatori, che in periodi di incertezza relativa si orientano verso un aumento degli acquisti di beni non durevoli e dall’altro, la crisi del settore calzaturiero, vero indicatore di dell’incertezza.

A ciò si aggiunga che, soprattutto sul finire degli anni ’90 del secolo scorso l’esplosione della *new economy* ha trascinato in borsa molti risparmiatori, che in precedenza difficilmente avevano tentato investimenti così rischiosi. Quindi, buona parte del risparmio che si concentrava nei conti correnti e nei libretti è stata dirottata verso altre forme di investimento più rischiose, ma apparentemente anche più remunerative.

La stagnazione dell’industria manifatturiera e del settore calzaturiero in particolare, come approfondiremo meglio nei paragrafi successivi, segna in modo più rilevante l’area di Barletta, uno dei poli dominanti nella produzione della ricchezza nell’area. Infatti, quest’ultima perde ben 1.200 € pro capite nel periodo 1997-2001.

Tuttavia, in termini generali si può affermare che la nostra area presenta una buona capacità di risparmio, in quanto ben 5 Comuni risultano al di sopra del valore medio di zona al 1995 (Andria, Barletta, Bisceglie, Bitonto e Molfetta). Al 2001 il numero permane, con Corato e Trani che prendono il posto di Bisceglie e Bitonto.

Tab.11 - Depositi pro-capite anni 1997-2001

Comuni	Depositi pro capite (migliaia di €)	
	1997	2001
Andria	7,2	6,7
Barlitta	8,0	6,8
Bisceglie	6,3	5,4
Bitonto	6,2	5,1
Canosa Di Puglia	4,7	4,6
Corato	6,0	6,1
Giovinazzo	4,4	4,0
Molfetta	6,8	6,8
Ruvo Di Puglia	5,7	5,2
Terlizzi	4,3	4,5
Trani	5,5	5,8
Margherita di Savoia	4,0	3,4
San Ferdinando di Puglia	4,2	4,0
Trinitapoli	3,6	3,8
Area Nord Barese	6,2	5,8
Provincia di Bari	6,8	7,0
Regione Puglia	5,7	5,9

Fonte: elaborazioni *Studi Economici* su dati Banca d'Italia.

Situazione analoga ai depositi si verifica per i consumi elettrici pro capite. Anche in questo caso si registra un calo generale dell'indicatore nel periodo 1997-2001 (da 2,2 Mwh a 2,0 Mwh), che non si verifica comunque per i Comuni di Bisceglie, Molfetta, Ruvo di Puglia e Margherita di Savoia (stabili) Canosa di Puglia, Andria, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli e Terlizzi (in leggero incremento).

Anche in questo caso il decremento maggiore, che influisce pesantemente su tutta l'area, spetta a Barletta, per il fenomeno già descritto in precedenza. Infatti, il calo maggiore spetta proprio ai consumi di tipo industriale.

Tab.12 - Consumi elettrici pro-capite anni 1997-2001

Comuni	Consumi ENEL pro capite (Mwh)	
	1997	2001
Andria	1,9	2,0
Barletta	3,7	2,4
Bisceglie	1,8	1,8
Bitonto	1,7	1,7
Canosa Di Puglia	1,6	1,7
Corato	2,4	2,1
Giovinazzo	2,5	1,9
Molfetta	1,5	1,5
Ruvo Di Puglia	1,5	1,5
Terlizzi	2,1	2,4
Trani	2,9	2,7
Margherita di Savoia	2,2	2,2
San Ferdinando di Puglia	1,2	1,3
Trinitapoli	1,4	1,5
Area Nord Barese	2,2	2,0
Provincia di Bari	2,4	2,1
Regione Puglia	2,3	2,0

Fonte: Elaborazioni Studi Economici su dati ENEL Distribuzione S.p.A.

Tab.13 - Variazione % consumi di energia elettrica totale e per tipologia d'uso 1997-2001 (Mwh)

Comuni	Usi domestici	Usi produttivi			Totale
		Agricoltura	Industria	Terziario	
Andria	-2,0	24,8	-3,6	12,0	3,9
Barletta	-7,9	25,6	-56,9	8,8	-35,7
Bisceglie	-2,2	14,2	10,7	2,5	2,2
Bitonto	-5,8	26,3	-20,0	23,1	-0,2
Canosa Di Puglia	-7,2	21,7	9,5	9,6	3,5
Corato	-2,7	52,9	-31,3	-6,4	-14,9
Giovinazzo	-6,1	2,6	-53,0	1,8	-26,0
Molfetta	-12,3	1,1	27,4	9,4	-0,6
Ruvo Di Puglia	-7,2	24,0	-5,6	2,2	-2,4
Terlizzi	-6,5	9,4	22,4	23,2	11,1
Trani	-12,4	40,7	-9,1	7,4	-7,3
Margherita di Savoia	-11,9	-38,5	-8,5	13,2	-4,4
San Ferdinando di Puglia	1,0	54,5	109,3	12,1	14,2
Trinitapoli	-3,5	15,9	26,4	19,5	8,6
Area Nord Barese	-5,9	22,7	-27,5	9,1	-10,9
Provincia di Bari	-8,3	11,3	-30,7	4,4	-11,8
Regione Puglia	-8,6	11,8	-38,9	8,1	-12,5

Fonte: Elaborazioni Studi Economici su dati ENEL Distribuzione S.p.A.

Tab.14 - Valore aggiunto per occupato - milioni di lire correnti. Anno 2001

Comuni	Valore aggiunto per occupato (mil.ni Lire)			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale
Margherita di Savoia	41,7	71,2	83,7	72,9
San Ferdinando di Puglia	43,2	72,4	84,9	64,2
Trinitapoli	42,3	72,1	84,2	70,6
Andria	46,2	58,8	78,5	69,0
Barletta	52,4	70,6	87,3	78,0
Bisceglie	50,7	66,7	79,0	74,2
Bitonto	51,7	65,9	83,0	74,6
Canosa di Puglia	51,0	66,6	80,9	72,5
Corato	50,8	67,1	84,2	75,8
Giovinazzo	46,5	57,9	73,5	67,2
Molfetta	46,3	56,4	74,0	67,2
Ruvo di Puglia	48,0	62,5	78,2	68,7
Terlizzi	50,2	62,3	81,3	72,0
Trani	50,4	66,1	81,6	75,3
Area Nord Barese	48,3	65,1	81,0	72,8
Provincia di Bari	50,9	65,5	82,8	76,0
Totale Regione	41,7	65,8	83,1	74,3

Fonte: elaborazioni *Studi Economici* su dati Osservatorio Banche-Imprese di Economia e finanza

La produttività generale d'area risulta inferiore ai livelli provinciali e regionali (rispettivamente 72,8 milioni di lire, 76 milioni di lire e 74,3 milni di lire) ma comunque superiore ai 70 milioni di lire.

Dalla tabella emerge chiaramente che la minore produttività spetta al settore agricolo, con un valore medio pari a 48,3 milioni per occupato, che risulta inferiore al dato provinciale, ma superiore a quello regionale.

Una zona con limitati contrasti economici interni e problematiche sociali tipiche delle aree a forte urbanizzazione

In linea con i valori provinciali e regionali è invece la produttività dell'industria, che si aggira sui 65 milioni di lire per occupato.

Infine "le altre attività", che fanno registrare la maggiore produttività (oltre 80 milioni per occupato) e che contribuiscono ad innalzare il dato complessivo.

In termini di estrema sintesi, si può affermare che la nostra area sembra godere di un discreto grado di benessere nel complesso, anche se si avverte qualche differenza tra i singoli Comuni. Ciononostante quella del Nord Barese si può definire una zona mediamente ricca, con pochi contrasti di carattere economico e problematiche sociali riconducibili più alla fenomenologia delle aree urbane di medie dimensioni che a quelle di carattere rurale.

5. Il tenore di vita dei cittadini

Il tenore di vita, inteso come indicatore sociale, rappresenta la valutazione di un fenomeno complesso che riguarda numerosi aspetti della qualità della vita di una popolazione. Avendo a disposizione una buona serie di indicatori di base, è possibile calcolare un indice sintetico, che dia immediatamente il valore del tenore di vita nell'area.

Alle volte tali elaborazioni vengono evitate, in quanto alcuni studiosi ritengono che esse possano far perdere di vista la struttura organica del fenomeno. Perciò, alla sintesi preferiscono la lista di tutti gli indicatori elementari, in quanto questi riuscirebbero meglio a far interpretare i risultati dell'indagine, anche per effettuare raffronti spaziali e temporali.

Nel nostro caso, avendo già effettuato raffronti di questo tipo nelle pagine precedenti, ci sembra possibile procedere alla definizione di un indicatore sintetico che dia l'idea complessiva di *come si vive nel territorio del PIT Nord Barese*.

In questa direzione, il primo passo consiste nell'individuazione degli indicatori di base, necessari per procedere alle successive elaborazioni. Quelli in nostro possesso suscettibili di elaborazioni tecniche corrette sono cinque: valore aggiunto procapite, incidenza degli occupati sulla popolazione residente, depositi pro capite, consumi ENEL pro capite ed incidenza della popolazione ultra 65enne per 1.000 occupati.

Tab.15 - Matrice degli indicatori di base. Periodo 1995-1997

Comuni	Valore aggiunto pro capite (mil.ni di £)	Occupati su abitanti	Depositi pro capite (migliaia di €)	Consumi ENEL pro capite (Mwh)	Ultra 65enni per 100 occupati
	1995	1995	1997	1997	1995
Andria	17,4	27,3	7,2	1,9	38,5
Barletta	20,8	33,1	8,0	3,7	31,0
Bisceglie	19,3	31,3	6,3	1,8	43,2
Bitonto	15,6	27,1	6,2	1,7	38,4
Canosa Di Puglia	14,8	25,5	4,7	1,6	50,2
Corato	16,9	27,8	6,0	2,4	47,5
Giovinazzo	9,0	17,4	4,4	2,5	54,7
Molfetta	12,0	21,6	6,8	1,5	54,7
Ruvo Di Puglia	15,8	26,9	5,7	1,5	55,2
Terlizzi	14,1	24,6	4,3	2,1	45,4
Trani	18,8	30,4	5,5	2,9	37,0
Margherita di Savoia	15,6	26,3	4,0	2,2	55,8
San Ferdinando di Puglia	14,8	27,4	4,2	1,2	56,1
Trinitapoli	15,5	27,0	3,6	1,4	51,8

Fonte: Elaborazioni *Studi Economici* (marzo 2003)

Lavorando sempre nell'ottica dei confronti temporali, la batteria di indicatori è stata riferita a due orizzonti temporali: il periodo 1995-1997 ed il 2001. Ciò al fine di stilare due graduatorie per l'arco di tempo descritto, allo scopo di poter confrontare la dinamica del tenore di vita tra i singoli Comuni dell'Area Nord Barese.

Tab.16 - Matrice degli indicatori di base. Anno 2001

Comuni	Valore aggiunto pro capite (mil.ni di £)	Occupati su abitanti	Depositi pro capite (migliaia di €)	Consumi ENEL pro capite (Mwh)	Ultra 65enni per 100 occupati
	2001	2001	2001	2001	2001
Andria	20,7	30,0	6,7	2,0	34,4
Barletta	26,9	34,5	6,8	2,4	28,7
Bisceglie	24,9	33,5	5,4	1,8	36,8
Bitonto	19,9	26,6	5,1	1,7	36,6
Canosa Di Puglia	18,7	25,8	4,6	1,7	50,7
Corato	22,6	29,8	6,1	2,1	42,1
Giovinazzo	12,6	18,7	4,0	1,9	53,9
Molfetta	16,8	25,0	6,8	1,5	52,6
Ruvo Di Puglia	19,6	28,6	5,2	1,5	50,2
Terlizzi	21,0	29,1	4,5	2,4	37,8
Trani	24,7	32,8	5,8	2,7	32,3
Margherita di Savoia	18,4	25,2	3,4	2,2	58,3
San Ferdinando di Puglia	16,9	26,3	4,0	1,3	56,4
Trinitapoli	19,8	28,1	3,8	1,5	47,2

Fonte: Elaborazioni Studi Economici (marzo 2003)

Metodologia

A questo punto si pone il problema della scelta della metodologia di sintesi da applicare. La letteratura statistica mette a disposizione una serie alquanto varia di metodi, tutti validi e da utilizzare a seconda dei contesti.

Dopo aver provato ad effettuare i calcoli secondo diversi approcci, il migliore è parso quello ordinale. Si tratta di ordinare dapprima le unità statistiche in graduatorie rispetto ai singoli indicatori e, quindi, di sostituire il valore assunto dall'indicatore elementare con il numero d'ordine, o rango, con cui l'unità si colloca nella corrispondente graduatoria. Quando accade che due o più unità assumono lo stesso valore rispetto ad un dato indicatore, ad esse si attribuirà il rango medio.

Utilizzando questa metodologia è conveniente che le graduatorie relative a ciascun indicatore siano tutte crescenti o decrescenti. Ad esempio, nel nostro caso i primi cinque indicatori sono crescenti, in quanto a valori sempre più alti dell'indice corrispondono, rispettivamente, alti livelli di reddito, occupazione, depositi ecc. Viceversa, l'incidenza degli ultra 65enni sugli occupati è di tipo decrescente, in quanto ad elevati livelli dell'indicatore corrisponde un eccessivo carico della popolazione in età pensionale.

In questi casi, si procede a calcolare il complemento a 100 (o ad 1 nel caso di rapporti unitari) dell'indicatore medesimo, al fine di riportarlo al verso crescente. Formalmente, indicando con i il generico Comune e con j il generico indicatore elementare, si ottiene la formula dell'indice sintetico:

$${}_1s_i = \frac{100 - g_{ij}}{j}$$

Affinché l'indice sintetico vari tra 0 ed 1, si è ricorsi alla seguente formula:

$$I_s^* = \frac{\sum_{i=1}^m s_i}{m \cdot n}$$

dove m è il numero degli indicatori elementari impiegati ed n è in numero dei Comuni. Ovviamente, l'indice assumerà valore 0 in caso di basso tenore di vita ed 1 nel caso massimo.

Tab.17 - Ranghi delle variabili nel periodo 1995-1997 e relativo indice sintetico

Comuni	Valore aggiunto pro capite	Occupati su abitanti	Depositi pro capite	Consumi ENEL pro capite	Ultra 65enni per 100 occupati
Andria	11	9	13	8	11
Barletta	14	14	14	14	14
Bisceglie	13	13	11	7	10
Bitonto	7,5	8	10	6	12
Canosa Di Puglia	4,5	4	6	5	7
Corato	10	11	9	11	8
Giovinazzo	1	1	5	12	5
Molfetta	2	2	12	3,5	4
Ruvo Di Puglia	9	6	8	3,5	3
Terlizzi	3	3	4	9	9
Trani	12	12	7	13	13
Margherita di Savoia	7,5	5	2	10	2
San Ferdinando di Puglia	4,5	10	3	1	1
Trinitapoli	6	7	1	2	6

Fonte: Elaborazioni *Studi Economici* (marzo 2003)

Tab. 18 - Ranghi delle variabili per il 2001 e relativo indice sintetico

Comuni	Valore aggiunto pro capite	Occupati su abitanti	Depositi pro capite	Consumi ENEL pro capite	Ultra 65enni per 100 occupati
Andria	9	11	12	9	12
Barletta	14	14	14	13,5	14
Bisceglie	13	13	9	7	10
Bitonto	8	6	7	5,5	11
Canosa Di Puglia	5	4	6	5,5	5
Corato	11	10	11	10	8
Giovinazzo	1	1	4	8	3
Molfetta	2	2	13	3	4
Ruvo di Puglia	6	8	8	3	6
Terlizzi	10	9	5	13,5	9
Trani	12	12	10	14	13
Margherita di Savoia	4	3	1	11	1
San Ferdinando di Puglia	3	5	3	1	2
Trinitapoli	7	7	2	3	7

Fonte: Elaborazioni Studi Economici (marzo 2003)

Tab.19 - Graduatoria del tenore di vita 1995- 2001

Comuni	1995	Comuni	2001
Barletta	1,000	Barletta	0,992
Trani	0,800	Trani	0,862
Bisceglie	0,754	Andria	0,738
Andria	0,723	Bisceglie	0,723
Corato	0,677	Corato	0,692
Bitonto	0,592	Terlizzi	0,638
Ruvo Di Puglia	0,377	Bitonto	0,500
Terlizzi	0,354	Ruvo Di Puglia	0,400
Canosa Di Puglia	0,331	Trinitapoli	0,323
Margherita di Savoia	0,331	Canosa Di Puglia	0,315
Giovinazzo	0,292	Molfetta	0,292
Molfetta	0,285	Margherita di Savoia	0,231
Trinitapoli	0,262	Giovinazzo	0,185
San Ferdinando di Puglia	0,223	San Ferdinando di Puglia	0,138

Fonte: Elaborazioni Studi Economici (marzo 2003)

Appare evidente dal confronto temporale come sia sempre San Ferdinando di Puglia il Comune col più basso tenore di vita, mentre Barletta svetta in entrambi i periodi. Ci sono, tuttavia, alcune importanti considerazioni da fare riguardo al cambiamento di posizione di alcuni territori. Anzitutto è da rimarcare il caso di Trinitapoli, che è il Comune che fa il salto maggiore (4 posizioni) anche se il suo indice non migliora poi di molto.

Più importante appare Terlizzi, che guadagna due posizioni, ma che quasi raddoppia l'indicatore (da 0,354 a 0,638).

Per ciò che riguarda gli altri Comuni, segnaliamo i peggioramenti di Giovinazzo, che peggiora non di poco il proprio indice e scende al penultimo posto nel 2001.

Barletta ha il più alto tenore di vita mentre Terlizzi pur rimanendo dietro, migliora più velocemente

Curioso il caso di Ruvo di Puglia: pur aumentando il valore numerico del proprio indice, scende di una posizione, grazie soprattutto al miglioramento di Terlizzi.

Da segnalare la perfetta stabilità intermini di posizioni di Barletta, Trani e Corato.

In conclusione possiamo affermare che il tenore di vita del PIT sia abbastanza ben distribuito sia sul territorio, sia nel tempo. Infatti, volendo dividere in quattro classi il valore dell'indice, al 1995 abbiamo che la classe 0-0,25 contiene 1 Comune, la 0,26-0,50 ben 7, la classe 0,51-0,75 ne ingloba 3 e all'ultima appartengono i restanti 3. La situazione al 2001 vede 3 Comuni nella classe più bassa, sempre 5 nella classe 0,26-0,50, 4 nella classe 0,51-0,75 e 2 nella classe più alta.

Nel periodo 1995-2001 si è avuto un aumento dei Comuni appartenenti alla classe più bassa, che viene tuttavia compensato da quei Comuni che, trovandosi nelle classi di centro, hanno visto migliorare il valore numerico del proprio indice.

6. La dotazione infrastrutturale

Le condizioni dello sviluppo economico dipendono in buona parte dalle caratteristiche dell'ambiente economico-sociale di riferimento.

Per ambiente economico-sociale si intende l'insieme di quei fattori economici e socioculturali che contribuiscono a determinare il quadro complessivo delle convenienze localizzative espresse dall'area territoriale oggetto di analisi. In questa sede l'ambiente economico-sociale viene definito in termini di dotazione infrastrutturale dell'ambito locali.

Mutuando l'impostazione dell'analisi da un recente studio sul sistema dei servizi di contesto, per infrastruttura si intende la "dotazione complessiva di beni strumentali di cui beneficia l'intera società e che viene normalmente predisposta e finanziata dallo Stato o da Enti statali e parastatali appositamente designati"⁴.

L'obiettivo della presente analisi è pertanto quello di individuare un quadro di riferimento per il quale valutare il livello di "economie esterne" di cui dispone l'area PIT Nord Barese..

⁴ COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE *Terza relazione periodica sulla situazione socioeconomica e sullo sviluppo delle Regioni della Comunità*, pag. 32; Bruxelles, 1987.

Gli indicatori di dotazione infrastrutturale sono stati mutuati e rielaborati sulla base dalle stime delle infrastrutture ubicate in ciascuna provincia del Paese dall'Istituto G. Tagliacarne⁵.

L'analisi della dotazione delle infrastrutture è stata condotta con l'obiettivo di valutare il livello di benessere che le singole aree sono in grado di garantire alle imprese che vi operano, tenendo presente che una valutazione di questo tipo potrebbe facilitare, altresì, la ricerca delle aree di insediamento delle nuove unità produttive e quantificare quei fattori di insediamento spesso trascurati.

Non tutte le infrastrutture assumono un carattere economico-produttivo in senso stretto; la maggior parte di esse, quando non presentano carattere spiccatamente sociale – configurandosi come infrastrutture civili - tende a soddisfare a un tempo sia le esigenze dell'apparato produttivo sia quelle della collettività in generale (strade, ferrovie, ecc.).

La stima delle infrastrutture ubicate nell'area è stata effettuata facendo riferimento a 10 categorie di indicatori di “qualità della vita delle imprese”.

⁵ ISTITUTO G. TAGLIACARNE *La dotazione delle infrastrutture per lo sviluppo delle imprese nelle 103 province*, Maggio 1999.

Tab.20 - Indicatori di dotazione infrastrutturale dell'area PIT Nord Barese (n.i. Italia = 100).

AREE TERRITORIALI	INDICATORI										TOTALE
	Rete stradale	Rete ferroviaria	Porti (e bacini di ut.)	Aeroporti (e bacini di ut.)	Impianti e reti energetico ambientali -	Strutture e reti per la telefonia e la telemat ica	Reti bancarie e di servizi vari	Strutture culturali e ricreative	Strutture per l'istruzione	Strutture Sanitarie	
Area Pit	84,2	96,3	85,6	n.d.	81,2	84,2	62,8	69,2	124,3	143,4	88,4
Puglia	82,9	91,9	114,2	57,2	79,2	72,3	56,7	43,5	98,3	103,6	81,2
Mezzogiorno	94,1	81,8	102,3	66,6	65,9	67,4	64,2	53,5	93,3	75,9	77,7
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni *Studi economici* su dati Istituto Tagliacarne-Unioncamere - 1999

Dalla tabella si evince che il contesto macro territoriale in cui si colloca l'area Pit, quello della Regione Puglia è caratterizzato da una sottodotazione infrastrutturale. Fatta 100 la media italiana, il valore dell'indice sintetico si colloca a 88,4. In effetti però il gap infrastrutturale dell'area è comunque inferiore a quello misurato in termini di produzione di valore aggiunto, visto che presenta un prodotto pro-capite pari al 67% di quello medio nazionale⁶.

Il contesto locale va poi qualificato in relazione alle singole infrastrutture considerate.

Rispetto alla Puglia, la dotazione infrastrutturale di area risulta maggiore rispetto alla media. Infatti rispetto ad un valore dell'indice pari a 81,2 in Puglia, l'area Pit si colloca con un valore prossimo al dato medio nazionale. Sulla più alta dotazione infrastrutturale influiscono i valori più elevati della dotazione ferroviaria (96,3) e delle "infrastrutture sociali" che si contrappongono, per altro verso, ad una penalizzante situazione nelle infrastrutture terziarie ed aeroportuali.

Sotto il profilo dei trasporti, invece, la provincia necessita di un potenziamento e di razionalizzazione dell'intero sistema.

I collegamenti sul territorio sono realizzati da una rete stradale principale, che unisce i centri medio-grandi della Regione e del Paese e da una rete secondaria. Si tratta di una rete che ha carattere di complementarità con la rete primaria e svolge la funzione di collegamento dei poli più importanti della provincia.

Tuttavia questa rete presenta forti carenze, specie in considerazione dell'insufficiente ammodernamento della rete ferroviaria. Sono necessari ampliamenti e miglioramenti qualitativi, soprattutto sulle direttrici di traffico e collegamento con la grande area urbana barese.

7. Qualità della vita

Le condizioni medie di vita della popolazione del PIT sono state desunte prendendo spunto dall'indagine che IL SOLE 24-ORE svolge annualmente sulle singole province italiane.

Nel nostro caso abbiamo preso come riferimento i 10 PIT pugliesi, realizzando una stima dei 36 indicatori elencati nella tabella ... sulla base di parametri quali: popolazione, il reddito pro capite, immigrazione, delittuosità.

Anzitutto si è attribuito un punteggio medio ai singoli indicatori, in base ai valori desumibili dai calcoli. Tale punteggio varia da 1 (in caso di minima *performance*) a 1000 (in caso di massima *performance*). In base a tali valori si è proceduto alla costruzione della relativa graduatoria.

L'Area Nord Barese occupa una posizione elevata (è seconda).

Non emergono particolari criticità, in quanto quasi tutti i settori (o aree di indagine) oscillano tra il 2° ed il 3° posto.

Nello specifico del mercato del lavoro, in base agli indicatori sulla struttura demografica precedentemente esaminati, va tenuto conto che la presenza di una tendenziale costanza delle classi giovani comporta il contrarsi del livello del ricambio della popolazione

⁶ Stime Prometeia 1997.

attiva, ossia l'entità del rapporto tra individui in entrata e quelli in uscita, mentre l'aumento dell'ammontare del contingente anziano comporta l'aumento di prestazioni previdenziali ed assistenziali.

In ambito socioeconomico rivestono importanza due particolari aspetti del mercato del lavoro:

a) la sua recente evoluzione in direzione della cosiddetta trasformazione del lavoro (o transizione del lavoro) verso forme più articolate e flessibili sotto il profilo contrattuale e di impiego della risorsa umana;

b) una maggiore presenza di nuove unità di offerta - in particolare giovani leve - con un più elevato grado di istruzione che, però, non sempre risultano possedere quel grado di preparazione, di capacità e di esperienza tale da fornire un'adeguata risposta alla domanda di lavoro.

In realtà, nel PIT non è ancora in atto una tendenza di questo tipo, che possa cioè portare ad un progressivo depauperamento delle classi giovanili ed inasprire l'aumento di prestazioni previdenziali ed assistenziali.

Di ottimo livello appare il settore affari, che colloca l'area ai vertici. In effetti, la buona presenza di sistemi viari, la mancanza di ostacoli naturali e la numerosità di centri di dimensioni considerevoli (Andria, Barletta, Trani ecc.) fanno del PIT una zona di forte attrattiva per gli investimenti.

Tav.21 – Classificazione dell'area PIT Nord Barese secondo il livello della qualità della vita

Settore di indagine	Indicatore	Punteggio medio	Posto in graduatoria
	Valore aggiunto pro-capite nel 2001	854	2
	Depositi bancari per abitante al 31/12/2001	623	3
	Reddito disponibile per consumi finali e risparmio per abitante nel 2001	565	4
	Premio Rca per veicolo circolante nel 2001	700	3
	Numero pensionati ogni 1.000 occupati nel 2000	1000	1
	Variatione 1° sem. 2001-2002 degli importi mutui per la prima casa	483	5
<i>Tenore di vita</i>		<i>704</i>	<i>3</i>
	Imprese registrate ogni 100 abitanti al 30 settembre 2000	1000	1
	Rapporto iscrizioni/cessazioni di imprese alla CCIAA (ott.2001-2002)	916	2
	Importo medio dei protesti per abitante (sett. 2001-2002)	771	3
	Percentuale di persone in cerca di lavoro su forza lavoro (media 2001)	802	2
	Regolarizzazioni stranieri per 1.000 persone in età lavorativa (13/11/02)	799	2
	Procedimenti civili pendenti per 1.000 abitanti a fine dicembre 2001	457	5
<i>Affari e lavoro</i>		<i>802</i>	<i>2</i>
	Indice Tagliacarne di dotazione di infrastrutture (2001)	881	2
	Indice sintetico Legambiente sull'ecosistema urbano (2002)	709	3
	Divario temperature medie mese più caldo-più freddo (nov.2001-ott.2002)	337	6
	% di posti letto in day hospital rispetto ai posti letto ordinari (1999)	900	2
	% dimissioni osp. di pazienti in regioni diverse da quella di residenza (1999)	825	2
	Morti per tumore sul totale dei decessi (1999)	600	4
<i>Servizi e ambiente</i>		<i>709</i>	<i>3</i>
	Numero di rapine denunciate ogni 100.000 abitanti (2001)	608	4
	Numero di furti d'auto denunciati ogni 100.000 abitanti (2001)	733	3
	Numero di furti in casa denunciati ogni 100.000 abitanti (2001)	709	3
	Scippi e borseggi denunciati ogni 100.000 abitanti (2001)	899	2
	Variatione totale delitti denunciati dalle Forze di Polizia dal 1997 al 2001	766	3
	Minori denunciati ogni 1.000 min ori punibili (2001)	1000	1
<i>Criminalità</i>		<i>786</i>	<i>3</i>
	Numero di abitanti per chilometro quadrato (2001)	911	2
	Nati vivi ogni 1.000 abitanti nel 2001 in rapporto allo stesso indice del 1997	1000	1
	Numero di morti ogni 1.000 abitanti (2001)	845	2
	Iscrizioni anagrafiche trasferim. da altre Province per 100 cancellazioni (2001)	833	2
	Numero di divorzi e separazioni ogni 10.000 famiglie (2000)	821	2
	Indice di percezione del miglioramento della qualità della vita negli ultimi 3 anni	1000	1
<i>Popolazione</i>		<i>902</i>	<i>2</i>
	Associazioni artistiche-culturali-ricreative per 100.000 abitanti (nov.2002)	1000	1
	Indice di assorbimento libri (a novembre 2002)	1000	1
	Rapporto biglietti spettacoli cinematografici acquistati / abitanti (2001)	826	2
	Palestre ogni 100.000 abitanti (novembre 2002)	1000	1
	Tesserati Coni (per tutte le discipline sportive) ogni 1.000 abitanti (2001)	744	3
	Numero di ristoranti ogni 100.000 abitanti (2001)	888	2
<i>Tempo libero</i>		<i>910</i>	<i>2</i>
Qualità della vita – Sintesi finale		800	2

Fonte: stime Studi Economici su dati IL SOLE 24-ORE

8. Il lavoro della popolazione

La dinamica dell'equilibrio tra la domanda e l'offerta di lavoro nel nord Barese mantiene il segno delle trasformazioni e dei mutamenti strutturali che stanno caratterizzando i sistemi locali del lavoro europei nell'ultimo decennio.

Più di altri territori del Mezzogiorno, il nostro appare collegato alle tendenze medie italiane e soggetto ai movimenti interni dell'apparato economico-produttivo. In estrema sintesi, tenendo conto delle doverose precisazioni relative alle diversità strutturali e settoriali del mercato locale rispetto ad altri mercati più sviluppati, si può affermare che l'ultimo triennio (1998/2001) può essere legittimamente ritenuto come un periodo contraddistinto da un lento, ma progressivo spostamento intersettoriale della occupazione locale verso una "economia dei servizi".

*Il sistema locale si orienta sempre più verso una "economia dei servizi"
che ancora non esiste*

Tale spostamento non è attribuibile unicamente alla dinamica della cosiddetta domanda di lavoro, ma trova anche giustificazione nel mutamento strutturale avvenuto anche nella composizione dell'offerta oramai orientata verso settori del mercato a maggiore contenuto terziario.

Tab.22 - Orientamento settoriale dell'offerta di lavoro .
(percentuali)

Settori di attività	Prov. Bari	PIT Nord Barese	PUGLIA
Agricoltura	6,6	8,6	7,7
Industria	8,0	13,7	10,7
Edilizia	9,6	10,7	8,8
Energia	1,0	1,5	1,1
Trasporti	3,6	2,0	2,4
Credito, assicurazioni, finanze	4,0	1,5	3,9
Commercio	16,6	10,7	13,9
Turistico – alberghiero	8,6	4,1	6,4
Artigianato	8,2	5,6	7,9
Altri servizi privati	14,6	25,4	15,1
Scuola	2,6	5,1	5,6
Sanità	1,4	1,5	2,5
Pubblica amministrazione	2,8	6,6	5,1
Università	0,4	0,5	0,5
Spettacolo	2,2	1,0	1,7
Altro	9,8	1,5	6,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni *Studi Economici* su dati Datamedia (Indagine campionaria febbraio 2001.)

Pur non essendo ancora disponibili analisi puntuali e sistematiche sul processo di terziarizzazione dell'area, alcune utili riflessioni possono essere desunte da recenti ricerche sui fabbisogni professionali e l'offerta di lavoro relativa al contesto provinciale e regionale.

L'orientamento verso una terziarizzazione dell'offerta è desumibile in maniera netta dall'indagine campionaria Datamedia del febbraio 2001, nella quale appare evidente una tendenza verso la ricerca di un collocamento professionale nei settori e nei livelli infrasettoriali ad elevato contenuto terziario.

*Chi cerca lavoro guarda ai servizi anche
per effetto della crescita culturale diffusa*

Ciò a causa, sia dell'aumento del livello di scolarizzazione della componente "offerta di lavoro", sia a causa del riallineamento di alcuni settori che, nell'ultimo decennio, hanno aumentato il peso delle componenti interne dedite al terziario (agricoltura, alberghiero e ristorazione, t.a.c.).

Sul versante della domanda, aumenta, infatti, la richiesta di personale da collocare in funzioni terziarie ed in particolare l'aumento risulta rilevante sia nei settori tradizionalmente "Service Vocation" sia in quelli tradizionalmente poco orientati alla terziarizzazione.

*Tab.23 - Fabbisogno di figure professionali terziarie nell'area PIT Nord Barese (campione di n.302 imprese locali)
(percentuali)*

Settori	Figure terziarie ⁽¹⁾	Figure non terziarie ⁽²⁾
<i>Commercio</i>	30,0	26,7
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria</i>	27,4	4,5
<i>Industrie tessili e dell'abbigliamento</i>	15,9	21,2
<i>Settore primario, alimentari e bevande</i>	8,2	16,2
<i>Trasporti, magazzinaggio, comunicazioni</i>	4,7	3,7
<i>Costruzioni</i>	3,8	8,6
<i>Industria del legno e prodotti in legno</i>	3,2	4,6
<i>Metalmeccanica</i>	3,2	10,9
<i>Alberghi e ristoranti</i>	2,3	6,6
<i>Lavorazione minerali non metalliferi</i>	0,6	0,7
<i>Stampa, editoria</i>	0,2	0,5
<i>Chimica</i>	0,2	0,4
<i>Estrazione minerali</i>	0,0	0,2
TOTALE	100,0*	100,0*

Fonte: Elaborazioni *Studi Economici* su dati Datamedia, (Indagine campionaria febbraio 2001)

(1) Figure terziarie: quadri tecnici ed amministrativi; impiegati di ufficio; personale a contatto con la clientela; personale con funzioni commerciali; tecnici.

(2) Figure non terziarie: operai specializzati; conduttori tecnici; operai generici; personale non qualificato

* per effetto degli arrotondamenti i totali possono non eguagliare a 100.

Tab.24 Previsioni aziendali riferite all'occupazione nei prossimi tre anni nell'area PIT Nord Barese per settore di attività.
(valori in percentuale su di un campione di n. 302 imprese)

SETTORE DI ATTIVITA'	IN AUMENTO	STAZIONARIO	IN DIMINUZIONE	NON RISPONDE	TOTALE
Attività circa i servizi connessi al settore primario	24,0	55,4	15,8	4,8	100,0
Estrazione di minerali	30,2	38,8	20,5	10,5	100,0
Industrie tessili e dell'abbigliamento	19,0	52,9	13,6	10,5	100,0
Industria del legno	37,5	31,7	16,5	14,3	100,0
Fabbricazione della carta	37,6	33,3	20,0	9,1	100,0
Fabbric. prodotti chimici	33,6	57,3	3,0	6,1	100,0
Fabbr. prodotti della lavor. Di minerali non metalliferi	22,4	56,5	9,6	11,5	100,0
Produz. di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	40,5	30,9	25,1	3,5	100,0
Costruzioni	49,5	37,3	2,9	10,0	100,0
Commercio	34,6	47,4	11,3	6,7	100,0
Alberghi e ristoranti	41,1	44,9	3,4	10,6	100,0
Trasporti / Magazzinaggio, comunicazioni	26,0	51,3	13,7	9,0	100,0
Intermediazione monetaria e finanz. / Attività immob., informatica e ricerca	30,2	49,9	13,6	6,3	100,0
TOTALE IMPRESE	31,5	44,7	17,6	6,2	100,0

Fonte:Elaborazioni Studi Economici su dati Datamedia - (Indagine campionaria Febbraio 2001)

Tab. 25 Previsioni aziendali riferite all'occupazione nei prossimi tre anni nell'area PIT Nord Barese per classe dimensionale (valori in percentuale su di un campione di n. 302 imprese)

	Classe dimensione delle imprese per addetti			TOTALE IMPRESE
	1 - 5	6 - 19	20 e più	
In aumento	27,2	35,6	29,2	31,5
Stazionario	45,8	53,0	44,5	44,7
In diminuzione	19,0	7,1	15,7	17,6
Non risponde	8,0	14,3	10,6	6,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Studi Economici su dati Datamedia - (Indagine campionaria Febbraio 2001)

L'analisi dei dati condotta sui macro-settori evidenzia poco queste tendenze, ma contribuisce - tuttavia - a definire un quadro colorato da dinamiche che confermano il processo di modernizzazione del mercato del lavoro della nostra area.

Prendendo in esame i dati comunali emerge - infatti - come si sia verificata una sostanziale tenuta dell'occupazione, con un lento recupero nei settori più indeboliti dalla crisi di metà anni '90 ed uno spostamento progressivo, nel corso degli anni, verso le attività terziarie interne ai singoli settori economici.

In linea generale la nostra area appare in linea con i dati provinciali, anche se con una maggiore tendenza alla crescita dell'occupazione femminile, soprattutto per i Comuni costieri.

Nei settori portanti dell'economia locale, appare subito evidente la crescita degli occupati, con un incremento totale superiore all'8%.

Tab.26 - Occupati presenti per i settori economici. Anno 2001

Comuni	Occupati presenti 2001 (migliaia)			
	Agricoltura	Industria	Altre att.	Totale
Andria	2,91	9,03	16,57	28,51
Barletta	2,21	13,00	16,60	31,81
Risceglie	1,22	3,84	12,08	17,14
Bitonto	1,27	5,08	8,75	15,10
Canosa Di Puglia	1,55	1,56	5,04	8,15
Corato	1,32	4,12	8,18	13,62
Giovinazzo	0,17	1,29	2,45	3,91
Molfetta	1,07	4,41	10,39	15,87
Ruvo Di Puglia	1,27	2,03	4,05	7,35
Terlizzi	0,94	2,37	4,61	7,92
Trani	0,73	5,74	11,25	17,72
Margherita di Savoia	0,54	0,97	1,71	3,22
San Ferdinando di Puglia	1,68	0,66	1,44	3,78
Trinitapoli	1,01	1,00	2,04	4,05
Area Nord Barese	17,89	55,10	105,16	178,15
Provincia di Bari	41,20	137,90	365,70	544,80

Fonte: Elaborazioni *Studi Economici* su dati Osservatorio Banche-Imprese di Economia e finanza

Tab.27 - Variazione % degli occupati per i settori economici 1995-2001

Comuni	Variazione % 1995-2001			
	Agricoltura	Industria	Altre att.	Totale
Andria	-9,91	24,21	12,95	13,27
Barletta	-13,33	8,24	9,00	6,78
Risceglie	-15,86	7,56	14,29	9,94
Bitonto	-20,63	-1,93	5,04	-0,07
Canosa Di Puglia	-13,41	2,63	6,33	1,24
Corato	-15,38	14,76	12,83	9,84
Giovinazzo	-19,05	15,18	3,38	5,68
Molfetta	-17,05	28,57	9,83	11,92
Ruvo Di Puglia	-9,29	9,14	13,13	7,46
Terlizzi	-16,81	41,92	19,12	18,74
Trani	-6,41	11,67	11,50	10,68
Margherita di Savoia	10,20	-13,39	-3,39	-4,73
San Ferdinando di Puglia	3,07	-8,33	-6,49	-2,83
Trinitapoli	6,32	-11,50	13,97	4,65
Area Nord Barese	-10,82	11,70	10,39	8,20
Provincia di Bari	-15,92	11,93	11,70	9,05

Fonte: Elaborazioni *Studi Economici* su dati Osservatorio Banche-Imprese di Economia e finanza

Cresce l'occupazione femminile, ma solo nel terziario

Ma tale aumento non interessa tutti i settori; infatti, l'agricoltura perde decisamente terreno, con un decremento pari al -10,8%, ma comunque inferiore al dato provinciale (-15,9%). Tale calo riguarda tutti i Comuni della provincia di Bari (anche se con intensità diverse) ma non quelli della Provincia di Foggia. Questi, infatti, guadagnano tutti in termini di occupati agricoli, con la punta di Margherita di Savoia (10,2%).

L'industria cresce in maniera sostenuta (11,7%). In questo settore si registra l'esatto contrario del fenomeno rilevato in ambito agricolo: sono i Comuni foggiani a segnalare decrementi, mentre quelli baresi sono quasi tutti positivi, con Terlizzi che realizza il guadagno maggiore (41,9%).

Dati analoghi si registrano anche per le "Servizi"; questi crescono complessivamente del 10,3%, con una punta massima nel il Comune di Terlizzi (+19,1%). Unici Comuni in terreno negativo sono Margherita di Savoia (-3,3%) e San Ferdinando di Puglia (-6,4%).

L'industria è troppo indebolita per poter assorbire la nuova offerta di lavoro

Tuttavia, per ciò che concerne l'analisi "macro" del mercato del lavoro locale, sono necessarie alcune precisazioni metodologiche che contribuiscono a rendere meno nebulose le prospettive di scenario ed i risultati stessi delle indagini.

L'osservazione territoriale del mercato del lavoro viene - infatti - condotta prevalentemente sulla base delle rilevazioni concernenti la popolazione in età di lavoro. Tale modo di procedere è dettato dal fatto che nella popolazione attiva si riscontrano in modo più completo gli aspetti essenziali delle componenti principali del mercato del lavoro: la domanda e l'offerta.

Nell'analisi del mercato del lavoro, il tema dell'incontro tra domanda ed offerta è caratterizzato da fattori essenzialmente collegati, dalla parte della domanda, alla tipologia della richiesta delle imprese, e dalla parte dell'offerta, alla struttura delle forze di lavoro sia nei suoi aspetti qualitativi - come abbiamo visto precedentemente - che quantitativi.

Domanda ed offerta di lavoro non si incontrano perché l'offerta è scoraggiata dalla tipologia della domanda di lavoro

Fattori come lo scoraggiamento nella ricerca di un lavoro od il miglioramento del benessere economico producono od agevolano il passaggio dall'attività lavorativa a quella inattiva. Effetti di ingrossamento dello stock delle forze di lavoro sono prodotti anche dal ritardo nell'ingresso nel mondo del lavoro da parte delle forze giovani, causato, a sua volta, dall'innalzamento del livello medio di istruzione scolastica.

Per ciò che concerne gli orientamenti professionali dell'offerta, v'è da aggiungere che le forze lavoro tendono anche a specializzarsi per mezzo di percorsi formativi ed attività di riqualificazione. Secondo i dati forniti dall'Assessorato Provinciale al Lavoro ed alla Formazione di Bari, nell'area Nord Barese, il 16,4% degli iscritti presso i C.T.I. territoriali (giugno 2002) ha frequentato corsi di formazione professionale e/o di riqualificazione; di questi il 53,2% erano donne.

*La formazione si è finalmente allineata alla domanda,
ma l'offerta guarda altrove*

Si è riscontrata, inoltre, una maggiore concentrazione, tra coloro che hanno frequentato corsi di formazione, nella fascia di età compresa tra i 25 ed i 44 anni.

Nella maggior parte dei casi i corsi attivati sul territorio erano rivolti alla formazione di figure tecniche di base ed intermedie o figure ad elevata specializzazione tecnica rispetto a figure genericamente terziarie.

*Tab.28 - Tipologia delle figure professionali formate - anno 2001-
(percentuali)*

	Prov.Bari	PIT Nord Barese	PUGLIA
Figure tecniche di base	25,4	19,0	28,7
Figure tecniche intermedie	24,2	21,9	18,6
Figure ad elevata specializzazione tecnica	20,6	29,6	20,4
Impiegati amministrativi	5,2	8,6	7,3
Impiegati generici di ufficio	7,9	7,6	8,1
Impiegati con responsabilità gestionali	4,8	9,5	5,9
Altro	11,9	3,8	11,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni *Studi Economici* su dati Regione Puglia – Provincia di Bari (giugno 2002)

Rispetto al dato regionale nell'area Nord Barese si è registrato un maggior successo dei corsi di formazione rivolti alla creazione di figure tecniche ad alta specializzazione (+ 9,5% rispetto alla media regionale), anche se complessivamente, i corsi maggiormente frequentati sono stati quelli rivolti alla formazione di figure tecniche di base.

Per ciò che concerne infine il settore di attività, possiamo notare che, nella maggior parte dei casi, i partecipanti hanno optato per figure professionali rivolte ai settori industria, turistico - alberghiero ed altri servizi privati (rispettivamente per il 20,0%, il 13,3% e l' 11,4%).

Tab.29 - Distribuzione dei partecipanti ai corsi professionali per settore di attività - anno 2001 –
(valori in percentuale)

	Prov. Bari	PIT Nord Barese	PUGLIA
Agricoltura	2,8	0,0	3,2
Industria	13,8	20,0	15,6
Edilizia	2,0	3,8	2,9
Energia	1,2	2,9	1,5
Trasporti	2,0	0,0	0,7
Credito, assicurazioni, finanze	6,0	2,9	4,7
Commercio	10,7	2,9	7,7
Turistico – alberghiero	11,9	13,3	10,9
Artigianato	6,7	1,9	5,5
Altri servizi privati	12,3	11,4	10,9
Scuola	4,0	6,7	5,2
Sanità	6,7	5,7	6,5
Pubblica amministrazione	4,8	11,4	6,2
Università	0,4	1,9	0,4
Spettacolo	0,4	1,9	1,4
Settori trasversali	1,2	5,7	4,0
Altro	13,1	7,6	12,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni *Studi Economici* su dati Regione Puglia – Provincia di Bari (giugno 2002)

9. La produzione della ricchezza

Il territorio pugliese nel periodo 1995-2001 presenta una articolazione di modelli di sviluppo caratterizzati da percorsi di crescita prevalentemente orientati verso le aree costiere e da una sommatoria di specializzazioni produttive - gli “n” percorsi di sviluppo pugliesi - che non si inseriscono in un organico modello di sviluppo regionale. Queste specificità territoriali si manifestano non solo in termini di struttura e dinamica del PIL ma anche in termini di specializzazioni del sistema economico locale.

In pratica, i singoli sistemi territoriali crescono in termini di PIL, ma in ordine sparso, con una alta variabilità dei tassi dal punto di vista sia temporale (da un anno all’altro) che spaziale (tra una provincia e l’altra).

Per ciò che concerne la nostra area, l’analisi settoriale del reddito prodotto evidenzia gli elementi significativi del suo tessuto economico e sottolinea contemporaneamente quelle dinamiche economiche che hanno fatto a lungo parlare del Nord Barese come di un “*Sistema locale a specializzazione incompleta*”.

Uno dei più significativi tra gli “n” percorsi di sviluppo dei sistemi locali pugliesi

L'unità di misura utilizzata nel nostro lavoro per la valutazione della ricchezza prodotta, è il valore aggiunto al costo dei fattori.

Nel 2001⁷, la struttura del reddito dell'area è caratterizzata da un valore aggiunto che risulta pari a 12.973 miliardi di lire correnti, di cui 864 miliardi derivanti dall'agricoltura, 3.586 miliardi dall'industria, 8.523 miliardi dai servizi.

*Tab.30 - Valore aggiunto ai prezzi base. Anno 2001
- miliardi di lire correnti -*

Settori di attività economica	Nord Barese		Puglia	
	v.ass.	v. %	v.ass.	v. %
Agricoltura	863,7	6,7	6.368,0	6,4
Industria	3.586,6	27,6	20.957,0	21,0
Servizi	8.522,8	65,7	72.396,0	72,6
Totale	12.973,0	100,0	99.720,0	100,0

Fonte: Elaborazioni *Studi Economici* su dati Osservatorio Banche Imprese e ISTAT.

La scomposizione dei dati sul valore aggiunto per macro settori di attività economica evidenzia alcune peculiarità che caratterizzano il sistema economico: queste sono principalmente riconducibili al fatto che:

Il sistema industriale è ancora centrale nel modello di sviluppo locale

Il settore delle “altre attività”, pur risultando in assoluto quello che fornisce il maggior contributo alla formazione del PIL di area, risulta leggermente sottodimensionato rispetto a quanto si rileva nelle altre ripartizioni territoriali; l'incidenza di questo composito settore si attesta infatti su di un valore pari al 65,7% del totale, a fronte del 72,6% che caratterizza la nostra regione. Questi dati confermano la presenza di un fenomeno - quello della terziarizzazione della produzione - avvenuto nelle aree del Mezzogiorno in presenza di un settore

⁷ Come si desume dal titolo di questa nota, le stime dell'occupazione e del valore aggiunto dovevano riguardare i due anni estremi del periodo 1995-2001. Ora, mentre per il primo anno ci si è potuti avvalere dei dati calcolati a livello aggregato dall'ISTAT, lo stesso non è avvenuto per l'ultimo anno, dal momento che le serie di detto ente non si estendono oltre il 1999. Per colmare la lacuna rappresentata dalla mancanza di una “cornice” di riferimento per il biennio 2000-2001, si è perciò provveduto ad estrapolare i dati provinciali di fonte ISTAT, facendo ricorso, fra l'altro, alle tendenze registrate da alcune serie come quelle derivanti dalle indagini campionarie sulle forze lavoro, dalle registrazioni delle imprese extragricole presso le anagrafi camerali, dalle rilevazioni degli impieghi bancari a breve termine, dalle statistiche del commercio con l'estero e dai quantitativi di cemento prodotto e di materie prime energetiche impiegate.

industriale con dimensioni molto più modeste rispetto ai valori medi nazionali e soprattutto alla struttura economica delle regioni industrializzate del Centro-Nord.

Il settore primario assume un ruolo ancora rilevante, se paragonato a quanto si rileva, in media, su scala nazionale. Il comparto agricolo contribuisce, infatti, per quasi il 6,7% alla formazione del valore aggiunto dell'area Nord Barese, a fronte di percentuali che a livello nazionale si attestano intorno al 3,3% e sono espressione di un'agricoltura meglio organizzata e più redditizia. L'incidenza del settore è comunque in linea alle risultanze regionali, che attestano il peso dell'agricoltura intorno al 6,4% del reddito globalmente prodotto.

Di contro, ancora molto rilevante risulta essere il ruolo che riveste il settore industriale, il quale "spiega" quasi il 28% del valore aggiunto del territorio, a fronte di un valore medio regionale considerevolmente più contenuto (21%) ed in linea con i dati medi dell'economia nazionale (22,2%).

Tab.31 - Composizione settoriale del Valore Aggiunto PIT Nord Barese 2001
(valori percentuali)

Comuni PIT	Valore aggiunto (var. %)			Totale
	Agricoltura	Industria	Altre attività	
Margherita di Savoia	9,6	29,4	61,0	100,0
San Ferdinando di Puglia	29,9	19,7	50,4	100,0
Trinitapoli	14,9	25,2	59,9	100,0
Andria	6,8	27,0	66,2	100,0
Barletta	4,7	37,0	58,4	100,0
Bisceglie	4,9	20,1	75,0	100,0
Bitonto	5,8	29,7	64,5	100,0
Canosa di Puglia	13,4	17,6	69,0	100,0
Corato	6,5	26,8	66,7	100,0
Giovinazzo	3,0	28,4	68,5	100,0
Molfetta	4,6	23,3	72,0	100,0
Ruvo di Puglia	12,1	25,1	62,8	100,0
Terlizzi	8,3	25,9	65,8	100,0
Trani	2,8	28,4	68,8	100,0
Totale Area Pit	6,7	27,6	65,7	100,0
Provincia di Bari	5,1	21,8	73,1	100,0
Provincia di Foggia	11,6	15,7	72,7	100,0
Regione Puglia	6,4	21,0	72,6	100,0

Fonte: Elaborazioni Studi Economici su dati Osservatorio Banche Imprese e ISTAT.

Riguardo alla dinamica settoriale del reddito prodotto, nel periodo di osservazione 1995 – 2001 l'Area Pit mostra una crescita nel valore aggiunto totale pari a 3.059 miliardi di lire, pari ad un aumento assoluto del 30,9% nel sessennio.

La *performance* di accumulazione di ricchezza prodotta nel territorio è migliore della crescita regionale, che si attesta invece sul 29%.

Si rileva tuttavia che le variazioni di reddito considerate sono a prezzi correnti. Poiché i prezzi impliciti nelle espressioni monetarie sopra citate si sarebbero contemporaneamente accresciuti fra il 17,5 e il 18 per cento, ne deriva un tasso di incremento reale del reddito prossimo all'12%, pari ad un tasso di sviluppo reale medio annuo dell'area Nord Barese pari al 2% ca.

Un tasso di sviluppo dell'area del 2% nel periodo 1995-2001

Il valore complessivo del reddito, in realtà, è il risultato di differenti saggi di sviluppo settoriale.

Risulta quindi rilevante approfondire quale sia stato il contributo offerto dai diversi settori economici alla crescita - pur lenta - del Nord Barese nella seconda metà degli anni novanta.

Tav.32 - Dinamica settoriale del valore aggiunto 1995 - 2001.

*Valori assoluti in miliardi di Lire
(variazioni percentuali assolute)*

<i>Ripartizioni territoriali</i>	<i>Agricoltura</i>		<i>Industria</i>		<i>Altre attività</i>		<i>Totale</i>	
	<i>V.ass</i>	<i>Var. %</i>	<i>V.ass</i>	<i>Var. %</i>	<i>V.ass</i>	<i>Var. %</i>	<i>V.ass</i>	<i>Var. %</i>
<i>Margherita di Savoia</i>	3,8	20,3	10,1	17,1	20,3	16,5	34,2	17,0
<i>San Ferdinando di Puglia</i>	8,1	12,6	9,2	23,8	14,3	13,3	31,6	15,0
<i>Trinitapoli</i>	5,9	16,0	11,8	19,6	45,8	36,4	63,5	28,5
<i>Andria</i>	3,5	2,7	110,4	26,3	247,7	23,5	361,6	22,5
<i>Barletta</i>	13,2	12,9	216,9	30,9	380,9	35,7	611,0	32,6
<i>Bisceglie</i>	3,8	6,6	49,9	24,2	256,4	36,7	310,1	32,2
<i>Bitonto</i>	5,7	9,5	59,1	21,4	191,4	35,8	256,1	29,4
<i>Canosa di Puglia</i>	8,3	11,7	18,5	21,7	98,5	31,8	125,4	27,0
<i>Corato</i>	6,6	10,9	74,0	36,5	197,8	40,3	278,4	36,9
<i>Giovinazzo</i>	0,9	12,9	21,9	41,5	49,7	38,1	72,5	38,1
<i>Molfetta</i>	3,6	7,8	74,9	43,1	200,7	35,3	279,3	35,5
<i>Ruvo di Puglia</i>	5,0	8,9	22,3	21,3	76,1	31,6	103,5	25,8
<i>Terlizzi</i>	4,9	11,6	56,6	62,1	126,6	51,0	187,9	49,2
<i>Trani</i>	5,5	17,6	90,6	31,4	248,3	37,1	344,4	34,8
<i>Totale Area Pit</i>	78,8	10,0	826,2	29,9	2.154,5	33,8	3.059,5	30,9
<i>Provincia di Bari</i>	166,0	8,6	2.020,0	28,8	7.829,0	34,9	10.016,0	31,9
<i>Provincia di Foggia</i>	313,0	20,3	388,0	18,4	2.864,0	32,9	3.565,0	28,8
<i>Regione Puglia</i>	681,0	12,0	3.275,0	18,5	18.546,0	34,4	22.501,0	29,1

Fonte: Elaborazioni *Studi Economici* su dati Osservatorio Banche Imprese e ISTAT.

Il settore Servizi è aumentato lentamente e non è riuscito a trascinare lo sviluppo

Il primo dato da sottolineare a questo proposito è il ruolo svolto dal settore delle “altre attività”. In base ai dati dell'Osservatorio Banche Imprese, tale settore ha registrato nel periodo 1995 – 2001 una variazione assoluta percentuale del valore aggiunto a prezzi correnti del 33,8% pari ad un tasso di sviluppo medio annuo del 2,2% circa.

La ricchezza industriale “tiene” ma non cresce

A partire dalla seconda metà degli anni '90 il settore industriale del Nord Barese è stato caratterizzato da una evoluzione relativamente migliore di quanto avvenuto su scala regionale. Infatti il valore aggiunto industriale fra il '95 ed il 2001 è stato caratterizzato da una crescita in termini assoluti del 29,9% con un T.M.A. dell'1,8% circa, a fronte del valore assoluto del 18,5% registrato in Puglia.

L'agricoltura perde di peso e riduce il suo contributo al reddito dell'Area

Meno brillante nel territorio è stata viceversa la *performance* di sviluppo del settore agricolo; in questo caso, infatti, la dinamica del valore aggiunto è stata inferiore a quella che ha caratterizzato in media la nostra regione; fra il 1995 ed il

1999 il valore assoluto della crescita è risultato pari al 10%, a fronte del 12% rilevato in Puglia.

I dati relativi alla dinamica settoriale del reddito sono in qualche misura confermati dai dati di evoluzione della sua struttura.

Tab.33 - Composizione percentuale del valore aggiunto settoriale 1995-2001

Settori di attività	Nord Barese			Puglia		
	1995	2001	Var.%	1995	2001	Var.%
Agricoltura	7,9	6,7	-15,9	7,9	6,4	-19,3
Industria	27,8	27,6	-0,7	27,8	21,0	-24,5
Servizi	64,2	65,7	2,3	64,2	72,6	13,0
Totale	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	0,0

Fonte: Elaborazioni Studi Economici su dati Osservatorio Banche Imprese e ISTAT.

Dal confronto degli anni 1995 – 2001 emerge una dinamica tendente alla tenuta del peso del settore industriale e una riduzione di peso del settore primario nella formazione del V.A.; al contempo, mentre il contributo dell'industria resta pressocchè stazionario attestandosi intorno al 27,6% del reddito complessivamente prodotto nel territorio di riferimento, l'agricoltura riduce la sua partecipazione al reddito di area passando dal 7,9% del 1995 al 6,9% del 2001. Questo dato, accompagnato alla crescita marginale del valore aggiunto nel settore, è evidentemente il sintomo di una difficoltà del settore, nonché di un complessivo ripensamento del proprio ruolo nello sviluppo locale.

La produttività del lavoro costituisce un elemento di debolezza

Il sistema economico locale del PIT presenta nel suo complesso una produttività del lavoro - al 2001 - di poco inferiore a quella media regionale per un ammontare di 73 milioni di lire correnti per occupato.

Tav.34 - Valore aggiunto per unità di lavoro
(milioni di lire correnti. Anno 2001)

	V.aggiunto per occupato			
	(mil.ni Lire)			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale
Margherita di Savoia	41,7	71,2	83,7	72,9
San Ferdinando di Puglia	43,2	72,4	84,9	64,2
Trinitapoli	42,3	72,1	84,2	70,6
Andria	46,2	58,8	78,5	69,0
Barletta	52,4	70,6	87,3	78,0
Bisceglie	50,7	66,7	79,0	74,2
Bitonto	51,7	65,9	83,0	74,6
Canosa di Puglia	51,0	66,6	80,9	72,5
Corato	50,8	67,1	84,2	75,8
Giovinazzo	46,5	57,9	73,5	67,2
Molfetta	46,3	56,4	74,0	67,2
Ruvo di Puglia	48,0	62,5	78,2	68,7
Terlizzi	50,2	62,3	81,3	72,0
Trani	50,4	66,1	81,6	75,3
Totale Area Pit	48,3	65,1	81,0	72,8
Provincia di Bari	50,9	65,5	82,8	76,0
Provincia di Foggia	43,9	66,1	84,3	73,2
Totale Regione	41,7	65,8	83,1	74,3

Fonte: Elaborazioni Studi Economici su dati Osservatorio Banche Imprese e ISTAT.

Tav.35 - Produttività del lavoro nel 2001
(Regione Puglia = 100)

Ripartizioni Territoriali	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale
Totale Area Pit	106,6	99,3	97,9	98,5
Totale Regione	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Studi Economici su dati Osservatorio Banche Imprese e ISTAT.

Il valore aggiunto per unità di lavoro mostra un'ampia variabilità. Si va dai 48 milioni per unità di lavoro nell'agricoltura agli 81 milioni di lire circa nel terziario, con un campo di variabilità pari a 38 milioni di lire per unità di lavoro.

Un certo grado di variabilità esiste anche a livello *intrasettoriale* tra l'Area Pit ed il resto della Puglia. Si tratta tuttavia di variazioni di ampiezza limitata da attribuire all'esistenza di differenze poco marcate negli assetti economici – produttivi.

Mentre nell'agricoltura la produttività del lavoro registra il differenziale più alto, superando di oltre 6 milioni di lire per unità di lavoro quella medio regionale, per gli altri macrosettori il territorio sperimenta divari di produttività più contenuti che, seppure inferiori all'economia regionale, non superano il 2,1%.

Dal raffronto con la struttura economica regionale emerge - inoltre - un saggio di produttività del lavoro con scarsa dispersione intersettoriale ed una più accentuata variabilità intrasettoriale.

Emerge infatti, a fronte di un saggio di sviluppo complessivo sostanzialmente in linea tra i due aggregati territoriali, un contributo differenziato tra i settori.

Incrociando i dati di occupazione e di produttività per ognuno di essi, emergono differenziali significativi fra le due aree, che meglio possono spiegare le divergenze di sviluppo economico imputabile al fattore di produzione lavoro.

L'industria manifatturiera è il vero punto di forza nella produzione della ricchezza locale

In particolare nell'area Pit si sono verificate, nel periodo 1995-2001, le seguenti divergenze settoriali nel saggio di sviluppo del reddito e dell'occupazione:

?? La maggiore produttività dell'agricoltura rispetto alla Puglia (1,6%) lavorative dei loro corrisponde ad una più forte penalizzazione nelle condizioni addetti (3,8 % di disoccupazione). Ciò può individuare due possibile cause: un più intenso grado di meccanizzazione delle colture agricole oppure, lasciando costante questo fattore, può indicare una scarsa efficienza degli addetti impiegati in esso;

~~ES~~ Il settore industriale verifica un incremento di valore aggiunto per unità di lavoro pari a 37.000/milione di lire in più rispetto a quello regionale, sperimentando nel contempo un incremento di occupazione doppio rispetto al dato medio pugliese. *E' significativo come questi dati indichino nella produzione manifatturiera il vero punto di forza del sistema economico dell'area;*

~~ES~~ Il settore "altre attività" sperimenta nel periodo di riferimento dinamiche simili a quelle già descritte per l'agricoltura seppure con una intensità più deboli.

Sul piano territoriale, all'interno dell'area, la capacità di produrre ricchezza evidenzia però la presenza di aree sensibilmente differenziate. Nella graduatoria dei comuni dell'area Pit, ordinate in base alla dimensione del reddito prodotto, i primi quattro (Barletta, Andria, Trani, Bisceglie) risultano di gran lunga dominanti con un reddito prodotto nel 2001 pari a 7.055 miliardi di lire correnti, circa il 54,4% del reddito totale dell'area. In coda alla graduatoria si collocano altri sei comuni che non superano ognuno il 5% del reddito totale dell'area.

*I comuni di Barletta, Andria, Trani e Bisceglie dominano l'area per
ricchezza prodotta*

Tra il primo (Barletta) e l'ultimo comune (Margherita di Savoia) vi è una differenza di circa 2.248 miliardi di lire correnti in termini di prodotto.

E' pur vero che gli stessi appartengono a due classi di dimensione demografica antitetiche: Barletta, come tutto il gruppo dei comuni di punta, a maggiore concentrazione di ricchezza, appartiene ai centri di maggiore dimensione demografica (oltre 50.000 abitanti); Margherita di Savoia è invece tra i Comuni meno abitati di tutta l'area.

*Tav.36 - Graduatoria dei comuni per valore aggiunto
prodotto – anno 2001*

Ripartizioni territoriali	Valore aggiunto	
	V,ass (mld lire)	V.%
<i>Barletta</i>	2.482,4	19,1
<i>Andria</i>	1.966,3	15,2
<i>Trani</i>	1.334,3	10,3
<i>Bisceglie</i>	1.272,3	9,8
<i>Bitonto</i>	1.126,6	8,7
<i>Molfetta</i>	1.067,1	8,2
<i>Corato</i>	1.032,5	8,0
<i>Canosa di Puglia</i>	590,7	4,6
<i>Terlizzi</i>	569,7	4,4
<i>Ruvo di Puglia</i>	504,7	3,9
<i>Trinitapoli</i>	286,5	2,2
<i>Giovinazzo</i>	262,6	2,0
<i>San Ferdinando di Puglia</i>	242,5	1,9
<i>Margherita di Savoia</i>	234,8	1,8
Totale Area Pit	12.973,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Studi Economici su dati Osservatorio Banche
Imprese e ISTAT

Sul piano interno alle singole realtà comunali, l'analisi del contributo dei settori economici al valore aggiunto comunale contribuisce a spiegare i motivi di questo divario. Per quanto riguarda l'agricoltura, il campo di variazione oscilla tra una quota minima del 2,8% sul totale del reddito prodotto nel comune di Trani, ad una massima del 29,9% del Comune di San Ferdinando di Puglia.

Relativamente all'industria, si va invece dalla quota minima del 17,6% del reddito totale prodotto nel comune di Canosa di Puglia, al 29,7% prodotto nel comune di Bitonto.

Il processo di terziarizzazione si è realizzato in un contesto produttivo squilibrato

Il settore dei servizi, sia privati che pubblici, rappresenta oltre il 50% del reddito prodotto nei Comuni del Nord Barese: la quota massima è tuttavia raggiunta dalla città di Bisceglie (75% sul totale del reddito comunale) mentre la quota minima si registra a San Ferdinando di Puglia (50,4%) sul totale del reddito locale.

Il processo di terziarizzazione si è realizzato quindi in un contesto produttivo squilibrato, soprattutto se osservato relativamente alla modesta dimensione strutturale del settore industriale.

Gli squilibri più significativi riguardano i comuni di Bisceglie, Canosa di Puglia e Molfetta: il rapporto tra il reddito prodotto dai servizi e quello dall'industria risulta superiore a 3, con una quota di 3,9 per il comune di Canosa di Puglia.

*Tav 37 - Dinamica settoriale del valore aggiunto nel periodo 1995 - 2001.
Tasso di sviluppo medio annuo in lire costanti 1995*

Ripartizioni Territoriali	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale
<i>Terlizzi</i>	-1,1	7,4	5,5	5,2
<i>Giovinazzo</i>	-0,9	3,9	3,4	3,4
<i>Corato</i>	-1,2	3,1	3,7	3,2
<i>Molfetta</i>	-1,7	4,2	2,9	2,9
<i>Trani</i>	-0,1	2,2	3,2	2,8
<i>Barletta</i>	-0,9	2,2	2,9	2,4
<i>Bisceglie</i>	-1,9	1,0	3,1	2,4
<i>Bitonto</i>	-1,4	0,6	3,0	1,9
<i>Trinitapoli</i>	-0,3	0,3	3,1	1,7
<i>Canosa di Puglia</i>	-1,0	0,6	2,3	1,5
<i>Ruvo di Puglia</i>	-1,5	0,6	2,3	1,3
<i>Andria</i>	-2,6	1,4	0,9	0,8
<i>Margherita di Savoia</i>	0,4	-0,1	-0,2	-0,2
<i>San Ferdinando di Puglia</i>	-0,9	1,0	-0,8	-0,5
<i>Totale Area Pit</i>	-1,3	2,0	2,6	2,1

Fonte: Elaborazioni Studi Economici su dati Osservatorio Banche Imprese e ISTAT

Ma l'indicatore che rende con maggiore evidenza il differenziale di crescita tra i diversi Comuni dell'area è quello relativo al tasso di sviluppo della ricchezza locale. Sotto questo profilo, nel periodo 1995 – 2001 i Comuni hanno evidenziato il persistere di un notevole divario interno.

Terlizzi, Giovinazzo e Corato si sono sviluppati con tassi di crescita di tipo “giapponese”

Nella graduatoria dei Comuni ordinata in base al tasso di sviluppo del reddito prodotto, un primo gruppo di 3 comuni, sempre nello stesso periodo, ha registrato un tasso di sviluppo medio annuo del reddito superiore al 3%: si tratta dei Comuni di Terlizzi, Giovinazzo, Corato.

In testa alla graduatoria si attesta Terlizzi, con un tasso medio annuo del 5,2%.

Caratteristica comune a questi primi tre centri in vetta alla classifica per sviluppo del reddito è quella di appartenere alla classe dimensionale compresa tra i 10.000 e i 50.000 abitanti con una connotazione di maggiore omogeneità al loro interno in termini di reddito per abitante.

Al fondo alla graduatoria, ancora una volta, ritroviamo i 2 comuni più piccoli dell'area (Margherita di Savoia e San Ferdinando di Puglia).

I divari tra i comuni sono da attribuire principalmente ai difformi tassi di sviluppo del settore industriale

Tra il primo (Terlizzi) e l'ultimo comune (San Ferdinando di Puglia) vi è una differenziale in saggio di crescita del reddito di oltre il 30% nel periodo.

La disaggregazione settoriale consente di evidenziare che *le disparità intercomunali sono da attribuire sostanzialmente a difformi tassi di sviluppo del settore industriale.*

Per questo settore si va – infatti - da un tasso di sviluppo medio annuo del 7,4% del comune di Terlizzi, ad una contrazione media annua dello – 0,1% nella città di San Ferdinando di Puglia.

Si registra quindi nel periodo 1995 – 2001 una crescita nei divari intersettoriali tra i due comuni che ammonta ad un tasso medio annuo del 7,5%.

Divari meno marcati nei tassi di sviluppo si rilevano anche nel settore dei servizi mentre per l'agricoltura, invece, si può notare un sostanziale allineamento verso il basso dei tassi di sviluppo del reddito.

Per una valutazione complessiva delle condizioni di sviluppo si sono rappresentati in tabella i Comuni dell'Area PIT secondo le posizioni raggiunte nella graduatoria regionale del reddito prodotto per abitante nel 2001 e nel 1995.

Tav.38 - Graduatoria regionale dei Comuni pugliesi in base al valore aggiunto prodotto per abitante - anni 1995 e 2001

Comuni	ANNO 1995		ANNO 2001	
	Posto di grad.	Valore per abitante (mil.ni di lire)	Posto di grad.	Valore per abitante (mil.ni di lire)
BARLETTA	28)	20,8	29)	26,9
BISCEGLIE	39)	19,3	40)	24,9
TRANI	47)	18,8	41)	24,7
ANDRIA	67)	17,4	83)	20,7
CORATO	73)	16,9	63)	22,6
RUVO DI PUGLIA	95)	15,8	101)	19,6
MARGHERITA DI SAVOIA	99)	15,6	120)	18,4
BITONTO	101)	15,6	96)	19,9
TRINITAPOLI	102)	15,5	98)	19,8
SAN FERDINANDO DI PUGLIA	122)	14,8	150)	16,9
CANOSA DI PUGLIA	124)	14,8	119)	18,7
TERLIZZI	139)	14,1	78)	21
MOLFETTA	178)	12	151)	16,8
GIOVINAZZO	244)	9	217)	12,6
TOTALE REGIONE		18,9		24,4

Fonte: Osservatorio Banche Imprese .

Partendo dal 1995, che è l'anno base del nuovo Sec, è facile rilevare che non esistono comuni appartenenti nelle prime 20 posizioni della classifica.

Nella fascia bassa della distribuzione, fra le ultime 20 posizioni compare Giovinazzo, appartenente ad un complesso di comuni pugliesi di piccola dimensione, nessuno dei quali al di sopra dei 10 mila abitanti, con un tasso di occupazione pari in media ad appena il 15,9% e una forte aliquota di addetti all'agricoltura. A questo Comune seguiva un altro folto gruppo compreso in una fascia di reddito pro capite compresa fra i 15 ed i 17 milioni di lire

Nella fascia dei valori intermedi della classifica, con valori di reddito pro – capite, prossimi al valore medio regionale tra un massimo di 19 e un minimo di 18,8 milioni, si colloca Trani, mentre solo tre comuni occupavano le prime 50 posizioni della graduatoria.

La variabilità delle condizioni economiche e produttive tra i singoli comuni dell'area non sembra tuttavia essere eccessiva.

Il divario massimo riscontrato tra il comune più sviluppato dell'area e quello meno favorito è pari a 2; rapporto ben più ragionevole di quello riscontrabile a livello regionale, dove il rapporto fra i comuni appartenenti ai due estremi della distribuzione del reddito è pari a 6.

Osservando poi i dati del 2001, il rilievo più importante da fare è che solo quattro Comuni hanno visto accrescersi il loro valore di reddito pro-capite.

Rispetto alle dinamiche regionali solo un comune del Nord Barese (S.Ferdinando di Puglia) guadagna considerevoli posizioni, mentre 8 comuni della fascia intermedia perdono posizioni.

Nel complesso ben 11 comuni del Pit, che concentrano il 67% della popolazione residente nel territorio – 407.710 unità – dispone di un reddito per abitante inferiore alla media regionale (24,4 milioni di lire nel 2001).

Dopo una prima lettura sulle disparità territoriali di crescita e distribuzione della ricchezza, che abbiamo visto essere soprattutto influenzata dalla *dimensione demografica dei comuni*, giova ora soffermarsi sui principali fattori di criticità che hanno determinato una simile situazione.

Il processo di terziarizzazione dell'economia è alla base dei divari tra Comuni grandi e piccoli

Una delle cause di questo fenomeno è l'accentuato processo di terziarizzazione registrato da tutte le province pugliesi nel periodo considerato. Un terziario che fino a qualche anno fa era predominante solo a Bari, ma che è via via divenuto un settore trainante in termini di PIL in tutte le realtà locali, con particolare evidenza nei comuni capoluogo.

L'analisi dei dati va proprio in questa direzione: posta uguale a 100 la media nazionale, la Puglia, per dotazione di reti bancarie e servizi vari registra un valore pari a 64, in linea con il Mezzogiorno, ma che sconta un gap superiore ad 1/3 rispetto al valore medio ed

inferiore di 54 punti rispetto alle regioni del Centro, territori ormai di riferimento per l'economia pugliese.

Un territorio regionale, comunque, dove i tassi di interesse attivi praticati dalle banche sono tra i meno elevati delle province meridionali (mediamente più bassi di 1,5-2 punti rispetto, ad esempio, alle province calabresi) grazie anche ad una quota di sofferenze sugli impieghi non eccessivamente elevata (le province calabresi ed alcune siciliane superano il 20% contro valori del 12-15% delle province pugliesi).

Tab. 39 - Il sistema creditizio locale

	Dotazione di reti bancarie e servizi vari (media Italia=100)	Tassi di interesse a breve (aggiornati al 1° sem.01)	% sofferenze su impieghi (aggiornate al 1° sem.01)
Area Pit	82,6	7,95	12,42
Puglia	64,0	8,16	13,70
ITALIA	100,0	6,76	4,80

Fonte: Elaborazioni *Studi Economici* su dati Istituto G. Tagliacarne 2001.

Nella stessa direzione vanno anche i dati sulle strutture bancarie di area PIT L'indice più significativo di destinazione territoriale delle risorse finanziarie, rappresentato dalla incidenza media percentuale impieghi/depositi mostra un valore pari al 70% contro una media regionale dell'86,7%.

L'ammontare dei finanziamenti erogati è inferiore quindi all'ammontare della raccolta di circa il 30%.

La specializzazione produttiva è uno degli elementi di forza dell'area

L'analisi disaggregata del valore della produzione fin qui condotta, se da un lato ci fornisce importanti indicazioni riguardo al peso economico delle principali produzioni, nulla ci dice in termini di quantità.

Vi possono essere cioè produzioni quantitativamente molto rilevanti ma che a causa delle fluttuazioni del mercato sono economicamente più deboli di altre.

Il limite più evidente di questo tipo di impostazione di analisi è comunque un altro. L'analisi per valori non ci consente di individuare l'organizzazione del spazio produttivo del territorio e in particolare se

e quali sono le aree interne di specializzazione produttiva.

La rilettura del territorio per distretti di specializzazione produttiva ripropone un approccio di indagine di tipo *bottom up* e si focalizza sulla delimitazione di un reticolo territoriale di vocazioni produttive che, compatibili con le specificità imprenditoriali dell'area, assurgano a poli di attrazione di investimenti e forza di lavoro.

Allo scopo di recuperare al sistema produttivo utili elementi di interpretazione dell'organizzazione dello spazio produttivo e delle eventuali specializzazioni territoriali è stata condotta una analisi quantitativa delle produzioni industriali di ogni comune dell'area PIT, misurate in termini di n° di addetti e n° unità locali impiegate per sezioni di attività economica.

Dato il livello di dettaglio richiesto, si è fatto riferimento ai dati economici rivenienti dal Censimento Intermedio dell'Industria e dei Servizi - 1996 ed all'indagine congiunturale 2001 dell'Istituto Tagliacarne.

Metodologia

Raccolti e organizzati i dati per Comune del territorio e per sezione di attività economica si è sviluppata un'analisi articolata su tre livelli di approfondimento. In particolare, per ogni attività produttiva – classificata in base allo standard ATECO 91 - si sono calcolati i seguenti indicatori:

1. incidenza sulla occupazione complessivamente rilevata sull'area distrettuale di appartenenza;
2. incidenza sulla occupazione regionale raccolta relativamente a quella stessa produzione;
3. un indice di specializzazione (ISP) che sinteticamente consente l'individuazione di aree omogenee che registrano una rilevante concentrazione relativa delle produzioni.⁸ economiche in cui il generico ISP_{ij} della matrice di specializzazione risulta così definito:

$$ISP_{ij} = \frac{a_{ij} - b_i}{(1 - a_{ij}) b_i + (1 - b_i) a_{ij}}$$

dove:

$$a_{ij} = \frac{X_{ij}}{\sum_i X_{ij}} \quad \text{Indica l'incidenza della occupazione nel settore economico } i\text{-esimo del Comune } j\text{-esimo occupazione dello stesso distretto}$$

dove:

$$b_i = \frac{\sum_j X_{ij}}{\sum_j X_{ij}} \quad \text{Indica la quota della occupazione regionale destinata al settore economico } i\text{-esimo sulla occupazione totale regionale}$$

e dove:

X_{ij} = U.L.A. destinati alle produzioni rientranti nel settore economico i -esimo del Comune j -esimo.

L'oscillazione minima e massima dell'indice è compresa tra -1 e $+1$; dove:

- $+1$ segnala una situazione di massima specializzazione per la produzione considerata,
- -1 indica una situazione di despecializzazione.
- un valore dell'indice, sia positivo che negativo ma prossimo allo zero, individua, infine una condizione di sostanziale equidistribuzione delle destinazioni economiche, rappresentando pertanto un caso prossimo a quello concorrenziale.

In generale, pertanto, valori positivi dell'ISP e relativamente elevati consentono di ipotizzare l'esistenza di una posizione di mercato strategicamente forte.

Al contrario, valori negativi e prossimi a -1 indicano una debole posizione di mercato della produzione i nel comune j .

L'indice, pertanto, permette di rappresentare il grado di concentrazione relativa, che produzioni e aree territoriali manifestano all'interno di un territorio.

L'analisi e l'elaborazione dei dati secondo lo schema sopra descritto ha prodotto una prima matrice di dati del tipo territorio/produzioni 28×14 . Dal primo screening dei dati ottenuti si sono individuati dei criteri per l'individuazione delle specializzazioni territoriali provinciali.

⁸ In particolare, per ogni distretto territoriale, abbiamo costruito una matrice di attività

In particolare si è proceduto ad una successiva scrematura dei dati ottenuti, considerando solo quelle produzioni che verificano contemporaneamente le seguenti condizioni:

- 1 - L'incidenza sulla produzione totale provinciale sia maggiore dell'1,5%;
- 2 - L'indice di specializzazione ISP sia maggiore di 2.

Abbiamo così ottenuto uno scenario di specializzazione produttiva come illustrato di seguito.

Tav.40 - Distribuzione dei settori di specializzazione produttiva per comune

<i>COMUNE</i>	<i>V.ass</i>	<i>V.%</i>
Andria	2	4,2
Barletta	3	6,3
Bisceglie	3	6,3
Bitonto	2	4,2
Canosa	3	6,3
Corato	4	8,3
Giovinazzo	4	8,3
M.Savoia	3	6,3
Molfetta	4	8,3
Ruvo	5	10,4
S.Ferdinando	5	10,4
Terlizzi	4	8,3
Trani	4	8,3
Trinitapoli	2	4,2
Totale complessivo	48	100,0

Fonte: Elaborazioni *Studi Economici* su dati ISTAT e Tagliacarte.

All'interno dei 14 comuni dell'area sono state individuate 48 aree di specializzazione produttiva che si riconducono a 15 principali settori di attività economica. Mediamente, quindi, ogni comune dell'area presenta 3 attività produttive di maggiore specializzazione, per le quali cioè si verifica una concentrazione territoriale di addetti che verifica almeno una delle seguenti condizioni:

1. E' significativamente più intensa rispetto a quella riscontrata in Puglia per la stessa attività produttiva (*significatività intersettoriale*);
2. E' particolarmente rilevante nella composizione % delle attività economiche dello stesso comune (*significatività intersettoriale*).

Troppe micro-specializzazioni e poche integrazioni di filiera (ben 48 aree di specializzazione produttiva in 15 settori ATECO)

La distribuzione dei settori di specializzazione produttiva per Comune di appartenenza mostra un numero massimo di 5 specializzazioni produttive riscontrate nei comuni di

Ruvo e San Ferdinando di Puglia; all'estremo opposto della distribuzione si collocano i Comuni di Andria e Trinitapoli con 2 sole attività specializzate.

Tessile, abbigliamento, cuoio, legno e pietra le attività a più alta specializzazione per dimensionamento ed integrazioni di filiera

Riguardo alle caratteristiche dei settori che all'interno dell' Area emergono come vocazioni territoriali si rileva che le attività economiche riscontrate più frequentemente sono:

- ?? Le industrie conciarie e dei prodotti in cuoio e il comparto del Tessile e abbigliamento, ognuna delle quali risponde ai requisiti di specializzazione nel 50% dei comuni dell'area e concentrano il 14,6% di tutte le specializzazioni comunali riscontrate;
- ?? le industrie del legno e dei prodotti in legno (12,5% del totale delle specializzazioni);
- ?? le produzioni e la lavorazione di minerali non metalliferi (10,4%).

L'analisi settoriale delle attività economiche rileva l'assoluta rilevanza del settore della produzione tessile e di abbigliamento, che concentra il 34,7% di tutti gli addetti dell'area PIT e il 30% delle unità locali.

Assai rilevanti in termini di sola densità imprenditoriale sono le imprese del commercio all'ingrosso ed al dettaglio; rispetto alla sola intensità di occupazione si rileva infine il comparto delle industrie conciarie e del cuoio.

Al fine di migliorare l'analisi di scenario del grado di specializzazione produttiva dei sistemi imprenditoriali interni, si è proceduto a classificare le produzioni in base a 4 classi di intensità di specializzazione:

- ~~///~~ Massima – per valori dell'ISP compresi fra +0,9 e +1;
- ~~///~~ Elevata – per valori dell'indice compresi fra 0,6 – 0,8;
- ~~///~~ Media – corrispondenti a valori dell'indice ISP compresi fra 0,4 e 0,5;
- ~~///~~ Bassa – per valori non inferiori a 0,2 e non superiori a 0,3.

Tale suddivisione delle attività in base alla intensità di specializzazione consente di individuare le seguenti caratteristiche del sistema imprenditoriale:

a. *Attività produttive a specializzazione massima*

Sono solo due le produzioni a specializzazione massima. Si tratta delle seguenti attività:

~~///~~ *estrazione di minerali non energetici, localizzata su **Margherita di Savoia**, che concentra il 27,7% degli addetti censiti su base comunale, contro un'occupazione su base regionale che nel settore ammonta solo al 0,4% degli addetti totali;*

~~///~~ *Industrie conciarie e prodotti in cuoio di **Trinitapoli** con ISP uguale a 0,9, per la significativa incidenza di addetti del settore (28,2%).*

b. *Attività produttive ad elevata specializzazione*

*Sono 7 le produzioni ad elevata specializzazione produttiva: oltre ad una rinnovata presenza della industria conciaria, sono presenti alcune produzioni di nicchia connesse alla produzione di minerali non metalliferi (come la estrazione e la lavorazione della pietra di **Trani**) ed una sola attività produttiva collegata all'industria tessile localizzata a **Terlizzi**.*

c. *Produzioni a media specializzazione*

Si tratta di 13 attività prevalentemente connesse all'industria del legno (30%)

d. *Produzioni a bassa specializzazione*

Sono infine tutte le rimanenti 26 produzioni, pari al 54% del totale delle attività imprenditoriali di Area, caratterizzati da livelli di offerta poco concentrati e prossimi condizioni di mercato concorrenziale.

L'analisi delle produzioni specializzate nell'area Pit, alla luce delle suesposte considerazioni, mette quindi in evidenza un'organizzazione dello spazio produttivo connotato da imprese assai vitali sul piano industriale - ne è riprova il numero elevato di aree di specializzazione interna rilevato – ma nelle quali la produzione non ha ancora raggiunto quel valore critico di soglia, superato il quale possono ragionevolmente esercitare un effetto di attrazione economica consistente.

La conclusione che si trae dalla lettura dei principali risultati esposti è che si avverte la necessità per l'economia dell'area, di evolvere da una sommatoria di modelli di sviluppo di tipo endogeno verso un modello interrelato tra le economie comunali dove, pur valorizzando le peculiarità economico-produttive del territorio, si dovrà favorire una maggiore apertura verso l'esterno (ancora oggi troppo bassa) e accelerare il processo di ispessimento del tessuto produttivo attraverso migliori relazioni tra imprese e tra territori di province adiacenti, non solo pugliesi.

Tav.41 - Specializzazioni produttive nel Nord Barese per intensità del grado di specializzazione settoriale (media 1996-2001)

N.	Comune	Sezione di attività	Unità locali	Addetti			ISP
				v.ass	val.%	% Puglia	
1	M.Savoia	Estrazione di minerali non energetici	3	426	27,7	0,4	1,0
2	Trinitapoli	Industrie conciarie, prodotti in cuoio	29	479	28,2	2,7	0,9
3	Barletta	Industrie conciarie, prodotti in cuoio	363	4.537	24,6	2,7	0,8
4	Giovinazzo	Macchine elettriche e apparecchiature	17	203	11,0	1,6	0,8
5	Trani	Prod.lavor. minerali non metalliferi	126	883	9,8	1,7	0,7
6	Trani	Industrie conciarie, prodotti in cuoio	160	1.294	14,4	2,7	0,7
7	Bitonto	Tessile e abbigliamento	318	1.923	22,1	6,4	0,6
8	Terlizzi	Prod.lavor. minerali non metalliferi	16	173	6,5	1,7	0,6
9	Bisceglie	Tessile e abbigliamento	259	1.494	20,7	6,4	0,6
10	Trani	Estrazione di minerali non energetici	24	122	1,4	0,4	0,5
11	Ruvo	Tessile e abbigliamento	84	639	18,2	6,4	0,5
12	Bitonto	Altre industrie manifatturiere	40	460	5,3	1,8	0,5
13	Andria	Tessile e abbigliamento	537	2.309	16,1	6,4	0,5
14	Ruvo	Legno e dei prodotti in legno	26	116	3,3	1,2	0,5
15	Canosa	Industrie conciarie, prodotti in cuoio	27	233	6,9	2,7	0,5
16	M.Savoia	Prod.lavor. minerali non metalliferi	8	68	4,4	1,7	0,5
17	Giovinazzo	Legno e dei prodotti in legno	13	59	3,2	1,2	0,4
18	Ruvo	Estrazione di minerali non energetici	5	36	1,0	0,4	0,4
19	S.Ferdinando	Prod.lavor. minerali non metalliferi	7	41	3,8	1,7	0,4
20	Corato	Legno e dei prodotti in legno	51	184	2,7	1,2	0,4
21	S.Ferdinando	Alimentari, bevande tabacco	26	95	8,8	4,3	0,4
22	Bisceglie	Legno e dei prodotti in legno	31	184	2,6	1,2	0,4
23	Barletta	Tessile e abbigliamento	556	2.304	12,5	6,4	0,3
24	Corato	Alimentari, bevande tabacco	87	562	8,3	4,3	0,3
25	S.Ferdinando	Industrie conciarie, prodotti in cuoio	4	54	5,0	2,7	0,3
26	Giovinazzo	Alberghi e ristoranti	51	127	6,9	3,9	0,3
27	Terlizzi	Industrie conciarie, prodotti in cuoio	11	121	4,6	2,7	0,3
28	S.Ferdinando	Commercio ingrosso e dettaglio	295	410	37,9	26,2	0,3
29	Corato	Tessile e abbigliamento	114	713	10,5	6,4	0,3
30	Molfetta	Intermediazione monetaria e finanziaria	66	393	5,8	3,6	0,2
31	S.Ferdinando	Legno e dei prodotti in legno	14	22	2,0	1,2	0,2
32	M.Savoia	Alberghi e ristoranti	53	97	6,3	3,9	0,2
33	Molfetta	Altri servizi pubblici, sociali e personali	157	382	5,6	3,5	0,2
34	Giovinazzo	Costruzioni	126	322	17,4	11,5	0,2
35	Ruvo	Prod.lavor. minerali non metalliferi	11	94	2,7	1,7	0,2
36	Trinitapoli	Alimentari, bevande tabacco	20	113	6,6	4,3	0,2
37	Molfetta	Costruzioni	423	1.150	16,9	11,5	0,2
38	Corato	carta e prodotti di carta	19	113	1,7	1,1	0,2
39	Terlizzi	Commercio ingrosso e dettaglio	557	922	34,8	26,2	0,2
40	Canosa	Tessile e abbigliamento	49	314	9,3	6,4	0,2
41	Trani	carta e prodotti di carta	20	142	1,6	1,1	0,2
42	Molfetta	Industrie conciarie, prodotti in cuoio	18	260	3,8	2,7	0,2
43	Ruvo	Costruzioni	210	550	15,6	11,5	0,2
44	Canosa	Estrazione di minerali non energetici	8	19	0,6	0,4	0,2
45	Terlizzi	Altre industrie manifatturiere	19	65	2,5	1,8	0,2
46	Barletta	Articoli in gomma e materie plastiche	27	161	0,9	0,6	0,2
47	Andria	Legno e dei prodotti in legno	91	242	1,7	1,2	0,2
48	Bisceglie	Commercio ingrosso e dettaglio	1.364	2.350	32,6	26,2	0,2

Fonte: Elaborazioni *Studi Economici* su dati ISTAT.

Specializzazioni d'area

SEZIONE DI ATTIVITA'	Unità locali	Addetti			ISP
		v.ass	val.%	% Puglia	
Estrazione di minerali energetici	-	-	-	0,0	- 1,0
Estrazione di minerali non energetici	61	695	0,8	0,4	0,3
Alimentari, bevande tabacco	844	3.485	4,0	4,3	- 0,0
Tessile e abbigliamento	2.094	10.741	12,4	6,4	0,3
Industrie conciarie, prodotti in cuoio	658	7.532	8,7	2,7	0,6
Legno e dei prodotti in legno	435	1.331	1,5	1,2	0,1
carta e prodotti di carta	205	858	1,0	1,1	- 0,0
Prodotti petroliferi e derivati	7	61	0,1	0,2	- 0,5
Prodotti chimici e di fibre sintetiche	28	170	0,2	0,6	- 0,5
Articoli in gomma e materie plastiche	66	338	0,4	0,6	- 0,2
Prod.lavor. minerali non metalliferi	373	2.263	2,6	1,7	0,2
Produzione di metallo	589	2.431	2,8	4,8	- 0,3
Macchine ed apparecchi meccanici	221	846	1,0	2,0	- 0,4
Macchine elettriche e apparecchiature	302	930	1,1	1,6	- 0,2
Mezzi di trasporto	35	212	0,2	1,6	- 0,7
Altre industrie manifatturiere	395	1.329	1,5	1,8	- 0,1
Energia elettrica, gas e acqua	45	676	0,8	1,4	- 0,3
Costruzioni	3.518	10.094	11,6	11,5	0,0
Commercio ingrosso e dettaglio	13.809	23.206	26,7	26,2	0,0
Alberghi e ristoranti	1.281	2.921	3,4	3,9	- 0,1
Trasporti e comunicazioni	1.556	4.676	5,4	8,2	- 0,2
Intermediazione monetaria e finanziaria	568	2.591	3,0	3,6	- 0,1
Servizi reali alle imprese	3.915	6.423	7,4	10,6	- 0,2
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.650	3.158	3,6	3,5	0,0
	32.655	86.967	100,0	100,0	

10. L'interscambio commerciale con l'estero

Le esportazioni hanno costituito uno dei fattori più rilevanti della tenuta dell'economia del Paese, tanto da rappresentare uno degli indicatori più efficaci di competitività del territorio.

Per quanto riguarda l'Area Pit Nord Barese il livello delle esportazioni nel 2001 si stimano di 1.868 miliardi di lire, pari a circa il 16% di tutto l'export regionale realizzato nell'anno.

Già queste prime cifre sono indicative del ruolo di primo piano che l'area riveste nel contesto competitivo regionale.

Tab.43. – Interscambio commerciale con l'estero dell'area Nord Barese e della Puglia nel periodo 1999-2001 (*)

A n n i	A r e a P i t			P u g l i a		
	Import azioni	Esport azioni	Saldo normal izzato	Import azioni	Esport azioni	Saldo normal izzato
1999	800.000	1.300.000	23,8	7.300.0 00	9.500.0 00	12,4
2000	910.000	1.600.000	26,6	9.000.0 00	11.500. 000	10,7
2001	1.100.000	1.800.000	25,9	9.700.0 00	11.700. 000	9,2

(*) Valori, con riferimento all'anno di produzione dei dati, espressi in milioni di lire per l'interscambio ed in percentuale per il relativo indicatore.

Fonte: Elaborazioni e stime *Studi Economici* su dati ISTAT

L'analisi delle esportazioni per categoria merceologica dei prodotti, secondo lo standard ATECO, mette in evidenza quattro specializzazioni produttive, che da sole concentrano circa il 70% dell'export totale di area. Si tratta di:

- Prodotti agroalimentari, che concentrano il 28,8% dell'export di area;
- Cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari (20,4%);
- Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento (10,3%);
- Macchine ed apparecchi meccanici (9,8%).

Si rileva al riguardo la significativa concentrazione di unità produttive facenti capo alla specializzazione "calzaturiera". Nell'area che gravita intorno al Comune di Barletta emerge la specializzazione del "tessile-abbigliamento". Diffusa in tutta la Puglia ma con una qualificata presenza nel Nord Barese è infine la specializzazione "agroalimentare". Si riscontrano, infine, presenze importanti di imprese artigiane per quanto riguarda la specializzazione "metalmecanica"..

L'export perde di peso ma le specializzazioni produttive sono ancora molto vitali

Per quanto riguarda gli altri settori, si osserva il peso di produzioni che, pur di minore impatto sul valore complessivo delle esportazioni, concentrano una quota notevole delle esportazioni regionali della stessa categoria merceologica di prodotto. Si tratta principalmente delle seguenti produzioni:

- Estrazione di minerali non energetici
- Legno e dei prodotti in legno
- Prod.lavor. minerali non metalliferi

Nelle zone del Nordbarese (e in parte dell'area murgiana) vi è infatti una polarizzazione della specializzazione del “mobile in legno” e della “lavorazione della pietra” rappresentata da pochissime grandi imprese ma da non poche imprese medio-piccole e piccole.

11. Accumulazione del capitale ed investimenti.

Pur in assenza di dati aggiornati e confrontabili, l'analisi sin qui condotta ed il successivo approfondimento sui livelli di specializzazione dell'apparato produttivo locale, ci consentono di formulare alcune considerazioni di merito sul processo di accumulazione del capitale nell'area. Il tasso di accumulazione (calcolato come rapporto tra gli investimenti fissi lordi ed il PIL locale), calcolato per analogia con i dati regionali, dal Tagliacarte nel 1995, ha subito, sino a quella data una costante riduzione passando dal 26/27% degli anni ottanta al 13% della metà degli anni novanta. Questa tendenza verso il decremento ha subito, più recentemente, una accelerazione a causa della contrazione degli investimenti pubblici in coincidenza della costituzione dell'Unione Monetaria Europea.

Gli investimenti privati reggono ormai da soli il processo di accumulazione del capitale

Attualmente, si stima che il rapporto si sia stabilizzato intorno al 9/10 % , dato comunque inferiore a quello stimato - nel periodo 1998-2000 - per la regione Puglia da *Centrale Bilanci e Nomisma* pari al 12/13%. In realtà la complessiva riduzione dei livelli di crescita degli investimenti fissi lordi appare il risultato di un andamento contrastante tra la flessione che continua a contraddistinguere l'area delle opere pubbliche e l'aumento registrato nei beni strumentali, macchinari e mezzi di trasporto per ciò che concerne gli investimenti privati (come si evidenzia dai dati sull'import di tecnologie per la meccanica).

Tale contrasto, se da un lato contribuisce a delineare la presenza di una positiva capacità del sistema delle imprese di finanziare autonomamente i propri investimenti, *dall'altro segnala la centralità che la flessione degli investimenti pubblici assumono nell'arresto della crescita dei tassi di sviluppo del sistema locale nel suo complesso.*

3. Analisi SWOT

In sintesi, la situazione nella quale si trova l'area del PIT Nord Barese può essere efficacemente riassunta attraverso il ricorso all'analisi SWOT (analisi dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce), *uno strumento di tipo diagnostico ampiamente utilizzato nell'ambito della programmazione territoriale.*

Di seguito sono ricostruiti ed approfonditi i principali punti di forza, debolezza, opportunità e minacce riconducibili all'analisi di scenario dell'area del PIT 02 Nord-barese.

L'obiettivo dell'analisi SWOT è infatti quel di far emergere quelli che vengono ritenuti i fattori cruciali in grado di favorire, ovvero di ostacolare, lo sviluppo dell'area, in parallelo al processo di definizione dell'analisi di scenario quanti-qualitativa, in forma di diagnosi partecipata, in grado di cogliere percezioni e sfumature interpretative del sistema degli attori locali circa i comuni destini dello sviluppo dell'area in cui operano.

Alcuni di questi fattori - i punti di forza e di debolezza - sono connaturati alle caratteristiche ed alle specificità locali e quindi, almeno in parte, possono essere influenzati da appropriate politiche di intervento.

Altri, viceversa, assumono prevalentemente carattere esogeno, pur potendo condizionare - a volte anche in modo rilevante - le prospettive di sviluppo locale.

E' con l'insieme di questi fattori che occorre confrontarsi per poter definire una strategia di intervento che, appoggiandosi sulle potenzialità dell'area e limitandone gli squilibri, punti a massimizzare le opportunità ed a minimizzare le minacce che vengono dall'esterno.

Si è, pertanto, tenuto conto, nell'elaborazione, delle caratteristiche prevalenti dei punti stessi in ordine ai riferimenti di contesto interno (ossia modificabili e dipendenti dal quadro locale di scenario - punti di forza/debolezza) ed esterno (ossia non disponibili a essere suscettibili di modificazione in conseguenza di condotte ed azioni intraprese a livello locale - punti di opportunità/minacce).

Si è inoltre provveduto ad integrare i punti di forza e di debolezza, in ordine agli ambiti tipici della analisi socio-economica di base, attraverso la ricostruzione della matrice di contesto interno ed esterno in grado di visualizzare la struttura delle relazioni tra i vari elementi della analisi SWOT. Ciò al fine di percepire il loro posizionamento in ordine alla centralità degli stessi nell'orientare /condizionare o ostacolare/favorire la strategia di sviluppo potenziale perseguibile.

Si rinvia, inoltre, all'allegato *valutazione ex ante*, la verifica del quadro di coerenza tra analisi SWOT ed obiettivi specifici della proposta di programma del PIT 02 .

Principali punti di Forza	Principali punti di Debolezza
<ol style="list-style-type: none"> 1. Elevato livello di urbanizzazione del territorio con centri urbani, fortemente caratterizzati, localizzati e dimensionati in modo da costruire potenzialmente un sistema urbano metropolitano policentrico . 2. Assenza di aree interne in senso classico. 3. Presenza di aree rurali non residuali rispetto ai più grandi centri urbani e presenza di agricoltura di qualità. 4. Presenza di aree infrastrutturate per insediamenti produttivi già presenti in quasi tutti i comuni interessati 5. Buona tenuta demografica, migliore delle medie provinciali e regionali. 6. Peso contenuto della dipendenza sociale. 7. Bassa propensione all'invecchiamento della popolazione. 8. Elevata presenza di giovani in possesso di livelli medio-alti di istruzione. 9. Crescita relativa del reddito pro-capite. 10. Fenomeni di criminalità al di sotto della media regionale. 11. Limitati contrasti economici interni all'area, tra Comune e Comune. 12. Problematiche sociali contenute. 13. Tenore di vita della popolazione di livello medio-alto. 14. Livello di qualità della vita prossimo alla media nazionale. 15. Bassi livelli di criticità ambientale 16. Elevata e diffusa qualità del contesto e del patrimonio culturale locale 17. Forte orientamento dell'offerta di lavoro verso il settore dei servizi. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Tasso di partecipazione all'istruzione secondaria superiore sensibilmente più basso della media nazionale e presenza di segmenti della popolazione scolastica in drop-out. 2. Sensibile contrazione del risparmio delle famiglie. 3. presenza di microcriminalità nei centri urbani più grandi. 4. Difficoltà nell'incontro tra domanda ed offerta di lavoro dovuta, in parte, alla carenza di richieste di figure professionali di medio-alto livello e di tipo terziario (impiegatizio). 5. Assenza di offerta formativa di specializzazione e di formazione continua e frammentazione della formazione professionale. 6. Eccessivo orientamento dell'offerta di lavoro verso il settore dei servizi con conseguente abbassamento dell'attrazione esercitata dall'industria. 7. Scarse competenze manageriali diffuse nelle imprese locali ed assenza di capacità tecniche incorporate nella gestione imprenditoriale. 8. Arresto definitivo della crescita occupazionale nel settore manifatturiero con permanenza del solo effetto di sostituzione. 9. Elevata disoccupazione di lungo periodo, particolarmente per le fasce giovanili e femminili della popolazione e negli adulti espulsi dal sistema produttivo. 10. Presenza diffusa del lavoro sommerso. 11. Bassa produttività del lavoro soprattutto nel settore industriale. 12. Eccesso di micro-specializzazioni produttive con scarse capacità di integrazioni di filiera ed assenza di imprese leader. 13. Rarefazione dei processi di diversificazione del manifatturiero, difficoltà di posizionamento su settori a più elevato margine e ritardo nello sviluppo dei segmenti più innovativi..

<p>18. Presenza di una offerta formativa relativamente orientata sulle esigenze della <i>domanda di base</i>.</p> <p>19. Buona capacità di <i>tenuta</i> del tasso di sviluppo locale.</p> <p>20. Presenza di solidi sistemi locali manifatturieri diffusi e polisettoriali con crescente propensione all'apertura verso i mercati internazionali.</p> <p>21. Elevata specializzazione dei sistemi produttivi locali in comparti a basso valore aggiunto (calzaturiero, tessile e lavorazione della pietra).</p> <p>22. 19. Elevata propensione all'export.</p> <p>23. 20. Buona performance degli investimenti privati anche se con scarsi risultati sul medio-lungo periodo..</p> <p>24. Presenza di un buon livello di infrastrutturazione di base quantitativamente non trascurabile.</p> <p>25. Buona dotazione di infrastrutture portuali e prossimità a scali nazionali aeroportuali.</p> <p>26. posizione geografica che garantisce prossimità strategica ai mercati internazionali dei Balcani e del bacino del Mediterraneo</p> <p>27. diffusione di pratiche di concertazione, cooperazione interistituzionale e mobilitazione partenariale sui processi di sviluppo locale</p> <p>28. Propensione del sistema delle autonomie locali a sperimentare forme associate di gestione delle utilities pubbliche</p>	<p>14. Scarsa densità di relazioni "distrettuali" tra le imprese dell'area</p> <p>15. Insufficiente attività di promozione ed assistenza all'avvio di nuove iniziative imprenditoriali.</p> <p>16. Eccessiva presenza di micro-imprese (1-9 dipendenti) legate essenzialmente alla sub fornitura di scarsa qualità spesso localizzate in condizione di promiscuità con le funzioni urbane.</p> <p>17. Effetti limitati, puntuali e non sinergici delle azioni di internazionalizzazione perseguite dalle imprese locali maggiormente orientate all'export per fini di reimportazione o delocalizzazione di fasi elementari del processo produttivo.</p> <p>18. difficoltà di accesso al credito e basso livello di capitalizzazione e fragilità finanziaria delle imprese locali.</p> <p>19. Elevata dipendenza negli approvvigionamenti (import) dai mercati esteri per le produzioni a basso valore aggiunto.</p> <p>20. Bassa propensione all'innovazione soprattutto di prodotto/mercato e scarsa adattabilità dipendente dall'orientamento al prezzo piuttosto che al mercato, frutto di una carente cultura d'impresa diffusa.</p> <p>21. Scarsa incorporazione della Qualità, di conoscenza e di servizio nelle produzioni manifatturiere locali</p> <p>22. Bassa dotazione territoriale di servizi innovativi di secondo e terzo livello, soprattutto per il settore industriale.</p> <p>23. Eccessiva dipendenza dall'esterno per la ricerca di base precompetitiva ed il trasferimento di tecnologie di prodotto e di processo e assenza di poli tecnologici e di ricerca.</p> <p>24. Utilizzo generico e occasionale delle ICT e forte ritardo della diffusione della Società dell'Informazione con rischi di digital divide.</p> <p>25. Inadeguatezza del quadro condiviso di conoscenza degli elementi che costituiscono la caratterizzazione e la</p>
---	---

	<p>qualità dell'ambiente con rischi di depauperamento dei beni ambientali, rischi, oggi, ancora limitati.</p> <p>26. Insufficiente dotazione di aree vocate agli insediamenti produttivi e/o bassa qualificazione delle stesse con scarsa proiezione comprensoriale.</p> <p>27. debolezza delle politiche di sistema e di filiera verso il tessuto produttivo locale</p> <p>28. Assenza di pianificazione e di interventi di logistica integrata per la movimentazione delle merci e la mobilità delle persone ed inadeguata connessione intermodale alle principali direttrici di traffico.</p> <p>29. Elevato tasso di congestione nei centri urbani ed inadeguatezza delle reti di interscambio.</p> <p>30. Rarefazione della presenza qualificata di servizi territoriali.</p> <p>31. Inadeguatezza delle politiche sociali e scarsa presenza di offerta di servizi sociali e alla collettività, con forti vincoli all'accesso al lavoro delle donne</p>
Principali Opportunità	Principali Minacce
<ol style="list-style-type: none"> 1. Centralità geoeconomica del territorio in relazione ai processi di sviluppo e ricostruzione delle economie dei Balcani e del bacino del Mediterraneo 2. Potenzialità di intensificazione delle relazioni economiche e produttive con i paesi transfrontalieri anche in relazione alle politiche europee (corridoio adriatico ; TEN n°8, autostrade del mare). 3. Sviluppo delle politiche nazionali e regionali dell'intermodalità. <ol style="list-style-type: none"> 4. Aumento dei traffici commerciali e della mobilità delle persone connessi ai processi di globalizzazione. 5. Sviluppo e miglioramento degli snodi portuali pugliesi e potenziamento dell'aeroporto di Bari 6. Ampliamento delle opportunità di lavoro e di crescita economica e 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Pressione competitiva di sistemi territoriali nazionali ed internazionali più dinamici ed innovativi. 2. Concorrenza della subfornitura dei paesi dell'EST, della Cina, nord-Africa e Truchia nel TAC. 3. Pressione competitiva di paesi emergenti direttamente influente sulle politiche di prezzo. 4. Marginalizzazione crescente delle imprese locali 5. Perdita della centralità geoeconomica verso i Balcani a vantaggio di economie e territori in grado di posizionarsi su vantaggi di scala superiori indipendentemente dalla posizione geografica. 6. Accelerazione dei processi di espulsione dai vantaggi della globalizzazione delle aree meno dotate di fattori di attrazione di

<p>sociale create dallo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e comunicazione</p> <ol style="list-style-type: none"> 7. Possibilità di maggiore diffusione di reti fisiche e virtuali di collegamento telematico idonee a favorire lo sviluppo dei servizi a più alto valore aggiunto. 8. Possibilità di relazione con i più vicini centri di alta formazione e ricerca pugliesi e diffusione della formazione a distanza. 9. Attivazione dei poli tecnologici regionali 10. Centralità dei sistemi locali nelle politiche di sviluppo nazionali ed europee. 11. Forte spinta alla allocazione dei fattori di sviluppo nei territori più dinamici e capaci di determinare nuove condizioni di attrattività di investimenti 12. Potenziale massa critica di intervento attraverso i Fondi Strutturali 	<p>risorse tecniche e competenze, e di capitali.</p> <ol style="list-style-type: none"> 7. Capacità di risposta dei territori competitori attraverso la rapida definizione degli asset competitivi per la ricerca di base, per la ricerca applicata e la formazione di profili di alto livello. 8. pressione delle strategie di difesa e sviluppo di altri distretti produttivi del TAC. 9. Crescita del <i>digital divide</i>. 10. Incremento della migrazione di capitale umano in possesso di scolarizzazione medio-alta verso territori in grado di offrire occupazione più qualificata. 11. Incremento del grado di attrattività di contesti territoriali vicini meno soggetti a congestione urbana e ad esternalità negative verso l'ambiente e la qualità della vita. 12. Incremento dei fenomeni criminali dovuti alla potenziale posizione di crocevia di flussi migratori clandestini. 13. Accelerazione del riposizionamento dei flussi di risorse conseguenti alle politiche di allargamento dell'Unione Europea
--	---

I principali punti di forza

I principali punti di forza dell'area PIT Nord Barese possono essere riclassificati in due grandi gruppi:

1. Il primo comprende alcuni punti di forza che sono più in generale riconducibili alla presenza nell'area di alcuni fattori di contesto che esercitano un effetto positivo sulle condizioni di sviluppo e di competitività del territorio;
2. Il secondo gruppo racchiude quei vantaggi che sono imputabili alle caratteristiche quantitative e qualitative del tessuto imprenditoriale (in particolare di quello manifatturiero) ed al fatto che esso assume un ruolo centrale nella produzione della ricchezza locale.

I vantaggi ascrivibili al contesto locale

Dall'analisi delle caratteristiche del contesto locale, emerge l'esistenza di alcune peculiarità che hanno giocato un ruolo positivo nel favorire lo sviluppo del territorio e che ancora oggi rappresentano degli importanti punti di forza su cui si può ancora contare.

1. I più importanti sono senza dubbio riconducibili al profilo demografico, che evidenzia indici di vecchiaia e dipendenza sociale relativamente contenuti, al carattere di territorio fortemente urbanizzato ed al buon livello culturale della popolazione residente (punti di forza nn. da 1 a 8 e nn. 12 e 16). Nello sviluppo dell'area un ruolo determinante è stato certamente ricoperto dalla grande disponibilità di forza lavoro non occupata esistente nel mercato locale. Tutt'oggi si rileva in questa zona l'esistenza di una riserva di manodopera piuttosto ampia, costituita da persone relativamente giovani e con un livello di istruzione medio-alto, che appaiono sia ancora disponibili a lavorare in un sistema industriale locale purchè più qualificato ed innovativo, sia ad intraprendere ulteriori percorsi di specializzazione professionale.
2. Quando si parla di lavoro nell'area Nord Barese, per gli evidenti livelli di specializzazione del sistema produttivo osservati nell'analisi, occorre considerare come questo fattore incorpori un know how specialistico che costituisce esso stesso una delle principali esternalità del contesto locale (punti di forza nn. 8, 18 e 19). L'elevato grado di professionalizzazione della forza lavoro abbinato ad un alto turn-over interaziendale, ha consentito il determinarsi di un - non ancora evidente - processo di apprendimento collettivo (tacit knowledge) che è alla base del perpetuarsi e del diffondersi di un modello imprenditoriale basato sulla piccola dimensione (attraverso meccanismi di spin off).
3. Nella disamina dei punti di forza che caratterizzano il contesto locale non si può non annoverare l'assenza in questa zona della criminalità organizzata e più in generale l'esistenza di un clima sociale favorevole allo sviluppo collegato ad una distribuzione abbastanza uniforme del benessere economico (punti di forza nn. 10, 12,13 e 14). Questo è tradizionalmente vero soprattutto tra i Comuni non costieri, anche se tra questi ultimi solo Barletta presenta qualche elemento di difformità dalla media a causa delle sue elevate dimensioni urbane e di Bitonto, Comune interno, ma che sconta la stretta vicinanza alla grande zona urbana barese ed in particolare all'area più degradata di quest'ultima.

Vantaggi ascrivibili al sistema delle imprese

1. L'area del Nord Barese presenta oggi diverse caratteristiche che lo rendono assimilabile al modello di un distretto industriale, almeno come questo è stato tradizionalmente stilizzato nella letteratura (elevata flessibilità produttiva, presenza di una fitta rete di imprese di piccole dimensioni e di fornitori locali, buona capacità innovativa, elevata propensione all'export). Questi aspetti integrati con il livello delle specializzazioni produttive descritte nell'analisi socio-economica che precede, rappresentano altrettanti punti di forza (nn.20, 21,22,23) che possono essere chiamati in causa per spiegare la tipicità del suo sistema locale ed il potenziale competitivo presente in essa.
2. Rispetto alle caratteristiche specifiche dell'area, il livello di specializzazione produttiva denota una importante peculiarità rappresentata dalla significativa presenza di imprese di piccola e media dimensione, con elevate flessibilità interne al processo e buoni ancoraggi al mercato, in grado svolgere una funzione trainante per il contesto produttivo locale. A differenza di quanto accade in altri distretti industriali regionali (vedi Salotto), dove si registra una configurazione gerarchica della struttura del sistema produttivo con grandi imprese che orientano l'intera evoluzione del distretto, nel Nord Barese, la presenza di una molteplicità di soggetti di piccole dimensioni garantisce una certa rapidità di aggiustamento strategico di fronte a cambiamenti di scenario sempre più repentini ed inattesi. Proprio questa caratteristica, se da un lato ritarda ancora il riconoscimento di distretto plurifunzionale, dall'altra ha garantito al sistema locale una spinta innovativa e di conseguenza un livello di competitività ed adattamento che probabilmente non sarebbe stato possibile raggiungere in presenza di un tessuto imprenditoriale con caratteristiche più piramidali (punto di forza n.20). E' necessario tuttavia sottolineare che questo carattere *a base diffusa* rischia di perdere la sua forza - soprattutto dopo la congiuntura internazionale - se non emergeranno, nel breve periodo, irrobustimenti settoriali determinabili sia da una ripresa dell'export, sia da una più efficace concentrazione di almeno alcune delle tante piccole forze imprenditoriali in campo (come ad esempio nel caso dell'estrazione della Pietra di Trani o del polo TAC di Barletta-Andria).

I principali punti di debolezza

Anche i punti di debolezza che caratterizzano l'area Nord Barese possono essere riclassificati in due grandi blocchi:

1. Da un lato gli elementi di debolezza che sono ascrivibili ad alcune specificità del tessuto locale;

2. Dall'altro quei fattori di debolezza che sono connaturati ad alcune caratteristiche del tessuto imprenditoriale locale.

Gli svantaggi che caratterizzano il contesto locale

I principali problemi che caratterizzano l'area Nord Barese sono prevalentemente imputabili ad alcune criticità proprie del contesto locale che rischiano di condizionare le prospettive di sviluppo dell'area.

1. Una delle principali è senza dubbio rappresentata dall'attuale distanza esistente tra le caratteristiche dell'offerta di lavoro locale e la relativa domanda espressa dalle imprese. Come descritto nell'analisi socio-economica che precede, a fronte di una domanda di lavoro delle imprese orientata prevalentemente verso figure a scarsa specializzazione (operai) o verso figure tecniche intermedie, l'offerta (soprattutto quella giovanile) appare invece più disponibile a ricoprire ruoli professionali di tipo genericamente terziario (impiegati) o tecniche ad elevata specializzazione (comunque di tipo terziario) (punti di debolezza nn. 4, 5,6,8,9,10,11). La crescita culturale complessiva dell'area ed il rilevante investimento formativo realizzato in questo campo soprattutto nell'ultimo decennio, hanno determinato un divario tra le propensioni di chi cerca lavoro e chi lo offre di tipo essenzialmente qualitativo imputabile anche all'aumentato tenore di vita di gran parte della popolazione locale. Questa situazione sta spingendo le imprese locali a farsi una concorrenza agguerrita per strapparsi a vicenda sia i lavoratori disponibili a mansioni generiche di tipo operaio, sia i lavoratori già attivi in produzioni di nicchia ad elevata specializzazione. L'effetto è quello di determinare una forte mobilità interaziendale della forza lavoro che non aumenta nella quantità e rallenta la circolazione delle informazioni e del know how all'interno del sistema locale. Il fenomeno risulta particolarmente evidente nelle imprese di piccolissime dimensioni le quali, non riuscendo a tenersi i lavoratori ed a qualificarli, scontano livelli di produttività estremamente bassi che cercano di compensare con livelli salariali altrettanto modesti, in tal modo scoraggiando anche la nuova manodopera giovanile.
2. Un altro punto di debolezza che caratterizza il contesto locale è individuabile nella scarsissima presenza di alcune attività di tipo terziario il cui sviluppo può offrire un contributo strategico all'efficienza ed alla competitività del sistema economico locale (punti di debolezza nn.13,22,23,30). Ci si riferisce in particolare a tutte quelle attività che forniscono servizi strategici o di ricerca applicata per il settore industriale. La presenza del forte polo di livello superiore rappresentato dal capoluogo barese spiega naturalmente il fenomeno attenuandone però solo in parte la gravità. Se è vero che in generale molte funzioni terziarie presentano un forte grado di ubiquità, che non richiede presenza fisica nei diversi mercati, è anche vero che particolari tipologie di servizi richiederebbero una maggiore integrazione economica con i processi produttivi locali. La loro sostanziale assenza nell'area non consente di

sviluppare anche in questa direzione i positivi effetti di tipo sinergico in grado di fornire risposte adeguate di fronte a problematiche del tutto nuove o specifiche della realtà locale e che richiedono soluzioni innovative di tipo radicale e non solo incrementale.

3. Infine anche sul versante creditizio e finanziario si segnalano diverse criticità (punti di debolezza n.18) riconducibili sia alla bassa capacità del sistema finanziario locale di dare risposta alle esigenze dell'imprenditoria locale, sia all'onerosità relativa dei tassi di interesse applicati, che comporta un costo sull'indebitamento per impresa che è nettamente superiore a quello che caratterizza, in media, il resto del Paese.

Gli svantaggi ascrivibili al sistema delle imprese

Se si guarda alle caratteristiche del tessuto delle imprese operanti nell'area Nord Barese, il principale fattore di debolezza è rappresentato dall'eccessiva frammentazione delle specializzazioni produttive delle quali, solo alcune (Tessile, abbigliamento, cuoio, legno e pietra) raggiungono una consistenza quantitativamente rilevante. In particolare, questo elemento di debolezza diviene più consistente se si osserva l'inadeguato livello di qualità delle imprese di piccolissime dimensioni, sia quelle in grado di realizzare prodotti finali (nei settori del legno e del tessile), sia quelle che lavorano esclusivamente in sub forniture curando una sola specifica fase del processo produttivo.

1. Accanto ad alcune grandi produzioni settoriali che evidenziano elevate capacità di governo del processo e del prodotto, opera un gruppo numerosissimo di imprese minori con una cultura industriale centrata quasi esclusivamente sul prodotto, per le quali l'unica preoccupazione è spesso quella realizzare prodotti che abbiano un costo di produzione inferiore a quello della concorrenza (punti di debolezza nn.7, 12,16,20,21). Fra queste aziende, ad esempio, si registra una sempre più diffusa tendenza a copiare i modelli realizzati dalle aziende leader nel mercato, per poi rivenderle a costi più ridotti. Questo comportamento, alimentato dalla quasi totale assenza - sul territorio - di concorrenza nei servizi terziari di progettazione e ricerca, genera sul mercato un effetto controproducente in quanto tali prodotti pur essendo apparentemente simili a quelli delle grandi imprese leader, non possono certo vantare gli stessi standard di qualità che caratterizzano le produzioni di marca e restano quindi destinati ad un ciclo di vita dei prodotti tipo brevissimo e con scarsi guadagni di scala.
2. Anche nelle attività di sub forniture l'area è divenuta molto competitiva nel tempo. Purtroppo per effetto dell'ingresso sul mercato dei produttori asiatici e della relativa caduta dei prezzi di riferimento tale competitività si è ridotta alle sole variabili di costo. Le cosiddette imprese marginali (nel secolo scorso numerosissime sul territorio) pur essendosi ridotte nel numero, non hanno

abbandonato l'unicità della strategia di costo, riducendosi a concentrare le economie di produzione soprattutto nel rilevante ricorso al lavoro nero ed all'economia irregolare (punti di debolezza nn.10,11,12,13,16,17). Molte imprese di sub fornitura si trovano pertanto in una posizione di estrema vulnerabilità, anche perché si trovano spesso a dipendere da un unico committente.

Le principali opportunità

a - Il potenziale derivante dalle innovazioni della società dell'informazione globale.

Nella disamina delle principali opportunità che caratterizzano l'area Nord Barese, un cenno merita il tema riguardante le nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione (opportunità nn. 6,7, 8 e 9). Lo sviluppo della cosiddetta "società dell'informazione" tenderà sicuramente ad accentuare il confronto competitivo fra le imprese, ma allo stesso tempo dischiuderà nuove opportunità di sviluppo di cui potranno avvantaggiarsi anche le imprese dell'area. La crescente diffusione delle nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione determinerà sicuramente una forte accelerazione nei processi di diffusione dell'innovazione tecnologica, il che renderà le innovazioni facilmente accessibili da parte delle imprese, ma al contempo renderà molto più rapido il processo di obsolescenza delle tecnologie esistenti, costringendo le imprese stesse a velocizzare l'introduzione delle innovazioni adeguandosi rapidamente ai cambiamenti in atto. Lo sviluppo delle nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione determinerà inoltre un fortissimo ampliamento della gamma dei potenziali clienti con cui ciascuna azienda – anche se di piccole dimensioni – potrà entrare in contatto in ogni parte del mondo, rendendo molto più semplice la possibilità di commercializzare direttamente i prodotti (ma anche di offrire servizi di assistenza post-vendita o di assistenza alla riqualificazione produttiva per l'export), anche su mercati geograficamente distanti. Tale processo si rivela particolarmente importante anche alla luce di una serie di considerazioni connesse ai risultati dell'analisi socio-economica precedente: 1) la necessità che il sistema economico nel suo insieme presenta nel modificare la propria offerta (soprattutto nella direzione della ricerca di nuovi prodotti e di nuovi mercati); 2) la diffusa specializzazione in produzioni tradizionali, che sono sempre più soggette alla concorrenza di prezzo dei Paesi con costi della manodopera e delle materie prime molto inferiori rispetto alle imprese locali; 3) la mancanza di una solida cultura imprenditoriale che si riflette nella bassa propensione delle imprese locali verso l'innovazione. Da tutti questi elementi scaturisce pertanto la necessità di introdurre nel territorio una vera propria politica dell'innovazione e dell'investimento nel campo della comunicazione e dell'informazione a fini produttivi.

b - Il potenziale derivante dall'aumento degli investimenti esterni e dalla conseguente ripresa del processo di accumulazione del capitale in un'area geocentrica rispetto ai processi di internazionalizzazione verso i Balcani.

L'ulteriore flessione del tasso di accumulazione del capitale nell'area (anche se calcolato per metodi di stima a causa dell'assenza di dati ufficiali a carattere locale) segnala in ogni caso la presenza, a fronte di una sostanziale tenuta generale del tasso di sviluppo soprattutto nel settore manifatturiero, di una buona capacità di investimento

privato anche se attualmente limitata al solo settore industriale. Ciò a dimostrazione del potenziale di tenuta del sistema industriale locale che, anche in presenza di andamenti congiunturali negativi, riesce a sostenere autonomamente le politiche di investimento di breve termine. Tuttavia, come già evidenziato nell'analisi di contesto e nella SWOT, le urgenze connesse alla necessità di migliorare - sul breve e medio periodo - i processi di integrazione e riqualificazione del sistema produttivo locale verso un orientamento di distretto polifunzione propenso a cogliere i processi di internazionalizzazione, ed in grado di cogliere i vantaggi geoeconomici della posizione dell'area, sottolineano la presenza di un potenziale di sviluppo marginale ancora inesplorato a causa della ridotta quota di accumulazione del capitale e dei relativi investimenti fissi lordi pubblici in rapporto sia a quelli privati che al PIL locale. La possibilità di cogliere la spinta globale ad allocare i fattori produttivi nei territori più dinamici costituisce una sfida, ed insieme una opportunità, a modificare la struttura dei vantaggi competitivi territoriali dell'area del PIT verso una definizione di assets in grado di sostenere attrazione di investimenti e implementare un rinnovato processo di accumulazione (opportunità nn.1,2,4 e11).

principali rischi/minacce

a - Il rischio della moltiplicazione della polverizzazione dimensionale e del ricorso di massa al lavoro nero per effetto della concorrenza internazionale.

Nell'approfondimento sulle principali minacce che rischiano di colpire in modo determinante il sistema locale del Nord Barese e più in particolare, la sua capacità di produrre ricchezza e di riavviare la performance positiva della competitività territoriale, una particolare attenzione va posta sulla già evidenziata frammentazione delle sue specializzazioni produttive, con particolare riferimento alla amplificazione dei rischi connessi alla pressione competitiva internazionale (minacce n.1, 2,3,4,5 e 6). Il sistema produttivo è eccessivamente frammentato ed attualmente attraversa una fase di particolare debolezza proprio a causa della sua elevata specializzazione in produzioni a basso valore aggiunto eccessivamente dipendenti - per le forniture - dai mercati di approvvigionamento nazionali ed internazionali. Lo scarso ricorso all'innovazione e la carente capacità di coesione in filiere integrate, contribuiscono ad esaurire la già debole capacità di investimento privato aggiuntivo in elementari politiche di sopravvivenza focalizzate sul solo abbattimento dei costi di manodopera.

Sotto questo profilo è necessario sottolineare che il rischio della pressione competitiva diventa duplice: da una parte, l'accelerazione del processo di frammentazione del sistema produttivo locale che si polverizzerebbe ulteriormente su classi dimensionali sempre più ridotte e teoricamente a minor costo produttivo, dall'altra l'esclusione definitiva di una rilevante quota della manodopera industriale dal mercato formale del lavoro con l'automatico arresto di ogni politica di emersione del lavoro nero.

b - Il rischio dei fallimenti per effetto della pressione competitiva.

I mercati riferimento delle produzioni più competitive del sistema produttivo locale, stanno registrando un forte aumento della pressione competitiva, per effetto soprattutto delle politiche intraprese da alcuni Paesi emergenti che possono contare su costi delle

materie prime e del lavoro più ridotti e su di una più efficace politica locale di sviluppo industriale. La minaccia più seria proviene soprattutto dai paesi asiatici, i quali sono riusciti in pochissimo tempo a conquistare una forte presenza su tutti i mercati di riferimento delle nostre produzioni. Per fronteggiare l'aumento della pressione competitiva, le nostre imprese non possono peraltro più fare affidamento sulla svalutazione della lira come avveniva negli anni passati. Diviene quindi ancora più strategica che in passato l'attenzione verso tutte quelle politiche in grado di rafforzare e di riqualificare il sistema di esternalità positive capaci di garantire la competitività dell'economia locale.

4. Le politiche di sviluppo in atto sul territorio

Il territorio interessato al PIT Nord Barese, previsto dal POR Puglia, è identificato dai distretti industriali del nord barese e della conca barese, ovvero dall'insieme dei due territori appartenenti al Patto Territoriale europeo Nord Barese/Ofantino (ad esclusione dei comuni di Minervino e Spinazzola) e al Patto Territoriale Conca Barese (con esclusione di Palo del Colle), a cui si aggiunge il territorio del comune di San Ferdinando di Puglia.

L'insieme del territorio PIT è quindi già interessato da significativi processi di sviluppo integrato, finalizzati ad incrementare l'imprenditorialità e il tasso di occupazione, che il PIT stesso deve implementare rispetto all'idea forza proposta dalla Regione.

Per quanto riguarda il Patto Territoriale europeo per l'occupazione Nord Barese/Ofantino (Andria, Barletta, Canosa, Corato, Margherita di Savoia, Minervino, Spinazzola, Trani, Trinitapoli), la programmazione in atto -cofinanziata dalla Commissione Europea, nell'ambito del POM "Sviluppo locale-Patti territoriali per l'Occupazione", quale azione sperimentale della nuova Strategia Europea per l'Occupazione, dotata di un cofinanziamento U.E. e Stato di lire 56 miliardi di lire e di un ulteriore finanziamento a carico dello Stato di 49 di lire, oltre le risorse dei privati-, ha già subito una significativa implementazione.

Infatti, si segnalano i seguenti nuovi programmi in fase di attuazione:

- ?? il PRUSST (programma di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio), approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici ed oggetto di specifico protocollo d'intesa firmato il 23 ottobre 2001, con il quale sono stati assegnati 2,886 miliardi di lire per le attività di assistenza tecnica e progettazione di opere pubbliche e 4,414 miliardi di lire per la realizzazione di opere pubbliche. L'investimento complessivo pubblico privato ammonta a circa 2.000 miliardi di lire;
- ?? la sperimentazione del Reddito Minimo di Inserimento, previsto dalla legge finanziaria 2001 nei comuni del PTO, per il quale il Ministero del Lavoro e Affari Sociali ha già avviato le procedure esecutive ed ha assegnato un finanziamento di 10,444 miliardi di lire, a cui si aggiungono 109 milioni di lire a titolo di cofinanziamento comunale, oltre 878 milioni a carico dei comuni per le attività di assistenza tecnica;
- ?? il patto territoriale agricoltura e pesca, finanziato dal CIPE per una somma di 33 miliardi di lire, oltre le risorse dei privati;
- ?? il programma comunitario Leader II, relativamente al territorio del comune di Andria e Trinitapoli.
- ?? il Programma Aggiuntivo del PTO, finanziato dal CIPE con delibera n.83 del 29 settembre 2002, che prevede azioni di sistema finalizzati alla internazionalizzazione ed innovazione delle imprese, alla promozione turistica del territorio, all'attivazione di Agenda 21 territoriale e relativo piano di azione ambientale, alla legalità e sicurezza, alla promozione delle risorse umane e dell'inclusione sociale;

- ?? il protocollo di intesa fra la Ferrotranviaria e i comuni del patto interessati all'attraversamento della ferrovia, finalizzato al potenziamento dell'asse ferroviario in una prospettiva di utilizzare lo stesso per il traffico merci e di integrazione dell'asse ferroviario con le altre modalità di trasporto, anche attraverso poli logistici.

Per quanto riguarda il Patto Territoriale Conca Barese (Bisceglie, Bitonto, Giovinazzo, Molfetta, Palo del Colle, Ruvo di Puglia, Terlizzi), la programmazione in atto riguarda essenzialmente l'attuazione del programma finanziato dal CIPE con decreto n.1060 del 31 maggio 1999 per un ammontare di finanziamenti di 53 miliardi di lire, oltre le risorse dei privati, a cui si aggiunge il patto specializzato agricoltura selezionato dal Ministero del Tesoro, per un ammontare di 42,653 miliardi di lire, oltre le ulteriori risorse finanziarie previste nell'Accordo di Programma Quadro sottoscritto il 31 luglio 2002 relativo all'Intesa Istituzionale di Programma Stato-Regione.

Si segnalano ancora:

- ?? il programma comunitario Pesca, relativamente ai comuni costieri di Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta e Giovinazzo;
- ?? il Progetto Pilota per l'adeguamento della strumentazione tecnico urbanistica ed economico-programmatica, finanziato nell'ambito del PON Assistenza Tecnica del QCS 94-99, relativo ai comuni di Bitonto e Terlizzi;
- ?? il programma Urban Italia, finanziato con la Finanziaria 2001, riguardante il comune di Bitonto;
- ?? lo studio di fattibilità "Bonifica, riqualificazione ed infrastrutturazione, anche ai fini turistici del litorale Nord Barese", comprendente i litorali dei comuni di Bari, Giovinazzo, Molfetta, Bisceglie, Trani e Barletta" finanziato nell'ambito della delibera Cipe n° 106 del 30/06/1999.

Quest'ultima iniziativa, abbracciando un'area vasta che comprende parte dei comuni del comprensorio nord-barese e dell'area della omonima conca, si pone quale forte elemento di integrazione del territorio, affrontando un tema particolarmente importante, qual è quello dello sviluppo sostenibile dei settori produttivi locali ed in particolare del turismo, attraverso processi integrati di recupero, valorizzazione e rifunzionalizzazione della fascia litorale, gravemente compromessa da processi di antropizzazione incontrollati e spesso irrispettosi del delicato ecosistema costiero.

Il territorio PIT è anche interessato ai programmi finanziati nell'ambito del POP 94-99, relativi ai percorsi delle strade del vino e dell'olio.

Nella successiva tabella è riportato il quadro riassuntivo di tutti i programmi integrati in fase di attuazione o in fase di approvazione, con l'indicazione dei comuni interessati.

Area del PIT Nord Barese



Programmi integrati territoriali nei comuni PIT Nord Barese														
Comuni	Popolazione residente al 31/12/1999 area PIT	Programmi integrati territoriali												
		PTO Nord Barese / Ofantino	PRUSST Nord Barese / Ofantino	Reddito Minimo di Inserimento	Patto agricoltura e pesca	Rapporto sullo stato dell'ambiente	Linee guida 2000-2006	Leader II	PT Conca Barese	Equal	PIS	Strade del vino	Strade dell'olio	Pesca
Andria	94.443	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	
Barletta	91.904	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Bisceglie	50.937				x	x				x	x	x	x	x
Bitonto	56.747				x	x					x	x	x	
Canosa	31.533	x	x	x	x	x	x		x	x	x	x	x	
Corato	45.478	x	x	x	x	x	x		x	x	x	x	x	
Giovinazzo	20.932				x	x					x	x	x	x
Margherita	12.849	x	x	x	x	x	x				x	x		
Molfetta	63.945				x	x				x	x			x
Ruvo di P.	25.674				x	x				x	x	x	x	
San Ferdinando di P.	14.351				x	x				x	x	x		
Terlizzi	27.152				x	x					x	x		
Trani	53.732	x	x	x	x	x					x	x	x	x
Trinitapoli	14.447	x	x	x	x	x					x	x	x	
Totale popolazione interessata	604.124	344.386	362.132	362.132	362.132	362.132	362.132	94.443	245.387	499.293	526.445	471.380	281.450	

L'insieme dei suddetti programmi, i cui risultati sono già parzialmente e significativamente rilevabili, stanno perseguendo i seguenti obiettivi:

- rafforzare i processi di governance locale, fondati sulla partecipazione attiva sia del partenariato istituzionale che di quello sociale ed economico;
- promuovere azioni finalizzate al miglioramento del contesto territoriale, sia in chiave di qualità della vita dei cittadini che di competitività su scala internazionale;
- promuovere il miglioramento della dotazione di infrastrutture e servizi per lo sviluppo;
- promuovere il miglioramento della cultura imprenditoriale e la qualificazione degli occupati;
- promuovere la qualificazione delle attività produttive esistenti, articolandole in filiere produttive;
- promuovere nuovi bacini di occupazione in nuovi campi per diversificare e irrobustire la struttura economica locale.

Per ulteriori approfondimenti della valutazione della coerenza con le iniziative di sviluppo locale in corso sui territori si veda la ***Valutazione Ex Ante***

5. Idea forza, strategia generale e linee di intervento del PIT Nord Barese

Idea forza

La Regione ha delineato per il PIT Nord Barese la seguente idea forza:

- consolidamento ed innovazione del sistema manifatturiero attraverso un più elevato livello di integrazione ed un più diverso e più incisivo posizionamento competitivo che privilegi segmenti più qualificati di prodotto/mercato.

Nel documento approvato dal Comitato per l'Accordo di programma del PIT il 30 settembre 2002, tale idea è stata così riformulata:

- favorire l'evoluzione del sistema manifatturiero da una fase di internazionalizzazione passiva ad una nuova fase di internazionalizzazione attiva, attraverso appropriati processi di innovazione prodotto/mercato.

Il protocollo di intesa istituzionale del 19 dicembre 2001, sottoscritto dai sindaci e dalle province interessate al PIT Nord Barese ha inteso estendere l'idea forza anche alla filiera agroalimentare, anche in virtù di programmi in atto sul territorio su tale filiera, nella ricerca di definizione di strategie comuni ed integrate di sviluppo locale, pure nella consapevolezza di non poter operare, su questo tema, con la modalità PIT, al fine di proseguire, anche successivamente e con altre modalità, nello sforzo comune di sostegno allo sviluppo del proprio territorio .

Strategia generale

L'idea forza del PIT Nord Barese individua l'obiettivo generale che il PIT stesso deve perseguire.

Tale obiettivo verrà perseguito attraverso una duplicità di linee di intervento:

- **azioni di contesto**, finalizzate a dotare il territorio di infrastrutture materiali ed immateriali, innovare il mercato del lavoro, innovare i servizi pubblici locali, in grado di creare un contesto territoriale più competitivo, anche al fine di favorire appropriate azioni di attrazione di investimenti esterni e di sostegno ai processi di innovazione e diversificazione produttiva.

Tali azioni dovranno perseguire obiettivi di contesto quali:

- garanzia della governance del PIT;
- rafforzamento delle condizioni di legalità e sicurezza;
- sostegno alle politiche attive per il lavoro;
- diffusione di servizi alle imprese;
- crescita degli investimenti in ricerca e sviluppo tecnologico;

- definizione di azioni coordinate per la realizzazione di infrastrutture per lo sviluppo e l'internazionalizzazione del territorio;
- **azioni di intervento diretto** a vantaggio del sistema produttivo.
Tali azioni dovranno garantire filiere produttive prevalenti sul territorio:
 - sostegno agli investimenti delle filiere produttive prevalenti sul territorio;
 - innesco di processi di integrazione ed innovazione di filiera;
 - vantaggi competitivi nelle azioni di sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo locale;
 - disponibilità di manodopera professionalizzata e ad elevato contenuto di specializzazione.
 - diffusione di innovazione e avvio di processi di diversificazione produttiva

Orientamenti strategici specifici del PIT Nord Barese

In relazione alla strategia di attuazione del PIT, le linee di intervento che assumono un particolare rilievo, e per le quali si esplicita una specifica strategia operativa, sono:

- le politiche attive per il lavoro, per le quali vengono definiti gli interventi del PIT in stretta sinergia con gli altri interventi che saranno sviluppati sul territorio sia legati alla attuazione del POR sia legati alla riforma in atto sul tema, in attuazione della Strategia Europea per l'Occupazione e della Agenda Sociale Europea. Gli interventi PIT dovranno per altro legarsi alle previsioni della legge di riforma della formazione (rispetto alla quale la Provincia di Bari sta promovendo la costituzione dell'Agenzia Provinciale per l'Orientamento e la Formazione Professionale), ai progetti già finanziati ed in corso di attivazione sul territorio, con particolare riferimento, al progetto sul sistema informativo del lavoro della Provincia di Bari, al Programma Aggiuntivo del Patto territoriale per l'Occupazione Nord-Barese/Ofantino, che prevede specifici interventi di politiche attive per il lavoro ed inclusione sociale. Tali politiche devono puntare a promuovere l'imprenditorialità e l'autoimpiego anche in nuovi settori di sviluppo del territorio, favorire l'allargamento della base occupazionale, migliorare la qualità dei posti di lavoro, promuovere l'inclusione sociale delle categorie svantaggiate;
- le infrastrutturazioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione del territorio, per cui è importante attivare un processo di *governance unitaria delle politiche industriali*, finalizzate a favorire la qualificazione delle aree già insediate, l'avvio delle nuove aree programmate, anche in attuazione della recente legge regionale 2/2003 per le competenze assegnate ai comuni e dei nuovi compiti che saranno svolti da Sviluppo Italia a seguito della Delibera CIPE del 12 dicembre 2002. Mutuando altre esperienze, occorre puntare ad attivare una specifica autorità di governo per la programmazione e gestione delle infrastrutture per

lo sviluppo territoriale, in grado di attivare lo strumento finanziario del project finance e favorire reali processi di marketing territoriale;

- la Società dell'Informazione, per cui è necessario promuovere sul territorio le linee di intervento previste dal Piano regionale sulla società dell'informazione, che possono avere più diretto impatto sul raggiungimento dell'obiettivo generale del PIT di favorire il passaggio da una fase di internazionalizzazione passiva ad una fase di internazionalizzazione attiva del territorio. Gli interventi previsti si integreranno con i progetti già finanziati a livello regionale e nazionale, aventi impatto sul territorio nord barese, in particolare quelli a carico della misura 6.2 del POR Puglia e del piano nazionale e-government;
- le filiera produttive, per cui è necessario favorire il riposizionamento competitivo di mercato delle filiere calzaturiera, tessile-abbigliamento, pietra, meccanica, agroalimentare. Gli interventi devono puntare ad avviare iniziative pilota, con il carattere dell'esemplarità, in grado di diffondersi nel tessuto delle filiere. Gli interventi devono legarsi agli altri programmi in corso di attuazione, fra cui quelli avviati dai patti territoriali della conca barese e del nord barese/ofantino.

Le linee di intervento strategiche sono articolate in tipologie di intervento coerenti con le Misure POR Puglia operative nell'ambito del PIT 02, in una quadro di integrazione delle modalità di intervento utile ad evitare dispersione e frammentazione del quadro strategico di riferimento e capace di restituire un programma integrato di azioni tutte riconducibili all'obiettivo globale insito nell'idea forza.

Impatto sulle variabili di rottura del Quadro Comunitario di Sostegno

Il PIT avrà il maggior impatto sulle seguenti variabili di rottura individuate nel Quadro Comunitario di Sostegno:

Variabili di rottura del QCS	PIT
Capacità di esportare	X
Grado di dipendenza economica	X
Capacità di attrazione dei consumi turistici	
Capacità di accumulazione del capitale	X
Capacità di attrazione di investimenti esteri	X
Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro	X
Capacità di offrire lavoro regolare	X
Capacità di sviluppo dei servizi sociali	
Capacità di esportare prodotti a elevata o crescente produttività	X
Capacità innovativa	X
Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese	X
Capacità di finanziamento	

Tali variabili rappresentano un punto di discontinuità con il passato e quindi rappresentano un punto di svolta nei processi di sviluppo del Mezzogiorno nei confronti del Centro Nord.

I risultati dell'economia meridionale relativa agli anni 2001-2002, richiamati in precedenza, come esposti nel Quinto Rapporto del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo, testimoniano che un cambio di rotta rispetto al passato è possibile e che l'impatto delle suddette variabili di rottura deve essere ulteriormente consolidato.

Il PIT Nord Barese deve dare il suo contributo a consolidare i processi di sviluppo del Mezzogiorno delineati nel Quadro Comunitario di Sostegno delle regioni Obiettivo 1-Italia.

Obiettivi specifici

Gli obiettivi specifici , discendenti dall'idea forza/obiettivo globale e connessi alle attività oggetto del programma, sono così individuati:

1. Crescita del livello di integrazione industriale di filiera (nel T.A.C. e nella meccanica di precisione) e innalzamento dei livelli di qualificazione delle risorse umane;
2. Riallineamento verso produzioni a maggiore valore aggiunto (soprattutto certificate), sostegno alla diversificazione produttiva knowledge based, promozione di profili e competenze specialistiche;
3. Riqualficazione tecnica di settori specializzati ma a basso tenore tecnologico, con avvio di procedure di certificazione, diffusione di innovazione e ricerca applicata, promozione dell'alta formazione;
4. Potenziamento e consolidamento dei flussi di esportazione dei prodotti di filiera ad alta specializzazione e sostegno ai processi di internazionalizzazione del tessuto produttivo locale;
5. Insediamento di servizi produttivi specializzati (di secondo e terzo livello) nell'export e nelle tecnologie innovative;
6. Potenziamento della rete economica esterna (esternalità d'area) per lo sviluppo dei prodotti del Nord Barese;
7. Sperimentazione di nuovi modelli gestionali innovativi nelle aree di insediamento produttivo e nel sistema delle *utilities* di area, miglioramento delle professionalità dedicate;
8. Attivazione di nuovi sistemi e modelli di sicurezza degli insediamenti produttivi;

9. Sviluppo di un percorso strategico verso la Società dell'Informazione attraverso la messa a punto di prodotti, servizi e innovazioni in grado di competere nella nuova dimensione del mercato globale, sia in riferimento al sistema delle imprese, sia nella offerta di servizi efficienti da parte della Pubblica Amministrazione.

Correlazioni e corrispondenze tra variabili di rottura PIT ed obiettivi specifici

Variabili di rottura del PIT	Obiettivi specifici PIT
Capacità di esportazione	4; 5; 6;
Dipendenza economica	1; 3; 9;
Accumulazione del capitale	1; 2; 9;
Investimenti esteri	6; 7; 9;
Tassi di attività popolazione	1; 2; 5; 8; 9;
Produzioni a elevato valore aggiunto	2; 3; 5;
Innovazione	3; 5; 7; 8;
Sviluppo servizi imprese	2; 3; 4; 5;

In relazione a tali obiettivi e tenendo conto dei risultati già raggiunti dalla precedente programmazione, è necessario che con il PIT si avviino azioni in grado di implementare ed integrare le azioni già avviate, soprattutto le azioni di sistema che hanno già prodotto risultati significativi.

5. Tipologie di intervento

L'attuazione della strategia di sviluppo del PIT Nord Barese delineata in precedenza si basa sulla attivazione delle misure del POR preassegnate e coerenti con le azioni succitate.

Di seguito si riportano le schede di misura che costituiscono la struttura di programmazione delle tipologie di intervento connesse alla programmazione strategica del PIT 02 incorporandone la dimensione operativa.

Le tipologie di intervento sono articolate, e in ragione della loro natura, con riferimento alle misure previste dal POR Puglia secondo il seguente schema:

Aiuti alle imprese:

Misura 4.1- Aiuti al sistema industriale (pmi e artigianato)

Formazione e aiuti all'occupazione:

Misura 3.7- Formazione superiore

Misura 3.11- Imprenditorialità ed emersione del lavoro non regolare

Misura 3.12- Risorse umane nella ricerca e sviluppo tecnologico

Misura 3.14- Partecipazione femminile al mercato del lavoro

Misura 4.20- Azioni per le risorse umane

Misura 6.4- Risorse umane e Società dell'Informazione

Per le misure:

Misura 3.9- "Competitività delle imprese e formazione continua" gli interventi previsti, secondo quanto stabilito nella riunione del Comitato di Sorveglianza del 26 settembre 2003, trovano attuazione nell'ambito della Misura 4.20.

Misura 4.19- "Capitalizzazione e consolidamento delle imprese" il concorso della Misura all'attuazione del PIT avverrà attraverso la stipula di protocolli di intesa tra la Regione Puglia, l'Ufficio Unico del PIT ed i Consorzi Fidi già destinatari di finanziamenti a valere sulla Misura.

Interventi materiali ed immateriali:

Misura 3.13- Ricerca e sviluppo tecnologico

Misura 4.2- Infrastrutture di supporto

Misura 6.2- Società dell'Informazione

6. SCHEDE DI MISURA⁹

⁹ (vedi punti 2, 3, 5, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 17 e 18 delle osservazioni del Nucleo)

MISURA 3.7

Formazione superiore

SEZIONE I- IDENTIFICAZIONE DELLA MISURA

I.1 Numero e Titolo della Misura

I.1 Formazione superiore

I.2 Fondo di riferimento

FSE

I.3 Asse prioritario, Misura di riferimento del POR, Codice U.E.

ASSE III, Misura 3.7, Cod 23

I.4 Descrizione della Misura

Il contenuto della Misura si ricollega alla strategia nazionale di qualificazione del sistema formativo, in particolare agendo sul potenziamento e l'articolazione della formazione superiore (Policy field C) in direzione dello sviluppo del sistema manifatturiero territoriale, dell'aumento di competitività e di produttività, dell'innovazione di processo e di prodotto, della diversificazione produttiva verso settori a più alto valore aggiunto e a più elevato contenuto di conoscenza.

In particolare, la Misura 3.7 del PIT intende colmare alcuni tra i principali punti di debolezza che caratterizzano l'area del Nord Barese: la distanza tra le caratteristiche dell'offerta di lavoro locale e la relativa domanda espressa dalle imprese; la scarsa presenza di attività di tipo terziario il cui sviluppo può offrire un contributo strategico alla competitività del sistema economico locale; l'assenza di competenze innovative diffuse di progettazione, programmazione e gestione dei processi produttivi che, elevando la qualità di prodotti e processi industriali, possono creare un circolo virtuoso a favore della fuoriuscita dalla marginalità delle piccole imprese manifatturiere, sia quelle che realizzano prodotti finali che quelle che lavorano in sub fornitura.

Per il perseguimento dei propri obiettivi generali, la Misura è fortemente orientata a dare impulso e a privilegiare tutte le diverse forme di orientamento e apprendimento on the job previste dall'attuale riforma del mercato del lavoro, repute come maggiormente efficaci a garantire processi di trasferimento delle competenze. Inoltre, per l'innalzamento della qualità dell'offerta formativa locale, si considera strategico che essa sia effettivamente agganciata ai fabbisogni dei sistemi produttivi, volendo con ciò agire sull'ormai consolidata assenza di un sistema di analisi mirata dei bisogni aziendali che certamente non favorisce trasferimenti mirati di skills o anticipazioni di conoscenze funzionali all'innovazione.

La Misura 3.7 del PIT, soggetta ad eventuali integrazioni e/o modificazioni a stato di avanzamento delle attività, è articolata in cinque Azioni, di seguito illustrate:

Azione a) Formazione post qualifica – Area di specializzazione.

L'Azione sostiene la progettazione e realizzazione di itinerari didattici post qualifica orientati alla costruzione di opportunità di specializzazione e inserimento lavorativo e mira a rinforzare il panorama dell'offerta formativa post qualifica riveniente nello specifico da Istituti tecnici e

Professionali dell'area, attori questi ultimi che mostrano una apprezzabile vitalità nella realizzazione di itinerari di qualificazione professionale ma denunciano l'insufficienza di risorse necessarie a soddisfare i fabbisogni diffusi dell'offerta.

In ragione di tale elemento e tenuto conto che il PIT intende favorire più generali processi di miglioramento e sviluppo del sistema formativo integrato, l'Azione rappresenta un'opportunità di sostegno a modelli innovativi di raccordo tra agenzie formative (istituti scolastici e centri di formazione professionale) e mondo dell'impresa, privilegiando a tal fine iniziative di progettate congiuntamente con il sistema delle imprese, orientate a soddisfare bisogni di conoscenze e competenze anticipatamente individuati, sperimentali sul piano delle metodologie didattiche.

Gli interventi che saranno realizzati dovranno prevedere:

- attività di orientamento individuale e/o di gruppo, in ingresso e in uscita dai percorsi formativi, con particolare attenzione ad azioni volte a favorire la partecipazione delle donne alle attività;
- formazione integrativa rispetto ai percorsi curricolari finalizzata allo sviluppo di competenze, in particolare nel campo dell'ITC, in grado di accrescere l'occupabilità dei giovani;
- *stage aziendali, per un periodo non inferiore a 120 ore annue.*

Azione b) Sportello Tirocini/stages

L'Azione intende promuovere la piena attuazione all'istituto del tirocinio formativo sul territorio del PIT e contribuire indirettamente al monitoraggio dei fabbisogni di competenze e professionalità delle imprese, attraverso la realizzazione di un sistema territoriale di gestione dei tirocini. Appare necessario promuovere l'integrazione dell'operatività dei Centri territoriali per l'impiego dell'area, attualmente in fase di prima organizzazione del servizio di promozione dei tirocini, nonché degli altri potenziali beneficiari e promotori, concorrendo alla definizione di una rete di relazione tra domanda e offerta, attualmente ancora troppo debole e bisognosa di strumenti operativi di sostegno. In particolare i beneficiari finali ed i promotori, potranno fare ricorso ed utilizzare funzioni dedicate allocate presso l'Ufficio unico del PIT, in collaborazione con il sistema pubblico regionale al quale sono affidati compiti tipici di tutorship, monitoraggio e controllo degli interventi. Tali funzioni saranno orientate all'attivazione di interventi finalizzati, in particolare, alla semplificazione delle procedure di gestione del servizio di matching tra domanda e offerta di formazione aziendale qualificata, in grado di garantire anche l'individuazione extra territoriale delle aziende ospitanti, gli adempimenti necessari a fornire servizi complementari ai giovani in tirocinio, la piena possibilità di utilizzo di tutti i periodi extrascolastici per percorsi formativi più ampi e completi. La funzione di rete tra i beneficiari finali ed i promotori potrà, inoltre, garantire non solo un maggiore spettro di offerte formative e l'innalzamento della loro qualità, contribuendo ad orientare gli interventi verso una maggiore coerenza con l'idea forza del PIT, ma anche un miglioramento delle relazioni tra sistemi formativi e sistemi imprenditoriali nonché l'incremento degli impatti attesi e la possibilità di esercitare processi di monitoraggio e valutazione a livello territoriale.

Relativamente agli interventi specifici l'Azione b), fortemente integrata alla precedente Azione a) di questa stessa Misura, sostiene stages e progetti di tirocinio, della durata massima di 4 mesi, prevedendo espressamente la promozione e la copertura dei costi di Tirocini di medio-lunga durata anche presso aziende localizzate oltre i confini del territorio del PIT e fuori regione. L'obiettivo è quello di allargare lo spettro delle possibilità di orientamento e apprendimento dei soggetti in formazione, verso realtà aziendali omogenee al sistema manifatturiero locale ma operanti in altri contesti territoriali, che possono rappresentare interessanti opportunità di trasferimento in loco di conoscenze e competenze innovative.

Azione c) Formazione tecnica superiore

L'Azione ha l'obiettivo di dotare il territorio del PIT di tecnici intermedi dell'industria, la cui professionalità è caratterizzata da una elevata componente di conoscenze scientifiche e

professionali “incorporata” nella formazione, centrando l’attenzione su profili strettamente connessi ai fabbisogni di sviluppo del sistema produttivo territoriale.

Il riferimento dell’Azione riguarda nello specifico il sostegno a interventi integrati di formazione tecnica superiore (IFTS), progettati e gestiti da almeno quattro soggetti formativi: gli istituti scolastici, i centri di formazione professionale, l’Università e le imprese o anche altro soggetto pubblico o privato, tra loro associati con atto formale, anche in forma consortile, in coerenza con le linee di indirizzo definite dal MURST.

In particolare il PIT intende promuovere due percorsi di Formazione Tecnica Superiore, della durata di quattro semestri (2400 ore) per ciascun percorso, destinati da un lato a potenziare il territorio di figure tecniche in grado di gestire e sviluppare processi di internazionalizzazione del sistema produttivo; dall’altro, a sostenere processi di innovazione dell’industria tessile/abbigliamento attraverso la formazione mirata di tecnici collocabili sia all’interno delle aziende che nelle strutture private e pubbliche che producono servizi per il settore specifico.

Al fine di garantire la forte connessione dei percorsi di professionalizzazione superiore alle effettive esigenze tecniche a supporto delle attività strategiche delle imprese locali, la puntuale definizione dei profili professionali si prevede sia preceduta da due azioni preliminari: da un lato, ricorrendo a “manifestazioni di interesse” e attività di consultazione del sistema imprenditoriale locale, anche al fine di favorire l’efficacia delle attività di concertazione istituzionalmente previste per tutte le fasi di progettazione e realizzazione dei percorsi IFTS; dall’altro, prevedendo una attenta ricognizione dei fabbisogni espressi dal sistema economico locale attraverso interventi mirati di osservazione e analisi del mercato interno, da effettuarsi a mezzo dell’Azione c) della presente Misura.

Azione d) Borse di studio di specializzazione post-laurea e attività formative elevate.

Lo sviluppo del livello qualitativo delle produzioni manifatturiere, in particolare del TAC, l’innovazione di prodotto e di processo, la diffusione dell’ICT, l’internazionalizzazione sono le aree sulle quali far leva per far ripartire lo sviluppo del sistema imprenditoriale territoriale. Attraverso l’Azione d) il PIT è intenzionato a dare forte impulso alla formazione di eccellenza incentivando la frequenza a Master e Corsi di specializzazione post laurea su percorsi di specializzazione connessi alla progettazione/gestione/manutenzione dei sistemi produttivi dell’industria manifatturiera, al management delle PMI, al marketing e comunicazione, alle tecnologie applicate, prioritariamente nelle aree di interesse legate al settore Moda.

Nello specifico, tale Azione comprende il sostegno a favore di giovani laureati residenti nei Comuni del PIT, per borse di studio di specializzazione post-laurea e attività formative elevate, il cui ammontare complessivo è di un massimo di 10.329 Euro annui per corsi che si svolgono in Italia; di un massimo di 15.494 Euro annui, per corsi che si svolgono all’estero.

Le domande per le Borse saranno redatte direttamente dagli interessati, sulla base di un avviso pubblico di cadenza annuale che andrà a dettagliare le aree disciplinari sulle quali il PIT intende puntare per il potenziamento dell’offerta dell’eccellenza sul proprio territorio.

Il PIT prevede di sostenere il rinnovo della Borsa per un ulteriore anno, in caso di corsi di specializzazione di natura biennale.

Il PIT prevede, inoltre, di sostenere attraverso tale Azione le opportunità di qualificazione della componente femminile del mercato locale del lavoro, riservando a questo fine il 20% delle borse da assegnare a donne laureate, residenti sul territorio.

Azione e) Azioni di accompagnamento

Tale Azione, riveste per il PIT un’importanza strategica in quanto intende colmare un vuoto conoscitivo in materia di analisi dei fabbisogni, i cui effetti negativi si ripercuotono drammaticamente sul locale mercato del lavoro. L’Azione e), infatti, così come previsto dal Complemento di Programmazione alPOR Puglia, pur prevedendo la realizzazione di interventi di informazione e pubblicizzazione delle diverse azioni della Misura 3.7, sosterrà in via prioritaria e per una quota pari a circa il 70% della propria dotazione finanziaria la realizzazione, presso le imprese del territorio, di due interventi di rilevazione/ricerca/analisi dei

fabbisogni di profili e competenze connessi all'evoluzione dei sistemi produttivi locali, favorendo la corretta individuazione dei fabbisogni di formazione del capitale umano. L'Azione si presenta, pertanto, trasversale all'intera Misura, propedeutica alla realizzazione della gran parte delle Azioni formative in essa contenute, fortemente connessa al complesso delle iniziative di qualificazione delle risorse professionali che il PIT promuove nelle imprese (Misura 4.20) e a favore di esse (3.12, 3.14).

E', inoltre, preciso intento del PIT, che le attività di studio da realizzarsi attraverso l'Azione, siano sviluppate col la collaborazione dei diversi attori operanti sul territorio (PMI, Associazionismo imprenditoriale e sindacale, Servizi per l'impiego, etc), in stretta connessione con le funzioni di osservazione e monitoraggio del mercato del lavoro attivate, attraverso la Misura 4.20, presso l'Ufficio Unico del PIT.

SEZIONE II - CONTENUTO TECNICO E PROCEDURE DI ATTUAZIONE DELLA MISURA

II.1 Soggetti destinatari degli interventi

Azione a) Giovani in possesso del diploma di qualifica, iscritti alle classi dei corsi post-qualifica degli istituti professionali e iscritti al triennio degli istituti tecnici.

Azione b) Giovani iscritti alle scuole medie di secondo grado.

Azione c) Persone in possesso di diploma di istruzione secondaria superiore, occupati e non.

Azione d) Giovani in possesso del diploma di laurea.

Azione e) Popolazione studentesca, giovani, imprese del PIT

II.2 Soggetti beneficiari degli interventi

Azione a) Organismi di formazione, agenzie formative e loro consorzi, università, istituzioni scolastiche, imprese

Azione b) Associazioni sindacali, associazioni datoriali, istituzioni scolastiche, organismi di formazione e loro consorzi, centri territoriali per l'impiego, servizi di inserimento dei disabili, cooperative sociali.

Azione c) Istituti scolastici, organismi di formazione e loro consorzi, università, imprese, altri soggetti pubblici o privati, associati tra loro anche in forma consortile

Azione d) Regione Puglia

Azione e) Centri ed istituti di ricerca, università, servizi specializzati per la diffusione di informazioni, centri territoriali per l'impiego, enti bilaterali.

II.3 Procedure di attuazione

Azione a) presentazione dei progetti all'Assessorato Regionale al Lavoro ed alla Formazione Professionale della Regione, nei tempi previsti per la corretta programmazione dei percorsi curriculari annuali.

Azione b) modalità di acquisizione dei progetti: a sportello con adeguata pubblicizzazione.

Azione c) avviso pubblico con pubblicazione nel BURP

Azione d) avviso pubblico con pubblicazione nel BURP

Azione e) avviso pubblico con pubblicazione nel BURP

II.4 Cronogramma delle Azioni

Il cronogramma delle Azioni prevede i seguenti tempi di realizzazione:

Azioni	2004	2005	2006	2007	2008
Formazione post qualifica					
SportelloTirocini/stages					
Formazione tecnica superiore					
Borse per master					

Azioni di accompagnamento					
---------------------------	--	--	--	--	--

II. 5 Procedure e criteri di selezione degli interventi

Azione a): Formazione post-qualifica – Area di specializzazione

1. Coerenza con l'idea forza e le linee strategiche del PIT
2. Innovatività degli obiettivi didattici e formativi
3. Struttura del progetto
- ?? coerenza della struttura progettuale in termini di azioni, dei contenuti e integrazione tra obiettivi progettuali e strumenti di intervento;
- ?? qualità delle attività proposte, integrazione, grado di innovatività/sperimentalità, elementi oggettivi di verifica;
- 4.Capacità di relazione con il territorio, attivazione del partenariato sociale
- 5.Trasferibilità e stabile integrazione dell'esperienza nei percorsi curricolari;
- 6.Coerenza con le priorità orizzontali del regolamento FSE (pari opportunità, sviluppo locale, società dell'informazione);
- 7.Economicità.

Premialità per progetti che sostengono percorsi di orientamento/formazione/tirocinio a favore di giovani disabili

Priorità è assegnata a proposte progettuali che garantiscono un impatto occupazionale sui destinatari finali degli interventi pari al 40%.

Azione b): Sportello tirocini/stages

1. Coerenza con l'idea forza e le linee strategiche del PIT ;
2. Qualità e contenuto tecnico del progetto;
3. Coerenza con le priorità orizzontali del regolamento FSE (pari opportunità, sviluppo locale, società dell'informazione);

Premialità per progetti di tirocinio da realizzarsi presso imprese del settore manifatturiero o strutture di servizio che operano a favore del manifatturiero, con particolare riguardo al settore TAC;

Premialità per progetti che sostengono percorsi di orientamento/formazione/tirocinio a favore di giovani disabili.

Priorità è assegnata a proposte che garantiscono un impatto occupazionale sui destinatari finali degli interventi pari al 40%.

Si rinvia alla sede di formulazione dei Bandi, di concerto con l'autorità regionale, l'individuazione dell'ordine cronologico di presentazione delle domande, quale criterio di selezione aggiuntivo.

Azione c): Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (I.F.T.S.)

1. Coerenza con l'idea forza e le linee strategiche del PIT ;
2. Struttura del progetto
- ?? coerenza con le metodologie di progettazione formativa messe a punto per gli IFTS a livello nazionale (standard minimi, unità formative capitalizzabili, crediti riconosciuti, certificazione delle competenze);
- ?? coerenza della struttura progettuale in termini di azioni, dei contenuti e integrazione tra obiettivi progettuali e strumenti di intervento;
- ?? qualità delle attività proposte, integrazione, grado di innovatività/sperimentalità, elementi oggettivi di verifica;
- ?? qualità delle azioni di sostegno e accompagnamento all'impiego
- 3 Esperienza del partenariato nella formazione di profili professionali nei settori interessati;
- 4.Coinvolgimento del sistema imprenditoriale locale e non, per la proposizione di contenuti didattici, work experiences, formazione in affiancamento, tirocini formativi in itinere e finali;

5. Trasferibilità dell'esperienza;
6. Coerenza con le priorità orizzontali del regolamento FSE (pari opportunità, sviluppo locale, società dell'informazione);
7. Economicità.

Premialità per progetti che prevedono una quota non inferiore al 20% per donne destinatarie degli interventi.

Priorità è assegnata a proposte che garantiscono un impatto occupazionale sui destinatari finali degli interventi pari al 40%.

Azione d): Borse di studio di specializzazione post-laurea

1. Coerenza con l'idea forza e le linee strategiche del PIT ;
2. Struttura del progetto;
3. Occupabilità: risultati/impatti attesi diretti ed indiretti sui destinatari finali;
4. Coerenza con le priorità orizzontali del regolamento FSE (pari opportunità, sviluppo locale, società dell'informazione);

Azione e): Azioni di accompagnamento

1. Qualità tecnica della proposta progettuale
2. Compatibilità del progetto di ricerca con i tempi di avvio delle diverse Azioni della Misura 3.7 e delle altre azioni sostenute dal FSE nel PIT;
3. Stretta correlazione tra attività da realizzarsi e le funzioni di osservazione del mercato del lavoro attivate presso l'Ufficio Unico;
4. Rappresentatività del partenariato locale a sostegno della proposta di ricerca;
5. Economicità (criterio di selezione relativo in particolare alle attività di informazione e pubblicizzazione)

Si specifica che, per tutte le Azioni previste da questa Misura, i bandi potranno contenere ulteriori criteri di selezione.

II.6 Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Azione a)

Costi di progettazione, Assistenza e orientamento, leasing attrezzature e strumentazione didattiche, materiali, di consumo, Costi del personale docente; Viaggi e trasferte personale docente; mobilio, materiale per l'ufficio, attrezzature; il collegamento alle reti di trasmissione delle informazioni e gli elaboratori PC, con l'esclusione delle spese sostenute per le infrastrutture mobili, le reti stesse e gli elaboratori di tipo mainframe; le piccole attrezzature utilizzate a scopi didattici; spese generali ed amministrative, spese per la realizzazione dello stage (comprendenti oneri per le aziende, vitto, alloggio, trasporto e assicurazione per docenti e allievi, tutoraggio interno ed aziendale) Collaborazioni professionali di personale non docente; Spese di fidejussione; Spese per selezione; Spese di pubblicizzazione dell'iniziativa formativa.

Azione b)

Costi di progettazione; Spese per analisi dei fabbisogni ed orientamento; spese per selezione e valutazione; tutoraggio aziendale e del soggetto promotore; oneri aziendali; spese allievi per tirocinio (vitto, alloggio, trasporti), assicurazioni.

Azione c)

Costi di progettazione; Spese per analisi dei fabbisogni ed orientamento; spese per selezione e valutazione, tutoring, Costi del personale docente, comprensivi degli oneri sociali; Viaggi e trasferte del personale docente; spese allievi (vitto, alloggio, trasporti e assicurazioni leasing di attrezzature strumentazione tecnica; Collaborazioni professionali di personale non docente Affitto locali; Materiale didattico e di consumo; mobilio, materiale per l'ufficio, attrezzature; il collegamento alle reti di trasmissione delle informazioni e gli elaboratori PC, con l'esclusione delle spese sostenute per le infrastrutture mobili, le reti stesse e gli elaboratori di tipo

mainframe; le piccole attrezzature utilizzate a scopi didattici; Manutenzioni ordinarie / pulizia locali; Spese generali; Spese di pubblicizzazione dell'iniziativa formativa.

Azione d)

Borsa di studio annuale fino ad un massimo di 10.329 EURO annui se realizzata in Università italiane (comprensiva di copertura assicurativa a carico del soggetto che ne usufruisce); fino ad un massimo di 15.494 EURO annui se realizzata in Università al di fuori del territorio nazionale, ma comunque comunitario (comprensiva di copertura assicurativa a carico del soggetto che ne usufruisce); spese di iscrizione.

Azione e)

Progettazione ricerca, studi analisi; spese amministrative; leasing attrezzature; personale addetto alla ricerca e/o al monitoraggio (comprensivo degli oneri sociali); materiale di consumo; spese generali; viaggi e trasferte personale; spese di pubblicizzazione dell'iniziativa.

II. 7 Collegamento con le altre Misure del PIT

La Misura è collegata alle seguenti altre Misure del PIT: 3.11, 3.12, 3.14, 4.1, 4.20

II.8 Pari opportunità

La Misura sarà attuata nel pieno rispetto dei principi comunitari in termini di pari opportunità

SEZIONE III- QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA

III.1 Costo totale della Misura

Ai fini dell'attuazione della presente Misura è stimato un costo complessivo di 5.868.335 EURO

III.2 Totale spesa pubblica

EURO

III.3 Dotazione richiesta sulla Misura POR di riferimento

5.868.335 EURO

III.4 Stima delle spese per anno

Azioni	Quota pubblica	% sulla quota pubblica totale	Costo totale	2004	2005	2006	2007	2008	Totale interventi	Costo medio intervento
a) Formazione post qualifica	1.008.000	17,2%	1.008.000	0	201.600	352.800	352.800	100.800	24	42.000
b) Sportello Tirocini/stages	746.500	12,7%	746.500	49.300	100.000	250.000	325.000	22.200	455	1.640,66
c) Formazione tecnica superiore	1.248.000	21,3%	1.248.000	0	187.200	436.800	436.800	187.200	2	624.000
d) Borse per master e per attività formative elevate.	2.375.670	40,5%	2.375.670	0	413.200	826.320	826.320	309.830	115	20.658

e) Azioni di accompagnamento	490.165	8,4%	490.165	20.165	240.000	40.000	170.000	20.000		490.165
---------------------------------	---------	------	---------	--------	---------	--------	---------	--------	--	---------

III.5 Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Indicatori di realizzazio ne	2004 /	Indicatori di risultato	2004 /	<i>Indicatori di impatto</i>	<i>2004/2008</i>
Numero Beneficiari (Azione a)	360	Tasso di copertura della popolazione di riferimento	10%	Tasso di collocamento per le unità interessate	
Numero Beneficiari (Azione b)	455	Tasso di copertura della popolazione di riferimento	12%	Tasso di collocamento per le unità interessate	
Numero Beneficiari (Azione c)	40	Tasso di copertura della popolazione di riferimento	2%	Tasso di collocamento per le unità interessate	
Numero Beneficiari (Azione d)	115	Tasso di copertura della popolazione di riferimento	2%	Tasso di collocamento per le unità interessate	
Numero Beneficiari (Azione e)	600	Tasso di copertura della popolazione di riferimento	15%	Tasso di collocamento per le unità interessate	

MISURA 3.9
SVILUPPO E COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE

Gli interventi previsti, secondo quanto stabilito nella riunione del Comitato di Sorveglianza del 26 settembre 2003, trova attuazione nell'ambito della Misura 4.20

MISURA 3.11 AZIONE C)

AIUTI ALL'OCCUPAZIONE

SEZIONE I- IDENTIFICAZIONE DELLA MISURA

I.1 Titolo della Misura e dell'Azione di riferimento per il PIT

1.1 Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità, emersione del lavoro non regolare –
Azione c) Aiuti all'occupazione

I.2 Fondo di riferimento

FSE

I.3 Asse prioritario, Misura di riferimento del POR, Codice U.E.
ASSE III, Misura 3.11, Cod.24

I.4 Obiettivo specifico della Misura e dell'Azione di riferimento per il PIT

La presente scheda di Misura del PIT Nord Barese, riformulata tenendo conto delle indicazioni rivenienti dal Comitato di Sorveglianza del 26/9/2003, riguarda l'Azione c) "Aiuti all'occupazione" del POR, unica tra le azioni della Misura 3.11 destinata a beneficio dei PIT.

L'Azione è finalizzata a sostenere l'incremento di occupazione netta sul territorio del PIT e comprende interventi di aiuti alla creazione netta di occupazione a favore delle imprese di servizi reali, di servizi avanzati e di servizi alla produzione presenti nell'area o che intendano insediarsi sull'area.

Relativamente all'entità del sostegno economico, l'Azione prevede l'erogazione di contributi di durata biennale pari a 5.165 Euro per il primo anno e 2.582 Euro per il secondo anno, maggiorati del 10% in caso di assunzioni di unità in condizione di premialità.

L'aiuto non potrà superare l'importo di 36.152 annui per impresa.

SEZIONE II - CONTENUTO TECNICO E PROCEDURE DI ATTUAZIONE DELLA MISURA

II.1 Soggetti destinatari degli interventi

Imprese di servizi reali, di servizi avanzati e di servizi alla produzione presenti nell'area o che intendano insediarsi sull'area.

II.2 Soggetti beneficiari degli interventi

Regione Puglia

II.3 Procedure di attuazione

Avviso pubblico con pubblicazione nel BURP

II.4 Cronogramma dell' Azione

Il cronogramma dell' Azione prevede i seguenti tempi di realizzazione:

Azione	2004	2005	2006	2007	2008
Aiuti all'occupazione					

II.5 Criteri di selezione degli interventi

1. Coerenza con l'idea forza e le linee strategiche del PIT
2. Corrispondenza ai parametri di costo

Priorità è data ad imprese che assumono a tempo indeterminato persone a rischio di esclusione.
Premialità ulteriore per assunzioni di soggetti appartenenti alle predette categorie che hanno portato a termine itinerari di formazione attraverso le diverse Misure del PIT.
Si specifica che i bandi potranno contenere ulteriori criteri di selezione.

II.6 Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Assegno di aiuto per l'aumento di occupazione netta

II. 7 Collegamento con le altre Misure del PIT

La Misura è collegata alle seguenti altre Misure del PIT: 3.7,3.14,4.1.

II.8 Pari opportunità

La Misura sarà attuata nel pieno rispetto dei principi comunitari in termini di pari opportunità.

SEZIONE III- QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA

III.1 Costo totale della Misura

Ai fini dell'attuazione della presente Misura è stimato un costo complessivo di 1.105.359 EURO

III.2 Totale spesa pubblica

1.105.359 EURO

III.3 Dotazione richiesta sulla Misura POR di riferimento

1.105.359 EURO

III.4 Stima delle spese per anno (euro)

Tipologia di intervento	Quota pubblica	% sulla quota pubblica totale	Costo totale	2004	2005	2006	2007	2008	Totale interventi	Costo medio intervento
Contributi di durata biennale, a favore delle PMI, per creazione netta di occupazione in particolare rivolta a soggetti svantaggiati	1.105.359	100%	1.105.359	0	331.608	497.412	276.340	0	141	7.747

III.5 Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

<i>Indicatori di realizzazione</i>	2004/2008	<i>Indicatori di risultato</i>	2004/2008	<i>Indicatori di impatto</i>	2004/2008
Numero Occupati	141	Tasso di collocamento per le unità interessate	80%	Tasso di collocamento delle unità interessate dopo due anni	

MISURA 3.12

MIGLIORAMENTO DELLE RISORSE UMANE NEL SETTORE DELLA RICERCA E SVILUPPO TECNOLOGICO

SEZIONE I- IDENTIFICAZIONE DELLA MISURA

I.1 Numero e Titolo della Misura

Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico

I.2 Fondo di riferimento

FSE

I.3 Asse prioritario, Misura di riferimento del POR, Codice U.E.

Asse III, Misura 3.12, Cod. 24

I.4 Descrizione della Misura

La scarsa connessione tra il sistema di offerta di alta formazione e i sistemi produttivi locali, opportunamente evidenziata nel documento “Strategia regionale per la Ricerca Scientifica e per lo Sviluppo Tecnologico” (Dicembre 2001), rappresenta un elemento di forte criticità anche per l’insieme del sistema socio economico del PIT Nord Barese, laddove si è concordi nel ritenere che la “risorsa conoscenza” rappresenta il vero motore dello sviluppo economico e del miglioramento della qualità della vita di un territorio. La correlazione positiva tra crescita economica e livelli di spesa in ricerca scientifica e sviluppo tecnologico, in particolare mirata alla qualificazione di risorse umane inserite nei processi industriali e di servizio, mostra come oggi, in un contesto locale dove ancora scarsa si presenta la propensione all’investimento in ricerca e sviluppo, diventa necessario e ineludibile compiere uno sforzo in direzione del potenziamento del sapere e del saper fare del capitale umano se si vogliono efficacemente perseguire gli obiettivi dichiarati di qualificazione e crescita competitiva del tessuto imprenditoriale da un lato, di efficienza ed efficacia del sistema di governo delle dinamiche di innovazione e sviluppo del territorio, dall’altro.

Coerentemente a tali premesse e all’idea forza espressa dal PIT 2, la Misura mira nel suo complesso ad innescare sul territorio un processo di progressivo avvicinamento tra il sistema dell’offerta di alta formazione ed il sistema economico territoriale, in particolare quelle parti di esso verso le quali il PIT punta all’innalzamento della qualità, alla compiuta articolazione in filiere e distretti, al consolidamento attraverso l’innovazione.

La Misura inoltre, attraverso l’Azione d), riserva una quota importante delle proprie risorse per perseguire uno specifico obiettivo a valenza strategica per lo sviluppo integrato del territorio: realizzare, attraverso una più stretta relazione tra mondo della ricerca e P.A., interventi di alta formazione del management pubblico finalizzati ad accompagnare percorsi innovativi di ricerca e sperimentazione di nuove formule di riorganizzazione dei servizi pubblici locali, ad oggi oggetto di riflessione condivisa da parte di molte realtà amministrative comprese nel PIT .

In dettaglio, la Misura si articola in quattro Azioni riconducibili alle indicazioni del POR Puglia e in particolare alle diverse Operazioni della II Linea di intervento (Sviluppo di capitale umano di alta professionalità a supporto del sistema regionale dell’innovazione) del Piano di attuazione della Strategia regionale per la Ricerca Scientifica e per lo Sviluppo Tecnologico (Dicembre 2002):

- Azione a) Formazione continua di imprenditori, manager e addetti all'innovazione nelle PMI (Azione 2.1 – Operazione A);
- Azione b) Promozione dell'assunzione diretta di ricercatori da parte delle PMI (Azione 2.1 – Operazione B);
- Azione c) Borse di studio individuali per la frequenza di corsi post laurea professionalizzanti in Italia e all'estero (Azione 2.2 – Operazione A);
- Azione d) Adeguamento delle competenze della PA in materia di R&S (Azione 2.3 – Operazione B).

Finalità e obiettivi specifici delle quattro Azioni richiamate sono illustrate come segue.

Azione a) Formazione continua di imprenditori, manager e addetti all'innovazione nelle PMI

L'Azione è finalizzata a promuovere l'alta formazione di quella componente del tessuto imprenditoriale locale per la quale si rivela indispensabile operare un salto di qualità nelle proprie strategie di investimento e posizionamento di mercato e per far ciò necessita anche di un innalzamento del sapere che accresca capacità di lettura dei fenomeni e consapevolezza nelle scelte di sviluppo da compiere.

Rivolta a imprenditori e a figure di direzione tecnica e gestionale delle imprese dell'area, l'Azione sostiene interventi mirati di sviluppo delle conoscenze finalizzate:

- ad analizzare lo stato e le prospettive di innovazione della propria organizzazione produttiva;
- comprendere/valutare fenomeni, meccanismi e circuiti dell'innovazione di sistema (a scala settoriale e/o territoriale);
- sviluppare progettualità innovativa;
- interagire e collaborare con il sistema scientifico e della ricerca, con riferimento alla formazione di cluster tematici e relativi progetti.

Considerata l'importanza che il PIT conferisce all'obiettivo dell'incremento della risorsa "conoscenza" per l'intero sistema locale, in special modo sui temi richiamati dello sviluppo tecnologico, dell'innovazione, dello sviluppo dell'internazionalizzazione, l'Azione promuove interventi dal carattere fortemente innovativo, da realizzarsi in collaborazione con Università e/o altri Enti e Società con esperienza in attività di Alta Formazione, improntati secondo approcci didattici flessibili e modulari al fine di favorire l'interesse e il coinvolgimento attivo dei destinatari, progettati anche con l'ausilio di metodologie di FAD che tengano conto delle diverse esigenze di fruizione dei partecipanti.

Azione b) Promozione dell'assunzione diretta di ricercatori da parte delle PMI

In stretto raccordo con il sistema universitario, verso cui il PIT ha avviato relazioni che daranno vita ad accordi operativi su base convenzionale, l'Azione prevede di incentivare l'impiego di giovani talenti, formati nei corsi di perfezionamento e specializzazione, presso imprese presenti sul territorio del PIT o che intendono insediarsi in base a strumenti di programmazione negoziata.

Intento dell'Azione, oltre quello di arrestare l'emorragia di personale qualificato verso opportunità lavorative esterne all'area ed alla Regione, è quello di finalizzare l'operatività dei neo ricercatori su progetti di ricerca/innovazione di interesse di imprese singole o associate del territorio e su progetti di assistenza del personale delle imprese sui problemi di innovazione tecnologica, o organizzativa, o di mercato.

L'incentivo dell'Azione consiste nella concessione di una agevolazione di 25.000 Euro, nella forma del fondo perduto, per ogni unità assunta a tempo pieno, anche con contratto di lavoro a tempo determinato, per una durata di almeno un biennio.

Azione c) Borse di studio individuali per la frequenza di corsi post laurea professionalizzanti in Italia e all'estero

Così come la precedente Azione b), l’Azione c) della presente Misura persegue l’obiettivo di un maggiore raccordo tra l’offerta di formazione di eccellenza e il sistema produttivo territoriale, ancora una volta dotando quest’ultimo di interessanti opportunità di scambio di know how derivante dall’alta specializzazione acquisita a contatto con esperienze avanzate in Italia e all’estero.

Nello specifico, l’Azione c) promuove la copertura dei costi, fino ad un massimo di 10.329 Euro annui, per borse di studio individuali per la frequenza di corsi professionalizzanti post laurea da realizzarsi in stretta connessione con le imprese dell’area del PIT.

E’ compito dell’Ufficio Unico del PIT prevedere, in fase di Bando, opportune forme di animazione e comunicazione tra i due sistemi di offerta e domanda di alta professionalizzazione, individuando puntualmente, attraverso una pre analisi di bisogni ed opportunità, le aree tematiche sulle quali convogliare le Borse di specializzazione.

A titolo non esaustivo e comunque agganciando ogni approfondimento agli outputs dei diversi percorsi di ricognizione e studio dei fabbisogni di innovazione, ricerca scientifica e tecnologica, sviluppo territoriale, attivati attraverso il PIT, potranno essere sostenuti progetti di specializzazione e ricerca riconducibili alle seguenti aree: sviluppo industriale e ambiente, nuove tecnologie per le attività produttive (industria dell’abbigliamento, delle calzature, della lavorazione della pietra, delle lavorazioni meccaniche, delle produzioni agroalimentari), progettazione e design industriale, logistica integrata.

La borsa di studio ha durata annuale, rinnovabile per almeno un altro anno. In caso di borsa concessa per l’estero, la copertura dei costi è fino ad un massimo di 15.494 Euro annui.

Azione d) Adeguamento delle competenze della PA in materia di R&S

La riorganizzazione strutturale di assets e servizi pubblici locali rappresenta oggi un nodo nevralgico per la gestione dello sviluppo dei territori che richiede agli Enti Locali, sui quali ricadono nuove competenze e responsabilità, una adeguata strumentazione di conoscenze idonea a fare fronte efficacemente alla complessità di problematiche da gestire e soluzioni di politica locale da porre in essere.

Intorno al tema dei servizi pubblici e della loro ristrutturazione già molti Comuni del PIT hanno concretamente incominciato a mobilitarsi mettendo a punto una riflessione comune sugli spazi di azione aperti dall’articolo 35 della legge finanziaria del 2001 e un’ipotesi operativa di gestione delle utilities locali che, facendo leva sull’integrazione territoriale – percorso intrapreso in particolare dalle amministrazioni che fanno riferimento al Patto Territoriale Nord Barese Ofantino - , individua nella societarizzazione dei patrimoni pubblici, nella privatizzazione parziale, nello sviluppo di nuove attività industriali, gli elementi che concorrono a definire soluzioni innovative a garanzia di una gestione efficiente, sotto il profilo finanziario, economico-contabile, gestionale, del patrimonio degli Enti Locali.

L’Azione d) della presente Misura, intende dare impulso a questo processo di riposizionamento strategico delle local utilities, promovendo necessarie forme di collaborazione tra il sistema regionale della ricerca, anche in associazione con soggetti qualificati esterni alla regione, e il management pubblico chiamato a formulare e gestire programmi innovativi di miglioramento dei servizi pubblici che richiedono integrazione di conoscenze specialistiche associate all’innalzamento delle competenze gestionali.

In particolare, saranno promossi interventi di formazione e valorizzazione delle professionalità del personale tecnico di direzione operante presso enti pubblici e imprese a partecipazione pubblica, su tre macro aree tematiche – Energia, Igiene urbana, Mobilità- , che verranno distintamente trattate sotto i diversi aspetti relativi alla tutela dell’ambiente e del territorio, alla qualità, ai sistemi di regolazione dei servizi, all’asset management.

SEZIONE II - CONTENUTO TECNICO E PROCEDURE DI ATTUAZIONE DELLA MISURA

II.1 Soggetti destinatari degli interventi

Azione a) Imprenditori, manager ed addetti delle imprese presenti sul territorio del PIT o che intendono insediarsi in base a strumenti di programmazione negoziata. La partecipazione delle PMI al bando è condizionata alla collaborazione con Università e/o altri Enti e Società con esperienza in attività di Alta Formazione.

Azione b) Laureati che hanno portato a termine Corsi di specializzazione e/o perfezionamento in aree disciplinari di interesse del PIT

Azione c) Laureati non occupati, personale qualificato occupato in imprese o strutture di ricerca, residenti nell'area del PIT

Azione d) Personale tecnico di direzione operante presso enti pubblici e imprese a partecipazione pubblica

II.2 Soggetti beneficiari degli interventi

Azione a) Regione Puglia

Azione b) Regione Puglia

Azione c) Regione Puglia

Azione d) Sistema universitario regionale, strutture private e pubbliche di formazione, centri e consorzi di ricerca e/o formazione pubblici e privati, aventi sede operativa nella regione, anche in associazione tra loro ed eventualmente in associazione con qualificati soggetti di formazione avanzata esterni alla regione.

II.3 Procedure di attuazione

Azione a) avviso pubblico con pubblicazione nel BURP

Azione b) avviso pubblico con pubblicazione nel BURP

Azione c) avviso pubblico con pubblicazione nel BURP

Azione d) avviso pubblico con pubblicazione nel BURP

II.4 Cronogramma delle Azioni

Il cronogramma delle Azioni prevede i seguenti tempi di realizzazione:

Azioni	2004	2005	2006	2007	2008
<i>Formazione continua di imprenditori, manager e addetti all'innovazione nelle PMI</i>					
<i>Promozione dell'assunzione diretta di ricercatori da parte delle PMI</i>					
<i>Borse di studio</i>					
<i>Adeguamento delle competenze della PA in materia di R&S</i>					

II. 5 Procedure e criteri di selezione degli interventi

Azione a)

1. Coerenza con l'idea forza e le linee strategiche del PIT;
 2. Incidenza sui sistemi locali di sviluppo;
 3. Struttura del progetto
 - coerenza della struttura progettuale in termini di azioni, dei contenuti e integrazione tra obiettivi progettuali e strumenti di intervento;
 - qualità delle attività proposte, integrazione, grado di innovatività/sperimentalità, elementi oggettivi di verifica;
 4. Coerenza con le priorità orizzontali del regolamento FSE (pari opportunità, sviluppo locale, società dell'informazione);
 5. Trasferibilità dell'esperienza;
 6. Corrispondenza ai parametri di costo.
- Premialità a proposte sostenute da partnership locali idonee a conferire efficacia agli obiettivi specifici richiesti dall'Azione;
- Premialità a proposte che garantiscono la piena fruizione delle attività formative da parte dei destinatari attraverso l'adozione di idonee metodologie didattiche
- Priorità per interventi che hanno come destinatari imprese associate e/o consorzi di imprese destinatari di contributi a valere sull'Azione a) Misura 3.13 del PIT

Azione b)

1. Coerenza del progetto con l'idea forza e le linee strategiche del PIT;
 2. Rilevanza e correlazione del progetto agli obiettivi di qualificazione e sviluppo del sistema locale;
 3. Occupabilità: risultati/impatti attesi diretti ed indiretti sui destinatari finali;
 4. Coerenza con le priorità orizzontali del regolamento FSE (pari opportunità, sviluppo locale, società dell'informazione)
- Premialità a proposte che coinvolgono donne residenti nelle aree del PIT
- Priorità a proposte che coinvolgono imprese beneficiarie di contributi a valere sull'Azione b) Misura 3.13 del PIT

Azione c)

5. Coerenza con l'idea forza e le linee strategiche del PIT ;
 6. Rilevanza e correlazione del progetto agli obiettivi di qualificazione e sviluppo del sistema locale;
 7. Struttura del progetto;
 8. Occupabilità: risultati/impatti attesi diretti ed indiretti sui destinatari finali;
 9. Coerenza con le priorità orizzontali del regolamento FSE (pari opportunità, sviluppo locale, società dell'informazione).
- Premialità a proposte che coinvolgono donne residenti nelle aree del PIT
- Priorità a proposte che coinvolgono imprese beneficiarie di contributi a valere sull'Azione b) Misura 3.13 del PIT

Azione d)

1. Coerenza con l'idea forza e le linee strategiche del PIT;
2. Incidenza sui sistemi locali di sviluppo;
3. Struttura del progetto
 - coerenza della struttura progettuale in termini di azioni, dei contenuti e integrazione tra obiettivi progettuali e strumenti di intervento;

- qualità delle attività proposte, integrazione, grado di innovatività/sperimentalità, elementi oggettivi di verifica.

4. Esperienza del proponente nella formazione di profili e competenze richieste dall'Azione;

5. Coerenza con le priorità orizzontali del regolamento FSE (pari opportunità, sviluppo locale, società dell'informazione);

6. Trasferibilità dell'esperienza;

7. Corrispondenza ai parametri di costo.

Premialità a proposte formulate da partenariati idonei a conferire efficacia agli obiettivi specifici richiesti dall'Azione

Priorità a proposte che garantiscono la piena fruizione delle attività formative da parte dei destinatari attraverso l'adozione di idonee metodologie didattiche.

Si specifica che, per tutte le Azioni previste da questa Misura, i bandi potranno contenere ulteriori criteri di selezione.

II.6 Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Azione a)

Personale non docente di direzione formativa e di supporto tecnico/operativo, docenti, codocenti, tutor, viaggi e missioni, funzionamento e gestione, spese per i formandi (assicurazioni, vitto, alloggio, viaggi), servizi esterni (canoni, reti, locazioni strumentazioni, ecc), attrezzature didattiche e materiali di consumo, spese generali.

Azione b)

Concessione di un'agevolazione di 25.000 Euro, nella forma del fondo perduto, per ogni assunzione di personale individuato ai sensi del decreto n.275/98. L'Azione è sottoposta al regime "de minimis".

Azione c)

Borse di studio; rimborso spese viaggi; rimborso spese per permanenze all'estero.

Azione d)

Personale non docente di direzione formativa e di supporto tecnico/operativo, docenti, codocenti, tutor, viaggi e missioni, funzionamento e gestione, spese per i formandi (assicurazioni, vitto, alloggio, viaggi), servizi esterni (canoni, reti, locazioni strumentazioni, ecc), attrezzature didattiche e materiali di consumo, spese generali.

II. 7 Collegamento con le altre Misure del PIT

La Misura è collegata alle seguenti altre Misure del PIT: 3.7,3.13, 4.1,6.2,6.4.

II.8 Pari opportunità

La Misura sarà attuata nel pieno rispetto dei principi comunitari in termini di pari opportunità

SEZIONE III- QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA

III.1 Costo totale della Misura

Ai fini dell'attuazione della presente Misura è stimato un costo complessivo di 1.474.230 EURO

III.2 Totale spesa pubblica

1.312.230 EURO

III.3 Dotazione richiesta sulla Misura POR di riferimento

1.312.230 EURO

III.4 Stima delle spese per anno (euro)

Tipologia di intervento	Quota pubblica	% sulla quota pubblica totale	Costo totale	2004	2005	2006	2007	2008	Totale interventi	Costo medio intervento
Formazione continua di imprenditori, manager e addetti all'innovazione di PMI	108.000	8,23%	270.000	15.000	165.000	90.000	0	0	3	90.000
Promozione dell'assunzione diretta di ricercatori da parte delle PMI	569.030	43,36%	569.030	0	0	150.260	250.000	168.770	22	25.865
Borse di studio	309.870	23,61%	309.870	0	61.974	82.632	82.632	82.632	30	10.329
Adeguamento delle competenze della PA in materia di R&S	325.330	24,79%	325.330	0	48.800	97.599	130.132	48.800	3	108.443
Totali	1.312.230	100,00%	1.474.230	15.000	275.774	420.491	462.764	300.202		

III.5 Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

<i>Indicatori di realizzazione</i>	2004/2008	<i>Indicatori di risultato</i>	2004/2008	<i>Indicatori di impatto</i>	2004/2008
Numero progetti di formazione continua di imprenditori, manager e addetti alle PMI selezionati (Azione a)	3	Numero addetti PMI formati	30	Incremento del fatturato e dell'export delle PMI	
Numero Beneficiari (Azione b)	22	Tasso di collocamento per le unità interessate	50%	Tasso di collocamento per le unità interessate dopo due anni	
Numero Beneficiari (Azione c)	30	Tasso di collocamento per le unità interessate	40%	Tasso di collocamento per le unità interessate	
Numero progetti di formazione per manager pubblici (Azione d)	3	Numero manager pubblici formati	45	Incremento del personale di ricerca occupato nella PA sul totale nazionale	

MISURA 3.13

RICERCA E SVILUPPO TECNOLOGICO

SEZIONE I- IDENTIFICAZIONE DELLA MISURA

I.1 Numero e Titolo della Misura

3.13 Ricerca e Sviluppo Tecnologico

I.2 Fondo di riferimento

FESR

I.3 Asse prioritario, Misura di riferimento del POR, Codice U.E.

Asse III, Misura 3.13, Cod. U.E.181, 182, 183, 24.

I.4 Descrizione della Misura

La Misura è funzionale a rafforzare le condizioni territoriali di diffusione della ricerca applicata, dello sviluppo e trasferimento tecnologico e della innovazione in relazione al tessuto produttivo dell'area del PIT, caratterizzato dall'addensamento di settori produttivi maturi, poco propensi a basare sull'innovazione l'accrescimento dei propri fattori competitivi. L'area è, infatti, caratterizzata dalla presenza diffusa di imprese operanti in settori tradizionali quali il tessile-abbigliamento, il calzaturiero, la lavorazione della pietra, il meccanico, l'agroalimentare .

La presenza di queste caratterizzazione del sistema produttivo locale determina, pertanto, che:

- le PMI difficilmente esprimono in modo esplicito la propria domanda di innovazione o sono in grado di determinare con pertinenza il proprio fabbisogno di innovazione;
- non si produce un efficace consolidamento di conoscenze, diffuse e fruibili, in grado di produrre, quantomeno, effetti emulativi se non vantaggi di economia di scala tipicamente propri dei territori più competitivi che fanno della conoscenza diffusa e specialistica un asse portante del proprio posizionamento strategico;
- appare evidente lo scollamento tra lo stesso sistema produttivo ed il sistema della ricerca regionale, dove, appunto, la ricerca viene focalizzata su tematiche di frontiera di difficile raccordo con le richieste delle imprese;
- investimenti in ricerca e innovazione attuati in questi settori su un territorio quale quello del PIT 2 rischiano di sovrapporsi e di competere con analoghi investimenti in altri territori regionali operanti su analoghi settori;
- le innovazioni considerate sono spesso soltanto di natura incrementale (es: miglioramento della efficienza dei processi produttivi) mentre limitata attenzione viene data ad investimenti innovativi border-line che possano dare origine ad una strategia evolutiva del settore nell'area (es: uno sviluppo di nuove tipologie di tessuto, quale strategia evolutiva del settore tessile-abbigliamento nell'area).

Rispetto a questo scenario la strategia utilizzata dal PIT Nord Barese punta prioritariamente a realizzare una rete di interventi di sostegno che, in accordo con le linee definite dal documento regionale “Strategia regionale per la Ricerca Scientifica e per lo Sviluppo Tecnologico” (Dicembre 2001), stimoli e promuova, nel rispetto di criteri di sostenibilità, l’innovazione dei settori produttivi esistenti nell’area costituendone una delle leve principali per l’internazionalizzazione dell’economia locale. Lo sviluppo della rete viene accompagnato dallo sviluppo parallelo di un adeguato sistema di competenze (realizzato attraverso l’azione relativa al miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico di cui alla misura 3.12). Le azioni proposte sono pertanto finalizzate al sostegno del sistema produttivo locale in coerenza con quanto previsto dai piani nazionale e regionale per la Ricerca e l’Innovazione e dal VI Programma Quadro RST e alla dimensione territoriale degli obiettivi individuati non sovrapponendosi ed integrandosi con le dimensioni operative previste dai programmi superiori.

Sotto questo profilo essenziale appare la capacità di perseguire il rafforzamento del raccordo con il sistema regionale della ricerca. Il PIT 2 ha avviato relazioni, che scaturiranno in accordi operativi su base convenzionale, con il sistema universitario ed il Politecnico di Bari, con i centri ed i laboratori regionali riconosciuti, in un quadro di riferimento logico che deve incastonarsi con le operazioni di start-up dei Poli tecnologici regionali previsti dal Piano regionale per la ricerca. Inoltre, sulla base delle sperimentazioni avviate nel recente passato, ed in diretta connessione con le azioni previste dalle misure 3.12 e 6.2 della proposta di PIT, appare centrale la dimensione world wide delle azioni di interrelazione con centri di ricerca nazionali ed internazionali, consentite ed oggi facilitate dall’utilizzo delle ICT, che possono costituire volano nel processo di globalizzazione del territorio nord-barese ed offrire elementi per il bench-marking territoriale e del sistema economico locale.

La misura prevede azioni di accompagnamento e regimi di aiuti per progetti di RSTI ed è articolata in due azioni:

a) prescreening ed audit tecnologico delle imprese, singole ed associate, dell'area del PIT

In relazione a quanto previsto dal Piano di attuazione della Strategia regionale per la ricerca scientifica e sviluppo tecnologico (linea di intervento I - azione 1.4), l’azione è finalizzata a migliorare le condizioni necessarie alla emersione di una domanda diffusa di innovazione, oggi manifestamente di natura passiva ed esterna in quanto per lo più incorporata nelle tecnologie d’uso di macchinari ed impianti produttivi utilizzati dalle imprese locali.

L’azione prevede regimi di aiuto per l’acquisizione di servizi di audit tecnologico in favore delle PMI manifatturiere locali, individuate anche in relazione alle indicazioni che saranno fronteggiate dalle associazioni di categoria delle PMI anche artigiane, con priorità per i raggruppamenti di imprese, ed è destinata ad individuarne i fabbisogni di innovazione, ad orientare le scelte di sperimentazione e sviluppo precompetitivo, ad agevolare l’accesso ai servizi offerti dal sistema della ricerca ed innovazione esterna al territorio, anche a valenza internazionale, stimolandone il riorientamento strategico verso una dimensione aperta ai mercati e ai processi di globalizzazione in atto.

I servizi di audit e prescreening saranno erogati esclusivamente da laboratori e centri di ricerca o società specializzate, ovvero attraverso gli esperti, riconosciuti dal MIUR secondo le note procedure nazionali e regionali di riferimento. A valle della erogazione di tali servizi potranno essere attivati interventi sostenuti dalla successiva azione b) della presente misura.

Al fine di incrementare le condizioni utili per l’efficacia, nonché gli impatti attesi, dalla presente azione, la stessa sarà coordinata con quanto previsto nella azione b) della misura 6.2 del PIT.

L'azione, infatti, che si articolerà su tematismi verticali di filiera e orizzontali di sistema, prefigura ed incorpora funzioni assimilabili a quelle tipicamente assegnate ai cd. Centri di competenza e che saranno "irradiate", piuttosto che con l'attivazione di strutture fisiche, con il consolidamento della parte di conoscenze fruibili a chiunque abbia interesse quale esito delle iniziative di audit realizzate. Dalla realizzazione delle singole iniziative di audit, sulle quali saranno sviluppate in intranet protetta, sul portale territoriale della azione b) 6.2, comunicazioni bilaterali tra il fornitore del servizio e l'impresa committente, saranno rese disponibili su rete internet, nello stesso portale, le informazioni non sensibili ma utili alla comunità delle imprese territoriali con potenziali sviluppi di accumulazione e diffusione delle conoscenze ed effetti di accrescimento delle condizioni di attrattività di imprese, esterne all'area, knowledge oriented. L'attivazione di funzioni di competenza e diffusione dei risultati può, in tal senso, costituire un elemento utile alla costituzione di un network scientifico-tecnologico locale rilevante per lo sviluppo del tessuto produttivo territoriale, promovendo analisi sintetiche dei potenziali di sviluppo, e determinare effetti di valorizzazione del patrimonio scientifico e tecnologico regionale.

b) sostegno alla domanda di RSTI da parte di aggregati di PMI o di singole imprese

In relazione a quanto programmato nelle azioni 1 e 2 della linea di intervento 1 del Piano di attuazione della Strategia regionale per la ricerca scientifica e sviluppo tecnologico, il PIT intende promuovere e sostenere, attraverso regimi di aiuto, la realizzazione di progetti di ricerca e sviluppo precompetitivo e d'innovazione e trasferimento tecnologico proposti dalle PMI locali, oggi sporadicamente attivati con risultati poco significativi in termini di modificazione degli assets competitivi del tessuto produttivo territoriale.

La azione si articola, in relazione alla diversa natura dei progetti sostenibili ed al diverso regime di ammissibilità delle spese in due sottoazioni di seguito descritte.

b1) sostegno alla domanda di ricerca e sviluppo delle pmi in forma singola o aggregata

Sono previsti aiuti concedibili alla realizzazione di programmi/progetti di ricerca e sviluppo presentati da PMI in forma singola o associata, con priorità, tra le altre, per progetti presentati da imprese associate e da loro forme consortili ed in relazione alle filiere protodistrettuali e alle specializzazioni territoriali, da realizzarsi anche con la eventuale collaborazione di organismi scientifici e specializzati esterni, riconducibili agli enti screditati presso il MIUR e di cui al D.P.R 11 luglio 1980 n.382 e successive modificazioni ed integrazioni.

Si tenderà a rendere operativo almeno un progetto cluster di ricerca nei seguenti settori:

- b.1.1 Calzaturiero Tessile Abbigliamento
- b.1.2 Meccanica, Agroalimentare altri settori
- b.1.3 Settori innovativi ICT

ed un progetto di ricerca connesso alle seguenti tematiche orizzontali

- b.1.4 Valorizzazione scarti produttivi
- b.1.5 Gestione sostenibile degli effetti inquinanti delle produzioni
- b.1.6 gestione delle *supply chains* e logistica integrata

Gli orientamenti saranno resi operativi da esplicite riserve di dotazione finanziaria che opereranno, con modalità flessibili, garantendo l'impegno della dotazione complessiva con ulteriore riparto sulle altre tipologie di intervento qualora non vi siano richieste in grado di completare i targets tipologici segnalati

b2) sostegno alla domanda di innovazione e trasferimento tecnologico delle pmi in forma singola o aggregata

Sono previsti aiuti concedibili alla realizzazione di programmi/progetti di innovazione e trasferimento tecnologico presentati da PMI in forma singola o associata, con priorità, tra le altre, per progetti presentati da imprese associate e da loro forme consortili, al grado di relazione con le filiere protodistrettuali e alle specializzazioni territoriali presenti, alla capacità di rappresentare interventi di ricaduta e diffusione delle attività di ricerca e sviluppo promosse dal sistema regionale ed extraterritoriale della ricerca scientifica e tecnologica.

In particolare saranno finanziati servizi finalizzati al trasferimento, nelle strutture produttive delle pmi locali, di tecnologie relative a materiali, ai processi produttivi, ai prodotti, ai prototipi, alla certificazione e collaudi mediante utilizzo di tecnologie:

- relative a prodotti e processi produttivi già messe a punto da altre imprese;
- relative ai risultati derivanti da progetti anche commissionati da centri di ricerca pubblici e privati.

Gli interventi previsti dalla azione B) della presente misura concorrono alla realizzazione di programmi di investimento contemplati dalla modalità *multimisura* prevista per la misura 4.1 del PIT.

SEZIONE II - CONTENUTO TECNICO E PROCEDURE DI ATTUAZIONE DELLA MISURA

II.1 Soggetti destinatari degli interventi

Per tutte le azioni della presente misura:

PMI, con priorità per loro forme associate (consorzi, società consortili, raggruppamenti, associazioni di scopo, cooperative di secondo grado), dei settori previsti dalla Comunicazione n° XVI C/3/AR D (97) 97433175 e, pertanto, appartenenti alle sezioni C e D delle attività economiche ISTAT e dei servizi di cui all'allegato 2 della circolare n° 234363 del 20/11/97, definite ai sensi del D.M. 18/09/97 e 27/10/97 e D.M. 08/05/2000, nonché le imprese artigiane definite ai sensi della Legge n. 443/1985 e successive modificazioni ed integrazioni.

Al momento della presentazione delle candidature le imprese (e/o i loro consorzi) devono essere già costituite ed iscritte al registro delle imprese;

II.2 Soggetti beneficiari degli interventi

EE.LL. territoriali in forma associata (Ufficio Unico) in partnership/convezione con Università e centri di ricerca e trasferimento tecnologico.

II.3 Procedure di attuazione

Azione a) avviso pubblico con pubblicazione nel BURP

Azione b) avviso pubblico con pubblicazione nel BURP - bando "multimisura" riferimento misura 4.1

II.4 Cronogramma delle Azioni

Il cronogramma delle Azioni prevede i seguenti tempi di realizzazione:

Azioni	2004	2005/2006	2007/2008
Azione a)			

sottoAzione b1)				
sottoAzione b2)				

II. 5 Procedure e criteri di selezione degli interventi

Le operazioni saranno selezionate attraverso l'applicazione dei criteri di seguito descritti, in quanto individuati dal *Piano di attuazione della Strategia regionale per la ricerca scientifica e sviluppo tecnologico* o proposti a loro integrazione:

Azione a)

1. Coerenza del progetto presentato con le linee strategiche del PIT 2 ;
2. capacità attesa dell'intervento di generare operazioni ricadenti nella azione B (b1 e b2);
3. grado di fruibilità, estensione e diffusione delle conoscenze generabili;
4. articolazione e completezza delle modalità previste di esecuzione dell'intervento;
5. capacità di individuazione degli obiettivi e dei bisogni che li generano;
6. qualità della integrazione tra la componente imprenditoriale e quella tecnico-scientifica;
7. grado di coinvolgimento delle rappresentanze delle categorie imprenditoriali del sistema produttivo locale;
8. numero delle imprese cointeressate all'attuazione del progetto.

sottoAzione b1)

1. Coerenza del progetto presentato con le linee strategiche del PIT 2 anche in relazione agli orientamenti sui settori/ambiti prioritari ed i progetti *cluster*;
 2. grado di integrazione dei risultati attesi con i risultati di interventi proposti in altre misure del PIT;
 3. Struttura del progetto
 - ?? carattere innovativo del progetto di ricerca;
 - ?? effetti di miglioramento atteso sui processi, sui prodotti e sui contesti produttivi e logistici
 - ?? grado di coordinamento con analoghi progetti di ricerca e sviluppo svolti o in corso sul territorio regionale;
 - ?? grado di applicabilità ed estensione dell'oggetto della ricerca;
 - ?? valore delle partnership attivate per il conseguimento degli obiettivi proposti;
 - ?? qualificazione dei fornitori dei servizi di ricerca ed innovazione e dei loro team impegnati nel progetto;
 - ?? coerenza della struttura progettuale in termini di contenuti, metodologie, strumenti;
 - ?? qualità, completezza, del progetto
 - ?? sostenibilità ed equilibrio economico-finanziario
 - ?? coerenza della cronoprogrammazione e durata del progetto;
 - ?? contributo al miglioramento della sostenibilità ambientale;
 - ?? impatto occupazionale diretto ed indiretto;
 - ?? rilevanza della componente femminile e giovanile impegnata nel progetto.
 4. Grado di coinvolgimento delle rappresentanze delle categorie imprenditoriali del sistema produttivo locale
 5. numero delle imprese cointeressate all'attuazione del progetto
- Sarà data preferenza, oltre agli altri criteri di priorità soggettiva, proposte candidate da PMI in possesso di certificazione ISO 9000 o integrate in una proposta di investimento presentata ai sensi e per quanto previsto dalla misura 4.1 (programma mutlimisura).

sottoAzione b2)

nell'ambito delle tecnologie prioritarie, come definite nel *Piano regionale*¹⁰, in relazione al sistema locale di sviluppo del PIT 2, saranno utilizzati i seguenti criteri di selezione delle proposte:

1. Coerenza del progetto con le linee strategiche del PIT
2. Struttura del progetto
 - ?? rilevanza e correlazione del progetto agli obiettivi di qualificazione e sviluppo del sistema locale dell'innovazione
 - ?? coerenza della struttura progettuale in termini di contenuti, metodologie, strumenti;
 - ?? qualità e completezza del progetto;
 - ?? congruenza tecnico-economica anche in relazione alla dimensione dell'azienda/e destinatarie ed al capitale investito netto;
 - ?? grado di innovazione introducibile nell'azienda/e destinatarie attraverso il trasferimento di tecnologia;
 - ?? carattere pilota degli interventi;
 - ?? esistenza/utilizzabilità di brevetti nelle tecnologie trasferite;
 - ?? capacità di prototipazione;
 - ?? qualificazione dei fornitori dei servizi di trasferimento ed innovazione.
3. Grado di coinvolgimento delle rappresentanze dei sistemi locali di sviluppo
4. numero delle imprese cointeressate all'attuazione del progetto

Sarà data preferenza, oltre agli altri criteri di priorità soggettiva, a proposte candidate da PMI in possesso di certificazione ISO 9000 o integrate in una proposta di investimento presentata ai sensi e per quanto previsto dalla misura 4.1 (programma multimisura). Qualora nell'ambito di programmi multimisura l'intervento proposto e previsto dalla presente azione costituisca perno degli investimenti da attivare, non sussiste l'obbligo, in capo al proponente, di attivare anche investimenti finalizzati di cui alla misura 4.1 c).

Si specifica che, per tutte le azioni previste da questa misura, i bandi potranno contenere ulteriori criteri di selezione.

II. 6 Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

In riferimento al regime di ammissibilità delle spese ed all'intensità dell'aiuto concedibile si applicherà **su tutte le azioni e le tipologie di intervento** quanto disposto dalla "Disciplina comunitaria per gli aiuti di stato alla ricerca e sviluppo" (GU C45 del 17.02.96).

In riferimento alle singole azioni e sottoazioni si specifica che sono considerate ammissibili:

Per la azione a)

- spese per acquisizione di servizi (consulenze, *know-how*) commissionati a fornitori di servizi abilitati per la ricerca ed innovazione inseriti nell'anagrafe della ricerca del MIUR di cui al DPR 11/07/1980 n.382 o che siano valutati idonei se attivata specifica procedura regionale. L'importo delle spese relative non può essere inferiore al 30% del costo totale dell'intervento.
- viaggi e missioni;

¹⁰ *Strategia regionale per la ricerca scientifica e sviluppo tecnologico -pgg.103-.115 nonché relativo piano di attuazione pgg. 25-26*

- Spese generali supplementari direttamente imputabili al progetto (consumi, energia, costi di comunicazione, pubblicazioni, seminari etc.) in misura non superiore al 30% del costo del personale delle imprese destinatarie dell'intervento direttamente impegnato nel progetto.

Per la sottoazione b1)

- spese per acquisizione di servizi (consulenze, *know-how*) commissionati a fornitori di servizi abilitati per la ricerca ed innovazione inseriti nell'anagrafe della ricerca del MIUR di cui al DPR 11/07/1980 n.382 o che siano valutati idonei se attivata specifica procedura regionale. L'importo delle spese relative non può essere inferiore al 30% del costo totale dell'intervento;
- spese per servizi esterni (altre consulenze, commesse di ricerca, licenze, brevetti, *know-how*);
- costi di personale (ricercatori, tecnici, ausiliari direttamente impegnati nel progetto di ricerca ed il cui costo sia a carico delle imprese destinatarie);
- acquisto di strumentazione di ricerca permanentemente dedicabile a tale funzione;
- viaggi e missioni;
- spese generali supplementari direttamente imputabili al progetto (consumi, energia, costi di comunicazione, pubblicazioni, seminari etc.) in misura non superiore al 30% del costo del personale delle imprese destinatarie dell'intervento direttamente impegnato nel progetto.
- altri costi di esercizio direttamente imputabili al progetto di ricerca (ad esempio costo dei materiali, delle forniture e di prodotti analoghi).
- costi di ammortamento di strumenti e macchinari direttamente imputabili al progetto.

Per la sottoazione b1)

- spese per acquisizione di servizi (consulenze, *know-how*) commissionati a fornitori di servizi abilitati per la ricerca ed innovazione inseriti nell'anagrafe della ricerca del MIUR di cui al DPR 11/07/1980 n.382 o che siano valutati idonei se attivata specifica procedura regionale, con sede nella regione Puglia. L'importo delle spese relative non può essere inferiore al 30% del costo totale dell'intervento;
- acquisto di strumentazione ed attrezzature indispensabili alla realizzazione del progetto;
- acquisizione di diritti di licenza, brevetti, realizzazione di prototipi;
- costi di personale dipendente/strutturato direttamente impegnati nel progetto;
- spese generali supplementari direttamente imputabili al progetto (consumi, energia, costi di comunicazione, pubblicazioni, seminari etc.) in misura non superiore al 30% del costo del personale delle imprese destinatarie dell'intervento direttamente impegnato nel progetto.

L'IVA non costituisce spesa ammessa per tutte le azioni previste dalla presente misura.

L'intensità dell'aiuto prevista in relazione alle azioni e sottrazioni programmate è la seguente:

Azione a) 50% del costo totale ammissibile in misura massima pari a 20.000 Euro per progetto presentato da impresa singola. In caso di imprese associate l'importo massimo del contributo concedibile è pari a 60.000 Euro.

Azione b1) 50% del costo totale ammissibile in misura massima pari a 35.000 Euro per progetto presentato da impresa singola. In caso di imprese associate l'importo massimo del contributo concedibile è pari a 85.000 Euro.

In ogni caso verranno concessi alle imprese esclusivamente "aiuti de minimis" ai sensi della Disciplina Comunitaria. Pertanto, nell'arco di un triennio, l'impresa non deve usufruire, non può aver già usufruito e non potrà usufruire di ulteriori aiuti in forma de minimis che, sommandosi, superino 100.000 Euro, come previsto dal Reg. CE n° 69/2001 pubblicato in GUCE del 13/01/2001.

Azione b2) 45% del costo totale ammissibile in misura massima pari a 75.000 Euro per progetto presentato da impresa singola. In caso di imprese associate l'importo massimo del contributo concedibile è pari a 200.000 Euro.

II. 7 Collegamento con le Linee di intervento e le altre Azioni del PIT

La presente Misura è collegata con le seguenti altre misure del PIT 2: 3.12, 4.1,6.2

II.8 Pari opportunità

La Misura sarà attuata nel pieno rispetto dei principi comunitari in termini di pari opportunità. In termini di miglioramento delle condizioni di vita gli interventi previsti dalla Misura producendo impatti modificativi degli assetti produttivi locali, anche qualora solo in termini di approccio culturale allo sviluppo, e favorendo un orientamento alla crescita sostenibile e knowledge based possono concorrere indirettamente a favorire cambiamenti culturali e maggiore apertura alla considerazione delle problematiche territoriali in ordine alle differenze di genere, come normalmente è verificabile nei luoghi e nei territori di addensamento di competenze più elevate.

Più direttamente la Misura influisce sul miglioramento delle condizioni di accesso delle donne al mercato del lavoro, anche in virtù del criterio di selezione adottato, tra gli altri, di valutazione dell'impatto occupazionale di giovani e donne conseguibile dalla realizzazione degli interventi oltre a procurare un innalzamento dei sistemi di qualificazione del lavoro che vede una maggior equilibrio di opportunità per le donne in possesso di elevati titoli professionali.

I miglioramenti di posizionamento strategico ed organizzativo indotti da processi di innovazione interni alle aziende avranno effetti diretti e positivi sulla condizione delle donne sul lavoro.

Un maggiore propensione alla crescita basata sulla conoscenza può costituire un humus favorevole alla promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività economiche, favorendo la inseminazione di attività di impresa e di servizio di supporto ad alto contenuto professionale e pertanto la collocazione in loco, in termini di autoimprenditorialità, delle donne residenti in possesso di elevate qualifiche professionali di base a rischio di dispersione o di sottoutilizzazione.

II.9 Compatibilità ambientale

Le azioni previste dalla presente Misura configurano un quadro di opportunità e di miglioramento delle criticità ambientali, come riportato sulla scheda allegata al documento preliminare del PIT "Matrice delle criticità". In particolare l'azione b1) introduce una visione di ecosostenibilità del sistema industriale e produttivo locale.

In relazione alle altre azioni specifiche saranno successivamente evidenziati gli elementi di dettaglio per la valutazione ambientale strategica e la verifica delle compatibilità ambientali dei singoli interventi a seguito del completamento dell'azione a).

SEZIONE III- QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA

III.1 Costo totale della Misura

Ai fini dell'attuazione della presente Azione è stimato un costo complessivo di 5,2635 MEURO

III.2 Totale spesa pubblica

2,31 MEURO

III.3 Dotazione richiesta sulla Misura POR di riferimento

2,31 MEURO

III.4 Stima delle spese per anno (Meuro)

Costo pubblico 2003-2008	2004	2005/2008
2,31	0,12	2,19

Spesa pubblica prevista per azioni della Misura 3.13 (valori in €)

Misura POR 3.13 - ricerca e sviluppo tecnologico - innovazione del tessuto produttivo locale

Costo pubblico 2.310.000 2004 : 120.000 2004/2008: 2.190.000

Tipologia di intervento/operazioni	Quota pubblica	% sulla quota pubblica totale	Costo totale	% sul costo totale	2004	2005	2006	2007	2008	Totale interventi	Costo medio (quota pubblica) per /intervento
a) prescreening ed audit tecnologico	390.000	16,88%	780.000	16,88%	120.000	270.000	0	0	0	10	39.000
b) sostegno alla domanda di RSTI per le PMI locali	1.920.000	83,12%	3.840.000	83,12%	0	430.000	830.000	450.000	210.000		
b1) sostegno alla domanda di ricerca e sviluppo	750.000	32,47%	1.500.000	32,47%	0	180.000	350.000	180.000	40.000	10	75.000
b) sostegno alla domanda di innovazione e trasferimento tecnologico	1.170.000	50,65%	2.983.500	56,68%	0	250.000	480.000	270.000	170.000	9	130.000
Totali	2.310.000	100,00%	5.263.500	100,00%	120.000	700.000	830.000	450.000	210.000		

III.5 Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Indicatori di realizzazione	2003	2008	Indicatori di risultato	2003	2008	Indicatori di impatto	2003	2008
Azione a) Numero interventi di audit tecnologico		10	Numero di imprese coinvolte nella realizzazione degli audit nella estensione dei risultati		30	Tasso di incremento della domanda di innovazione da parte del sistema produttivo locale		+15%
Azione b1) Numero di progetti di ricerca realizzati		10	Numero di imprese coinvolte nella realizzazione dei progetti di ricerca e nella estensione dei risultati relativi		35	Incremento di occupati ad alta specializzazione Incremento delle spese di R&S nel sistema produttivo locale		+ 4% +11%
Azione b2) Numero di progetti di innovazione e trasferimento tecnologico realizzati		9	Numero di imprese coinvolte nella realizzazione progetti di innovazione e trasferimento tecnologico e nella estensione dei risultati relativi		18	Incremento di occupati ad alta specializzazione Tasso di crescita di prodotti e processi che ottengono un significativo miglioramento		+ 4% +12%

MISURA 3.14

Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro

SEZIONE I- IDENTIFICAZIONE DELLA MISURA

I.1 Titolo della Misura

1.1 Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro

I.2 Fondo di riferimento

FSE

I.3 Asse prioritario, Misura di riferimento del POR, Codice U.E.

ASSE III, Misura 3.14, Cod. 25

I.4 Descrizione della Misura

La Misura del PIT coglie tutte le opportunità di intervento previste dalla Misura 3.14 del POR Puglia, intendendo intervenire diffusamente sulla componente femminile del mercato del lavoro, considerata risorsa strategica per il territorio che nondimeno necessita di azioni di promozione e sostegno, in particolar modo volte a contrastare rischi di esclusione in assenza di efficaci strumenti di rinforzo delle opportunità.

Nel perseguire le proprie finalità ed in coerenza con gli indirizzi strategici del PIT, la Misura intende conseguire due specifici risultati: da un lato, fare emergere capacità imprenditive e know how femminile in particolare su profili di competenza funzionali al potenziamento del sistema manifatturiero locale. Su questo la Misura 3.14 interviene sostenendo percorsi innovativi di formazione imprenditoriale agganciati ad opportunità di sostegno economico alla creazione di microimprese previste dalla Misura 4.1 del PIT

Dall'altro, la Misura è direttamente orientata a supportare diffusamente la partecipazione delle donne alla formazione e al lavoro, prevedendo, a vari livelli, azioni specifiche di orientamento e prevenzione della disoccupazione femminile, interventi di recupero rivolti a donne particolarmente esposte al rischio di esclusione sociale e professionale, azioni di rafforzamento del sistema dei servizi alla persona e alla famiglia coerenti con i fabbisogni emergenti dai contesti sociali locali.

La Misura, soggetta ad eventuali integrazioni e/o modificazioni a stato di avanzamento delle attività, si articola in quattro Azioni:

Azione a) Promozione della cultura di mainstreaming per gli addetti all'orientamento ed all'incontro domanda / offerta nei nuovi Centri Territoriali per l'impiego del territorio del PIT

Stimato strategico il ruolo che i servizi pubblici per l'impiego possono svolgere nell'orientare l'offerta ed in particolar modo quella maggiormente bisognosa di sostegno e di azioni integrate di promozione e valorizzazione delle competenze nei percorsi di inserimento/reinserimento nel mondo del lavoro, l'Azione mira a dotare gli operatori dei CTI del territorio del PIT, di competenze specialistiche di intervento sulle donne in funzione della diffusione di pratiche innovative di prevenzione e cura della disoccupazione femminile da tempo adottate in altre aree del Paese.

L'Azione, che intende dare vita a nuove linee di servizio pubblico, a forte integrazione con le altre risorse del territorio oltre che con il sistema di bisogni e opportunità riveniente dal locale mercato del lavoro, sosterrà la realizzazione di due itinerari di formazione/intervento da strutturarsi secondo metodologie di apprendimento che prevedano la sperimentazione guidata di percorsi di orientamento/inserimento di donne utenti dei CTI. In particolare i progetti formativi dovranno favorire:

- ?? Lo sviluppo delle conoscenze relative a metodologie, strumenti e tecniche che permettono di offrire una consulenza orientativa adeguata e mirata ai bisogni complessi rivenienti dalla specificità di genere;
- ?? il confronto con esperienze già realizzate in ambito nazionale e/o comunitario, anche attraverso visite di scambio;

- ?? la definizione di modelli innovativi di percorso integrato tra le donne, i bisogni del territorio di appartenenza ed i diversi servizi, enti ed organismi pubblici e privati preposti alle politiche del lavoro;
- ?? la sperimentazione di azioni di intervento diretto su donne utenti dei servizi pubblici, a mezzo delle quali valutare l'efficacia degli strumenti e dei metodi oggetto di apprendimento.

Azione b) Sostegno alla creazione di nuova imprenditorialità femminile

La risorsa femminile rappresenta una risorsa strategica per lo sviluppo locale, in quanto il PIT Nord Barese agisce su un territorio in cui il lavoro delle donne ha storicamente rappresentato una colonna portante dell'economia del territorio, producendo una accumulazione di saperi e competenze particolarmente spiccati, che possono rappresentare una leva eccezionale per lo sviluppo.

In coerenza con l'idea forza del PIT e privilegiando la valorizzazione di saperi e competenze maturati dalle donne, in particolare nei settori dell'economia locale considerati strategici – si pensa nello specifico al settore Moda, così come al manifatturiero nel suo complesso -, l'Azione b) della presente Misura, mira a dare impulso alla creazione di nuova imprenditoria femminile attraverso la promozione di percorsi integrati di formazione, consulenza, accompagnamento alla creazione di impresa in forma singola e associata, prevedendosi per quest'ultima un aggancio diretto alla Misura 4.1 c) del PIT relativamente al sostegno economico a favore di neo microimprese costituite.

Con l'intento di favorire l'efficacia degli interventi, si ritiene indispensabile che i progetti siano sostenuti da *reti* di partners economici, sociali, istituzionali idonei a supportare sia il percorso di apprendimento che, in particolare, quello di tutoraggio e assistenza, anche individuale, finalizzati all'avvio dell'attività imprenditoriale.

In dettaglio, l'Azione sostiene interventi, della durata massima di 500 ore, che comprendano:

- ?? analisi dei bisogni, bilancio delle competenze, misure di orientamento in itinere e finali
- ?? una fase formativa in aula per l'acquisizione:
 - delle conoscenze e delle tecniche proprie della gestione di impresa;
 - degli specifici professionali a seconda dell'ambito di intervento che si sviluppa;
- ?? una fase di ricerca sul campo, per la individuazione degli spazi di mercato all'interno dei quali orientare le idee-impresa da sviluppare;
- ?? tirocini/stages, di durata non inferiore al 40% della durata complessiva dell'intervento presso imprese operanti nei settori e negli ambiti definiti nelle idee di impresa, in fase di sviluppo, per favorire la formazione sul lavoro;
- ?? attività di consulenza, assistenza e tutoraggio, per favorire la nascita e lo sviluppo delle nuove imprese.

Azione c) Rafforzamento e qualificazione dell'offerta di servizi attraverso la formazione di nuove figure professionali per favorire le donne lavoratrici.

L'Azione mira indirettamente a sostenere la partecipazione femminile alla formazione e al lavoro, attraverso il potenziamento delle funzioni di servizio alla persona e alla famiglia, la cui carenza rappresenta un noto impedimento all'inserimento e al reinserimento professionale delle donne.

In particolare, l'Azione intende promuovere percorsi di potenziamento e qualificazione dell'offerta di servizi sociali dei territori, ponendosi in continuità ed integrazione con le politiche sociali degli Enti Locali in questa fase investiti da processi di rinnovamento e revisione delle proprie pratiche di intervento (in particolare in applicazione della L.328/2000). A questo fine, il PIT sosterrà interventi formativi finalizzati alla creazione di figure di supporto ai servizi socio assistenziali e socio educativi, in particolare volti a liberare le donne dal carico di assistenza ad anziani non pienamente autosufficienti e minori in età prescolare, coerenti con i fabbisogni rivenienti dai Comuni, opportunamente rilevati in fase di candidatura delle proposte progettuali. Gli interventi formativi saranno, pertanto, accompagnati da un'attenta analisi dei profili professionali necessari a colmare

vecchie e nuove emergenze di prestazioni socioassistenziali e dovranno prevedere percorsi modulari mirati con le figure specialistiche individuate.

Nello specifico, si prevede che le azioni di qualificazione, della durata massima di 600 ore, realizzino interventi di:

?? **bilancio delle competenze e misure di orientamento in itinere e finali**

?? formazione al profilo di riferimento

?? tirocini/stages, di durata non inferiore al 40% della durata complessiva dell'intervento

Sono privilegiate proposte che provengono da partenariati partecipati da Enti Locali e da organismi del terzo settore, questi ultimi individuati come bacino di reclutamento potenziale dei destinatari delle iniziative di qualificazione.

Azione d) Percorsi integrati e individualizzati per il recupero e la transizione al lavoro delle donne e dei soggetti in disagio sociale.

Coerentemente con le strategie generali del PIT che si muovono nella direzione di contrastare la disoccupazione del territorio e favorire processi di promozione dei soggetti maggiormente discriminati nell'accesso al mercato del lavoro, l'Azione d) si propone di incidere efficacemente sulla popolazione femminile che versa in condizione di disagio sociale, in particolare donne segnalate dai Servizi Sociali dei Comuni del PIT, attraverso misure specifiche che favoriscano la transizione al lavoro del gruppo bersaglio individuato, ponendosi in continuità ed integrazione con gli interventi di lotta alla povertà e al disagio sociale in corso di attuazione e sperimentazione in molte realtà comunali del territorio del PIT (Piani di Zona ai sensi della legge 328 di riforma del welfare locale, Progetti EQUAL, sperimentazione del RMI, ecc).

Il problema del recupero delle competenze professionali e trasversali minime, quelle cioè considerate necessarie a consentire l'occupabilità delle risorse umane, è questione gravemente sentita in tutte le realtà locali sulle quali la disoccupazione di lunga durata rappresenta un male atavico, fenomeno sul quale non si riesce ad intervenire se non con azioni dal carattere innovativo, fortemente personalizzate, che incidano sulla pluralità di fattori che spesso concorrono a definire le condizioni di marginalità a cui i soggetti sono esposti.

L'obiettivo specifico dell'Azione è, pertanto, quello di dare vita alla sperimentazione di azioni pilota, che forniscano modelli esemplari di intervento, la cui efficacia risiede nella capacità di integrarsi con il sistema di protezione sociale dei territori, intercetta reti di sostegno e promozione sociale ed occupazionale, rappresenti occasione per massimizzare, in maniera non assistenziale, le risorse in campo in direzione del pieno impiego dei destinatari .

A titolo non esaustivo, le azioni da realizzare, della durata massima di 400 ore, dovranno comprendere:

?? percorsi individualizzati di orientamento in itinere e finali

?? bilancio delle competenze

?? laboratori di apprendimento per l'acquisizione di competenze che facilitino l'inserimento lavorativo alle dipendenze e di competenze minime per l'utilizzo corretto degli strumenti informatici;

?? tirocini/stages, di durata non inferiore al 40% del totale delle ore, da effettuarsi in ambiti lavorativi coerenti con i contenuti della formazione.

E' atteso che le azioni diano luogo a progetti professionali personalizzati per i quali è richiesta l'individuazione di idonee forme di accompagnamento e sostegno all'inserimento lavorativo.

Nel caso di azioni rivolte a donne immigrate si potrà prevedere un modulo formativo propedeutico progettato per consentire il superamento degli ostacoli di carattere cognitivo e tenendo conto delle esigenze e dei diritti delle donne migranti.

Azione d) Azioni di accompagnamento

L' Azione d) prevede, per una quota non superiore al 30% della propria dotazione finanziaria, il sostegno agli interventi di informazione e pubblicizzazione delle diverse azioni della Misura 3.14. Relativamente al restante 70%, il PIT intende realizzare un percorso di ricerca/intervento centrato sul trasferimento di buone pratiche di sostegno alle pari opportunità in ambito lavorativo, previa analisi dei fabbisogni della specifica componente femminile del mercato del lavoro locale ed in particolare di quella parte di occupate presso le piccole imprese manifatturiere a prevalente composizione di manodopera femminile, che frequentemente sfugge a interventi di promozione delle risorse umane. L' Azione sotto questo aspetto si integra al complesso delle iniziative di qualificazione delle risorse professionali che il PIT promuove nelle imprese (Misura 4.20) e a favore di esse (3.12).

SEZIONE II - CONTENUTO TECNICO E PROCEDURE DI ATTUAZIONE DELLA MISURA

II.1 Soggetti destinatari degli interventi

Azione a): addetti della rete dei CTI del territorio del PIT;
Azione b): donne disoccupate e non occupate residenti nel territorio del PIT;
Azione c): donne disoccupate e non occupate, residenti nel territorio del PIT;
Azione d): donne disoccupate e non occupate, immigrate con regolare permesso di soggiorno;
Azione e): donne, imprese del PIT

II.2 Soggetti beneficiari degli interventi

Azione a): Organismi di formazione, agenzie di formazione e loro consorzi
Azione b): Organismi di formazione, agenzie di formazione e loro consorzi
Azione c): Organismi di formazione, agenzie di formazione e loro consorzi, anche con imprese
Azione d): Organismi di formazione, agenzie di formazione e loro consorzi, anche con imprese
Azione e) Centri ed istituti di ricerca, organismi di formazione, servizi specializzati per la diffusione di informazioni

II.3 Procedure di attuazione

Azione a): Avviso pubblico con pubblicazione nel BURP
Azione b) : Avviso pubblico con pubblicazione nel BURP
Azione c) : Avviso pubblico con pubblicazione nel BURP
Azione d) : Avviso pubblico con pubblicazione nel BURP
Azione e) avviso pubblico con pubblicazione nel BURP

II.4 Cronogramma delle Azioni

Il cronogramma delle Azioni prevede i seguenti tempi di realizzazione:

Azioni	2004	2005	2006	2007	2008
Promozione di una cultura di <i>mainstreaming</i> per gli addetti nei nuovi servizi per l'impiego					
Sostegno alla creazione di nuova imprenditorialità					
Formazione di nuove figure professionali					
Percorsi integrati e individualizzati per il recupero e la transizione al lavoro					
Azioni di accompagnamento					

II.5 Procedure e criteri di selezione

Azione a): Promozione di una cultura di *mainstreaming* per gli addetti all'orientamento ed all'incontro domanda / offerta nei nuovi servizi per l'impiego

1. Coerenza con l'idea forza e le linee strategiche del PIT ;
2. Struttura del progetto di formazione/intervento
- ?? coerenza della struttura progettuale in termini di azioni, dei contenuti e integrazione tra obiettivi progettuali e strumenti di intervento;
- ?? qualità delle attività proposte, integrazione, grado di innovatività/sperimentalità, elementi oggettivi di verifica;
- ?? grado di occupabilità delle donne utenti del CTI, coinvolte nella sperimentazione
- 3 Esperienza del proponente nella formazione di profili e competenze richieste dall'Azione;
- 4.Coinvolgimento di partners rappresentativi del territorio, per la realizzazione di interventi di promozione delle donne, previsti nell'ambito del progetto;
- 5Trasferibilità dell'esperienza;
- 6.Coerenza con le priorità orizzontali del regolamento FSE (pari opportunità, sviluppo locale, società dell'informazione);
- 7.Corrispondenza ai parametri di costo.

Azione b): Percorsi integrati di formazione, accompagnamento e consulenza per la creazione di nuova imprenditorialità in forma singola e/o associata

1. Coerenza con l'idea forza e le linee strategiche del PIT ;
2. Modalità di individuazione e selezione dei destinatari
3. Struttura del progetto di formazione/intervento
- ?? coerenza della struttura progettuale in termini di azioni, dei contenuti e integrazione tra obiettivi progettuali e strumenti di intervento;
- ?? qualità delle attività proposte, integrazione, grado di innovatività/sperimentalità, elementi oggettivi di verifica;
- ?? grado di occupabilità delle donne coinvolte
4. Esperienza del proponente nella formazione di profili e competenze richieste dall'Azione;

5. Coinvolgimento diretto di partners rappresentativi del territorio idonei a garantire l'efficacia degli interventi;
6. Coerenza con le priorità orizzontali del regolamento FSE (pari opportunità, sviluppo locale, società dell'informazione);
7. Corrispondenza ai parametri di costo.

Premialità per iniziative imprenditoriali fortemente innovative nel settore della Moda.

Priorità a proposte che garantiscono un impatto occupazionale sui destinatari finali degli interventi pari al 40%.

Azione c): Rafforzamento e qualificazione dell'offerta di servizi attraverso la formazione di nuove figure professionali per favorire le donne lavoratrici

1. Coerenza con l'idea forza e le linee strategiche del PIT ;
2. Modalità di individuazione e selezione dei destinatari
3. Struttura del progetto di formazione/intervento
 - ?? coerenza della struttura progettuale in termini di azioni, dei contenuti e integrazione tra obiettivi progettuali e strumenti di intervento;
 - ?? qualità delle attività proposte, integrazione, grado di innovatività/sperimentalità, elementi oggettivi di verifica;
 - ?? grado di occupabilità delle donne coinvolte
4. Esperienza del proponente nella formazione di profili e competenze richieste dall'Azione;
5. Coinvolgimento diretto di partners del terzo settore idonei a garantire l'efficacia degli interventi;
6. Coerenza con le priorità orizzontali del regolamento FSE (pari opportunità, sviluppo locale, società dell'informazione);
7. Trasferibilità dell'esperienza
8. Corrispondenza ai parametri di costo.

Premialità per iniziative destinate a donne in età tra i 35/45 anni, in possesso di competenze di base relativamente ai profili di riferimento

Priorità a proposte che garantiscono un impatto occupazionale sui destinatari finali degli interventi pari al 40%.

Azione d): Percorsi integrati ed individualizzati per il recupero e la transizione al lavoro delle donne e dei soggetti in disagio sociale

1. Coerenza con l'idea forza e le linee strategiche del PIT ;
2. Modalità di individuazione e selezione dei destinatari
3. Struttura del progetto
 - ?? coerenza della struttura progettuale in termini di azioni, dei contenuti e integrazione tra obiettivi progettuali e strumenti di intervento;
 - ?? qualità delle attività proposte, integrazione, grado di innovatività/sperimentalità, elementi oggettivi di verifica;
 - ?? grado di occupabilità delle donne coinvolte
4. Esperienza del proponente nella formazione di profili e competenze richieste dall'Azione;
5. Modalità di integrazione degli interventi proposti con azioni ed interventi sociali specifici
6. Coerenza con le priorità orizzontali del regolamento FSE (pari opportunità, sviluppo locale, società dell'informazione);
7. Trasferibilità dell'esperienza
8. Corrispondenza ai parametri di costo.

Priorità a proposte che garantiscono un impatto occupazionale sui destinatari finali degli interventi pari al 40%.

Azione e): Azioni di accompagnamento

1. Qualità tecnica della proposta progettuale;
2. Correlazione tra attività da realizzarsi e le funzioni di osservazione del mercato del lavoro attivate presso l'Ufficio Unico;
3. Rappresentatività del partenariato locale a sostegno della proposta di ricerca;
4. Economicità (criterio di selezione relativo in particolare alle attività di informazione e pubblicizzazione)

Si specifica che, per tutte le Azioni previste da questa Misura, i bandi potranno contenere ulteriori criteri di selezione.

II.6 Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Azione a)

Costi di progettazione, analisi e ricerca, elaborazione testi didattici e dispense;

Costi del personale docente, codocente, di tutoraggio, di coordinamento, amministrativo;

Collaborazioni professionali di personale non insegnante;

Viaggi e trasferte del personale;

Spese di viaggio, vitto e alloggio allievi;

Affitto locali, ammortamento immobili;

Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature;

Mobiliario, materiale per ufficio, attrezzature;

Piccole attrezzature utilizzate a scopi didattici;

Materiale didattico e di consumo, individuale e di uso collettivo;

Collegamento alle reti di trasmissione delle informazioni, elaboratori di tipo PC all'interno dei centri di formazione professionale (sono escluse le infrastrutture mobili, le reti stesse e gli elaboratori tipo mainframe);

Attivazione e gestione di stages, visite guidate e viaggi di studio;

Manutenzioni ordinarie / pulizia locali;

Assicurazioni obbligatorie;

Spese amministrative e generali;

Spese di fidejussione;

Spese di promozione, sensibilizzazione, informazione e pubblicizzazione dell'intervento;

Spese di selezione e per esami finali;

Orientamento e formazione formatori;

Spese per il monitoraggio, la valutazione dell'intervento e la diffusione dei risultati;

Interventi di accompagnamento e di affiancamento consulenziale.

Azione b)

Costi di progettazione, analisi e ricerca, elaborazione testi didattici e dispense;

Costi del personale docente, codocente, di tutoraggio, di coordinamento, amministrativo;

Collaborazioni professionali di personale non insegnante;

Viaggi e trasferte del personale;

Spese di viaggio, vitto e alloggio allievi;

Affitto locali, ammortamento immobili;

Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature;

Mobiliario, materiale per ufficio, attrezzature;

Piccole attrezzature utilizzate a scopi didattici;

Materiale didattico e di consumo, individuale e di uso collettivo;

Collegamento alle reti di trasmissione delle informazioni, elaboratori di tipo PC all'interno dei centri di formazione professionale (sono escluse le infrastrutture mobili, le reti stesse e gli elaboratori tipo mainframe);

Attivazione e gestione di stages, visite guidate e viaggi di studio;

Manutenzioni ordinarie / pulizia locali;

Assicurazioni obbligatorie;

Spese amministrative e generali;

Spese di fideiussione;

Spese di promozione, sensibilizzazione, informazione e pubblicizzazione dell'intervento;

Spese di selezione e per esami finali;

Orientamento e formazione formatori;

Spese per il monitoraggio, la valutazione dell'intervento e la diffusione dei risultati;

Interventi di accompagnamento e di affiancamento consulenziale;

Analisi di mercato e studi di fattibilità;

Consulenze per l'organizzazione aziendale, tutoraggio;

Assistenza tecnica al pre-avvio ed allo start-up di impresa;

Spese per la costituzione della società;

Sostegno al reddito.

Azione c)

Costi di progettazione, analisi e ricerca, elaborazione testi didattici e dispense;

Costi del personale docente, codocente, di tutoraggio, di coordinamento, amministrativo;

Collaborazioni professionali di personale non insegnante;

Viaggi e trasferte del personale;

Indennità allievi;

Spese di viaggio, vitto e alloggio allievi;

Affitto locali, ammortamento immobili;

Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature;

Mobiliario, materiale per ufficio, attrezzature;

Piccole attrezzature utilizzate a scopi didattici;

Materiale didattico e di consumo, individuale e di uso collettivo;

Collegamento alle reti di trasmissione delle informazioni, elaboratori di tipo PC all'interno dei centri di formazione professionale (sono escluse le infrastrutture mobili, le reti stesse e gli elaboratori tipo mainframe);

Attivazione e gestione di stages, visite guidate e viaggi di studio;

Manutenzioni ordinarie / pulizia locali;

Assicurazioni obbligatorie;

Spese amministrative e generali;

Spese di fideiussione;

Spese di promozione, sensibilizzazione, informazione e pubblicizzazione dell'intervento;

Spese di selezione e per esami finali;

Orientamento e formazione formatori;

Spese per il monitoraggio, la valutazione dell'intervento e la diffusione dei risultati;

Interventi di accompagnamento e di affiancamento consulenziale.

Azione d)

Costi di progettazione, analisi e ricerca, elaborazione testi didattici e dispense;

Costi del personale docente, codocente, di tutoraggio, di coordinamento, amministrativo;

Collaborazioni professionali di personale non insegnante;

Viaggi e trasferte del personale;

Indennità allievi;

Spese di viaggio, vitto e alloggio allievi;

Affitto locali, ammortamento immobili;

Noleggior, leasing ed ammortamento attrezzature;
Mobiliario, materiale per ufficio, attrezzature;
Piccole attrezzature utilizzate a scopi didattici;
Materiale didattico e di consumo, individuale e di uso collettivo;
Collegamento alle reti di trasmissione delle informazioni, elaboratori di tipo PC all'interno dei centri di formazione professionale (sono escluse le infrastrutture mobili, le reti stesse e gli elaboratori tipo mainframe);
Attivazione e gestione di stages, visite guidate e viaggi di studio;
Manutenzioni ordinarie / pulizia locali;
Assicurazioni obbligatorie;
Spese amministrative e generali;
Spese di fidejussione;
Spese di promozione, sensibilizzazione, informazione e pubblicizzazione dell'intervento;
Spese di selezione e per esami finali;
Orientamento e formazione formatori;
Spese per il monitoraggio, la valutazione dell'intervento e la diffusione dei risultati.

Azione e)

Progettazione ricerca, studi analisi; spese amministrative; leasing attrezzature; personale addetto alla ricerca e/o al monitoraggio (comprensivo degli oneri sociali); materiale di consumo; spese generali; viaggi e trasferte personale; spese di pubblicizzazione dell'iniziativa.

II. 7 Collegamento con le altre Misure del PIT

La Misura è collegata alle seguenti altre Misure del PIT: 3.7,3.11, 4.1, 4.20,6.2

II.8 Pari opportunità

La Misura sarà attuata nel pieno rispetto dei principi comunitari in termini di pari opportunità.

SEZIONE III - QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA

III.1 Costo totale della Misura

Ai fini dell'attuazione della presente Misura è stimato un costo complessivo di 2.748.587 EURO

III.2 Totale spesa pubblica

2.748.587 EURO

III.3 Dotazione richiesta sulla Misura POR di riferimento

2.748.587 EURO

III.4 Stima delle spese per anno

Tipologia di intervento	Quota pubblica	% sulla quota pubblica totale	Costo totale	% sulla quota pubblica totale	2004	2005	2006	2007	2008	Totale interventi	Costo medio intervento
a) Promozione della cultura del mainstreaming per gli operatori dei servizi pubblici per l'impiego del territorio	123.950	4,51%	123.950	4,51%	0	18.592	68.172	37.185	0	2	61.974,83
b) Sostegno ad iniziative formative per la creazione di nuova impresa femminile	929.622	33,82%	929.622	33,82%	22.000	306.775	390.441	210.406	0	9	103.291,38
c) Formazione di nuove figure professionali per il rafforzamento e la qualificazione dei servizi di interesse per il territorio	780.883	28,41%	780.883	28,41%	54.662	234.265	257.691	234.265	0	7	111.554,69
d) Percorsi integrati e individualizzati per il recupero e la transizione al lavoro delle donne e dei soggetti in disagio sociale	826.331	30,06%	826.331	30,06%	0	247.899	330.532	247.899	0	10	82.633,10
e) azioni di accompagnamento	87.801	3,19%	87.801	3,19%	0	26.340	61.461	0	0	1	87.801,06

III.5 Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

<i>Indicatori di realizzazione</i>	<i>2004/2008</i>	<i>Indicatori di risultato</i>	<i>2004/2008</i>	<i>Indicatori di impatto</i>	<i>2004/2008</i>
Numero Destinatari (Azione a)	30	Tasso di copertura del target di riferimento	10%	Tasso di aumento delle qualifiche della popolazione di riferimento	
Numero Destinatari (Azione b)	135	Tasso di collocamento delle unità interessate	12%	Tasso di aumento di occupazione femminile dopo un anno	
Numero Destinatari (Azione c)	130	Tasso di collocamento delle unità interessate	30%	Tasso di aumento di occupazione femminile dopo un anno	
Numero Destinatari (Azione d)	150	Tasso di collocamento delle unità interessate	10%	Tasso di aumento di occupazione femminile dopo un anno	
Numero Destinatari (Azione e)	200	Tasso di copertura della popolazione di riferimento	20%	Tasso di aumento di occupazione femminile dopo un anno	

MISURA 4.1

AIUTI AL SISTEMA INDUSTRIALE

SEZIONE I- IDENTIFICAZIONE DELLA MISURA

I.1 Numero e Titolo della Misura

4.1 - Aiuti al sistema industriale (PMI e Artigianato)

I.2 Fondo di riferimento

FESR

I.3 Asse prioritario, Misura di riferimento del POR, Codice U.E.

Azione IV – Sistemi locali di sviluppo

Misura 4.1

Codice tipologia di operazione U.E. 161/162/163

I.4 Descrizione della Misura

Le analisi di settore, allegate alla proposta del PIT 2, dimostrano come il tessuto produttivo locale sia ad un punto di svolta.

Il tessuto manifatturiero locale, che pure manifesta *caratteristiche protodistrettuali* nell'alta densità di imprese insediate ed appartenenti a *settori maturi*, registra la presenza soprattutto di imprese *ad alta intensità di lavoro*, con un grado relativamente medio-basso di tecnologie applicate, insufficiente capitalizzazione e capacità di innovazione, dipendenza commerciale generata esternamente e prevalenza di lavorazioni su commessa con scarsa possibilità di programmazione nel medio periodo. La compresenza di elementi così spiccati di debolezza, unitamente agli effetti della crescente competizione su scala globale, generano pressioni sui profitti d'impresa ed aumentano i rischi di estromissione dal mercato delle PMI locali. Ne è riprova la situazione di collasso del settore calzaturiero di Barletta.

Una corretta valutazione sulle dotazioni di contesto territoriale, in termini di capitale fisso sia materiale ed immateriale, deve contribuire alla definizione di efficaci strategie di difesa e di costruzione di vantaggi competitivi: appare, infatti, insufficiente una strategia che nel medio e lungo termine si rivolga esclusivamente ad incidere sulla struttura interna delle imprese e non basi la sua solidità sulle variabili extra-aziendali legate alle caratteristiche del territorio Nord-barese in cui le imprese operano. Si tratta di individuare quindi le variabili ambientali, ovvero di contesto economico e sociale, che esercitano un ruolo critico sulla capacità di competere.

Sotto questo profilo una rilettura delle analisi svolte può essere sistematizzata su alcuni elementi comuni di valutazione:

- a) disponibilità e qualità dei fattori (lavoro, capitale, infrastrutture, capacità progettuali, tecniche e manageriali);
- b) ruolo della domanda interna e dei settori utilizzatori;
- c) struttura del mercato di riferimento ed ambiente competitivo;
- d) rete di fornitori/clienti lungo la filiera produttiva.

Disponibilità e qualità dei fattori

Le analisi di settore segnalano una complessiva debolezza della quantità e della qualità dei fattori necessari alla competizione globale per come presenti sul territorio. Tale condizione tende a mantenere l'area ed il suo tessuto produttivo su un livello medio-basso nella divisione internazionale del lavoro e dell'economia rigenerando handicap per i quali occorrono azioni dirette e di sistema.

In merito all'aspetto del *lavoro* e della *formazione*, pure nella disponibilità ampia di manodopera a basso profilo di specializzazione anche se ad una elevata formazione media di base, appare carente la dotazione di risorse specifiche di capitale umano (specializzati, tecnici, quadri, creativi) che concorrono a determinare la miscela qualità-innovazione-tecnologia.

La sottodotazione di *capitali* di partecipazione alle attività produttive segnala anche la difficoltà all'azione a valenza comprensoriale di capitali di investimento e pone il problema della capacità di attrazione, sul territorio, di finanza dedicata azionabile con modalità di finanza innovativa.

In tema di *infrastrutturazioni per lo sviluppo* la debolezza dell'offerta localizzativa viene colta dal governo locale anche se con forti tratti emergenziali. La programmazione in corso, infatti, segnala, soprattutto e per buona parte, un tentativo di risposta a bisogni emergenti delocalizzativi da insediamenti "impropri" (molto spesso a ridosso dei centri urbani o al loro interno) e/o più vocata ad un sistema di imprese a mercato locale territoriale che proiettabile su imprese a scala competitiva più elevata. Ne è ulteriore riprova la difficoltà a progettare su scala comprensoriale inducendo elementi di specializzazione, plus competitivi di aree insediative intorno a servizi comuni, di tipo logistico ma anche di innovazione, che integrino la necessaria dotazione di base (aree, urbanizzazioni primarie e secondarie, energia etc.) e costituiscano maggiori fattori, infrastrutturali ed infostrutturali, di competitività e attrazione di investimenti.

Ruolo della domanda interna e dei settori utilizzatori

La collocazione verso la fascia medio-bassa di produzioni della maggior parte delle imprese dei settori trainanti nel nord- barese non induce alla creazione del circolo virtuoso basato sulla capacità adattiva dei processi produttivi tipica per i segmenti di qualità elevata. La distanza dai mercati più ricchi degli utilizzatori finali e dei settori utilizzatori è uno dei fattori di contesto che penalizza approcci emancipativi delle culture produttive ed imprenditoriali locali, determina una grave assenza sull'area di produzioni meccaniche di filiera e della componentistica diretta, rende nulla la capacità di integrazione di gamma e di ricerca di nuovi materiali e processi: tutte tipizzazioni normalmente presenti in distretti industriali qualificati.

Struttura del mercato di riferimento ed ambiente competitivo

La assenza di imprese leader e la scarsa integrazione di filiera, oltre che la collocazione sulla fascia bassa dei mercati dei settori di riferimento, contribuiscono in maniera determinante a frenare la costituzione di un ambiente fertile e competitivo. L'alto tasso di rotazione/sostituzione nei settori trainanti e maturi dimostra più la esistenza del binomio *estromissione dal mercato/nuovo tentativo* che la facilità, tramite processi di emulazione concorrenziale, di immettere in circuito territoriale elementi di innovazione, di prodotto e di processo, a rapida diffusione.

Rete di fornitori/clienti lungo la filiera produttiva

La scarsa diffusione sul territorio delle risorse specifiche tipicamente richieste nei settori a produzione di massa o con tappe relative e ristrette di utilizzatori intermedi (ricerca e sviluppo di laboratorio, capitale finanziario di respiro superiore all'autofinanziamento e all'indebitamento bancario, capacità manageriale di alto profilo, formazione tecnica, esperienza internazionale), il ruolo traente più debole della domanda e dei settori utilizzatori, la assenza di grandi imprese, i vuoti strategici delle filiere produttive, largamente incomplete, sono i fattori di contesto che contribuiscono in maniera rilevante a creare uno svantaggio competitivo delle imprese.

È, a solo titolo esemplificativo, sintomatica la minore densità di fornitori di servizi reali alle imprese (- 20% sul dato regionale) a fronte della maggiore densità di unità locali manifatture (rispetto alla media regionale + 30%).

La consapevolezza dei limiti strutturali del tessuto produttivo locale, su richiamata sinteticamente, costituisce però una significativa base di definizione di strategie di risposta comune tra gli attori pubblici e privati nel territorio del Nord-barese. Dalle attività di animazione ed analisi partecipata, sui tavoli tematici e settoriali del PIT, emerge un maggiore interesse e coinvolgimento degli imprenditori sulle politiche di miglioramento di contesto. Essi esprimono, anche se in maniera ancora contraddittoria, una domanda di nuove politiche locali in grado di affrontare su scala vasta le questioni localizzative, il sostegno ai necessari processi di internazionalizzazione - non limitandoli a delocalizzazioni a fini di reimportazione (cd. *traffico di reimportazione passiva TPP*), con particolare riferimento ai paesi del vicino Est europeo -, la necessità di pratiche e soluzioni collaborative utili a sostenere i processi di completamento ed integrazione delle filiere produttive, le questioni connesse al reclutamento e alla formazione continua di manodopera qualificata, le esigenze di ricerca e servizi avanzati. Contestualmente, tali esigenze sono addirittura in qualche misura anticipate e sostenute dagli attori locali pubblici (in particolar modo i comuni dell'area del PIT) e dal sistema di rappresentanza sociale ed economico: ne costituiscono indiscutibile segnale i successi ottenuti dal patto territoriale per l'occupazione del nord-barese ofantino, l'impegno delle amministrazioni comunali nella programmazione di opere e servizi a supporto delle imprese, a partire dalla rinnovata progettualità sulle aree insediative, il lavoro di coordinamento ed approfondimento delle problematiche connesse alla crisi del settore calzaturiero di Barletta..

In questa luce appare decisiva la capacità di orientare le risorse verso azioni focalizzate, offrendo selezione delle priorità d'intervento e modalità innovative che operino nella

direzione di formulare una politica di rafforzamento del tessuto produttivo locale davvero efficace.

La configurazione dell'orientamento della Regione Puglia ad operare sulle capacità di integrazione, a tutto tondo, delle proposte di investimento delle PMI locali, presentando la modalità del *programma multimisura* come esclusiva per la utilizzabilità delle risorse previste dalla misura 4.1 dedicata ai PIT, facilita questa dimensione selettiva degli obiettivi specifici e delle operazioni prioritarie da sostenersi ed evita la definizione di operazioni sconnesse e frammentate, a scarso effetto di integrazione territoriale e settoriale.

Gli obiettivi specifici prioritari della presente misura, alla luce degli orientamenti regionali e dell'analisi territoriale del PIT 2, possono così sintetizzarsi richiamando altresì il concorso delle altre misure PIT al loro conseguimento:

verso i fattori direttamente riferibili alle PMI ricadenti nei settori prevalenti dell'area del PIT 2 e con priorità al comparato calzaturiero ed abbigliamento:

- incrementare le capacità di collocazione, sui mercati finali ed intermedi, delle PMI ricadenti nei settori maturi (TAC, pietra) su segmenti superiori a più alto valore aggiunto (4.1 a- 3.13);
- garantire la partecipazione ai processi di internazionalizzazione e lo sviluppo di partnership finalizzate (4.1 a - 4.1 c);
- avviare processi di razionalizzazione e completamento delle filiere produttive prevalenti (4.1 c);
- qualificare le produzioni e migliorare i processi produttivi nei comparti del calzaturiero e dell'abbigliamento incorporando conoscenze e capacità tecnologiche e orientamenti verso la Qualità (4.1 a - 3.12 - 3.13);
- migliorare le capacità gestionali e avviare processi di completamento delle funzioni interne manageriali (4.1 a - 3.12 - 4.20 c);
- garantire formazione continua degli addetti e presenza di profili di specializzazione (3.11 - 4.20 c);

verso i fattori di contesto :

- garantire processi di addensamento di capacità di erogazione di servizi reali alla produzione ed al mercato favorendo l'insediamento di società specializzate e/o l'acquisizione di servizi da parte del tessuto produttivo locale (4-1 a - 4.1 c);
- attivare azioni di miglioramento dei fattori di attrazione di investimenti esterni all'area, in grado di consolidare processi di filiera e apertura ai fenomeni della globalizzazione (3.12 - 3.13 - 4.1 c);
- migliorare il grado di integrazione con il sistema regionale e extraregionale della ricerca e dell'innovazione tecnologica (3.12 -3.13);
- promuovere percorsi di diversificazione produttiva e attivare investimenti e unità locali di imprese knowledge based (3.12 -3.13 - 4.1 c)

La presente misura, pertanto, sarà attivata avendo cura di concentrare le risorse verso interventi coerenti con gli obiettivi specifici ed operativi precedentemente individuati attraverso le seguenti due azioni:

4.1 a) sistema della globalizzazione

Codice tipologia di operazione U.E.: 163

L'azione mira a sostenere e stimolare la domanda delle PMI locali di servizi reali ad alto contenuto di professionalità e specializzazione, stimolando altresì soluzioni di cooperazione ed aggregazione imprenditoriale.

Le tipologie di intervento ammissibili fanno riferimento a quanto definito nell'allegato 1 al bando regionale POR Puglia misura 4.1 a) con specifico riferimento ai numeri 3, 7, 8,9,10, 11, 12, 13, 14, 15.

In particolare si considerano prioritari i servizi finalizzati a:

- sostenere i processi di internazionalizzazione e ricollocazione sui mercati degli aggregati di PMI locali o di imprese singole di eccellenza, attraverso il sostegno alla realizzazione/acquisizione di analisi di mercato (allegato 4.1 a - n.8), la redazione di piani operativi di penetrazione commerciale in paesi esteri (n.9), la partecipazione a fiere ed eventi prioritariamente all'estero (n.12), la creazione di marchi collettivi di filiera (n.13);
- sostenere i processi di accrescimento competitivo attraverso la modificazione degli standard di prodotto e processo produttivo attraverso l'acquisizione di servizi e consulenze specialistiche finalizzati alla adozione della marcatura CE (n.3), alla certificazione ECOLABEL (n.7), alle all'acquisizione di soluzioni tecnologiche innovative per il miglioramento dei processi e lo sviluppo di nuovi prodotti ed il miglioramento e la riorganizzazione delle funzioni gestionali (n.15);
- sostegno alla creazione di funzioni e/o potenziamento delle funzioni commerciali interne ed associate per le PMI locali attraverso lo sviluppo di piattaforme informatiche e telematiche per il commercio elettronico (n.14), la progettazione e la realizzazione di piani di comunicazione aziendale ed il rafforzamento delle reti di vendita (nn.9,10,11), la creazione di marchi collettivi (n.13), l'assistenza alla definizione di accordi commerciali e produttivi in partnership con imprese esterne all'area (n.9).

4.1 c) Sistema di ampliamento della base produttiva

Codice tipologia di operazione U.E.:161

L'azione vuole sostenere l'ampliamento delle capacità produttive dell'area del PIT attraverso la erogazione di contributi in conto impianti a fronte di programmi d'investimento, classificati secondo la declaratoria di cui alla circolare MAP n.900135 del 14/07/2000 e successive integrazioni e modificazioni, presentati da singole imprese di eccellenza e da aggregati di PMI e prioritariamente finalizzati a:

- sostenere i processi di miglioramento, qualificazione, innovazione di prodotto, di processo e di mercato delle PMI ricadenti nei comparti più rappresentativi sull'area del PIT e, pertanto, nel TAC, nella pietra, nell'agroindustria;
- sostenere i processi di integrazione completamento delle filiere precedentemente indicate con particolare riferimento alla possibilità di avviare iniziative industriali di logistica integrata e di servizi alla produzione ed al mercato attraverso l'incentivazione di nuovi investimenti da parte di imprese associate;

- attrarre investimenti ed attivare risorse endogene per nuove unità locali knowledge based con particolare riferimento al settore ICT ;
- sostenere l'addensamento di microimprese di servizi a prevalente presenza imprenditoriale femminile e giovanile .

Gli interventi proposti a valersi della presente azione devono costituire il *progetto base* di un progetto più complessivo al cui completamento concorrano almeno uno tra gli interventi ricadenti nell'ambito operativo delle seguenti misure/azioni del PIT :

4.1 a)

3.13 (sotto azioni b1 e b2)

4.20 c)

Le azioni della presente misura si connettono altresì alla azione b) della misura 6.2 del PIT. La realizzazione del portale territoriale del nord-barese costituirà infatti elemento di concentrazione e catalizzatore virtuale del processo di miglioramento del contesto competitivo a cui concorreranno gli interventi della presente misura 4.1

SEZIONE II - CONTENUTO TECNICO E PROCEDURE DI ATTUAZIONE DELLA MISURA

II.1 Soggetti destinatari degli interventi

4.1 a) PMI appartenenti alla sezioni D delle attività economiche ISTAT e dei servizi alla produzione (solo per i settori, I, K, M, classificazione ISTAT), se costituite in forma di società, di cui all'allegato 2 della circolare n° 234363 del 20/11/97, definite ai sensi del D.M. 18/09/97 e 27/10/97 e D.M. 08/05/2000, nonché le imprese artigiane definite ai sensi della Legge n. 443/1985, con priorità per le loro forme associate.

Microimprese nel settore dei servizi, secondo la classificazione su richiamata, a prevalente presenza di imprenditorialità femminile, attivate a valle delle azione 3.14 b) sostegno alla nuova imprenditorialità femminile, prevista dal PIT 2.

Al momento della presentazione della domanda di agevolazione le imprese (e/o i loro consorzi) devono essere già costituite ed iscritte al registro delle imprese.

4.1 c) PMI, anche artigiane, appartenenti alla sezione D delle attività economiche ISTAT e dei servizi (solo per i settori, I, K, M, classificazione ISTAT) se costituite in forma di società, di cui all'allegato 2 della circolare n° 234363 del 20/11/97, definite ai sensi del D.M. 18/09/97 e 27/10/97 e D.M. 08/05/2000, e loro forme associate.

Microimprese nel settore dei servizi, secondo la classificazione su richiamata, a prevalente presenza di imprenditorialità femminile, attivate a valle delle azione 3.14 b) sostegno alla nuova imprenditorialità femminile, prevista dal PIT 2.

Al momento della presentazione della domanda di agevolazione:

- a) Le imprese (e/o i loro consorzi) devono essere già costituite ed iscritte al registro delle imprese;
- b) La sede ove verranno realizzati gli investimenti oggetto di aiuto devono essere già nella piena disponibilità dell'impresa richiedente (e/o i loro consorzi);
- c) I soci devono impegnarsi ad apportare "mezzi propri" - secondo la definizione e la metodologia di cui alla legge 488/92 - pari ad almeno il **25%** dell'investimento totale ammissibile alle agevolazioni.

II.2 Soggetti beneficiari degli interventi

Soggetto Pubblico responsabile per l'attuazione del PIT

II.3 Procedure di attuazione

Attraverso bando pubblico annuale, coerentemente con quanto specificato nelle modalità "bando multimisura" per i PIT.

Il Bando dovrà prevedere la articolazione dei contributi allocabili per le due distinte categorie di soggetti 1) imprese singole e microimprese femminili, 2) imprese associate,

secondo la preassegnazione dei fondi specificata nel successivo punto III.4., fatta salva la possibilità di destinare tali riserve in tutto o in parte alle iniziative presentate, per entrambe le categorie, qualora le iniziative ritenute ammissibili non esauriscano la dotazione finanziaria preassegnata per la riserva specifica.

II.4 Cronogramma delle Azioni

Il cronogramma delle Azioni prevede i seguenti tempi di realizzazione:

<i>Azioni</i>	<i>2003</i>	<i>2004/2005</i>	<i>2005/2006</i>
4.1 a			
4.1 c			

II. 5 Procedure e criteri di selezione degli interventi

Sono individuati i seguenti criteri di selezione, come definiti dalla programmazione regionale ed integrati nella proposta del PIT 2, ai fini dell'attribuzione dei punteggi corrispondenti agli indicatori individuati:

Azione 4.1 a)

- ?? Coerenza del progetto presentato con le linee strategiche del PIT 2 anche in relazione agli orientamenti sui settori/ambiti prioritari di intervento: max 10 punti;
- ?? grado di coerenza tra la dimensione della impresa singola o associata richiedente ed il costo totale dei servizi oggetto dell'intervento proposto: max 6 punti;
- ?? valutazione degli effetti di miglioramento atteso sui processi, sui prodotti e/o sui contesti produttivi e logistici e capacità di valutazione ex ante degli obiettivi e dei risultati conseguibili: max 10 punti;
- ?? qualificazione dei fornitori dei servizi e dei loro team impegnati nel progetto max: 5 punti;
- ?? coerenza della struttura progettuale in termini di contenuti, metodologie, strumenti, cronoprogrammazione max 10 punti;
- ?? impatto occupazionale diretto (nuova occupazione): max. 6 punti;
- ?? impatto occupazionale diretto (occupazione mantenuta): max.3 punti;
- ?? capacità di promuovere in maniera rilevante la partecipazione e la qualificazione della componente femminile e giovanile: max 5 punti.

Max. punteggio attribuibile: punti 55.

E' prevista una maggiorazione del 20% dei singoli punteggi attribuibili su ciascun criterio per gli interventi candidati finalizzati al sostegno ai processi di internazionalizzazione o proposti da imprese in forma associata.

È prevista altresì una maggiorazione del 5% per gli interventi candidati da microimprese femminile avviate a valle della realizzazione dell'azione 3.14 b) del PIT 2.

Saranno giudicati ammissibili gli interventi che supereranno la soglia minima di 35 punti comprendendo le maggiorazioni succitate e tra questi saranno finanziati quelle cui è attribuito il punteggio maggiore ad esaurimento delle dotazioni finanziarie preassegnate alla azione 4.1 a).

Azione 4.1 c)

- ?? Coerenza del progetto presentato con le linee strategiche del PIT 2 anche in relazione agli orientamenti sui settori prioritari e sul completamento/integrazione delle filiere relative 25 punti, negli altri casi 10 punti;
- ?? rapporto tra capitale proprio attualizzato investito e da investire nell'iniziativa e costo totale attualizzato dell'investimento complessivo max 20 punti;
- ?? localizzazione dell'investimento in aree vocate urbanisticamente: 15 punti
- ?? rapporto tra costo totale delle immobilizzazioni materiali del progetto base proposto e la sommatoria tra le immobilizzazioni immateriali e il costo totale del/i progetto/i di completamento: max 15 punti
- ?? rapporto tra costo totale dell'iniziativa ed impatto occupazionale diretto (nuova occupazione) (max 10 punti);
- ?? valutazione degli effetti di miglioramento ambientale conseguenti alla realizzazione dell'investimento: max 15 punti, in caso di adesione al sistema EMAS, e max 10 punti in caso di adesione al sistema di gestione ambientale UNI ISO 14001 entro l'esercizio a regime del programma proposto; in caso negativo 0 punti.

Il punteggio complessivo così determinato sarà ulteriormente incrementato del 5% se, cumulativamente,:

- l'incremento occupazionale registra una percentuale minima del 40% di donne;
- il programma d'investimenti prevede azioni positive a favore delle donne;
- il programma d'investimenti, prevede azioni che permettano la conciliazione dei tempi di vita e lavoro delle donne

ovvero se le imprese singole che presentano istanza sono microimprese femminili avviate a valle della realizzazione dell'azione 3.14 b) del PIT 2.

Per le imprese singole, qualora le proposte prevedano quale tipologia del programma di investimento la realizzazione di Nuovo Impianto, sarà data la priorità per le iniziative a basso impatto ambientale e ai settori innovativi.

Le proposte di programmi di investimento presentate da **imprese in forma associata** devono avere carattere unitario e non possono consistere in una sommatoria di programmi di investimento puntuali, anche a presunto carattere integrato, ricadenti su ciascuna impresa facente parte del soggetto associato e devono chiaramente dimostrare la finalità di concorrere al processo di internazionalizzazione del tessuto produttivo locale.

Costituiscono, per tutte le categorie di beneficiari, criteri di ammissibilità:

- l'applicazione nei confronti dei lavoratori dipendenti di condizioni non inferiori a quelle risultanti dai contratti collettivi di lavoro stipulati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative nelle categorie di appartenenza, anche di livello decentrato e comprensivo degli accordi di emersione dal sommerso;
- l'applicazione delle norme di legge e contrattuali in materia di sicurezza e salute dei lavoratori sul luogo di lavoro.

Saranno in ogni caso ammissibili, indipendentemente dal punteggio diretto conseguibile, i *progetti base* che vedano la approvazione di almeno un progetto di completamento sulla base dei criteri di selezione previsti dalle relative misure nel cui ambito operativo tali progetti ricadano.

II.6 Spese ammissibili e intensità di aiuto

Azione 4.1 a)

Spese ammissibili:

Sono considerate ammissibili le spese, al netto dell'IVA, relative ai servizi di consulenza acquisiti e connessi alle tipologie di interventi consentiti. Sono altresì ammesse le spese:

- relative alla realizzazione di prove e di collaudi presso laboratori accreditati;
- dirette all'ottenimento di certificazioni da parte di enti accreditati;
- all'addestramento del personale riveniente dalla attivazione di nuovi profili professionali nei limiti del 30% del costo complessivo dell'intervento;
- all'acquisto di licenze, anche informatiche purchè non limitate al SW gestionale e/o a pacchetti applicativi d'uso comune, e brevetti.

intensità di aiuto:

nell'ambito del regime "*de minimis*", sono concessi sotto forma di contributo in conto capitale pari al 50% dell'importo di investimento ammissibile per un importo massimo di 60.000 Euro per impresa singola e 100.000 Euro per imprese tra loro associate.

Azione 4.1 c)

Spese ammissibili :

Sono considerate ammissibili ai contributi previsti dall'azione le spese, al netto dell'IVA, direttamente afferenti a programmi di investimento localizzati nell'area del PIT, relativamente alle seguenti categorie:

- progettazioni, direzione lavori, studi di fattibilità, oneri di concessione edilizia ecc., nel limite massimo del 5% delle totale costo ammissibile;
- macchinari, impianti produttivi e/o specifici, attrezzature varie, nuovi di fabbrica, compresi quelli necessari all'attività amministrativa dell'impresa, con esclusione di quelli relativi alla rappresentanza;
- mezzi mobili non targati, strettamente necessari al ciclo di produzione;
- programmi informatici connessi alle esigenze produttive e gestionali dell'impresa;
- brevetti e licenze relativi a nuove tecnologie esclusivamente utilizzati per l'iniziativa oggetto della richiesta di agevolazioni;
- Opere murarie ed assimilate, impiantistica connessa e infrastrutture specifiche;
- Suolo e relative indagini e sistemazioni, nel limite massimo del 10% delle spese complessive agevolabili.

Per le condizioni specifiche di ammissibilità delle categorie di spesa su elencate e la declaratoria delle spese escluse si rinvia a quanto definito nell'art. 5 del bando Regione Puglia misura 4.1 c) pubblicato in BURP n.9 del 22/01/2004.

Intensità di aiuto:

L'aiuto complessivo, che non potrà superare il massimale stabilito per la Puglia dalla carta europea degli aiuti a finalità regionale, sarà regolato con le modalità previste dalla Legge

Regionale 4 gennaio 2001 n° 3 - così come modificata dalla Legge Regionale 19 agosto 2001 n°23.

Gli aiuti saranno concessi sotto forma di contributo in conto capitale in misura fissa del 35% in ESN.

E' prevista la maggiorazione del contributo sino ad un massimo del 15% in ESL qualora il programma di investimenti soddisfi una o più delle condizioni previste dalla Legge Regionale 4 gennaio 2001 n° 3.

È prevista, altresì, la erogazione di aiuti all'occupazione, come disciplinati dalla misura POR 3.11 azione c, relativamente ai nuovi assunti, direttamente rivenienti dalla realizzazione del programma di investimenti approvato. L'aiuto non potrà superare il massimale di 36.152 Euro per anno e per soggetto ammesso, e consta di contributi in conto esercizio per singola unità neoassunta nella misura di Euro 5.165 per il primo anno e di Euro 2.582 per il secondo, aumentati del 10% qualora essa rientri in specifica condizione di premialità, come definito in Complemento di programma POR Puglia 2000-2006 .-misura 3.11 azione c).

In relazione alle categorie di soggetti destinatari previsti dalla Misura il contributo non potrà superare la soglia massima in valore assoluto di Euro 500.000 per le imprese singole e di Euro 2.500.000 per le imprese associate.

II. 7 Collegamento con le altre Azioni del PIT

La Misura è collegata alle seguenti altre Misure del PIT:

- 3.11 aiuti all'occupazione;
- 3.12 miglioramento delle risorse umane nel campo della ricerca e del trasferimento tecnologico;
- 3.13 ricerca e sviluppo tecnologico;
- 3.14 promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro
- 4.20 azioni per le risorse umane;
- 6.2 sistema digitale del territorio nord barese
- 6.4 risorse umane e società dell'informazione

II.8 Pari opportunità

La Misura sarà attuata nel pieno rispetto dei principi comunitari in termini di pari opportunità.

Più direttamente la Misura influisce sul miglioramento delle condizioni di accesso delle donne al mercato del lavoro, anche in virtù del criterio di selezione adottato, tra gli altri, di valutazione dell'impatto occupazionale sulle donne conseguibile dalla realizzazione degli interventi di cui all'azione 4.1 c), oltre a procurare un innalzamento dei sistemi di qualificazione del lavoro che vede una maggior equilibrio di opportunità per le donne.

I miglioramenti di posizionamento strategico ed organizzativo indotti da processi di innovazione interni alle aziende avranno effetti diretti e positivi sulla condizione delle donne sul lavoro. Anche in questo caso il criterio di premialità connesso alla definizione di azioni utili alla conciliazione del tempo di vita e di lavoro inciderà direttamente anche sulle condizioni di vita delle donne

Il collegamento diretto agli esiti della misura 3.14, con il sostegno premiale alle neoimprese a prevalente imprenditorialità femminile, favorisce la promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività economiche, in termini di autoimprenditorialità.

II.9 Compatibilità ambientale

I bandi saranno predisposti tenendo conto delle prescrizioni emerse dall'analisi di sostenibilità ambientale del PIT.

Le tipologie di intervento previste dalla 4.1 a) e gli indicatori ambientali della 4.1 c) oltre alla promozione di insediamenti in aree vocate urbanisticamente, favorirà effetti di equilibrio ambientale rispetto alle criticità segnalate nella Matrice di sostenibilità.

SEZIONE III- QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA

III.1 Costo totale della Misura

Ai fini dell'attuazione della presente Misura è stimato un costo complessivo di 50,43 MEURO

III.2 Totale spesa pubblica

20,592 MEURO

III.3 Dotazione richiesta sulla Misura POR di riferimento

20,592 MEURO

III.4 Stima delle spese per anno (euro)

Costo pubblico 2004-2008	2004	2005/2008
20,592 MEURO	0	20,592 MEURO

La ripartizione percentuale delle risorse dell'Azione tra le Sotto Azioni è la seguente:

Azione 4.1 a: 10,20 %

Azione 4.1 c: 89,80 %

Relativamente alla azione 4.1c) per le imprese singole e le microimprese femminili è preassegnata una dotazione finanziaria pari ad Euro 5.000.000 (27,03% del totale assegnato all'azione) mentre per le imprese in forma associata è preassegnata una dotazione finanziaria pari ad Euro 13.492.000 (33,97% del totale assegnato).

Spesa pubblica prevista per azioni della Misura 4.1 (valori in €)

Misura POR 4.1 - aiuti al sistema produttivo locale

Costo pubblico 20.592.000 2004 : 0 2005/2008:20.592.000

Tipologia di intervento/operazioni	Quota pubblica	% sulla quota pubblica totale	Costo totale	% sul costo totale	2004	2005	2006	2007	2008	Totale interventi	Costo medio (quota pubblica) / intervento
4.1 a) sistema della globalizzazione	2.100.000	10,20%	4.200.000	8,33 %	0	600.000	800.000	500.000	200.000	30	70.000
4.1 c) sistema dell'ampliamento della base produttiva	18.492.000	89,80%	46.230.000	91,67 %	0	1.849.200	4.623.000	8.321.400	3.698.400	35	528.343
Totali	20.592.000	100,00%	50.430.000	100,00 %	0	2.449.200	5.423.000	8.821.400	3.898.400		

III.6 Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Azione	Codice UE	Indicatori di realizzazione fisica	Unità di misura	Target 31/12/2008
4. a Sistema della globalizzazione	163	Progetti finanziati	Num.	30
		Imprese coinvolte	Num.	45
4.1 c Ampliamento della base produttiva	161	Progetti finanziati	Num.	35
		Imprese coinvolte	Num.	55
Indicatori di risultato			2003	2008
PMI divenute esportatrici				14
n.di prodotti/processi migliorati/creati				10
Indicatori di impatto			2003	2008
Tasso di sopravvivenza di nuove PMI sovvenzionate dopo 18 mesi				70%
Percentuale di imprese sovvenzionate che registrano un aumento del volume di affari dopo 2 anni				60%

MISURA 4.2
INTERVENTI DI COMPLETAMENTO E MIGLIORAMENTO DELLE
INFRASTRUTTURE DI SUPPORTO E QUALIFICAZIONE DEI BACINI LOGISTICI
DEI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI

SEZIONE I- IDENTIFICAZIONE DELLA MISURA

I.1 Numero e Titolo della Misura

Interventi di completamento e miglioramento delle infrastrutture di supporto e qualificazione dei bacini logistici dei sistemi produttivi locali

I.2 Fondo di riferimento

FESR

I.3 Asse prioritario, Misura di riferimento del POR, Codice U.E.

ASSE IV, Misura 4.2, Cod 161 - 164

I.4 Descrizione della Misura

Gli obiettivi che la Misura persegue nel sistema del PIT sono:

- ?? Potenziare le aree produttive attraverso il completamento delle infrastrutture primarie e l'offerta strutturata di servizi innovativi alle imprese dell'intero "distretto" industriale multisetoriale
- ?? Promuovere la collocazione di più attività produttive favorendo l'aggregazione d'impresе in un'ottica di settore e di filiere

La misura prevede tre AZIONI:

a	Interventi finalizzati al completamento e al miglioramento infrastrutturale delle aree industriali e degli insediamenti produttivi;
b	Interventi finalizzati alla realizzazione di infrastrutture fisiche e immateriali a supporto delle attività produttive e delle attività di servizio comune, per insediamenti produttivi già esistenti;
c	Interventi finalizzati alla realizzazione di opere infrastrutturali strettamente connesse all'attuazione di investimenti promossi dai consorzi di cui alla Misura 4.1

La presente Misura trova coerenza e si ricollega agli obiettivi ed alle strategie perseguite dalla misura 4.1 concernente gli Aiuti al sistema industriale.

SEZIONE II - CONTENUTO TECNICO E PROCEDURE DI ATTUAZIONE DELLA MISURA

II.1 Soggetti destinatari degli interventi

Enti locali dell'Area del PIT

II.2 Soggetti beneficiari degli interventi

Soggetto Pubblico responsabile per l'attuazione del PIT

II.3 Procedure di attuazione

Saranno avviate le realizzazioni attraverso la costituzione dell'Ufficio Unico intercomunale che provvederà alla definizione delle procedure connesse all'affidamento degli incarichi di progettazione esecutiva, alla definizione delle procedure d'appalto, alla cura delle gare e delle rendicontazioni, a valle delle responsabilità delle singole amministrazioni comunali interessate.

Per gli interventi ricadenti nella tipologia di opere per aree PIP di nuovo impianto, si procederà ai sensi di quanto previsto dalla Misura 4.1 D) del POR Puglia 2000/2006, a seguito di attivazione di aggregati di imprese che propongano la realizzazione di opere di urbanizzazione per nuovi insediamenti produttivi con priorità nei comuni che non sono attualmente nelle condizioni di usufruire dell'intervento negoziale previsto dalla Misura 4.2 del POR Puglia 2000/2006 per quanto attiene la modalità dei PIT.

In ogni caso saranno avviate in primo luogo le procedure relative alle opere che presentano già le condizioni di eleggibilità di spesa effettivamente già sostenuta a partire dalla data del 5 ottobre 1999.

Le amministrazioni comunali si impegneranno in ogni caso, nelle forme più idonee e per quanto previsto dal T.U. 267/2000 sulle autonomie locali, a sostenere la costituzione dell'Autorità di Governo per la programmazione e la gestione delle politiche di insediamento produttivo e delle infrastrutturazioni per lo sviluppo, così come indicato nella linea strategica n. 6 del PIT. In considerazione delle risorse limitate che il POR Puglia può direttamente mettere a disposizione dell'attuazione della presente azione, pari a circa 1/8 del totale fabbisogno già rilevato, all'Autorità di Governo sarà demandata la responsabilità di definire le procedure più idonee e le verifiche di fattibilità necessarie al coinvolgimento di capitali privati per la realizzazione delle infrastrutture per lo sviluppo territoriale, attraverso sistemi di concessione delle utilities ed in ragione dei rientri tariffari previsti, con particolare riferimento a quelle localizzate nelle aree di insediamento produttivo.

II.4 Cronogramma delle Azioni

Il cronogramma dell'Azione prevede i seguenti tempi di realizzazione:

Azioni	2004/2005	2005/2006
<i>a</i>		
<i>b</i>		
<i>c</i>		

II. 5 Procedure e criteri di selezione degli interventi

I criteri principali di selezione degli interventi previsti a fronte del complessivo fabbisogno rilevato, così come condivisi in Comitato territoriale per l'Accordo di Programma sono i seguenti:

- cantierabilità tecnica, amministrativa e finanziaria delle proposte e grado di completamento delle aree, inteso sia come grado di completamento ex ante che, successivamente, come grado perseguibile a conclusione dell'intervento;
- equilibrio territoriale delle localizzazioni degli interventi al fine di consolidare strategicamente il territorio nel suo complesso, in particolare per consentire un tendenziale riequilibrio delle dotazioni insediative tra i due subsistemi in cui si articola l'area del PIT;

- avvio del recupero del deficit, garantendo il soddisfacimento della domanda insediativa per quelle aree territoriali che risultano attualmente deficitarie in termini di offerta di aree di insediamento produttivo;
- attivazione di fonti finanziarie alternative per quelle tipologie di opere che prevedano il coinvolgimento di soggetti competenti o titolari di concessione o in virtù della specifica natura dell'opera prevista (in particolare per gli interventi di rete quali acqua, fogna, o strutture per i quali esistano altri soggetti tenuti all'investimento);
- suscettibilità alla integrazione di fonti di copertura finanziaria private e intensità dell'integrazione con quelle pubbliche attivabili.

I criteri su esposti costituiranno la griglia principale per la selezione delle opere da indicare nell'Accordo di Programma e potranno essere riesaminati in relazione al grado di avanzamento del programma nel suo complesso e del conseguente stato di realizzazione delle opere. Costituiranno altresì la griglia di riferimento per il monitoraggio interno semestrale degli andamenti realizzativi e modalità per la riassegnazione di fondi che si rendano disponibili, ove vi siano opere selezionate che non soddisfino le condizioni poste dai cronoprogrammi di realizzazione ovvero qualora vi siano ulteriori assegnazioni di risorse finanziarie destinabili al PIT.

Per il primo anno di attuazione saranno applicati i criteri di selezione previsti dalla Misura 4.2 del CdP del POR Puglia e dal relativo bando di selezione delle istanze di finanziamento, pubblicato sul BUR Puglia del 16/02/2001, n.30 suppl., esclusivamente per le opere che presentino caratteristiche di eleggibilità di spesa ammissibile in quanto sostenute a far data dal 5 ottobre 1999.

In relazione alla tipologia ed alla natura delle opere previste, ad integrazione della griglia di criteri principali, potranno essere resi operativi i seguenti criteri di selezione:

- qualità della progettazione in ordine alla presenza di servizi logistici comuni e di investimenti orientati alla diffusione della Società dell'informazione;
- impatto diretto ed indiretto sull'occupazione;
- impatto atteso sui processi di integrazione e consolidamento delle filiere sensibili ai processi di specializzazione produttiva, ai processi di diversificazione, a quelli di internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali;
- impatto atteso sui processi di attrazione di investimenti esterni ed esteri;
- comprensorialità degli interventi proposti a partire dalla valutazione di eventuali intese tra più amministrazioni locali per aree intercomunali o a valenza intercomunale;
- grado di condivisione del partenariato socio-economico territoriale, verificabile da protocolli di intesa specifici;
- grado di definizione delle procedure di assegnazione dei lotti di insediamento previsti;
- entità delle quote a carico dell'ente proponente per la copertura finanziaria del costo totale delle opere previste;
- suscettibilità ed entità del coinvolgimento di capitali privati nella realizzazione delle opere.

Per gli interventi su aree di nuovo impianto saranno operativi i criteri di selezione previsti dalla Misura 4.1) del PIT (PIA).

Criteri ambientali generali di riferimento per tutte le opere sono invece i seguenti:

- ~~---~~ Realizzazione di sistemi di collettamento separati delle acque bianche, grigie e nere al fine di reintrodurre, previo opportuno trattamento, le acque bianche nel reticolo idrografico naturale e le acque grigie per scopi idonei alle caratteristiche qualitative di tali acque (es. industriali, agricoli, ecc.).
- ~~---~~ Riduzione delle superfici impermeabili mediante l'utilizzo di alternative tecnologiche e progettuali (parcheggi, aree di servizio, piazzali industriali);

- ~~☒~~ Introduzione di misure di risparmio energetico (ammodernamento tecnologico di impianti di illuminazione, di riscaldamento e di coibentazione, ecc...).
- ~~☒~~ Progettazione energetica dei nuovi edifici (bioclimatica, sistemi solari termici e fotovoltaici integrati negli edifici, ...).
- ~~☒~~ Utilizzo di tecnologie innovative a basso impatto ambientale

II.6 Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Per l'infrastrutturazione primaria sono ammissibili interventi relativi a:

- ~~☒~~ realizzazione di strade di allacciamento ed interne a servizio dell'area;
- ~~☒~~ spazi di sosta o di parcheggio;
- ~~☒~~ pubblica illuminazione;
- ~~☒~~ rete idrica fognante;
- ~~☒~~ rete energetica;
- ~~☒~~ spazi di verde attrezzato.

Per le opere di infrastrutturazione di reti di telecomunicazioni:

- ~~☒~~ reti di telecomunicazione;
- ~~☒~~ servizi di telecontrollo;
- ~~☒~~ reti intranet ed ethernet;
- ~~☒~~ reti cablate.
- ~~☒~~ collaudo, ecc.

II. 7 Collegamento con le Linee di intervento e le altre Misure del PIT

La Misura è collegata alle Linee seguenti di intervento: 2,11.

La Misura è collegata alle seguenti altre Misure del PIT: 3.13, 4.1, 4.20, 6.2, 6.4

II.8 Pari opportunità

Le azioni saranno attuate nel rispetto dei principi comunitari in termini di pari opportunità.

II.9 Compatibilità ambientale

I complessivi processi di razionalizzazione ed abbattimento dei costi d'uso del territorio innescati dalle azioni previste dalla presente Misura configurano un quadro di opportunità e di miglioramento delle criticità ambientali, come riportato sulla scheda allegata al documento preliminare del PIT "Matrice delle criticità".

In relazione alle azioni specifiche saranno successivamente evidenziati gli elementi di dettaglio per la valutazione ambientale strategica e la verifica delle compatibilità ambientali dei singoli interventi.

SEZIONE III- QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA

III.1 Costo totale della Misura

Ai fini dell'attuazione della presente Misura è stimato un costo complessivo di 65 MEURO

III.2 Totale spesa pubblica

8,258 MEURO

III.3 Dotazione richiesta sulla Misura POR di riferimento

8,258 MEURO

III.4 Stima delle spese per anno (euro)

Costo pubblico	
2003-2008	2004/2008

8.258	8.258
-------	-------

III.5 Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Misura	Azione	Codice UE	Indicatori di realizzazione fisica	Unità di misura	Target 31/12/2008	
8	a Completamento e miglioramento infrastrutturale delle aree industriali	161	Interventi distinti per aree produttive	Num.		
			Superficie infrastrutturata*	mq.		
	b Realizzazione di infrastrutture fisiche ed immateriali	161	Edifici attrezzati	Num.	1	
	c Interventi infrastrutturali connessi con pacchetti integrati di agevolazioni	164	Interventi	Num.		
			Superficie infrastrutturata*	mq.		
	Sotto-Azione Indicatori di realizzazione 2003 2006					
	a	Nr. progetti sovvenzionati				
	b	Nr. progetti sovvenzionati			1	
	c	Nr. progetti sovvenzionati				
	a	Ha di aree industriali rese disponibili				
	c	Ha di aree industriali rese disponibili				
	Sotto-Azione Indicatori di risultato 2003 2006					
	a/b/c	Investimenti privati indotti nelle aziende sovvenzionate			9,75 MEURO (15% investimento totale)	
	a/b/c	Tasso di soddisfazione dei beneficiari (uomini / donne)			75%	
	Sotto-Azione Indicatori di impatto 2003 2006					
	a/b/c	Incremento valore aggiunto dopo 18 mesi			20%	
	a/b/c	Posti di lavoro creati o mantenuti			195	

* la superficie indicata corrisponde a quella territoriale dell'area produttiva di riferimento

MISURA 4.19
CAPITALIZZAZIONE E CONSOLIDAMENTO DELLE IMPRESE

Sulla base di quanto stabilito nella riunione del Comitato di Sorveglianza del 26 settembre 2003, il concorso della Misura all'attuazione del PIT avverrà attraverso la stipula di protocolli di intesa tra la Regione Puglia, l'Ufficio Unico del PIT ed i Consorzi Fidi già destinatari di finanziamenti a valere sulla Misura.

MISURA 4.20

Azioni per le risorse umane

SEZIONE I - IDENTIFICAZIONE DELLA MISURA

I.1 Titolo della Misura
Azioni per le risorse umane

I.2 Fondo di riferimento
FSE

I.3 Asse prioritario, Misura di riferimento del POR, Codice U.E.
ASSE IV, Misura 4.20, Cod. 113-167-17

I.4 Descrizione della Misura

La Misura, finalizzata all'innalzamento delle competenze del capitale umano locale coinvolto dai processi di innovazione e sviluppo che si andranno ad attivare in corso di realizzazione del PIT, interviene a tutto tondo ad accompagnare in questo nuovo percorso sia gli attori dello sviluppo locale, pubblici e privati, deputati alla governance del territorio, sia coloro che operano o opereranno all'interno dei sistemi produttivi, in particolare personale dipendente o da assumere, questi ultimi nei termini del loro accompagnamento/adeguamento ai programmi di investimento aziendale sostenuti dal PIT.

L'analisi socio economica del territorio fa emergere un quadro particolarmente variegato del contesto sociale ed istituzionale da un lato, delle realtà produttive locali, dall'altro, che necessita di azioni mirate e rispondenti ai fabbisogni emergenti. Limitatamente al contesto produttivo, gli interventi sulle risorse umane - ai quali deve essere associato un lavoro preliminare di ricognizione delle diverse necessità aziendali poste in relazione alle dinamiche di integrazione di filiera, di innovazione e sviluppo tecnico/organizzativo/di mercato - , sono individuati come un fattore necessario su cui far leva per il superamento delle criticità evidenziate in sede di analisi, rappresentando un terreno di forte mobilitazione del sistema di rappresentanza e del partenariato socio economico locale individuato come "motore" di efficaci processi di consolidamento e sviluppo dell'imprenditoria del Nord Barese.

Analogamente, sul fronte degli attori pubblici, altrettanto strategica si manifesta la necessità di procedere con interventi mirati di sostegno ai processi di governo del territorio, fortemente orientati a costruire linguaggi comuni e approcci condivisi sul fronte della concertazione e della partecipazione alle dinamiche di sviluppo locale, in funzione del superamento degli ostacoli che condizionano livelli avanzati di innovazione e modernizzazione dei sistemi.

In linea con la nuova Misura 4.20 recentemente riformulata dal Comitato di Sorveglianza, la Misura del PIT si articola in tre Azioni di seguito illustrate che, integrandosi reciprocamente, intendono favorire proposte e metodologie formative innovative idonee ad offrire opportunità di superamento dei punti di debolezza evidenziati, così come di massimizzare gli effetti del PIT nel suo insieme.

Azione a) Azioni di formazione specifica per la P.A. e per i soggetti sociali ed economici attori del sistema locale

L'Azione si pone nel complesso l'obiettivo di aggredire alcuni nodi critici relativi al governo del territorio facendo leva sulla promozione di reti permanenti di cooperazione tra i soggetti locali a vario titolo deputati ad intervenire su aree significative di regolazione delle dinamiche di sviluppo territoriale. La questione della governance locale, concepita nei termini di consolidare pratiche di programmazione e gestione partecipata delle azioni di sviluppo e modalità che

meglio garantiscano l'integrazione territoriale delle competenze, rappresenta un obiettivo strategico molto avvertito dai promotori del PIT i quali, consapevoli di tali necessità, intendono su questo impiegare compiutamente le risorse di tale Azione. Quattro le "aree di governo" sulle quali intervenire: sviluppo locale, mercato del lavoro, insediamenti produttivi, welfare locale, sulle quali si ritiene che la formazione degli attori locali, in primo luogo degli attori istituzionali, possa efficacemente contribuire alla costruzione di un comune punto di vista così come alla condivisione di un comune quadro di conoscenze e competenze.

L'Azione, nello specifico, sosterrà quattro iniziative formative, corrispondenti alle aree di governo richiamate.

Azione a).1 - La prima, orientata alla Governance dello sviluppo locale, si prefigge di trasferire ai soggetti istituzionali e ai soggetti sociali ed economici del territorio, in particolare agli attori che concretamente saranno chiamati ad operare presso l'Ufficio Unico del PIT, competenze tecniche in materia di progettazione, attuazione, monitoraggio e valutazione del PIT, competenze di project management nell'ambito delle iniziative che si andranno a realizzare, capacità operative connesse alla gestione delle risorse nei sistemi. Si ritiene importante che su quest'area di intervento si sviluppino almeno due interventi di formazione, per un monte ore complessivo di 700 ore, da programmare di concerto con i destinatari interessati, caratterizzati da una forte integrazione con lo sviluppo delle attività dell'Ufficio Unico, improntati su metodologie didattiche che privilegiano l'affiancamento consulenziale e la formazione in situazione.

Azione a).2 - La seconda area richiamata, corrisponde all'area della Governance del mercato del lavoro locale. Su questo, l'Azione a) della Misura 4.20 è finalizzata a realizzare un percorso formativo che persegua un obiettivo considerato strategico ai fini dell'efficacia delle politiche di sviluppo territoriale promosse dal PIT: promuovere know how, metodologie, modalità condivise di lettura e monitoraggio degli andamenti e delle dinamiche del locale mercato del lavoro, al fine di dotare l'Ufficio Unico di funzioni interne specificatamente dedicate all'osservazione e all'analisi, funzioni alla cui operatività si ritiene debbano prender parte attiva i diversi sistemi territoriali - il sistema pubblico per l'impiego, i sistemi dell'istruzione e della formazione, gli Enti locali - che, a partire dall'azione di formazione nella quale saranno coinvolti, ci si attende possano dialogare ed interagire per la messa in comune del patrimonio conoscitivo che ciascuno per proprio conto possiede ma che, ad oggi, non è oggetto di alcuna forma di condivisione.

Di una durata massima di 360 ore, il progetto di formazione da realizzare, è previsto sia fortemente orientato al risultato e pertanto va programmato di concerto con gli operatori pubblici dei vari sistemi di riferimento; deve essere improntato secondo metodologie che favoriscano la partecipazione attiva dei destinatari; deve consentire all'Ufficio Unico di beneficiare, in tempi brevi, di un bagaglio di informazioni e conoscenze quali out put concreti dell'azione intrapresa; deve garantire la permanenza della rete creatasi, anche grazie all'integrazione della presente Azione con l'Azione b), Misura 6.4 del PIT.

Azione a).3 - La terza area sulla quale l'intervento di qualificazione delle risorse è chiamato ad agire riguarda la Governance dei processi di insediamento produttivo. L'intento è quello di realizzare, a favore degli operatori pubblici dei Comuni del PIT, un iter formativo volto a trasferire conoscenze e competenze idonee a governare efficacemente i processi di ristrutturazione interna delle filiere produttive locali, particolarmente le filiere oggetto di specifico intervento del PIT. L'Azione, che sosterrà interventi improntati su metodologie didattiche che privilegiano l'affiancamento consulenziale e la partecipazione attiva dei destinatari, deve tendere a facilitare l'accompagnamento dei processi di gestione delle aree di insediamento produttivo e dei relativi insediamenti di imprese, in particolare intorno agli obiettivi dell'internazionalizzazione e dell'innovazione dell'economia locale, del potenziamento delle risorse di rete che operano sull'anticipazione dei fabbisogni a livello di distretti e filiere,

dell' ammodernamento dei sistemi di governo del mercato locale, rafforzando contestualmente la capacità operativa degli operatori preposti agli Sportelli Unici.

Azione a).4 - Quarta e ultima area richiamata, è quella connessa alla Governance del welfare locale. L'Azione riguarda la realizzazione di un intervento formativo destinato ad operatori pubblici locali, volto a potenziare le capacità di management degli Enti Locali e del partenariato in materia di programmazione e gestione partecipata dell'offerta di servizi sociali sul territorio, al fine di dare stabilità a pratiche concertate di governo del sistema di welfare, in particolare con i soggetti del terzo settore chiamati a svolgere un ruolo trainante nelle politiche di promozione del benessere. Il convincimento che lo sviluppo economico di un territorio sia strettamente correlato alla sua capacità di rispondere adeguatamente ai bisogni sociali diffusi che in esso maturano, in particolare liberando energie al lavoro di cura e facilitando la presenza dei soggetti alle attività economiche, sempre più informa direttamente o indirettamente le iniziative programmatiche di molte realtà amministrative comprese nel PIT che, emancipando le politiche sociali da un ruolo di mera assistenza ai soggetti bisognosi, puntano a trasformare l'azione di welfare municipale in pratica di promozione del benessere, fortemente integrata alle misure di sviluppo locale e di politica attiva del lavoro. L'iter formativo che si intende realizzare va nella direzione di modernizzare l'attuale sistema di offerta di prestazioni e servizi sociali, innovare le forme di monitoraggio dei fabbisogni, integrare e massimizzare le risorse rivenienti dal privato sociale, nella consapevolezza che l'azione pubblica di governo del territorio e l'innovazione dello stesso sistema produttivo locale passa anche attraverso la capacità dell'azione sociale di porsi a servizio dell'economia secondo un movimento virtuoso di reciproco vantaggio grazie al quale il sistema economico trae giovamento dal rinforzo della qualità della vita delle comunità e dalla qualità del suo capitale sociale "riconsegnando" ricchezza e benessere.

Azione b) Formazione di figure professionali di rete

In linea con la Misura 4.20, Azione b) di riferimento del POR, la presente Azione del PIT intende riservare un proprio particolare intervento per perseguire una finalità specifica: qualificare figure tecniche che opereranno – con gli operatori pubblici - alla sperimentazione di nuovi modelli e contenuti di servizi che sviluppino le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie dell'informazione, specificatamente figure tecniche di gestione della rete dei servizi digitali di cui si prevede l'implementazione sul territorio del PIT.

In dettaglio, tale azione riguarderà un intervento di qualificazione, della durata massima di 600 ore rivolto a persone non occupate, il cui impiego professionale sarà quello della gestione della piattaforma digitale del PIT e l'erogazione dei teleservizi ad essa riconducibili.

Azione c) Azioni di formazione connessi con la realizzazione dei Contratti di Programma e dei Pacchetti di Agevolazioni da attivare nell'ambito del PIT

La modifica intervenuta nella nuova formulazione della presente Misura consente di rispondere efficacemente alle esigenze che il sistema produttivo locale manifesta in termini di qualificazione e/o riqualificazione del personale dipendente o da assumere in accompagnamento ai programmi di investimento.

Obiettivo dell' Azione c) del PIT è, pertanto, quello di dare impulso alla diffusione della formazione rivolta alle imprese, in particolare facendo leva sulla partecipazione attiva delle strutture associative nella promozione di interventi mirati e coerenti con i bisogni espressi dalle PMI e con le dinamiche di sviluppo del territorio.

In dettaglio, si sosterranno due macro tipologie di interventi, così di seguito dettagliati.

Azione c).1 - Formazione per imprenditori e dipendenti delle PMI

Coerentemente con gli orientamenti strategici espressi dal PIT Nord Barese, l'Azione mira ad innalzare le competenze e le professionalità del sistema manifatturiero territoriale nel suo

complesso, con particolare attenzione ai bisogni rivenienti dalla Filiera TAC, intervenendo comunque su comparti ugualmente stimati essenziali per la crescita dell'economia locale: sulla filiera della lavorazione della pietra, sulla filiera meccanica, sulle filiere a c.d. potenzialità di sviluppo, verso le quali il PIT ritiene indispensabile incidere in modo efficace (filiera agroalimentare, industria conciaria, del legno, della carta, ecc).

In particolare, l'Azione c).1 è orientata:

1. all'innalzamento delle competenze su profili tecnici riconducibili all'innovazione di prodotto/processo, alle applicazioni dell'ITC, allo sviluppo della qualità;
2. all'innalzamento delle competenze manageriali e gestionali che rafforzino le capacità operative delle PMI, con particolare riferimento all'internazionalizzazione;
3. alla qualificazione rivolta ai lavoratori deboli, compresi gli occupati con contratti atipici, in particolare a supporto di processi di riqualificazione/riconversione aziendali di imprese interessate da processi di innovazione. Il riferimento è, in via prioritaria, alle Filiere del Tessile Abbigliamento e Calzaturiero, della Meccanica, della Pietra. Per quest'ultima filiera l'Azione potrà sostenere interventi di qualificazione/riqualificazione dei lavoratori del settore in materia di elettronica, controllo numerico delle macchine, sicurezza sul lavoro in cava.

Saranno prioritariamente sostenuti:

- interventi pluriaziendali presentati da aziende raggruppate per filiera e/o settore;
- progetti che prevedano contenuti innovativi e privilegiano attività pratiche e trasferimento di competenze in affiancamento a personale ad alta specializzazione;
- interventi che prevedano azioni di bilancio delle competenze idonee alla puntuale rilevazione dei fabbisogni formativi.

Azione c).2 - Formazione finalizzata all'occupazione.

L'Azione sostiene le aziende che hanno necessità di formare nuove risorse da inserire sia a seguito di processi di innovazione produttiva che per la realizzazione di nuovi insediamenti. Anche per questa sub Azione, l'obiettivo è principalmente quello del sostegno allo sviluppo delle competenze manageriali e tecnico/professionali, attraverso tipologie di intervento da definirsi in relazione agli specifici fabbisogni.

I progetti dovranno essere coerenti con le strategie di sviluppo territoriale definite dal PIT e dagli strumenti di concertazione operanti sul territorio; dovranno prevedere l'analisi dei fabbisogni e la definizione puntuale dei profili professionali in uscita; dovranno privilegiare attività pratiche e di affiancamento.

SEZIONE II - CONTENUTO TECNICO E PROCEDURE DI ATTUAZIONE DELLA MISURA

II.1 Destinatari degli interventi

Azione a) Personale dipendente della P.A. (Operatori dei Centri Territoriali per l'Impiego, dipendenti degli EE.LL., operatori della Formazione Professionale, insegnanti addetti all'orientamento del sistema scolastico, ecc), persone inserite nelle strutture associative sindacali, datoriali, del terzo settore, altri soggetti collettivi associati con finalità sociale rappresentativi e che operano sul territorio

Azione b) giovani laureati residenti nell'area del PIT

Azione c) Imprese presenti sul territorio del PIT o che intendono insediarsi in base a strumenti di programmazione negoziata

II.2 Beneficiari degli interventi

Azione a): Organismi di formazione, agenzie formative e loro consorzi, università;

Azione b):Organismi di formazione, agenzie formative e loro consorzi, università, aziende e loro consorzi.

Azione c): Regione Puglia

II.3 Procedure di attuazione

Azione a): Avviso pubblico da pubblicarsi sul BURP

Azione b): Avviso pubblico da pubblicarsi sul BURP

Azione c): Avviso pubblico da pubblicarsi sul BURP

II.4 Cronogramma delle azioni

Il cronogramma dell’Azione prevede i seguenti tempi di realizzazione:

Azioni	2004	2005	2006	2007	2008
Azioni di formazione specifica per la P.A. e per i soggetti sociali ed economici attori del sistema locale					
Formazione di figure professionali di rete					
Azioni di formazione per le PMI					

II.5 Procedure e criteri di selezione degli interventi

Azione a)

2. Coerenza con l’idea forza e le linee strategiche del PIT ;

3. Struttura del progetto

- coerenza della struttura progettuale in termini di azioni, dei contenuti e integrazione tra obiettivi progettuali e strumenti di intervento;
- qualità delle attività proposte, integrazione, grado di innovatività/sperimentalità, elementi oggettivi di verifica;
- capacità di integrare nei progetti i soggetti locali

3. Esperienza del proponente nella formazione di profili e competenze richieste dall’Azione;

4. Coerenza con le priorità orizzontali del regolamento FSE (pari opportunità, sviluppo locale, società dell’informazione);

5. Trasferibilità dell’esperienza

6. Corrispondenza ai parametri di costo.

Premialità a proposte che garantiscono la piena fruizione delle attività formative da parte dei destinatari.

Priorità a proposte formulate da partenariati idonei a conferire efficacia agli obiettivi specifici richiesti dall’Azione.

Azione b)

1. Coerenza con l’idea forza e le linee strategiche del PIT ;

2. Struttura del progetto

- coerenza della struttura progettuale in termini di azioni, dei contenuti e integrazione tra obiettivi progettuali e strumenti di intervento;

- qualità delle attività proposte, integrazione, grado di innovatività/sperimentalità, elementi oggettivi di verifica;
 - grado di occupabilità dei destinatari
3. Esperienza del proponente nella formazione di profili e competenze richieste dall' Azione;
4. Coerenza con le priorità orizzontali del regolamento FSE (pari opportunità, sviluppo locale, società dell'informazione);
5. Trasferibilità dell'esperienza
6. Corrispondenza ai parametri di costo.
- Premialità per progetti che prevedono una quota non inferiore al 20% per donne destinatarie degli interventi.
- Priorità è assegnata a proposte che garantiscono un impatto occupazionale sui destinatari finali degli interventi pari al 40%.

Azione c)

1. Coerenza con l'idea forza e le linee strategiche del PIT;
2. Struttura del progetto
- coerenza della struttura progettuale in termini di azioni, dei contenuti e integrazione tra obiettivi progettuali e strumenti di intervento;
 - qualità delle attività proposte, integrazione, grado di innovatività/sperimentalità, elementi oggettivi di verifica;
 - rilevanza delle attività pratiche e di affiancamento
3. Esperienza del proponente nella formazione di profili e competenze richieste dall' Azione;
4. Coerenza con le priorità orizzontali del regolamento FSE (pari opportunità, sviluppo locale, società dell'informazione);
5. Trasferibilità dell'esperienza
6. Corrispondenza ai parametri di costo.
- Premialità a proposte che garantiscono la piena fruizione delle attività formative da parte dei destinatari.
- Priorità a proposte che vedono una forte presenza del partenariato economico e sociale locale
- idoneo a conferire efficacia agli obiettivi specifici richiesti dall' Azione.

Si specifica che, per tutte le Azioni previste da questa Misura, i bandi potranno contenere ulteriori criteri di selezione.

II.6 Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Azione a)

Costi di progettazione, analisi e ricerca, elaborazione testi didattici e dispense;

Costi del personale docente, codocente, di tutoraggio, di coordinamento, amministrativo;

Collaborazioni professionali di personale non insegnante;

Viaggi e trasferte del personale;

Spese di viaggio, vitto e alloggio allievi;

Affitto locali, ammortamento immobili;

Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature;

Mobilio, materiale per ufficio, attrezzature;

Piccole attrezzature utilizzate a scopi didattici;

Materiale didattico e di consumo, individuale e di uso collettivo;

Collegamento alle reti di trasmissione delle informazioni, elaboratori di tipo PC all'interno dei centri di formazione professionale (sono escluse le infrastrutture mobili, le reti stesse e gli elaboratori tipo mainframe);

Attivazione e gestione di stages, visite guidate e viaggi di studio;

Manutenzioni ordinarie / pulizia locali;

Assicurazioni obbligatorie;

Spese amministrative e generali;
Spese di fideiussione;
Spese di promozione, sensibilizzazione, informazione e pubblicizzazione dell'intervento;
Spese di selezione e per esami finali;
Orientamento e formazione formatori;
Spese per il monitoraggio, la valutazione dell'intervento e la diffusione dei risultati;
Interventi di accompagnamento e di affiancamento consulenziale.
Azione b)
Costi di progettazione, analisi e ricerca, elaborazione testi didattici e dispense;
Costi del personale docente, codocente, di tutoraggio, di coordinamento, amministrativo;
Collaborazioni professionali di personale non insegnante;
Viaggi e trasferte del personale;
Indennità di frequenza allievi;
Spese di viaggio, vitto e alloggio allievi;
Affitto locali, ammortamento immobili;
Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature;
Mobilio, materiale per ufficio, attrezzature;
Piccole attrezzature utilizzate a scopi didattici;
Materiale didattico e di consumo, individuale e di uso collettivo;
Collegamento alle reti di trasmissione delle informazioni, elaboratori di tipo PC all'interno dei centri di formazione professionale (sono escluse le infrastrutture mobili, le reti stesse e gli elaboratori tipo mainframe);
Attivazione e gestione di stages, visite guidate e viaggi di studio;
Manutenzioni ordinarie / pulizia locali;
Assicurazioni obbligatorie;
Spese amministrative e generali;
Spese di fideiussione;
Spese di promozione, sensibilizzazione, informazione e pubblicizzazione dell'intervento;
Spese di selezione e per esami finali;
Orientamento e formazione formatori;
Spese per il monitoraggio, la valutazione dell'intervento e la diffusione dei risultati;
Interventi di accompagnamento e di affiancamento consulenziale.

Azione c)
Costi di progettazione, analisi e ricerca, elaborazione testi didattici e dispense;
Costi del personale docente, codocente, di tutoraggio, di coordinamento, amministrativo;
Collaborazioni professionali di personale non insegnante;
Viaggi e trasferte del personale;
Retribuzione ed oneri partecipanti;
Spese di viaggio, vitto e alloggio allievi;
Affitto locali, ammortamento immobili;
Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature;
Mobilio, materiale per ufficio, attrezzature;
Piccole attrezzature utilizzate a scopi didattici;
Materiale didattico e di consumo, individuale e di uso collettivo;
Collegamento alle reti di trasmissione delle informazioni, elaboratori di tipo PC all'interno dei centri di formazione professionale (sono escluse le infrastrutture mobili, le reti stesse e gli elaboratori tipo mainframe);
Attivazione e gestione di stages, visite guidate e viaggi di studio;
Manutenzioni ordinarie / pulizia locali;
Assicurazioni obbligatorie;
Spese amministrative e generali;
Spese di fideiussione;

Interventi di accompagnamento e di affiancamento consulenziale
Attivazione e gestione di stages, visite guidate e viaggi di studio;
Spese di promozione, sensibilizzazione, informazione e pubblicizzazione dell'intervento;
Spese di selezione e per esami finali;
Orientamento e formazione formatori;
Spese per il monitoraggio, la valutazione dell'intervento e la diffusione dei risultati.

II. 7 Collegamento con le altre Misure del PIT

La Misura è collegata alle seguenti altre Misure del PIT: 3.7, 3.14, 4.1, 4.2, 6.2,6.4

SEZIONE III- QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA

III.1 Costo totale della Misura

Ai fini dell'attuazione della presente Misura è stimato un costo complessivo di 5.184.680 EURO

III.2 Totale spesa pubblica

2.460.008 EURO

III.3 Dotazione richiesta sulla Misura POR di riferimento

2.460.008 EURO

III.4 Stima delle spese per anno

Tipologia di intervento	Quota pubblica	% sulla quota pubblica totale	Costo totale	2004	2005	2006	2007	2008	Totale interventi	Costo medio intervento
a 1) Governance dello sviluppo locale	171.000	6,95%	182.040	37.620	34.200	34.200	34.200	30.780	2	85.500
a 2) Governance del mercato del lavoro locale	108.000	4,39%	108.000	0	43.200	64.800	0	0	1	108.000
a 3) Governance degli insediamenti produttivi	81.000	3,29%	81.000	0	24.300	56.700	0	0	1	81.000
a 4) Governance del welfare locale	105.000	4,27%	105.000	0	73.500	31500	0	0	1	105.000
<i>totale azione a)</i>	<i>465.000</i>	<i>18,90%</i>	<i>465.000</i>							
b) sviluppo e adeguamento dei profili professionali per la gestione di servizi di rete ICT	108.000	4,39%	108.000	0	0	37.800	70.200	0	1	108.000
<i>totale azione b)</i>	<i>108.000</i>	<i>4,39%</i>	<i>108.000</i>							<i>5850</i>
c) formazione continua e/o finalizzata nelle PMI	1.887.008	76,71%	4.193.351	0	652.299	931.856	1.118.227	1.490.969	45	93.186
<i>totale azione c)</i>	<i>1.887.008</i>	<i>76,71%</i>	<i>4.193.351</i>							

III.5 Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Indicatori di realizzazione	2004/	Indicatori di risultato	2004/	Indicatori di impatto	2004/
Numero Beneficiari (Azione a)	60	Tasso di copertura del target di riferimento	8%	Tasso di aumento delle qualifiche della popolazione di riferimento	
Numero Beneficiari (Azione b)	20	Tasso di collocamento delle unità interessate	40%	Tasso di collocamento delle unità interessate dopo due anni	
Numero Beneficiari (Azione c)	700	Tasso di incremento della popolazione in formazione	25%	Tasso di collocamento delle unità interessate dopo due anni	

MISURA 6.2

Società dell'Informazione *Sistema digitale del territorio nord barese*

SEZIONE I- IDENTIFICAZIONE DELLA MISURA

1.1 Numero e Titolo della Misura

6.2 - Sistema digitale del territorio nord-barese

1.2 Fondo di riferimento

FESR

1.3 Asse prioritario, Misura di riferimento del POR, Codice U.E.

Asse VI **Reti e nodo di servizi** - Misura 6.2 "**Società dell'Informazione**" POR Puglia 2000-2006, Codice operazione UE: 321, 323, 324, 164

1.4 Descrizione della Misura

Il complessivo ritardo del contesto territoriale nord-barese ofantino nella diffusione delle tecnologie digitali richiede un'azione capace di produrre forti accelerazioni ed impatti integrati a livello di comunità territoriale. Differentemente l'esito scontato è l'abbattimento dei fattori di competitività reali e potenziali espressi dall'area subendo il cd. *digital divide*.

Il PIT può sostenere le azioni in corso, nell'ambito del programma nazionale *e-Gov* e della Misura 6.2 del POR Puglia, finalizzate alla diffusione dell'ottimale utilizzo delle tecnologie digitali a livello di sub aree e di singoli comuni, integrandole tra loro per definire più efficacemente una strategia e una articolazione di linee di intervento operative che consentano, nel medio periodo, di ricollocare il territorio nord-barese ofantino tra le aree a maggiore diffusione della SI ed in grado di competere su scala globale.

Occorre pertanto dotarsi di un approccio globale, fortemente basato sulla più ampia condivisione della pluralità dei soggetti pubblici e privati che si fanno attori del proprio sviluppo, che definisca il progetto complessivo di sviluppo della SI nell'area nord-barese ofantina, tessendo contenuti di sperimentazione e orientando le opportunità offerte dalle politiche pubbliche di sostegno e dai Fondi Strutturali 2000-2006 alla sua realizzazione piuttosto che ad una confusa ed occasionale logica di "risposta a sportello" alle scadenze previste da tali opportunità.

L'obiettivo generale deve essere quello di costruire il sistema digitale del territorio Nord-barese ofantino sostenendo in processo di innovazione della sua identità e la propria capacità di intercettare ed interconnettersi con i flussi delle risorse destinate allo sviluppo, su scala globale, siano essi finanziari che tecnologici che di servizi, favorendo processi di internazionalizzazione dell'area nel suo complesso e di riconoscibilità, su scala internazionale, dei suoi potenziali di sviluppo e competitivi in coerenza con la programmazione strategica che il PIT nord-barese promuove attraverso le proprie linee di intervento per le filiere del tessuto produttivo locale .

Gli interventi previsti nelle azioni della presente misura sono pertanto finalizzati all'implementazione di nuovi servizi integrati e funzioni di rete, per la Pubblica amministrazione locale e per la comunità dei cittadini e delle imprese, diretti a migliorare le performance di efficienza e di efficacia dell'azione amministrativa e di governo territoriale delle politiche di sviluppo del tessuto economico e sociale locale, attraverso il più diffuso utilizzo delle tecnologie digitali.

La Misura prevede due azioni specifiche delle quali la prima articola tre differenti sottoazioni.

a) infostrutturazione dell'area del PIT.

L'azione prevede la infrastrutturazione telematica "densa " (infostrutturazione) dell'area del PIT attraverso il cablaggio innovativo del territorio e l'attivazione di reti di servizio, con particolare riferimento alle aree di insediamento produttivo, con prioritario utilizzo di tecnologie wireless (WLL, Wi-Fi) lì dove le condizioni di contesto tecnico ambientale consentano l'ottimale impiego di tali tecnologie .

L'azione attiverà:

a-1) il cablaggio interno del territorio (in finanza di progetto con concessione dei servizi e gestione del portale territoriale di cui alla successiva azione B), in coerenza con la costituzione della RUPAR regionale (Linea di intervento I S.I.) ed al Memorandum d'intesa nazionale sulla diffusione della cd. Larga Banda, con la costituzione di anelli urbani di rete a larga banda. In riferimento a questa azione si anticipano i temi sottolineati dal Memorandum citato che chiede un riequilibrio tra sviluppo dell'infrastruttura fisica e servizi ICT nella quantificazione degli obiettivi della spesa dei fondi strutturali.

a-2) la realizzazione di isole WI-FI (ovvero di interfaccia alle fibre ottiche più vicine e/o MAN).a livello di aree di insediamento produttivo per facilitare le condizioni di connettività e costituire un vantaggio competitivo nelle politiche di attrazione degli investimenti, supportando la emersione di logiche distrettuali digitali con particolare attenzione ai sistemi produttivi locali cd. maturi ;

a-3) la rete di sicurezza digitale nelle aree di insediamento produttivo con supporto ICT al telecontrollo delle aree insediative finalizzata a sostenere la sicurezza degli insediamenti ed accrescere il valore competitivo delle politiche di investments attraction.

Le azioni infrastrutturali saranno realizzate con logiche di complementarità e in rapporto modulato alla programmazione superiore (piano regionale della SI, linea di intervento I APQ SI, Memorandum di intesa sulla larga banda, PON Sicurezza) e alla programmazione in corso di attuazione relativamente agli interventi sostenuti sul piano nazionale E-gov (Apuli-e; Sintesi; CARE) e POR Puglia (6.2 azione c autonomie locali: progetto Aufidus, Memoria e Conoscenza, 6.2. azione c sistema delle imprese e professioni :Apulian Industries Community, @esso-net).

In coerenza con la programmazione sopra citata il PIT **potrà successivamente supportare, qualora fossero assegnate ulteriori risorse alla misura 6.2 per il PIT**, con azioni specifiche quelle già programmate in ambito 6.2 POR e progetti E-gov. e/o anticipare ed implementare linee di azione dedicate, già previste dalla programmazione superiore quali, a titolo esemplificativo:

a-4) telecontrollo aree urbane e sicurezza dei cittadini

I sistemi di telecontrollo e telesoccorso per la sicurezza delle realtà urbane e delle comunità di cittadini, con particolare attenzione agli anziani e ai disabili, ad integrazione delle competenze delle forze di sicurezza e degli altri apparati pubblici preposti, ed attivazione di centri d'ascolto territoriali (rif. PON sicurezza APQ; APQ SI, 6.2 Aufidus azione b3);

a-5) diffusione delle ICT per la comunità

la diffusione di n.300 internet point in luoghi pubblici e di accesso al pubblico nell'area del PIT (6.2 Aufidus azione b.1, Memoria e Conoscenza azione 2);

a-6) sperimentazione piattaforma ambientale e progetto catasto

L'azione vuole anticipare i tempi di disponibilità della piattaforma GIS ambiente (Atlante Italiano) attivata dal Ministero per l'Ambiente che prevede la "federazione" a livello decentrato delle Regioni per il 2004/2005 e a livello di province (2005/2006) per il pieno utilizzo delle basi dati ambientali. L'intervento sarà sperimentato, in intesa con gli organismi preposti del Ministero per l'ambiente, a livello di area PIT, con la costituzione di un CED dedicato, a livello intercomunale per la gestione e l'aggiornamento dei dati resi disponibili a livello di singoli comuni (6.2 : Aufidus azione b.4, E-gov.:Apuli-e).

a-7) consolidamento degli Sportelli Unici per le attività produttive (SUAP)

Supporto alla realizzazione, a livello del territorio di PIT, delle porte di dominio delegate per la cooperazione applicativa in rete tra amministrazioni locali e tra queste e le imprese, con lo sviluppo di sistemi di front end, in conformità con i paradigmi del piano nazionale di e-government, e l'attivazione delle consulenze giuridico-amministrative, organizzative e tecnologiche per la definizione del modello a rete di SUAP d'area PIT.

Questa azione opererà ad integrazione di quanto previsto dal progetto Apuli-e, di cui al bando nazionale E-Gov (vedi anche 6.2: Memoria e Conoscenza, azione 2.4 e Aufidus azione b.5).

b) Sistema digitale del territorio - realizzazione del Portale Territoriale del Nord-barese

La seconda azione della presente misura prevede la realizzazione della piattaforma di erogazione di teleservizi rivolti ai sistemi pubblici ed aziendali dell'area del PIT, in forma di Portale Territoriale.

La realizzazione del Portale costituirà elemento di razionale gestione ed implementazione di servizi ICT ad alto valore aggiunto in grado di rafforzare gli elementi identitari e di competitività della geocomunità locale e sostenere il superamento dei freni e degli ostacoli alla creazione di network locali funzionali alla condivisione di risorse e conoscenze, necessari al mantenimento e alla crescita del sistema produttivo locale, tipicamente segnato dai fenomeni di rigidità diffusi nei settori produttivi cd. maturi, costituendo volano per la digitalizzazione distrettuale.

La piattaforma del Portale Territoriale fornirà le soluzioni internet per determinare le maggiori integrazioni possibili, con la definizione delle reti di interoperabilità, in grado di ottimizzare i differenti stati di avanzamento nella dotazione ed utilizzo delle tecnologie digitali all'interno della Pubblica Amministrazione Locale. Oltre a costituire modalità operativa per l'incontro domanda/offerta di servizi avanzati alle PMI locali, attraverso l'attivazione dei centri "virtuali" di competenza per filiere produttive, il Portale Territoriale implementerà :

- la sperimentazione di modelli gestionali di scala territoriale, a rete, delle utilities - acqua, rifiuti, energia, mobilità - riferite alle aree di insediamento produttivo;
- la sperimentazione di sistemi georeferenziati per la gestione della logistica e dei trasporti e della movimentazione delle merci in relazione alla alta densità di Pmi locali;

- le funzioni informative e di mktg territoriale assegnate dalla recente legge regionale n. 2, del 31/01/03 - art.2, punto 3., sostenendo le azioni di informazione e comunicazione dei fattori di attrattività delle aree industriali e costruendo strumenti di supporto alle policy pubbliche ed agli investitori privati. Tali funzioni saranno gestite anche in relazione all'attuazione dell'azione b) della misura 6.2 del CdP POR Puglia 2000-2006 che prevede interventi, a regia regionale, finalizzati ad attivare il marketing territoriale e l'attrazione degli investimenti, così come richiamato nella linea d'intervento 6 della proposta di programma del PIT Nord-barese.
- le azioni complementari ed integrate con il Sistema Informativo Lavoro (in relazione al progetto E-gov SINTESI);
- la costituzione di funzioni di osservazione che consentano il monitoraggio permanente dello stato dello sviluppo economico e sociale e la definizione di servizi di supporto di base a settori specifici pubblici e privati (quali, ad esempio l'osservatorio degli investimenti pubblici sull'area, e l'osservatorio della distribuzione e composizione della ricchezza e dell'economia territoriale);
- le azioni di comunicazione ed informazione a supporto della governance del PIT.

La presente azione sarà attuata anche in relazione alle iniziative approvate nell'ambito del bando POR 6.2 azione c, con particolare riferimento ai progetti Apulian Industries Community e @esso-net.

SEZIONE II - CONTENUTO TECNICO E PROCEDURE DI ATTUAZIONE DELLA MISURA

II.1 Soggetti destinatari degli interventi

Per tutte le azioni : Enti locali (comuni del PIT) e PMI con priorità per le forme aggregate o associative

II.2 Soggetti beneficiari degli interventi

Azione a) EE.LL. territoriali, anche in forma associata, attraverso società mista con partecipazione di partner concessionario dei servizi di rete ; (riferimento esclusivo alle sottrazioni da A1 ad a3 - per le eventuali azioni complementari i beneficiari saranno individuati negli ambiti di riferimento operativi specifici)

Azione b) Imprese e società di competenza, in partnership con gli EE.LL. territoriali, individuati in connessione con le infrastrutturazioni di cui alla precedente azione a); per i servizi di marketing territoriale della misura 6.2 del CdP POR Puglia 2000-2006, a regia regionale, saranno attivate convenzioni ed intese operative con gli organismi designati dalla Regione Puglia.

II.3 Procedure di attuazione

Azione a) l'esecutore delle opere sarà individuato con la modalità della concessione di opere correlate alla gestione di servizi tariffari. L'Ufficio Unico di PIT definirà pertanto le idonee procedure ad evidenza pubblica per la individuazione del concessionario sulla base di criteri di esperienza, dotazione di opportunità di connettività con dorsali tecnologiche e grado di pertinenza delle progettazioni preliminari anche in connessione all'esperienza maturata sui servizi di rete collaborativi ritenuti prioritari per la attivazione del Portale territoriale del Nord-barese. Individuato il soggetto di competenza sarà attivata una società mista locale per la gestione delle opere e degli interventi.

Azione b) coerentemente con le indicazioni del Piano regionale della SdI, saranno attivate procedure ad evidenza pubblica, ai sensi del Dlgs. 157/95, per la individuazione del soggetto di competenza in grado di sostenere le fasi di progettazione e gestione dei servizi del Portale

Territoriale. Le procedure tenderanno a costituire "fusione tra proponenti, attuatori e gli stessi beneficiari finali, risultando più alta la probabilità di successo dell'iniziativa e maggiormente coerente il progetto stesso con la strategia" individuata, come indicato nel Piano regionale della SdI.

Per tutte le azioni, in considerazione degli approfondimenti in sede negoziale con i competenti organismi regionali e di correlate modificazioni al CdP del POR Puglia 2000-2006, nonché dello stato di avanzamento nella definizione giuridica ed operativa delle modalità di coordinamento e gestione del PIT, di cui all'apposita convenzione, potranno ridefinirsi le procedure di attuazione precedentemente illustrate, configurando differenti responsabilità di gestione delle fasi attuative .

II.4 Cronogramma delle Azioni

Il cronogramma delle Azioni prevede i seguenti tempi di realizzazione:

azioni	2004	2004	2005/2006	2007/2008
	I° sem	II° sem		
A) Sistema digitale del territorio - Infra- info strutturazione dell'area del PIT				
B) Sistema digitale del territorio - realizzazione del Portale territoriale del Nord-barese				

II. 5 Procedure e criteri di selezione degli interventi

Azione a) Le procedure ad evidenza pubblica, in riferimento alle vigenti normative in materia di opere e forniture pubbliche, saranno attivate dall'Ufficio Unico del PIT sulla base delle programmazioni delle opere e servizi a rientro tariffario per le quali operare in regime di concessione.

Saranno in ogni caso utilizzati:

- criteri di valutazione delle esperienze maturate soprattutto sul versante dell'integrazione tra reti e servizi;
- dotazioni/disponibilità di connettività con dorsali tecnologiche a Larga Banda (satellite; fibre ottiche);
- grado di pertinenza delle progettazioni preliminari anche in connessione all'esperienza maturata sui servizi di rete collaborativi ritenuti prioritari per la attivazione del Portale territoriale del Nord-barese.

Azione b) L'azione sarà attuata tenendo conto dei seguenti criteri:

- pertinenza dei servizi proposti;
- integrazione con le iniziative in corso con particolare riferimento ai progetti e-Gov in corso di attuazione;
- intensità del coinvolgimento tra soggetti proponenti, beneficiari ed attuatori dei servizi previsti;
- qualità dell'esperienze maturate in altre aree territoriali e delle proposte relative di gestione per la selezione dei soggetti di competenza.
- capacità economica e organizzativa;
- fatturato minimo globale;
- prezzo offerto.

- della qualità della progettazione in ordine alla presenza di servizi logistici comuni e di investimenti orientati alla diffusione della Società dell'informazione e delle tecnologie ICT;
- possibilità di riuso di soluzioni sperimentate nell'ambito degli interventi nazionali e-gov.
- della quantificazione degli obiettivi e degli impatti attesi in ragione del loro superamento (requisito minimo di partecipazione = indicatori di risultato e di impatto del programma PIT);
- del grado di condivisione del partenariato socio-economico territoriale, verificabile da protocolli di intesa specifici.

II.6 Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Per tutte le azioni: l'ammissibilità delle spese è disciplinata dal Reg. CE 1260/99, dalle relative disposizioni di applicazione e dal Reg. CE 1685/00. In particolare sono considerate ammissibili le seguenti tipologie di costi sostenuti:

Azione a)

- costi di progettazione degli interventi;
- lavori pubblici per l'allestimento delle reti broad-band;
- forniture informatiche, SW ed HW, cablaggio e messa a norma di reti, connettività internet, servizi ed apparati di telecontrollo;
- servizi di consulenze ed assistenza tecnica ;
- costi di promozione, diffusione, sensibilizzazione, organizzazione di seminari e workshop, nel limite del 2 % del costo totale dell'azione
- spese generali nei limiti del 12% del costo totale per le opere e del 5% per i servizi, purchè dettagliatamente rendicontate ed effettivamente sostenute.

Azione b)

- costi di progettazione della piattaforma di Portale territoriale e dei servizi ad esso riferibili;
- costi di acquisizione di licenze software, registrazione marchi e per forniture di attrezzature informatiche e comunque dedicate alla gestione dei servizi;
- servizi di consulenze ed assistenza tecnica ;
- servizi di connettività alle pubbliche amministrazioni;
- forniture informatiche, SW e HW comunque dedicate alla gestione dei servizi;
- lavori per messe a norma di reti e cablaggio;
- costi di promozione, diffusione, sensibilizzazione, organizzazione di seminari e workshop, nel limite del 5% del costo totale;
- costi di personale diretto nei limiti della normativa contrattuale applicata di riferimento e per, consulenze esterne, come definiti per i massimali per giornata/uomo in BURP n.136 del 24.10.02;
- spese generali nei limiti del 5% per i servizi, purchè dettagliatamente rendicontate ed effettivamente sostenute.

La misura non prevede regimi d'aiuto .

II. 7 Collegamento con le altre Azioni del PIT

La Misura è collegata alla quasi totalità delle Misure del PIT (3.12,3.13,3.14,4.1,4.2,4.20,6.4), in considerazione delle azioni di riferimento e della natura trasversale della diffusione della Società dell'informazione nella strategia di sviluppo adottata.

II.8 Pari opportunità

Le azioni saranno attuate nel rispetto dei principi comunitari in termini di pari opportunità secondo la metodologia di valutazione VISPO.

L'innalzamento qualitativo dell'offerta di lavoro che generano le iniziative previste nelle azioni che compongono la presente misura può consentire, in relazione alla attuale struttura del mercato di lavoro sull'area del PTT, un maggiore e migliore impiego di manodopera femminile. In termini di miglioramento delle condizioni di vita gli interventi previsti dalla Misura producendo impatti significativi di modernizzazione sociale e favorisce i cambiamenti culturali in ordine alle differenze di genere determinando maggiori elementi di conciliabilità dei tempi di vita e di lavoro ed una migliore organizzazione dei servizi alla popolazione.

I miglioramenti di posizionamento strategico ed organizzativo indotti da processi diffusione della quarta conoscenza e della società dell'informazione avranno effetti diretti e positivi sulla condizione delle donne sul lavoro.

Un maggiore propensione alla crescita basata sulla conoscenza può costituire un humus favorevole alla promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività economiche, favorendo la inseminazione di attività di impresa e di servizio di supporto ad alto contenuto professionale e pertanto la collocazione in loco, in termini di autoimprenditorialità, delle donne residenti in possesso di elevate qualifiche professionali di base a rischio di dispersione o di sottoutilizzazione.

II.9 Compatibilità ambientale

I complessivi processi di razionalizzazione ed abbattimento dei costi d'uso del territorio innescati dalle azioni previste dalla presente Misura configurano un quadro di opportunità e di miglioramento delle criticità ambientali, come riportato sulla scheda allegata al documento preliminare del PIT "Matrice delle criticità".

I servizi del portale territoriale finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi di gestione delle utilities e della logistica (trasporti e movimentazione merci) produrranno effetti diretti di miglioramento dei contesti ambientali in termini di utilizzo razionale delle risorse (acqua energia) e di riduzione dell'impatto ambientale (miglioramento dei flussi di carico scarico e mobvimentnazione merci; monitoraggio delle merci pericolose).

In relazione alle azioni specifiche saranno successivamente evidenziati gli elementi di dettaglio per la valutazione ambientale strategica e la verifica delle compatibilità ambientali dei singoli interventi.

SEZIONE III- QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA

III.1 Costo totale della Misura

Ai fini dell'attuazione della presente Misura è stimato un costo totale di 18,4655 MEURO

III.2 Totale spesa pubblica

7,1064 MEURO

III.3 Dotazione richiesta sulla Misura POR di riferimento

6,3024 MEURO

III.4 Stima delle spese per anno (Meuro)

Costo pubblico POR 2003-2008	2004	2005/2008
6,3024	0,75	5,5524

Spesa pubblica prevista per azioni della Misura 6.2 (valori in €)

Misura POR 6.2 - società dell'informazione -sistema digitale del territorio nord-barese

Quota pubblica POR 6.302.400 2004 : 750.000 2004/2008: 5.552.400

Tipologia di intervento/operazioni	Quota pubblica POR	% sul totale dotazione POR	Costo totale	% sul costo totale	costo totale per anno					Totale interventi	Costo medio intervento
					2004	2005	2006	2007	2008		
a) Infra-info strutturazione dell'area del PIT	4.062.000	64,45%	15.646.000	84,82%	400.000	4.726.000	5.920.000	3.000.000	1.600.000		
A1) cablaggio del territorio	2.800.000	44,43%	14.000.000	75,90%	400.000	4.000.000	5.000.000	3.000.000	1.600.000	Km. 140	100.000
A2) isole wi-fi aree insediamento produttivo	440.000	6,98%	550.000	2,98%	0	200.000	350.000	0	0	110	5.000
A3) rete di sicurezza digitale aree insediamento produttivo	822.000	13,04%	1.096.000	5,94%	0	526.000	570.000	0	0	100	10.960
b) Sistema digitale del territorio - realizzazione del portale territoriale	2.240.400	35,55%	2.800.500	15,18%	350.000	1.450.500	1.000.000	0	0	1	2.800.500
Totali	6.302.400	100,00%	18.446.500	100,00%	750.000	6.167.500	6.920.000	3.000.000	1.600.000		

Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Azioni previste dalla Misura	Indicatori di realizzazione	2008	Indicatori di risultato	2008	Indicatori di impatto	2008
A) Infra- info strutturazione dell'area del PIT	- n. isole WI.FI in aree PIP;	110	- Imprese servite	+20%	Tasso di accelerazione della diffusione di internet; accelerazione diffusione internet	+12%
	- n. impianti telesicurezza in aree PIP;	100	- Servizi in rete attivati	+40%		
			- Incremento connessioni	+15%		
	- Km. anelli digitali (aree insediamento produttivo; maglia urbana)	140	- incremento diffusione larga banda	+50%	tasso di penetrazione della banda larga	35%
B) Sistema digitale del territorio - realizzazione del Portale territoriale del Nord-barese	- realizzazione portale	1	- n. soggetti in rete;	300	Tasso di diffusione di soluzioni ICT;	+10%
	- n.servizi attivati (di cui 9 in riuso e-gov)	15	- n.destinatari dei servizi;	2.000		

MISURA 6.4

RISORSE UMANE E SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

SEZIONE I – IDENTIFICAZIONE DELLA MISURA

I.1 Numero e titolo della Misura
Risorse umane e società dell'informazione

I.2 Fondo di riferimento
FSE

I.3 Asse prioritario e misura di riferimento POR
Asse VI, Misura 6.4, Cod. 24 - 323- 324

I.4 Descrizione della Misura

Lo skill shortage nel settore delle ICT costituisce uno degli evidenti elementi di freno alla crescita competitiva del tessuto economico locale dell'area del PIT ed uno dei motivi di ritardo e rallentamento nel ruolo motore del governo territoriale dei fattori competitivi da parte della pubblica amministrazione locale. Appare pertanto necessario avviare iniziative puntuali che, per un verso rafforzino la capacità dei singoli attori dello sviluppo socio-economico dell'area del PIT di governare le nuove tecnologie, per altro verso soprattutto accrescano il grado di resilienza, coerenza ed autonomia del territorio come fattore di identità avanzata e competitiva .

In coerenza con le Linee di intervento 1, 2 e 3 del Piano regionale per la Società dell'Informazione ed in stretta connessione ed integrazione con gli orientamenti strategici e le misure di intervento definite da PIT – in particolare gli obiettivi definiti dalla Misura 6.2 del PIT “ Sistema digitale del territorio del Nord Barese” -, la Misura 6.4 è complessivamente orientata a potenziare le competenze degli attori locali relativamente ad applicazioni mirate delle nuove tecnologie ICT, al fine di migliorare le possibilità di ottimizzazione dei ruoli di ciascun attore, incrementare profili organizzativi innovativi, consentire il consolidamento di servizi a valenza territoriale che favoriscano la relazione tra enti locali e sistema delle imprese.

In dettaglio, la Misura si articola in sette Azioni riconducibili alle indicazioni del POR Puglia ed in particolare alle diverse Operazioni delle tre Linee di intervento del richiamato Piano regionale per la Società dell'Informazione:

- Azione a) Sensibilizzazione di massa alle ITC (CC.1 – Operazione I);
- Azione b) Diffusione delle ITC tra i dipendenti pubblici: formazione di funzionari pubblici da specializzare come “tecnici di rete” (CC.4 – Operazione II);
- Azione c) Metodologie didattiche per l'insegnamento a distanza (eLearning) (CC.6 – Operazione I);
- Azione d) Formazione sull'informazione geografica: ITC e servizi di pubblica utilità (PA 2.5 – Operazione III);
- Azione e) Consolidamento degli Sportelli Unici per le imprese (PA 3.2 – Operazione I);
- Azione f) ITC e tessuto produttivo locale (PMI 2.2 – Operazione I; PMI 2.5 – Operazione II);
- Azione g) ITC a sostegno dell'economia sociale (PA 2.4 – Operazione I);

Finalità e obiettivi specifici delle sette Azioni richiamate sono illustrate come segue.

Azione a) Sensibilizzazione di massa alle ITC

L'Azione mira a diffondere sul territorio del PIT la c.d. quarta conoscenza, quelle nozioni, cioè, necessarie ad utilizzare prodotti e servizi avanzati delle ITC di cui si prevede la diffusione sull'area attraverso l'implementazione del Portale del Nord Barese.

In ottemperanza a quanto contemplato dalla I Linea del Piano regionale per la Società dell'Informazione, l'Azione del PIT promuoverà la diffusione capillare delle ITC sul proprio territorio attraverso i Poli Locali previsti dal Piano – veri e propri centri di svolgimento delle attività di alfabetizzazione primaria alle ITC – che saranno istituiti in tutta la regione ed il cui numero si presume sia non inferiore a 10 per ciascuna Provincia.

In particolare, l'Azione a) presuppone la localizzazione presso l'area del PIT di almeno n. 2 Poli Locali, nell'ambito dei quali realizzare interventi di sensibilizzazione e formazione di base rivolti a tre tipologie distinte di utenti, individuati come prioritari rispetto ad altri perché stimati i principali utilizzatori del Portale territoriale: i dipendenti della P.A., i dipendenti delle PMI, liberi professionisti e personale che presta attività di servizio presso le associazioni di categoria.

Si prevede di attivare, tra il 2005 e il 2008, un numero complessivo di 80 corsi da 25 ore ciascuno, 20 dei quali da destinare a personale delle PMI manifatturiere.

Azione b) Diffusione delle ITC tra i dipendenti pubblici: formazione di funzionari pubblici da specializzare come “tecnici di rete”

Rientrano in questa Azione gli interventi formativi strettamente finalizzati a dotare funzionari e tecnici della PA di competenze che consentano lo sviluppo delle potenzialità della piattaforma digitale del nord-barese sul fronte della gestione dei servizi di competenza degli EE.LL. territoriali, migliorando l'efficienza operativa interna delle PA.

In particolare, attraverso la realizzazione di quattro distinti iter di qualificazione specialistica, l'Azione intende formare al profilo di “Specialisti di architettura e gestione delle reti” gli operatori pubblici che saranno direttamente coinvolti nella gestione delle basi di dati riconducibili ai seguenti servizi di rete:

1. gestione di reti informative finalizzate a garantire l'interoperabilità delle basi dati del portale territoriale del PIT, implementato attraverso la Misura 6.2;
2. gestione di reti informative che, rapportandosi in maniera complementare ed integrata al Sistema informativo per il Lavoro regionale e al portale regionale in corso di realizzazione con il completamento del Progetto “Sintesi”, favoriscano il trattamento e la messa in rete dei dati relativi alle dinamiche del locale mercato del lavoro, dotando l'Ufficio Unico, in cooperazione con i diversi sistemi - il sistema pubblico per l'impiego, i sistemi dell'istruzione e della formazione, gli Enti locali – di funzioni interne specificatamente dedicate all'osservazione e all'analisi del mercato del lavoro locale (all'attivazione del servizio concorre l'Azione a).2 della Misura 4.20 del PIT).
3. gestione di reti informative connesse all'attivazione dell'Osservatorio degli investimenti pubblici (l'attivazione è prevista dall'Azione b) della Misura 6.2 del PIT).
4. gestione di reti informative finalizzate all'integrazione delle competenze in materia di Pubblica Sicurezza delle Polizie Municipali (la specifica attivazione della rete è prevista dall'Azione a) della Misura 6.2 del PIT)

Azione c) Metodologie didattiche per l'insegnamento a distanza (eLearning)

L'esigenza di percorsi formativi flessibili e trasversali, richiesti dalla domanda di formazione che riviene dal mercato del lavoro ed in particolare dal sistema delle imprese, necessita di un cambiamento dei paradigmi e delle tecniche di trasferimento e apprendimento delle conoscenze.

Poco si è fatto fino ad oggi per soddisfare il bisogno diffuso di riconversione dei processi di formazione verso sistemi aperti e liberi da vincoli temporali e spaziali rigidi. Di contro, tutti i potenziali fruitori di servizi formativi sono concordi nel ritenere che un nuovo impulso alla formazione permanente sul Nord Barese possa essere favorito dalla diffusione di metodologie didattiche innovative che, puntando sulle ITC, siano in grado di facilitare il più ampio coinvolgimento alle iniziative didattiche, in particolar modo da parte degli utenti occupati che facilmente incontrano difficoltà a prendere parte attiva ad interventi tradizionali per i quali la *presenza* in un aula rappresenta la sola condizione/opportunità di formazione.

In considerazione di tale premessa, L'Azione c) del PIT si pone l'obiettivo di investire efficacemente sullo sviluppo della Formazione a distanza ed in particolare sulla diffusione di nuovi metodi formativi presso le PMI e il personale occupato presso gli enti pubblici, attraverso la promozione di due distinte tipologie di interventi, la prima mirata a creare know how locale in materia di progettazione di servizi di eLearning e rivolta ai sistemi dell'istruzione e della formazione; la seconda, più a carattere informativa/formativa, rivolta alle amministrazioni pubbliche e agli imprenditori del sistema produttivo locale.

In particolare, si prevede di realizzare:

- due interventi formativi, di 360 ore ciascuno, indirizzati alle agenzie formative pubbliche e private del territorio del PIT, finalizzati a formare progettisti e operatori specializzati in processi di informatizzazione connessi con la FAD;
- due interventi di formazione/informazione, della durata di 72 ore ciascuno, indirizzati a dipendenti pubblici e alle PMI, finalizzati ad innalzare il livello di consapevolezza di operatori pubblici ed imprenditori sulle potenzialità offerte dai nuovi metodi formativi nonché il livello di competenza relativo al loro impiego per esigenze pubbliche e aziendali.

Azione d) Formazione sull'informazione geografica: ITC e servizi di pubblica utilità

L'Azione interviene ad integrazione delle iniziative che il PIT promuove in materia di riorganizzazione strutturale di assets e servizi pubblici locali, nello specifico ad integrazione degli interventi di valorizzazione delle professionalità del personale di direzione operante presso enti pubblici e imprese a partecipazione pubblica, promossi attraverso la Misura 3.12 .

L'Azione, inoltre, si presenta integrativa ad un altro intervento promosso dal PIT attraverso la Misura 6.2, in particolare al Progetto *Aufidus*, a complemento del quale l'Azione d) della presente Misura attiverà un intervento specifico di formazione dei dipendenti della P.A. finalizzato alla gestione del GIS Catasto.

In dettaglio, attraverso l'Azione si prevede di attivare un totale complessivo di n. 4 itinerari formativi:

- i primi tre, rivolti ai responsabili della gestione dei Servizi di pubblica utilità, in particolare dei servizi di Energia, Mobilità, Igiene urbana, verso i quali indirizzare un percorso di specializzazione finalizzato all'acquisizione di competenze tecniche per la realizzazione e il trattamento, attraverso l'impiego delle ITC, delle basi di dati utili al monitoraggio e alla gestione dei Servizi;
- il quarto, rivolto ai responsabili della gestione del Catasto e finalizzato allo sviluppo di competenze per la gestione informatica dei dati urbanistici integrata con la gestione dei dati catastali.

Azione e) Consolidamento degli Sportelli Unici per le imprese

La costituzione degli Sportelli Unici per le attività produttive (SUAP) presso gli Enti Locali, in ottemperanza alla tempistica di sviluppo dei nuovi servizi prevista dalla legislazione statale, rappresenta una realtà ormai generalizzata sull'intero territorio del PIT a cui, nondimeno, corrisponde un panorama altrettanto generalizzato che vede il nuovo dispositivo ancora scarsamente radicato nel sistema produttivo territoriale, nella sua funzione strategica di supporto allo sviluppo locale.

Al di là degli aspetti adempitivi della norma istitutiva del SUAP, l'operatività effettiva dello strumento è fortemente connessa alla capacità, da parte delle diverse figure professionali che presiedono le attività dei servizi di Sportello, di emanciparsi da un approccio meramente burocratico e mettere a maggiore valore le opportunità connesse al sistema SUAP, in primo luogo quelle che derivano dal fatto di essere struttura reticolare in grado di relazionarsi ad una vasta gamma di attori e generare un'altrettanto consistente mole di dati ed informazioni utili al territorio.

L'Azione e) mira a promuovere un percorso di consolidamento dei SUAP dei Comuni del PIT in considerazione del fatto che questi ultimi, a seguito dell'implementazione del Portale territoriale, dialogheranno con un macro sistema più ampio di relazioni virtuali, sistema per sua natura suscettibile di produrre forti opportunità di scambio e cooperazione oltre che di facilitazione e snellimento delle procedure di "connessione". Da ciò, in primo luogo la necessità di accelerare i processi di radicamento degli Sportelli tra le aziende e sul territorio, attraverso un percorso di affiancamento ai responsabili dei diversi SUAP che rinforzi la loro capacità di supporto alle

imprese nella soluzione di problemi di varia natura, dalla loro costituzione così come durante il loro ciclo di vita e successive trasformazioni.

L'intervento formativo, che dovrà attrezzare i destinatari alla gestione delle porte di dominio tra SUAP e PMI, presuppone che per un verso si agisca sull'innalzamento delle competenze tecniche degli operatori pubblici, attraverso l'addestramento e la pratica sulle specifiche applicazioni ITC; per altro verso, si intervenga – a partire dalla stessa attività formativa - a favorire i contatti tra PA locale e associazioni e consorzi di imprese, anche nell'intento di individuare opportunità per interventi migliorativi del patrimonio infrastrutturale mirati ad una maggiore produttività.

Azione f) ITC e tessuto produttivo locale

Sotto questa Azione del PIT, specificamente rivolta al sistema locale delle PMI, ricadono due distinte tipologie di interventi aventi distinte finalità. In particolare:

- l'Azione f)1, riguarda la sperimentazione del marketing e dell'e-commerce tra le aziende del territorio;
- l'Azione f)2, riguarda la sperimentazione di processi di internazionalizzazione attraverso il supporto delle ITC.

Il dettaglio delle due operazioni è di seguito illustrato.

Azione f)1

I processi di marketing e i processi commerciali rappresentano strumenti strategici di innalzamento del livello competitivo delle realtà produttive locali, essenziali al sistema territoriale del PIT nel suo insieme che, attraverso il Programma, indica tra i propri orientamenti prioritari il sostegno a dispositivi e strumenti idonei a facilitare l'apertura dei mercati per sviluppare nuove opportunità di interscambio e di crescita economica delle PMI.

In tale direzione si muove l'Azione f)1 che ha come finalità generale il sostegno all'alfabetizzazione informatica delle imprese del PIT in funzione della sperimentazione del marketing elettronico e dell'e-commerce quali soluzioni ancora scarsamente diffuse, in grado di migliorare la funzione commerciale delle aziende.

In particolare, si prevede di realizzare n. 2 itinerari di formazione rivolti agli imprenditori, mirati da un lato a trasferire informazioni e conoscenze in materia di e-commerce, con riferimento a casi di successo, tecnologie, finanziamenti e agevolazioni disponibili, regolamentazione, ecc; dall'altro, a fornire alle PMI un supporto nella scelta delle diverse soluzioni tecnologiche e gestionali, relative alla sperimentazione di progetti di marketing elettronico e di e-commerce.

Azione f)2

Gli interventi in tema di internazionalizzazione delle imprese risultano essere di diversa e molteplice natura.

Accanto agli strumenti di carattere prettamente finanziario si affiancano strumenti di natura tecnologica che, in particolare, consentono l'adozione di soluzioni innovative di estremo interesse per le attività promozionali e commerciali.

Il PIT è intenzionato a promuovere, in particolare tra gruppi associati o consorziati di imprese, la sperimentazione di processi di internazionalizzazione attraverso il supporto delle ITC, finanziando la realizzazione di percorsi innovativi di formazione/intervento rivolti agli imprenditori locali.

In particolare, l'Azione prevede di attivare forme di accompagnamento personalizzato a beneficio di imprese che intendono investire su progetti di internazionalizzazione e che per far ciò abbisognano:

- a) di azioni di sostegno informative e formative, mirate all'emersione di bisogni e linee guida per il perseguimento di specifici progetti di internazionalizzazione,

- b) di azioni integrate e complementari di tutorship per la scelta e la messa in opera di soluzioni organizzative e tecnologiche coerenti con la proposta di internazionalizzazione emersa.

Posto il carattere sperimentale dell'Azione, saranno privilegiate quelle proposte coerenti con le priorità di valorizzazione e sviluppo dei comparti strategici del sistema economico territoriale, innovative ed esemplari, che dimostrano una significativa incidenza sul contesto produttivo locale.

Azione g) ITC a sostegno dell'economia sociale

L'Azione interviene a completamento delle iniziative che il PIT promuove in materia di Governance del welfare locale (Misura 4.20, Azione a).4), nello specifico delle iniziative di modernizzazione dell'attuale sistema territoriale di offerta di prestazioni e servizi sociali e dell'efficace integrazione tra risorse pubbliche e risorse del privato sociale.

Allo scopo di facilitare l'integrazione del mix di risorse dell'economia sociale nel suo insieme, e riconoscendo alle ITC una potente capacità di veicolare processi di cooperazione e di scambio tra attori diversi, l'Azione g) della presente Misura si pone l'obiettivo di favorire il decollo di processi mirati di offerta on line di servizi rivenienti sia dall'amministrazione pubblica che dalle organizzazioni del terzo settore. In sostanza, si vuole consentire alla collettività ed in particolare ai soggetti verso i quali è maggiormente orientata l'azione di promozione del benessere sociale, di poter usufruire di luoghi virtuali dove poter intercettare il panorama delle informazioni e dei dati utili a soddisfare sia bisogni diretti e specifici di sostegno, sia esigenze maggiormente inerenti la trama dei servizi indiretti prodotti dalle reti sociali territoriali.

Saranno sostenuti dall'Azione n. 2 percorsi formativi, rivolti ad operatori della P.A. e ad operatori del privato sociale, nel corso dei quali i destinatari acquisiranno conoscenze e competenze relative al Web funzionali alla creazione di pagine Web e siti Internet, alla implementazione e gestione di servizi progrediti (sportelli utenti, forum, webring, etc), all'applicazione di software user friendly e di tecniche di comunicazione da impiegare con particolari categorie di utenti dei servizi on line.

SEZIONE II – CONTENUTO TECNICO E PROCEDURE D'ATTUAZIONE DELLA MISURA

II.1 Destinatari degli interventi

Azione a) PMI del territorio, personale dipendente dalle Amministrazioni pubbliche locali, liberi professionisti, personale che presta attività di servizio presso le associazioni di categoria.

Azione b) Personale dipendente dalle Amministrazioni pubbliche locali

Azione c) Sistema territoriale dell'istruzione e della formazione , personale dipendente dalle Amministrazioni pubbliche locali, personale dipendente delle PMI del territorio

Azione d) Personale dipendente dalle Amministrazioni pubbliche locali

Azione e) Personale dipendente dalle Amministrazioni pubbliche locali

Azione f) PMI del territorio

Azione g) Personale dipendente dalle Amministrazioni pubbliche locali, organizzazioni del terzo settore

II.2 Beneficiari degli interventi

Azione a) Consorzi o associazioni temporanee di scopo di strutture formative pubbliche e/o private, imprese o associazioni imprenditoriali, enti della PA locale.

Azione b) Consorzi o associazioni temporanee di scopo tra strutture formative pubbliche e/o private, imprese del settore ITC, società di consulenza specializzate

Azione c) Consorzi o associazioni temporanee di scopo tra strutture formative pubbliche e/o private e imprese del settore ITC

Azione d) Consorzi o associazioni temporanee di scopo tra strutture formative pubbliche e/o private, imprese del settore ITC , società di consulenza specializzate

Azione e) Consorzi o associazioni temporanee di scopo tra strutture formative pubbliche e/o private, imprese del settore ITC, società di consulenza specializzate

Azione f) Consorzi o associazioni temporanee di scopo tra strutture formative pubbliche e/o private, imprese del settore ITC, società di consulenza specializzate

Azione g) Consorzi o associazioni temporanee di scopo tra strutture formative pubbliche e/o private e imprese del settore ITC

II.3 Procedure di attuazione

Azione a) avviso pubblico con pubblicazione nel BURP

Azione b) avviso pubblico con pubblicazione nel BURP

Azione c) avviso pubblico con pubblicazione nel BURP

Azione d) avviso pubblico con pubblicazione nel BURP

Azione e) avviso pubblico con pubblicazione nel BURP

Azione f) avviso pubblico con pubblicazione nel BURP

Azione g) avviso pubblico con pubblicazione nel BURP

II.4 Cronogramma delle Azioni

Cronogramma di realizzazione

Azioni	2004	2005	2006	2007	2008
<i>Sensibilizzazione di massa alle ITC</i>					
<i>Diffusione delle ITC tra i dipendenti pubblici: formazione di funzionari pubblici da specializzare come "tecnici di rete"</i>					
<i>Metodologie didattiche per l'insegnamento a distanza</i>					
<i>Formazione sull'informazione geografica: ITC e servizi di pubblica utilità</i>					
<i>Consolidamento degli Sportelli Unici per le imprese</i>					
<i>ITC e tessuto produttivo locale</i>					
<i>ITC a sostegno dell'economia sociale</i>					

II.5 Procedure e criteri di selezione degli interventi

Azione a)

1.Coerenza con l'idea forza e le linee strategiche del PIT;

2. Struttura del progetto

- coerenza della struttura progettuale in termini di azioni, dei contenuti e integrazione tra obiettivi progettuali e strumenti di intervento;
- qualità delle attività proposte, integrazione, grado di innovatività/sperimentalità, elementi oggettivi di verifica;

3.Coerenza con le priorità orizzontali del regolamento FSE (pari opportunità, sviluppo locale, società dell'informazione);

4. Coinvolgimento di attori locali idonei a conferire efficacia agli obiettivi specifici dell'Azione

5.Corrispondenza ai parametri di costo.

Premialità a proposte che garantiscono la piena fruizione delle attività formative da parte dei destinatari attraverso l'adozione di idonee metodologie didattiche

Azione b)

1.Coerenza con l'idea forza e le linee strategiche del PIT;

2. Incidenza sui sistemi locali di sviluppo;

3. Struttura del progetto

- coerenza della struttura progettuale in termini di azioni, dei contenuti e integrazione tra obiettivi progettuali e strumenti di intervento;
- qualità delle attività proposte, integrazione, grado di innovatività/sperimentalità, elementi oggettivi di verifica;

4.Esperienza del soggetto proponente nella formazione di profili e competenze richieste dall'Azione

5.Coerenza con le priorità orizzontali del regolamento FSE (pari opportunità, sviluppo locale, società dell'informazione);

6.Trasferibilità dell'esperienza;

7.Corrispondenza ai parametri di costo.

Premialità a proposte che garantiscono la piena fruizione delle attività formative da parte dei destinatari attraverso l'adozione di idonee metodologie didattiche

Azione c)

1.Coerenza con l'idea forza e le linee strategiche del PIT;

2. Incidenza sui sistemi locali di sviluppo;

3. Struttura del progetto

- coerenza della struttura progettuale in termini di azioni, dei contenuti e integrazione tra obiettivi progettuali e strumenti di intervento;
- qualità delle attività proposte, integrazione, grado di innovatività/sperimentalità, elementi oggettivi di verifica;

4.Esperienza del soggetto proponente nella formazione di profili e competenze richieste dall'Azione

5.Coerenza con le priorità orizzontali del regolamento FSE (pari opportunità, sviluppo locale, società dell'informazione);

6. Coinvolgimento di attori locali idonei a conferire efficacia agli obiettivi specifici dell'Azione

7.Trasferibilità dell'esperienza;

8.Corrispondenza ai parametri di costo.

Azione d)

1.Coerenza con l'idea forza e le linee strategiche del PIT;

2. Incidenza sui sistemi locali di sviluppo;

3. Struttura del progetto

- coerenza della struttura progettuale in termini di azioni, dei contenuti e integrazione tra obiettivi progettuali e strumenti di intervento;
- qualità delle attività proposte, integrazione, grado di innovatività/sperimentalità, elementi oggettivi di verifica;

4.Esperienza del soggetto proponente nella formazione di profili e competenze richieste dall'Azione

5.Coerenza con le priorità orizzontali del regolamento FSE (pari opportunità, sviluppo locale, società dell'informazione);

6.Trasferibilità dell'esperienza;

7.Corrispondenza ai parametri di costo.

Premialità a proposte che garantiscono la piena fruizione delle attività formative da parte dei destinatari attraverso l'adozione di idonee metodologie didattiche

Azione e)

1.Coerenza con l'idea forza e le linee strategiche del PIT;

2. Incidenza sui sistemi locali di sviluppo;

3. Struttura del progetto

- coerenza della struttura progettuale in termini di azioni, dei contenuti e integrazione tra obiettivi progettuali e strumenti di intervento;
- qualità delle attività proposte, integrazione, grado di innovatività/sperimentalità, elementi oggettivi di verifica;

4.Esperienza del soggetto proponente nella formazione di profili e competenze richieste dall'Azione

5.Coerenza con le priorità orizzontali del regolamento FSE (pari opportunità, sviluppo locale, società dell'informazione);

6.Trasferibilità dell'esperienza;

7.Corrispondenza ai parametri di costo.

Premialità a proposte che garantiscono la piena fruizione delle attività formative da parte dei destinatari attraverso l'adozione di idonee metodologie didattiche

Azione f)

1.Coerenza con l'idea forza e le linee strategiche del PIT;

2. Incidenza sui sistemi locali di sviluppo;

3. Struttura del progetto

- coerenza della struttura progettuale in termini di azioni, dei contenuti e integrazione tra obiettivi progettuali e strumenti di intervento;
- qualità delle attività proposte, integrazione, grado di innovatività/sperimentalità, elementi oggettivi di verifica;

4.Esperienza del soggetto proponente nella formazione di profili e competenze richieste dall'Azione

5.Coerenza con le priorità orizzontali del regolamento FSE (pari opportunità, sviluppo locale, società dell'informazione);

6.Trasferibilità dell'esperienza;

7.Corrispondenza ai parametri di costo.

Premialità a proposte che garantiscono la piena fruizione delle attività formative da parte dei destinatari attraverso l'adozione di idonee metodologie didattiche

Priorità a proposte che coinvolgono gruppi associati o consorziati di imprese

Azione g)

1.Coerenza con l'idea forza e le linee strategiche del PIT;

2. Incidenza sui sistemi locali di sviluppo;

3. Struttura del progetto

- coerenza della struttura progettuale in termini di azioni, dei contenuti e integrazione tra obiettivi progettuali e strumenti di intervento;
- qualità delle attività proposte, integrazione, grado di innovatività/sperimentalità, elementi oggettivi di verifica;

4.Esperienza del soggetto proponente nella formazione di profili e competenze richieste dall'Azione

5.Coerenza con le priorità orizzontali del regolamento FSE (pari opportunità, sviluppo locale, società dell'informazione);

6.Trasferibilità dell'esperienza;

7.Corrispondenza ai parametri di costo.

Premialità a proposte che garantiscono la piena fruizione delle attività formative da parte dei destinatari attraverso l'adozione di idonee metodologie didattiche

Priorità a proposte sostenute da partnership composte da attori istituzionali e soggetti del terzo settore, idonee a perseguire efficacemente le finalità dell'Azione

Si specifica che i bandi potranno contenere ulteriori criteri di selezione.

II.6 Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Per tutte le Azioni della Misura:

Costi di progettazione, analisi e ricerca, elaborazione testi didattici e dispense;
Costi del personale docente, codocente, di tutoraggio, di coordinamento, amministrativo;
Collaborazioni professionali di personale non insegnante;
Viaggi e trasferte del personale;
Spese di viaggio, vitto e alloggio allievi;
Affitto locali, ammortamento immobili;
Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature;
Mobilio, materiale per ufficio, attrezzature;
Piccole attrezzature utilizzate a scopi didattici;
Materiale didattico e di consumo, individuale e di uso collettivo;
Collegamento alle reti di trasmissione delle informazioni, elaboratori di tipo PC all'interno dei centri di formazione professionale (sono escluse le infrastrutture mobili, le reti stesse e gli elaboratori tipo mainframe);
Manutenzioni ordinarie / pulizia locali;
Assicurazioni obbligatorie;
Spese amministrative e generali;
Spese di fideiussione;
Spese di promozione, sensibilizzazione, informazione e pubblicizzazione dell'intervento;
Spese di selezione e per esami finali;
Orientamento e formazione formatori;
Spese per il monitoraggio, la valutazione dell'intervento e la diffusione dei risultati;
Interventi di accompagnamento e di affiancamento consulenziale.

II.7 Collegamento con le Linee di intervento e le altre Misure del PIT

La Misura è collegata alle seguenti altre Misure del PIT: 3.12, 4.1,4.2,4.20, 6.2

II.8 Pari opportunità

La Misura sarà attuata nel pieno rispetto dei principi comunitari in termini di pari opportunità

SEZIONE III - QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA

III.1 Costo totale della Misura

Ai fini dell'attuazione della presente Misura è stimato un costo complessivo di 2.888.032 EURO

III.2 Totale spesa pubblica

2.099.994 EURO

III.3 Dotazione richiesta sulla Misura POR di riferimento

2.099.994 EURO

III.4 Stima delle spese per anno (euro)

Tipologia di intervento	Quota pubblica	% sulla quota pubblica totale	Costo totale	% sul costo totale	2004	2005	2006	2007	2008	Totale interventi	Costo medio intervento
a) sensibilizzazione di massa alle ICT	360.000	17,14%	468.000	16,20%	0	90.000	112.500	112.500	45.000	80	5.850
b) formazione di funzionari pubblici da specializzare come "tecnici di rete"	306.000	14,57%	306.000	10,60%	0	180.000	126.000	0	0	4	76.500
b.1) interoperabilità delle basi dati pubbliche per il portale territoriale	90.000	4,29%	90.000	3,12%	0	0	90.000	0	0	1	90.000
b.2) rete informativa per il lavoro	54.000	2,57%	54.000	1,87%	0	54.000	0	0	0	1	54.000
b.3) rete per l'osservatorio degli investimenti pubblici	72.000	3,43%	72.000	2,49%	0	36.000	36.000	0	0	1	72.000
b.4) integrazione delle polizie municipali per la sicurezza urbana	90.000	4,29%	90.000	3,12%	0	90.000	0	0	0	1	90.000
c) metodologie didattiche per l'insegnamento a distanza	460.800	21,94%	561.240	19,43%	0	115.200	345.600	0	0	4	140.310
c.1) formazione di progettisti	288.000	13,71%	336.600	11,65%	0	115.200	172.800	0	0	2	168.300
c.2) formazione informazione per gli imprenditori	86.400	4,11%	138.240	4,79%	0	0	86.400	0	0	1	138.240
c.3) formazione informazione per la P.A.	86.400	4,11%	86.400	2,99%	0	0	86.400	0	0	1	86.400
d) formazione sull'informazione geografica: ICT e servizi di pubblica utilità	313.200	14,91%	313.200	10,84%	0	0	140.400	86.400	86.400	4	78.300
d.1) modelli di gestione dei servizi di utilità e ICT	259.200	12,34%	259.200	8,97%	0	0	86.400	86.400	86.400	3	86.400
d.2) formazione sull'ICT per la gestione del GIS catasto (progetto Aufidus)	54.000	2,57%	54.000	1,87%	0	0	54.000	0	0	1	54.000
e) consolidamento dei SUAP : gestione delle porte di dominio	240.000	11,43%	240.000	8,31%	0	0	144.000	96.000	0	1	240.000
f) ICT e tessuto produttivo locale	336.000	16,00%	537.600	18,61%	103.200	168.000	64.800	0	0	4	134.400
f.1) sperimentazione del marketing e dell'e-commerce	120.000	5,71%	192.000	6,65%	60.000	60.000	0	0	0	2	96.000
f.2) ICT e processi di internazionalizzazione	216.000	10,29%	345.600	11,97%	43.200	108.000	64.800	0	0	2	172.800
g) ICT al sostegno dell'economia sociale	83.994	4,17%	109.192	3,78%	0	41.997	41.997	0	0	2	54.596
Totali	2.099.994	100%	2.535.232	87,78%	103.200	595.197	975.297	294.900	131.400	115	

III.5 Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

<i>Indicatori di realizzazione</i>	<i>2004/2008</i>	<i>Indicatori di risultato</i>	<i>2004/2008</i>	<i>Indicatori di impatto</i>	<i>2004/2008</i>
Numero di Corsi impartiti (Azione a)	80	Numero di partecipanti formati	1200	Tasso di aumento delle qualifiche della popolazione destinataria dell'intervento	
Numero di Corsi impartiti (Azione b)	4	Numero di partecipanti formati	60	Tasso di aumento delle qualifiche della popolazione destinataria dell'intervento	
Numero di Corsi impartiti (Azione c)	4	Numero di partecipanti formati	70	Tasso di aumento delle qualifiche della popolazione destinataria dell'intervento	
Numero di Corsi impartiti (Azione d)	4	Numero di partecipanti formati	60	Tasso di aumento delle qualifiche della popolazione destinataria dell'intervento	
Numero di Corsi impartiti (Azione e)	1	Numero di partecipanti formati	20	Tasso di aumento delle qualifiche della popolazione destinataria dell'intervento	
Numero di Corsi impartiti (Azione f)	4	Numero di partecipanti formati	70	Incremento dell'impiego di ITC delle PMI	
Numero di Corsi impartiti (Azione g)	2	Numero di partecipanti formati	30	Tasso di aumento delle qualifiche della popolazione destinataria dell'intervento	

7. Integrazione delle azioni e degli interventi proposti

Le azioni e gli interventi previsti raggiungono una dimensione rilevante, rispetto agli obiettivi di integrazione ricercati, sia in relazione agli obiettivi specifici che in relazione ai contenuti operativi (attività, risultati).

In questa luce occorre sottolineare l'ampia diffusività dell'impianto strategico in termini di ricadute territoriali: tutta l'area del PIT 2 è integralmente interessata dalle azioni e dalle linee di intervento previste. Inoltre, ancora sotto il profilo **dell'integrazione territoriale**, occorre sottolineare non solo l'intensità del coinvolgimento diretto del sistema degli attori locali, in fase di elaborazione, ma anche la adesione alla struttura dei principali problemi/opportunità rilevati in fase di analisi di scenario. La possibilità, inoltre, di attivazione di interventi (ad es. quelli afferenti alle misure 4.2 e 6.2) che contestualizzano la necessità di promuovere integrazione anche a medio e lungo termine tra il sistema degli attori pubblici e tra questo ed il tessuto produttivo locale, con l'attivazione di solidi processi di *governance* dell'uso del territorio e delle opportunità di sviluppo ivi contenute, atte a consentire quegli elementi di rottura con il passato ricercati e finalizzati alla accelerazione dello sviluppo territoriale, risulta pienamente in linea con le politiche superiori, a cui si orienta la modalità PIT di impiego dei Fondi Strutturali, di costituire nuove dotazioni di beni pubblici in grado di rafforzare processi identitari territoriali e produrre effetti di economia di scala e diffusione di innovazione. Ancora sotto il profilo dell'integrazione territoriale, si segnala come la programmazione del PIT risulti incastonata nella programmazione di azioni di sviluppo in corso di attuazione sul territorio, risultandone complementare e non sovrapposta.

La priorità assegnata al sostegno ai processi di integrazione di filiera e all'associazinismo tra produttori, segnala visibilmente le caratteristiche **di integrazione economica** a cui si orienta il programma del PIT 02. Anche qui non si tratta di attivare logiche di "integrazione di debolezze" ma di ricercare, in maniera oculata e praticabile, strategie operative che individuino soluzioni più avanzate in grado anche di cogliere le opportunità definite in analisi SWOT, cogliendo e sfruttando i punti di forza del sistema produttivo locale.

Le azioni e gli interventi previsti dal PIT 02, con particolare riferimento a quelle dirette in tema di valorizzazione delle risorse umane, tendono, inoltre a garantire non solo il rispetto sostanziale del principio trasversale di pari opportunità ma a offrire sistemi ragionati di opportunità di integrazione sociale, nella consapevolezza che lo sviluppo non può consistere solo in un processo di crescita quantitativa ma deve costruire la sua condizione di successo **nell'integrazione sociale** e nella partecipazione attiva delle poolazioni locali, sostenendo, al contempo, processi di inclusione e lotta ai fenomeni di esclusione sociale in essere.

Di seguito si rappresenta in tabella il grado di integrazione delle misure in ordine ai tre livelli segnalate

Tavola del grado di integrazione tra azioni ed interventi

Misure operative (rif. POR Puglia 200/2006)	Integrazione territoriale	Integrazione economica	Integrazione sociale
Misura 3.7	***	**	***
Misura 3.11	***	**	***
Misura 3.12	***	***	**
Misura 3.13	***	***	**
Misura 3.14	***	**	***
Misura 4.1	***	***	**
Misura 4.2	***	**	*
Misura 4.20	***	***	**
Misura 6.2	***	***	***
Misura 6.4	***	**	***

Legenda:

*** = alta intensità del grado di integrazione

** = intensità media

* = intensità relativa

Integrazione delle azioni e degli interventi del PIT Nord Barese

Linee di intervento	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1		*	*	*	*	*	**	**	**	**	**
2						**	**	**	**	**	**
3							**	**	**	**	**
4					**	**	**	**	**	**	**
5				**		**	**	**	**	**	**
6				**	**		*	*	*	*	*
7	**	**	**	**	**	*					
8	**	**	**	**	**	*					
9	**	**	**	**	**	*					
10	**	**	**	**	**	*					
11	**	**	**	**	**	*					

Legenda linee di intervento

1. Governance del PIT
2. Legalità e sicurezza
3. Politiche attive per il lavoro
4. Servizi alle imprese
5. Ricerca e sviluppo tecnologico
6. Infrastrutture per lo sviluppo
7. Filiera calzaturiera
8. Filiera tessile-abbigliamento
9. Filiera della pietra
10. Filiera meccanica
11. Filiere con potenzialità di sviluppo

Legenda intensità dell'integrazione

- **forte
- *significativa

8. Quadro finanziario del PIT

Misure	Asse QCS	Fondo	Settori di intervento	Costo Totale	Spesa pubblica		Cofinanziamento Privati
					Risorse Pubbliche Nazionali e Comunitarie	Risorse Locali	
3.7	III	FSE	23	5.868.335	5.868.335	-	-
3.11	III	FSE	24	1.105.359	1.105.359	-	-
3.12	III	FSE	24	1.474.230	1.312.230	-	162.000
3.13	III	FSE	181 - 182	5.263.500	2.310.000	-	2.953.500
3.14	III	FSE	25	2.748.587	2.748.587	-	-
4.1	IV	FESR	161 - 162 - 163	50.430.000	20.592.000	-	29.838.000
4.2	IV	FESR	161 - 164 - 344	8.959.737	8.258.312	701.425	-
4.20	IV	FSE	113 - 167 - 174	4.777.391	2.460.008	-	2.317.383

6.2	VI	FESR	324 - 163	18.446.500	6.302.400	804.000	11.340.100
6.4	VI	FSE	24 - 323 - 324	2.535.232	2.099.994		435.238
				101.608.871	53.057.225	1.505.425	47.046.221

Articolazione della spesa per anno PIT 2

MISURE	2004	2005	2006	2007	2008	Totale
3.7	69.465	1.142.000	1.905.920	2.110.920	640.030	5.868.335
3.11	-	331.607	497.412	276.340	-	1.105.359
3.12	15.000	275.774	420.491	462.764	300.201	1.474.230
3.13	240.000	1.400.000	1.723.500	1.200.000	700.000	5.263.500
3.14	76.662	833.876	1.108.280	729.769	-	2.748.587
4.1	-	5.500.000	13.500.000	21.000.000	10.430.000	50.430.000
4.2	3.600.000	5.359.737				8.959.737
4.20	100.000	300.000	800.000	2.000.000	1.577.391	4.777.391
6.2	759.000	6.167.500	6.920.000	3.000.000	1.600.000	18.446.500
6.4	206.132	650.000	1.080.000	381.300	217.800	2.535.232
	5.068.263	21.960.494	27.955.603	31.161.093	15.465.422	101.608.871

PIT 02 NORD- BARESE - Misure POR Puglia attivate	costo totale Asse- Misura PIT /Costo Totale PIT (%)	fondi POR Misura PIT / totale fondi POR PIT (%)	1)PIT Costo Totale in € (3+11)	2) totale fondi diretti POR asse/misura (5+6+8+9)	3) Totale Risorse Pubbliche in € (4)+7)	Spesa Pubblica							11) Privati
						Partecipazione Comunitaria			Partecipazione Pubblica Nazionale				
						4) Totale € (5+6)	5) FESR	6) FSE	7) Totale € (8+9+10)	8) Centrale	9) Regionale	10) Locale	
Asse 3	23,46%	29,08%	42.910.000	33.243.370	33.243.370	20.843.330	1.598.700	19.244.630	12.400.040	12.400.040	0	0	9.666.630
Misura 3.7	4,29%	6,87%	7.850.000	7.850.000	7.850.000	5.102.500	0	5.102.500	2.747.500	2.747.500	0	0	0
Misura 3.9	3,66%	3,50%	6.700.000	4.000.000	4.000.000	2.325.000	0	2.325.000	1.675.000	1.675.000	0	0	2.700.000
Misura 3.11	4,63%	4,90%	8.470.000	5.598.670	5.598.670	3.633.630	0	3.633.630	1.965.040	1.965.040	0	0	2.871.330
Misura 3.12	2,51%	4,02%	4.590.000	4.590.000	4.590.000	2.983.500	0	2.983.500	1.606.500	1.606.500	0	0	0
Misura 3.13	3,99%	2,80%	7.300.000	3.204.700	3.204.700	1.598.700	1.598.700		1.606.000	1.606.000	0	0	4.095.300
Misura 3.14	4,37%	7,00%	8.000.000	8.000.000	8.000.000	5.200.000	0	5.200.000	2.800.000	2.800.000	0	0	0
Asse 4	51,67%	53,02%	94.500.000	60.607.300	75.557.400	30.303.650	28.978.700	1.324.950	30.303.650	30.303.650	0	14.950.100	18.942.600
Misura 4.1	12,03%	9,62%	22.000.000	11.000.000	11.000.000	5.500.000	5.500.000	0	5.500.000	5.500.000	0	0	11.000.000
Misura 4.2	35,54%	39,80%	65.000.000	45.500.000	59.800.000	22.750.000	22.750.000	0	22.750.000	22.750.000	0	14.300.000	5.200.000
Misura 4.19	2,30%	3,04%	4.200.000	1.457.400	1.457.400	728.700	728.700	0	728.700	728.700	0	0	2.742.600
Misura 4.20	1,80%	2,32%	3.300.000	2.649.900	3.300.000	1.324.950		1.324.950	1.324.950	1.324.950	0	650.100	0
Asse 6	21,87%	17,90%	40.000.000	20.465.000	23.080.000	10.232.500	9.232.500	1.000.000	10.232.500	10.232.500	0	2.615.000	16.920.000
Misura 6.2	20,78%	16,15%	38.000.000	18.465.000	21.080.000	9.232.500	9.232.500	0	9.232.500	9.232.500	0	2.615.000	16.920.000
Misura 6.4	1,09%	1,75%	2.000.000	2.000.000	2.000.000	1.000.000	0	1.000.000	1.000.000	1.000.000	0	0	0
Misura 7.1 *	3,00%	2,99%	5.481.420	3.420.406	5.481.420	1.710.203	1.710.203	0	1.710.203	1.710.203	0	2.061.014	0
Totali	100,00%	100,00%	182.891.420	117.489.227	137.362.190	61.379.480	39.809.900	21.569.580	52.936.190	52.936.190	0	17.565.100	45.529.230

* gli apporti di partecipazione pubblica locale per la misura 7.1 potranno configurarsi in natura

9. Impatto socio economico

Quantificazione degli obiettivi specifici del PIT rispetto al sistema produttivo locale

Obiettivi specifici	Quantificazione
Crescita del livello di integrazione industriale di filiera (nel T.A.C. e nella meccanica di precisione) e innalzamento dei livelli di qualificazione delle risorse umane	Concentrazione su di un valore di ISP tra lo + 0,9 e + 1, pari ad un tasso di crescita aggiuntivo di filiera dell'1,5% medio annuo nel periodo 2004-2007
Riallineamento verso produzioni a maggiore valore aggiunto (soprattutto certificate), sostegno alla diversificazione produttiva knowledge based, promozione di profili e competenze specialistiche	Coinvolgimento di almeno 60 imprese locali in processi di riallineamento perseguiti
Riqualificazione tecnica di settori specializzati ma a basso tenore tecnologico, con avvio di procedure di certificazione, diffusione di innovazione e ricerca applicata, promozione dell'alta formazione	Certificazione ECOLABEL per il 15% dei produttori locali. Tasso di incremento del V.A. di settore del 2% medio annuo nel periodo 2005-2008.
Potenziamento e consolidamento dei flussi di esportazione dei prodotti di filiera ad alta specializzazione e sostegno ai processi di internazionalizzazione del tessuto produttivo locale	Crescita del saldo normalizzato import/export, nel periodo 2005-2008 di 3 punti su base 2001
Insediamento di servizi produttivi specializzati (di secondo e terzo livello) nell'export e nelle tecnologie innovative	Creazione di n. 100/150 nuovi addetti al settore nel periodo 2005-2007
Potenziamento della rete economica esterna (esternalità d'area) per lo sviluppo dei prodotti del Nord Barese	Riduzione relativa della dipendenza dall'import per i prodotti a minore valore aggiunto con automatico aumento delle disponibilità per investimenti privati
Sperimentazione di nuovi modelli gestionali innovativi nelle aree di insediamento produttivo e nel sistema delle utilities di area, miglioramento delle professionalità dedicate	Risparmio netto, ad interventi attivati, di circa il 25% dei costi di logistica esterna e di comunicazione per le imprese insediate e realizzazione dei poli gestionali per Energia, Mobilità, Igiene urbana
Attivazione di nuovi sistemi e modelli di sicurezza degli insediamenti produttivi	Stabilizzazione di n. 75/100 addetti nel settore della sicurezza e nuova manodopera aggiuntiva specializzata stimabile in 25/30 nuove unità
Sviluppo di un percorso strategico verso la Società dell'Informazione attraverso la messa a punto di prodotti, servizi e innovazioni in grado di competere nella nuova dimensione del mercato globale, sia in riferimento al sistema delle imprese, sia nella offerta di servizi efficienti da parte della Pubblica Amministrazione	Raggiungimento dell'indice di soglia di crescita OCSE nella diffusione delle tecnologie ICT nell'area PIT entro il periodo di realizzazione del Programma

10. Compatibilità ambientale

Premessa

Secondo quanto previsto dalle Linee Guida regionali, la proposta di PIT è stata elaborata con il diretto coinvolgimento dell'autorità ambientale regionale nel rispetto dei seguenti criteri:

- coniugare gli aspetti economici, sociali ed ambientali;
- utilizzare lo strumento della check list degli "Indirizzi per l'integrazione della componente ambientale nei PIT";
- evidenziare la riduzione delle esternalità ambientali negative, la minimizzazione degli impatti ambientali, il miglioramento della sostenibilità nell'utilizzo delle risorse naturali, la promozione di adesioni a sistemi ambientali di gestione normata (EMAS) e di utilizzo delle migliori tecnologie disponibili, pianificando gli interventi in funzione delle capacità di carico ambientale;
- prevedere il necessario monitoraggio attraverso il quale, insieme all'applicazione puntuale delle direttive sulle procedure di VIA o di valutazione di incidenza ambientale, confermare i risultati di efficienza ambientale programmati e riportati nel documento di sintesi della Valutazione Ambientale Strategica, allegato al POR.

10.1 Descrizione del contesto di riferimento dell'area del PIT Nord Barese

L'area del "PIT Nord barese" si estende su una superficie di 1.769 km², circa il 35% del territorio provinciale e il 9% di quello pugliese. E' amministrativamente suddivisa in 14 Comuni appartenenti al territorio provinciale di Bari eccezion fatta per 3 Comuni del territorio della provincia di Foggia: Andria, Barletta, Canosa di Puglia, Trani, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli, Bisceglie, Bitonto, Corato, Giovinazzo, Molfetta, Ruvo di Puglia e Terlizzi. Il paesaggio si presenta abbastanza variegato si passa dall'area costiera compresa fra Margherita di Savoia e Bisceglie alle aree premurgiane e murgiane di N-W con differenze climatiche, pedologiche e quindi nelle caratteristiche naturali. In prossimità del litorale barese e fino a Barletta, ci troviamo di fronte ad un tipo di terreno sabbioso con un elevato grado di permeabilità e bassa capacità di trattenere l'acqua e renderla, pertanto, disponibile per le colture. L'entroterra murgiano, invece, si presenta come un arido pascolo pietroso, fortemente segnato da fenomeni carsici, data la natura calcarea della roccia (grandi doline, lame, inghiottitoi). Il PIT • presenta un grande patrimonio arqueo-logico-monumentale in tutta l'area sottoposto alle insidie delle piogge acide provocate dall'inquinamento atmosferico. In particolare, si ricordano le testimonianze della dominazione sveva (castelli federiciani), tra le quali va citato Castel del Monte, nel comune di Andria, incluso nel patrimonio dell'umanità definito dall'UNESCO. Altrettanto importanti sono l'evento della Battaglia di Canne (Annibale) e la Disfida di Barletta (Ettore Fieramosca); la Cattedrale di Trani, il più importante monumento romanico della regione insieme a San Nicola di Bari; il Castello Svevo di Trani, recentemente restaurato e meta di moltissimi turisti incantati a vederne la bellezza ed il valore storico e culturale; il centro antico di fondazione medievale, di origine romana, di Corato, la magnifica cattedrale di Bitonto ecc..

Al fine di offrire un quadro esaustivo sullo stato dell'ambiente, si analizzano le principali componenti ambientali che lo caratterizzano:

~~ECOSISTEMI NATURALI~~

Le risorse naturali e ambientali presenti nell'area in questione sono rappresentate da:

- **Area costiera, da Margherita di Savoia a Giovinazzo**, interessata da insediamenti turistici e da fenomeni di erosione e degrado;
- **Fiume Ofanto**, che interessa i territori di Barletta, Canosa, Margherita di Savoia e Trinitapoli, rappresenta un forte elemento di degrado ambientale e su cui è in attesa di elaborazione il piano di bacino, che interesserà pure le regioni Basilicata e Campania;
- **Saline di Margherita di Savoia, area umida di Margherita di Savoia e Trinitapoli**, tutelata dalla convenzione internazionale di Ramsar. Questo sito è costituito da una vasta salina, realizzata nell'area dell'antico lago di Salpi, circondata da una vegetazione alo- igrofila caratterizzata prevalentemente da salicornieti. Elevatissima è la presenza di avifauna acquatica e nidificante migratoria, che ne ha giustificato l'inserimento nella lista delle zone umide di importanza internazionale.

Fra le principali cause di degrado occorre evidenziare il pericolo derivante da tentativi di drenaggio, bonifica e variazione del regime idrologico legato all'attività delle saline.

-Parco Nazionale dell' Alta Murgia, istituito nel 1998, proposto Sito d'Importanza Comunitaria (pSIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS), interessa i Comuni di Andria, Bitonto, Corato e Ruvo di Puglia. Il territorio dell'Alta Murgia è caratterizzato da deformazioni di scarsa entità dovuti a piegamenti e faglie che trovano corrispondenza, rispettivamente, in rilievi, depressioni, scarpate, gradoni e solchi torrentizi di erosione denominati lame. Sono presenti inghiottitoi, cavità naturali di varie forme e grandezze, attraverso le quali le acque di superficie penetrano nel suolo fino a raggiungere le falde freatiche, a volte ostruite di terra rossa o da materiali di rifiuto accumulato dall'uomo. Il fattore distruttivo di maggiore entità per quest'area è rappresentato dallo spietramento del substrato calcareo che viene poi sfarinato con mezzi meccanici. Ciò ha favorito il fenomeno della desertificazione.

ARIA

Attualmente, non vi sono dati disponibili sulla componente ambientale aria, poiché le uniche reti di monitoraggio attive sul territorio provinciale di Bari e di Foggia sono quelle che interessano i due capoluoghi. Le pressioni sull'aria sono prevalentemente imputabili alla circolazione delle auto e alla presenza di impianti industriali operanti in settori ad elevato impatto sull'ambiente.

Impianti industriali

Da una ricognizione effettuata sulla presenza di impianti industriali, emerge che nell'area oggetto d'intervento vi sono attività che contribuiscono in maniera notevole alle emissioni in atmosfera quali produzione di concimi chimici a Barletta, trattamento rifiuti solidi speciali a Canosa, inceneritori, verniciatura profili metallici, lavorazione materiali ferrosi e similari. Le principali emissioni in atmosfera sono: NOX, SO₂, metalli pesanti e polveri da vernici

ACQUA

Acque superficiali

Nell'area in esame difettano in senso quasi assoluto le acque superficiali e si affermano quelle che sono le caratteristiche idrografiche proprie dei paesi carsici.

L'unico corso d'acqua superficiale, è rappresentato dal fiume Ofanto con il suo affluente Locone. L'Ofanto nasce in Campania, passa per la Basilicata e sfocia in Puglia. Nel tratto finale, compreso nella zona in esame, il corso del fiume assume uno spiccato andamento meandriforme con la formazione di anse.

Acque sotterranee

L'area in esame è interessata dal *sistema delle Murge e da quello del Tavoliere.*

La falda profonda relativa al sistema delle Murge presenta una situazione geoidrologica uniforme, caratterizzata da una diffusa ed imponente circolazione idrica nei calcari fratturati del Cretacico.

La circolazione dell'acqua, però, non si svolge solo nell'ambito della estensione geografica del complesso delle Murge ma si propaga nel Tavoliere di Foggia.

Di una certa entità nell'area sono gli affioramenti sul litorale dell'agro di Trani.

Il serbatoio di alimentazione della falda profonda è rappresentato dall'esteso rilievo murgiano, in cui i calcari del basamento sono scoperti e fessurati con facile penetrazione delle acque di precipitazione atmosferica, di una certa entità (mediamente 650 mm annui).

Nel sistema del Tavoliere, le risorse idriche sotterranee sono costituite sia dalla falda carsica che imbeve i calcari fessurati mesozoici i quali costituiscono l'imbasamento fondamentale del territorio collegando il massiccio garganico a quello delle Murge e sia dalle falde contenute nelle formazioni pleistoceniche e calabriane che poggiano sulle argille grigio-azzurre ricoprenti i calcari.

Nei territori di Margherita di Savoia e di Trinitapoli, ricerche eseguite dall'Ente Irrigazione hanno messo in luce la possibilità di utilizzare le acque della falda profonda per uso irriguo ma non per l'utilizzazione potabile.

Lo sfruttamento delle acque sotterranee nel sistema delle Murge ed in quello del Tavoliere è avvenuta in maniera indiscriminata; tale situazione si è ulteriormente aggravata a seguito di scarichi inquinanti nel sottosuolo. E' venuto pertanto a determinarsi un evidente depauperamento delle risorse delle falde idriche, sia con la progressiva intrusione dell'acqua marina a seguito di smodato emungimento che ha notevolmente ridotto le portate utilizzabili di acqua dolce e sia la contaminazione di alcune falde a seguito di scarichi inquinanti.

Infatti l'eccessivo prelievo dai pozzi, rispetto al potenziale ravvenamento della falda, favorisce l'intrusione delle acque marine con conseguente aumento della salinità.

Acque di balneazione

Recenti analisi condotte sulle acque costiere dell'area in oggetto, nell'ambito del programma *Goletta Verde* promosso da Legambiente, hanno portato alla classificazione sottoriportata con confronto con i limiti di legge per le acque di balneazione fissati con DPR / 470 / 82.

- Margherita di Savoia : acque non inquinate, con tutti i valori rientranti nei limiti di legge.
 - Coliformi totali 500 contro il limite di legge pari a 2000 ufc / 100ml
 - " fecali 10 " " " " 100 "
 - Streptococchi fecali < 10 " " " 100 "
- Barletta foce Ofanto : acque non inquinate con tutti i valori rientranti nei limiti di legge.
 - Coliformi totali 300 contro il limite di legge pari a 2000 ufc / 100ml
 - " fecali 40 contro il limite di legge pari a 100 ufc / 100 ml
 - Streptococchi fecali 30 " " " 100 "
- Barletta Spiaggia Verde: acque non inquinate con tutti i valori rientranti nei limiti di legge.
 - Coliformi totali 1100 contro il limite di legge pari a 2000 ufc / 100ml
 - " fecali 20 " " " " 100 "
 - Streptococchi fecali 100 " " " " 100 "
- Trani P.zza Colonna : acque non inquinate con tutti i valori rientranti nei limiti di legge.
 - Coliformi totali 1200 contro il limite di legge pari a 2000 ufc / 100ml
 - " fecali 20 " " " " 100 "
 - Streptococchi fecali 30 " " " " 100 "

I dati su riportati che si riferiscono alla foce dell'Ofanto emergono da analisi effettuate da Legambiente durante il periodo estivo, allorquando il fiume risulta in secca e quindi lo sversamento in mare è praticamente nullo.

Il 27% (quasi un terzo) del litorale compreso tra Giovinazzo e Margherita di Savoia presenta lunghi tratti di costa interdetti permanentemente alla balneazione, come dimostra l'indicatore di seguito riportato, per motivi di inquinamento dovuto a scarichi fognari e impianti di depurazione non efficienti:

Lunghezza delle coste non dichiarate balenabili $= (18/67) * 100 = 27\%$
Lunghezza totale delle coste del PIT

Servizi ed infrastrutture idriche e fognarie

L'attuale approvvigionamento idrico potabile nell'area del PIT Nord Barese (vds. Tab.1) fa ricorso prevalentemente agli invasi. Le principali fonti sono extraregionali:

?? Diga di Sinni e del Pertusillo in Basilicata;

?? Sorgente idrica Sele Calore in Campania .

Un ulteriore apporto viene dato da fonti regionali: Diga di Locone e Diga di Fortore.

I dati disponibili, circa il sistema di depurazione, dimostrano che, attualmente, le acque reflue subiscono trattamenti di sedimentazione primaria e di tipo ossidativo. I dati presenti nelle tab. 1 riguardano i Comuni in cui l'Acquedotto Pugliese gestisce uno o più servizi elencati. Pertanto, nei Comuni in cui la stessa Società non presta servizi non è da escludere che tali servizi siano forniti da un ente gestore diverso (Comune, ecc.).

Le disponibilità della risorsa idrica non riesce a soddisfare completamente la domanda da parte dell'utente, come si può evincere dalla tab.2. Ciò implica l'applicazione di restrizioni nelle erogazioni dell'acqua su quasi tutto il territorio. Una soluzione a tale carenza idrica è il reimpiego del refluo ad uso irriguo od industriale a cui si sta provvedendo attraverso la realizzazione di impianti di affinamento.

Tab.1 Fonti di approvvigionamento risorsa idrica

Comuni	Fonti di approvvigionamento	Art.7 D.lgs. 152/99 categorie all.2
Andria	Pertusillo	A3
	Sinni	A3
	Locone	A3
Barletta	Pertusillo	A3
	Sinni	A3
	Locone	A3
Bisceglie	Pertusillo	A3
	Sinni	A3
	Locone	A3
	Sele Calore	Sorgenti
Bitonto	Pertusillo	A3
	Sinni	A3
Canosa di Puglia	n.d	n.d
Corato	Sele Calore	Sorgenti
Giovinazzo	Pertusillo	A3
	Sinni	A3
	Locone	A3
Margherita di Savoia	Fortore	A3
	Sele Calore	Sorgente
	Locone	A3
Molfetta	Pertusillo	A3
	Sinni	A3
	Locone	A3
Ruvo di Puglia	Sele Calore	Sorgenti
	Pertusillo	A3
	Sinni	A3
	Locone	A3
San Ferdinando di Puglia	Fortore	A3
	Sele Calore	Sorgente
	Locone	A3
Terlizzi	Sele Calore	Sorgenti
	Pertusillo	A3
	Sinni	A3
	Locone	A3
Trani	Pertusillo	A3
	Sinni	A3
	Locone	A3
Trinitapoli	Fortore	A3
	Sele Calore	Sorgente
	Locone	A3

Fonte: Nostre Elaborazioni su dati AQP, 2002

Tab.2 Servizi ed infrastrutture idriche e fognarie

Comuni	Fognaria nera km	Fognaria bianca Km	Idrica	Distribuzione
Andria	145,4	18	154,6	Con restrizioni
Barletta	95,1	10,4	101,6	Con restrizioni
Bisceglie	68	6,3	63	Con restrizioni
Bitonto	119,6	2	78,03	Con restrizioni
Canosa di Puglia	n.d	n.d	n.d	n.d
Corato	83,5	35,8	72,1	Con restrizioni
Giovinazzo	39,3		48,8	Con restrizioni
Margherita di Savoia	21		34,8	
Molfetta	92,1	6,5	82,5	Con restrizioni
Ruvo di Puglia	n.d	n.d	n.d	n.d
San Ferdinando di Puglia	41,3		33	
Terlizzi	55,6	9	45,8	Con restrizioni
Trani	55,6	9	71,4	Con restrizioni
Trinitapoli	36,1		31,8	

Fonte: Nostre Elaborazioni su dati AQP 2002

RIFIUTI

La gestione dei rifiuti urbani, curata dal Commissario delegato per l'emergenza rifiuti, è assicurata prevalentemente dal ricorso allo smaltimento in discariche.

La produzione dei rifiuti solidi urbani nel PIT è di circa 101.583,05 tonnellate, con una media pro-capite di 356 kg / anno, così ripartiti per Comuni :

Tab.3 Produzione e gestione dei rifiuti solidi urbani

Comuni	Tot. RSU in tonn.	Tot. Rifiuti Tal quale in tonn.	Tot. Raccolta Diff.	Popolazione	Stima produzione rocapite rifiuti per l'anno 2002 In kg.	% Rifiuti in discarica
Andria	20579,74	19578,1	1001,64	95.073	519,51	95,13
Barletta	18150,796	15957,34	2193,456	92.305	471,93	87,92
Bisceglie	9922,752	9660,02	262,732	51.152	465,57	97,35
Bitonto	9920,861	8977,85	943,011	56.655	420,26	90,49
Canosa di Puglia	5067,825	4684,78	383,045	31.535	385,69	92,44
Corato	8308,265	8074,5	233,765	45.717	436,16	97,19
Giovinazzo	4165,49	3772,26	393,23	20.932	477,60	90,56
Margherita di Savoia	n.d	n.d	n.d	12.790	n.d	n.d
Molfetta	9501,22	7381,98	2119,24	63.401	359,66	77,70
Ruvo di Puglia	4083,72	3543,74	539,98	25.698	381,39	86,78

San Ferdinando di Puglia	n.d	n.d	n.d	14.379	n.d	n.d
Terlizzi	n.d	n.d	n.d	27.144	n.d	n.d
Trani	11882,384	11336,6	545,784	53.923		95,41
Trinitapoli	n.d	n.d	n.d	14.460	n.d	n.d
Totale PIT	101583,05	92967,17	8615,88	605.16	3917,78	-
Media PIT	9234,82	8451,56	783,26	-	356,16	82,81

Fonte: Assessorato all'Ambiente Settore Ecologia Provincia di Bari. Nostre Elaborazioni su dati dal 1° Gennaio al 31 Maggio 2002

I risultati ottenuti dai Comuni, relativamente alla raccolta differenziata e alla produzione pro-capite di rifiuti, non sono conformi agli orientamenti delle direttive comunitarie, recepite con il decreto "Ronchi" n. 22 del 1997. Infatti, il decreto legislativo 22/97 aveva imposto il raggiungimento del 25% della raccolta differenziata per l'anno 2001; mentre, i dati effettivi forniti dai Comuni si attestano mediamente intorno all'8%. Inoltre, il V Programma d'Azione Ambientale (VEAP) comunitario aveva come obiettivo di stabilizzare la produzione dei rifiuti pro-capite per l'anno 2000 a 300 kg/ab. I dati mostrano, invece, un consumo medio procapite di kg.356/anno. Comunque, anche se siamo lontani dai suddetti obiettivi, si sottolinea l'impegno manifestato negli ultimi anni dai Comuni a favorire il recupero, il riutilizzo dei rifiuti e, quindi la riduzione degli stessi in discarica, attraverso la presentazione di proposte progettuali a valere sui fondi POR 2000-2006 e l'attivazione di campagne educative rivolte alla cittadinanza e tese a sviluppare in quest'ultima una maggiore consapevolezza sulla risorsa-rifiuto e la tutela dell'ambiente in cui viviamo.

SUOLO

- Caratteristiche pedologiche

Il suolo rappresenta il complesso risultato dell'interazione di numerosi fattori sia naturali che antropici con le rocce della superficie terrestre. Tra i fattori naturali il clima è uno dei più importanti in quanto l'azione degli agenti atmosferici favorisce da un lato la disgregazione fisica delle rocce e l'erosione del materiale detritico prodotto, dall'altro l'alterazione chimica degli elementi che costituiscono il suolo. Risulta tuttavia importante sottolineare che l'azione degli agenti atmosferici produce effetti differenti, tanto al variare della quota che della latitudine. Altri fattori naturali che influiscono sulla produzione di materiale detritico e sull'evoluzione del suolo sono i processi fisici (quali l'azione disgregante delle radici delle piante), e quelli chimici, come la produzione di sostanze organiche di decomposizione da parte degli organismi animali e vegetali che legano il loro ciclo biologico alle caratteristiche stesse del suolo con cui sono direttamente a contatto. Passando ai fattori antropici, l'uomo nel corso dei secoli ha agito sul territorio nella sua complessità e sul suolo in particolare attraverso i disboscamenti, incendi dolosi, pratiche agricole tradizionali e la scarsa attenzione nell'utilizzo di prodotti inquinanti, tanto da provocare alterazioni dei processi naturali.

- Emergenze geomorfologiche (vedi tab.4 e 4 bis)

Da uno studio sulle principali criticità del suolo emerge che una porzione considerevole dello stesso, circa il 69,50 %, è molto sensibile al rischio di desertificazione a causa delle zone aride e semiaride che lo caratterizzano e per la scarsità di precipitazioni che si ha in questi luoghi. Il rischio di desertificazione è legato, oltre che a fenomeni naturali, agli effetti dell'intervento dell'uomo quali attività estrattiva, pascolo eccessivo, utilizzo di fitofarmaci ed insetticidi in agricoltura.

In particolare, il pascolo selvaggio ha impoverito i terreni delle sostanze chimiche e fisiche di cui si compongono esponendoli agli agenti atmosferici che hanno accentuato il fenomeno dell'erosione. Nel bacino estrattivo di Trani, Andria, Bisceglie, Barletta e Corato, l'attività estrattiva e di trasformazione della materia prima, costituiva e costituisce una delle principali attività produttive, ma, al contempo ha prodotto (nonostante la normativa regionale L.R. 37/85) un notevole impatto ambientale sul territorio modificandone sensibilmente la morfologia, l'idrografia superficiale e alterando l'intero ecosistema. L'intensa attività estrattiva del Nord Barese ha determinato l'inquinamento delle falde acquifere di profondità: la rimozione dello strato humificato e della copertura sedimentaria più recente ha privato la falda della loro unica difesa. Inoltre, vi è il problema della non restituzione al territorio, con adeguati interventi di bonifica, delle cave dismesse e l'accumulo sul territorio di grandi quantità di inerti e fanghi derivanti dalla lavorazione delle pietre. Le cave dismesse spesso sono state utilizzate come discariche di materiale di ogni genere (R.S.U., tossico-nocivi, inerti) e costituiscono una fonte di inquinamento per l'aria, l'acqua e il suolo.

Il 29% dei Comuni del PIT è interessato da condizioni di rischio idrogeologico di livello 4, cioè capace di provocare danni irreparabili a cose e persone. In particolare, i Comuni di Barletta e Canosa di Puglia sono sensibili a piene repentine di corsi d'acqua; mentre Molfetta e Ruvo sono a rischio di eventi meteorologici (grandinate, folate di vento).

L'area ricade nelle zone a rischio sismico di medio-basso livello secondo l'Atlante della Classificazione Sismica del Territorio Nazionale.

Tab.4 Emergenze geomorfologiche

Comuni	<u>Rischio (R4) idrogeologico (1)</u>	<u>Rischio desertificazione (2)</u>	<u>Siti contaminati (3)</u>
Andria	NO	Area molto sensibile	
Barletta	piene di corsi d'acqua maggiori	Area molto sensibile	* c/o deposito Atriplex (Rimozione serbatoi) * Loc. Cave del Porto (Discarica abusiva) * c/o stazione di servizio Q8 (Deposito rif. Speciali)
Bisceglie	NO	Area mediamente sensibile	* Discarica Ferramenta Pugliese (Sequestro) * C.da Macchione (Discarica abusiva)
Bitonto	NO	Area mediamente sensibile	* C.da Pant (Scarico rifiuti pericolosi) * C.da Torre Morea (Scarico abusivo di rifiuti) * S. P. Ruvo-Palombaio (Deposito abusivo di rifiuti) * C.da Parco La Notte (Sversamento rifiuti)

			* C.da Fontana del Cavallo (Scarico materiale di risulta)
Canosa di Puglia	piene di corsi d'acqua maggiori crollo	Area molto sensibile	* c/o ditta SNAMI (Sversamento liquami) * Staz. Serv. Q8 - Via Corsica (Situazione di inquinamento) * Scarico abusivo di rifiuti
Corato	NO	Area molto sensibile	* Abbandono rifiuti
Giovinazzo	NO	Area molto sensibile	
Margherita di Savoia	NO	Area molto sensibile	* Su proprietà Comune e Monopoli (Smaltimento Fanghi derivanti) * Lungo S.S. 159 (Abbandono rifiuti) * Loc. Cappella - Vicin. stab. ex Saibi (Materiale escavo e acqua)
Molfetta	evento meteoclimatico	Area molto sensibile	Coda della Volpe (Discarica Rs.u.) * C.da San Leonardo (Abbandono inerti)
Ruvo di Puglia	evento meteoclimatico	Area molto sensibile	Via Alfieri (Discarica)
San Ferdinando di Puglia	NO	Area molto sensibile	
Terlizzi	NO	Area mediamente sensibile	
Trani	NO	Area mediamente sensibile	
Trinitapoli	NO	Area mediamente sensibile	Chiavicella (Discarica) Omo (Discarica/fanghi) Scarola (Discarica/fanghi)

(1) Fonte: Piano Regionale Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato, 1999

(2) Fonte: Regione Puglia –Autorità Ambientale – Programma regionale per la lotta alla siccità e desertificazione, 2000.

(3) Fonte: Regione Puglia –Autorità Ambientale – Piano Straordinario ai sensi dell'art.1 bis Legge 267/98 e 226/99

Note: *Vengono classificati a criticità:

-alta, i PIT in cui più del 30% dei Comuni interessati si riscontra il livello di rischio R4

-media, i PIT in cui tra il 15 e il 30 % dei Comuni interessati si riscontra il livello di rischio R4;

-bassa, i PIT in cui tra il 5 e il 15 % dei Comuni interessati si riscontra il livello di rischio R4;

**Vengono classificate a criticità:

-alta, le aree molto sensibili del PIT sono > 50%

-media le aree molto sensibili del PIT sono comprese tra il 20 e il 50%

-bassa, le aree molto sensibili del PIT sono inferiori al 20%

***Si individuano le seguenti categorie di criticità:

-alta, se in almeno il 50% dei Comuni si riscontrano 1 o più siti inquinati oppure in un solo comune il numero di siti inquinati è >10

-media, se tra il 30 e il 50% dei Comuni si riscontrano 1 o più siti inquinati oppure in un solo comune il numero di siti inquinati è > 5

-bassa, se tra il 10 e il 30% dei Comuni si riscontrano 1 o più siti inquinati

Tab. 4 bis Emergenze geomorfologiche

Comuni	Rischio sismico (categorie) (1)	Numero di cave (2)
Andria	3	4
Barletta	2	5
Bisceglie	3	8
Bitonto	0	9
Canosa di Puglia	2	6
Corato	3	3
Giovinazzo	0	2
Margherita di Savoia	2	0
Molfetta	0	0
Ruvo di Puglia	3	14
San Ferdinando di Puglia	2	1
Terlizzi	3	0
Trani	3	31
Trinitapoli	2	0

(1) Fonte: Servizio Sismico Nazionale del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici (Atlante della Classificazione

Sismica del Territorio Nazionale, 1986) **Categorie di rischio decrescente dalla 1° alla 3°.**

(2) I dati sulle cave sono estrapolati dal Piano Regionale delle Attività Estrattive e sono aggiornati a dicembre 1998.

Rischio di incidente rilevante e rischio di crisi ambientale.

L'area PIT in esame non è a rischio di crisi ambientale. Mentre, per quanto concerne il rischio di incidenti connessi a determinate sostanze pericolose quali oli minerali, carburanti e sostanze esplosive stoccate negli stabilimenti industriali, si denuncia un livello di criticità medio (tab.5).

Tab.5 Rischi ambientali

<u>Comuni</u>	<u>Stabilimenti a rischio di incidente rilevante</u>	<u>Aree ad elevato rischio di crisi ambientale</u>
Andria	NO	NO
	DAMATO srl - Deposito di oli minerali (art.8 D.lg. 334/99)	
	Api - anonima petroli italiana - Deposito di oli minerali (art.8 D.lg. 334/99)	NO
Barletta	Atriplex srl - Deposito di oli minerali (art.8 D.lg. 334/99)	
Bisceglie	NO	NO
Bitonto	NO	NO
Canosa di Puglia	NO	NO
Corato	NO	NO
Giovinazzo	NO	NO
Margherita di Savoia	NO	NO
Molfetta	NO	NO
Ruvo di Puglia	NO	NO
San Ferdinando di Puglia	NO	NO
Terlizzi	NO	NO
Trani	Esmac srl - Produzione e/o deposito di esplosivi (art.6 D.lg. 334/99)	NO
Trinitapoli	NO	NO
Valore indicatore	4*	0**

Fonte: Regione Puglia –Autorità Ambientale – Piano Straordinario ai sensi dell'art.1 bis Legge 267/98 e 226/99

**In relazione all'incidenza degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, le aree individuate dai PIT vengono classificate a criticità:*

-alta, se l'incidenza è > 5;

-media, se l'incidenza è compresa tra 2 e 5;

-bassa, se l'incidenza è <2.

***Le aree individuate dai PIT vengono classificate critiche se almeno un comune ricade in aree a rischio di crisi ambientale.*

Sono considerate non critiche se nessun comune ricade in aree a rischio di crisi ambientale.

USO DEL SUOLO

Come si può notare dalla tab. 6 , nell'area in esame si pratica prevalentemente agricoltura intensiva, o comunque di classe medio-alta. I Comuni a produttività intensiva sono quelli delle aree irrigue della zona dell'Ofanto, Canosa, Barletta e gli altri del litorale Barese. Le colture più importanti sono vite da vino e da tavola. Pregiatissimi sono i vini DOC Moscato di Trani, Rosso di Barletta e Rosso di Canosa. A ridosso della foce dell'Ofanto viene praticata l'orticoltura con tecniche intensive ed utilizzo di fitofarmaci.

Tab.6 Uso del suolo

Comuni	SAU	Indice di attività agricola	Classe di produttività agricola
Andria	34865	14,63	???
Barletta	11909	8,71	?????
Bisceglie	6075	7,96	?????
Bitonto	13564	8,86	???
Canosa di Puglia	12148	18,30	?????
Corato	13211	11,49	???
Giovinazzo	3060	3,08	?????
<i>Margherita di Savoia</i>	<i>1355</i>	<i>9,57</i>	<i>?????</i>
Molfetta	5359	5,88	?????
Ruvo di Puglia	19914	16,20	??
San Ferdinando di Puglia	3748	39,30	?????
Terlizzi	7250	16,58	?????
Trani	8193	3,59	?????
Trinitapoli	4926	25,08	?????

Legenda: ? classe estensiva , ?? classe bassa, ??? classe media, ?????classe alta, ?????? classe intensiva

Fonte: Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della puglia INEA 1997

Popolazione residente e densità demografica dei Comune del PIT

Circa il 43% dei Comuni del PIT Nord Barese ha un numero di abitanti superiore a 50.000 e densità demografica notevolmente superiore alla media regionale. Da ciò scaturiscono problematiche connesse alla pressione sulle risorse naturali ed ambientali.

Matrice delle indicazioni per la sostenibilità ambientale

ARIA

CRITICITA'	GRADO DI CRITICITA'			INDICAZIONI VOLTE A RIDURRE IL GRADO DI CRITICITA'
	B	M	A	
<p>Emissioni in atmosfera (qualità dell'aria)</p> <p><i>N.B.: tale indicatore aggregato comprende i sette indicatori riferiti alle emissioni di SO₂, NO₂, PTS, CO, benzene, piombo e obiettivi di qualità per gli IPA, presenti nella Matrice delle Criticità</i></p>				<p>Le misure la cui realizzazione può comportare effetti negativi sono 4.1 c, 4.2 a, 4.2 b, principalmente legati all' aumento delle emissioni corrispondente ad un incremento della produttività nei settori industriali e artigianali.</p> <p>Si propongono, pertanto, i seguenti provvedimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - introdurre misure di risparmio energetico negli edifici esistenti (ammodernamento tecnologico di impianti di illuminazione, di riscaldamento e di coibentazione, ecc...); - implementare la progettazione energetica dei nuovi edifici (bioclimatica, sistemi solari termici e fotovoltaici integrati negli edifici, ...); - promuovere l'installazione di nuovi impianti e la creazione di una filiera di produzione per biocombustibili.

<p>Numero di impianti nei settori energetico, siderurgico e chimico</p>	<p>X</p>		<p>Le misure che hanno un potenziale impatto positivo sulla componente ambientale aria sono: 3.13, 4.1 a, 4.2 a.</p> <p>Si propone pertanto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere l'adesione a sistemi di gestione ambientale normati ISO, EMAS e altri (premierità per chi già aderisce, nonché per chi si impegna ad aderire, con successiva verifica dell'effettiva adesione); - utilizzare tecnologie innovative a basso impatto ambientale; - intraprendere iniziative di informazione e sensibilizzazione degli operatori economici rispetto alle <i>Best Available Technologies</i> finalizzate al miglioramento delle performance ambientali (con riferimento alle categorie interessate dall'IPPC); - prevedere l'introduzione di tecnologie per la riduzione dell'inquinamento dell'ambiente; - previsione di investimenti che comportino innovazione tecnologica o interventi di tutela ambientale; - inserire modifiche di processo che evitino a monte la produzione di emissioni; - adottare soluzioni più efficaci di abbattimento delle emissioni (interventi "end of pipe"); - promuovere progetti di ricerca per lo sviluppo di tecnologie destinate a ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera.
---	----------	--	---

CRITICITA'	GRADO DI CRITICITA'			INDICAZIONI VOLTE A RIDURRE IL GRADO DI CRITICITA'
	B	M	A	
Balneaabilità delle coste			X	<p>Le misure potenzialmente impattanti in maniera negativa sulla componente ambientale acqua sono la 4.1 c, 4.2 b, poiché finanziano progetti di ampliamento della base produttiva nei settori industriali e artigianali e possono produrre una pressione sulla qualità e sulla quantità dei corpi idrici.</p> <p>Per mitigare i possibili effetti negativi si propongono pertanto i seguenti interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dimensionare correttamente i sistemi di captazione e gli scarichi; - prevedere la realizzazione e/o l'adeguamento dei sistemi di depurazione per garantire scarichi rispettosi dei limiti di legge. - adottare tecnologie ecocompatibili di depurazione delle acque (ad es. fitodepurazione); - assicurare il monitoraggio della qualità delle acque (con analisi chimiche e biologiche) in aree in cui si localizzano interventi critici; - ricorrere a tecnologie che permettano il risparmio della risorsa idrica; - realizzare sistemi di collettamento separati delle acque bianche, grigie e nere al fine di reintrodurre, previo opportuno trattamento, le acque bianche nel reticolo idrografico naturale e le acque grigie per scopi idonei alle caratteristiche qualitative di tali acque (es. industriali, agricoli, ecc.); - perseguire una corretta integrazione dei progetti con piani di bacino, piani d'ambito, piani di tutela (paesaggio, ambienti naturali..), piano degli acquedotti ed eventuali piani emergenziali. <p>Le misure che costituiscono un'opportunità per la qualità della risorsa acqua sono: 3.13, 4.1 a, 4.2 a, 4.2 c, in quanto sono previsti specifici interventi finalizzati a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzare infrastrutture per il riuso delle acque reflue ad uso industriale; - promuovere progetti di ricerca per lo sviluppo di tecnologie finalizzate al
Stato qualitativo delle acque superficiali				
Destinazione funzionale alla produzione di acqua potabile				
Estensione delle reti fognarie				
Bilancio depurativo				
Tipologia di trattamento degli impianti di depurazione				
Irregolarità nella distribuzione dell'acqua			SI	

SUOLO

CRITICITA'	GRADO DI CRITICITA'			INDICAZIONI VOLTE A RIDURRE IL GRADO DI CRITICITA'
	B	M	A	
% ripartizione destinazioni d'uso del suolo		X		<p>Le misure del PIT 2 i cui effetti maggiormente possono avere impatto negativo sul suolo sono 4.1c, 4.2 b, per gli effetti derivanti dal consumo di suolo in caso di ampliamento o rilocalizzazione di impianti e di costruzione di nuova volumetria; per la mobilitazione di sostanze inquinanti durante lo svolgimento dei lavori di recupero delle aree dismesse ed inquinate; per l'accrescimento del carico infrastrutturale in aree già sottoposte a rischio naturale.</p> <p>Pertanto, si consiglia di adottare i seguenti provvedimenti per l'integrazione ambientale degli interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare le opere di contenimento idraulico nei manufatti attraverso il corretto dimensionamento in relazione alla gravità del rischio idraulico, e promuovere interventi di ingegneria naturalistica ove tecnicamente ammissibili; - evitare costruzione e recupero di insediamenti produttivi e residenziali nelle aree di esondazione (golene); - prevedere destinazioni d'uso del suolo compatibili con le caratteristiche del suolo e dei sistemi naturali; - delocalizzare strutture produttive e abitative in aree non a rischio (sismico, idrogeologico ecc.); - ridurre le superfici impermeabili mediante l'utilizzo di alternative
Aree a rischio di desertificazione			X	<ul style="list-style-type: none"> - ridurre le superfici impermeabili mediante l'utilizzo di alternative

Rischio idrogeologico		X	<p>tecnologiche e progettuali (parcheggi, aree di servizio, piazzali industriali);</p> <ul style="list-style-type: none"> - utilizzare materiali di cava prelevati in siti ubicati a breve distanza e prediligere, ove possibile, cave preesistenti; - prevedere interventi volti a razionalizzare e depurare il sistema di restituzione delle acque meteoriche delle aree urbanizzate e industriali; - integrare i nuovi progetti nell'ambito del sistema dei trasporti nelle aree industriali, con altre infrastrutture esistenti o in corso di realizzazione; - prevedere il riutilizzo di acque reflue depurate. <p>Le misure che hanno un potenziale impatto positivo sulla componente ambientale suolo sono: 3.13, 4.2 a, 4.2 c. Le opportunità derivanti dalla realizzazione di queste misure che possono influire positivamente sulla componente e tendono a mitigare gli effetti negativi delle pressioni sul suolo, sono rappresentate da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - previsione di interventi di bonifica e messa in sicurezza dei siti contaminati e delle discariche, nonché ripristino di aree degradate; - finanziamento di programmi per il monitoraggio dell'erosione nei tratti costieri maggiormente vulnerabili; - promozione di attività produttive che si insediano in siti bonificati e/o recuperati che ne prevedano la riqualifica ambientale/sociale/economica; - produzione e/o finanziamento di progetti di ricerca e reti di monitoraggio per la previsione e la prevenzione dei rischi; - localizzazione di impianti produttivi in aree adeguatamente attrezzate da infrastrutture ambientali (es. distretti industriali che forniscano servizi per la gestione dei rifiuti, dell'energia, della risorsa idrica, ecc.); - integrazione dei nuovi progetti nell'ambito del sistema dei trasporti nelle aree industriali, con altre infrastrutture esistenti o in corso di realizzazione.
Siti contaminati		X	

RIFIUTI

CRITICITA'	GRADO DI CRITICITA'			INDICAZIONI VOLTE A RIDURRE IL GRADO DI CRITICITA'
	B	M	A	
Produzione pro-capite di RSU		X		<p>Dal punto di vista della produzione e pericolosità dei rifiuti, nonché della loro gestione, le misure che prevedono interventi che possono influire negativamente sull'area sono: 4.1 c, 4.2 b, in quanto l'ampliamento della base produttiva comporta un incremento della produzione di rifiuti.</p> <p>Risvolti positivi possono derivare dalla realizzazione delle azioni finanziate dalle misure: 3.13, 4.1 a</p> <p>A tal proposito, si ritiene di incentivare i suddetti interventi e di realizzare gli interventi previsti dalle misure con effetti ambientali negativi, avendo cura di adottare adeguate misure di mitigazione, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - costruire impianti di valorizzazione energetica dei rifiuti con il maggiore rendimento possibile; - incentivare il ricorso alle BAT (<i>Best Available Technologies</i>) e all'attivazione di progetti pilota sperimentali finalizzati al recupero di energia dai rifiuti; - introdurre premialità per iniziative che prevedano la riduzione dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi; - sostenere iniziative che comportano riduzione e riciclo dei rifiuti da imballaggio;
Produzione di rifiuti da imballaggio				
Attivazione di A.T.O.				
Produzione pro-capite di RSU				
Impianto/i di conferimento dei rifiuti				
Presenza di impianti di trattamento di rifiuti urbani e speciali				
Rifiuti urbani smaltiti in discarica			X	

Raccolta differenziata			X	<ul style="list-style-type: none"> - incentivare la nascita di imprese specializzate nella raccolta, selezione e avvio di rifiuti e scarti di produzione a processi di trasformazione mirati al riciclaggio ed al recupero; - promuovere l'adesione a sistemi di gestione ambientale normati ISO, EMAS e altri (premierità per chi già aderisce, nonché per chi si impegna ad aderire, con successiva verifica dell'effettiva adesione); - promuovere la ricerca per l'introduzione di tecnologie atte a ridurre la pericolosità del flusso di rifiuti uscenti dai cicli produttivi, nonché le innovazioni di processo e di prodotto; - attivare filiere locali di rivalorizzazione di rifiuti dal conferimento differenziato fino all'utilizzo nei cicli produttivi.
------------------------	--	--	---	---

ECOSISTEMI NATURALI

CRITICITA'	GRADO DI CRITICITA'			INDICAZIONI VOLTE A RIDURRE IL GRADO DI CRITICITA'
	B	M	A	
Presenza area protetta (anche solo individuata e non perimetrata)		X		<p>L'area di riferimento individuata dal PIT interessa solo marginalmente aree naturali protette, infatti si rileva la presenza del SIC "Parco Alta Murgia" ricompreso nel territorio di Andria, Ruvo; area ZPS "Foce Ofanto" per la quale è prevista l'istituzione di un parco regionale ricompresa nel territorio di Barletta e di Margherita di Savoia; la Zona Umida ai sensi della Convenzione di Raamsar</p> <p>Le misure che possono comportare un'eventuale compromissione della qualità ambientale delle aree naturali presenti nell'area del PIT e delle specie che ivi trovano il proprio habitat sono: 4.1 c, 4.2 a, a causa dell'accrescimento del carico ambientale conseguente alla realizzazione di infrastrutture.</p>
Percentuale Siti di Importanza Comunitaria (SIC)			X	<p>Al fine di minimizzare le interferenze tra infrastrutture ed aree sensibili, Aree Protette, siti Natura 2000, aree urbane di pregio, beni architettonici isolati (percorsi alternativi o accorgimenti adeguati nella progettazione) si propone di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attuare interventi di mitigazione di infrastrutture puntuali e lineari già esistenti e particolarmente impattanti;

Percentuale Zone di Protezione Speciale (ZPS)

- intraprendere iniziative di adeguata collocazione e delocalizzazione degli impianti impattanti (da ambiti naturali protetti, aree dichiarate a rischio ambientale, aree urbane);
- adeguare e ottimizzare i servizi essenziali (depurazione, rifiuti, rumore, adduzione idrica, sistemi fognari, qualità dell'aria) per il raggiungimento di adeguati livelli di qualità ambientale, privilegiando forme integrate di realizzazione e gestione e le tecnologie a minore impatto possibile (es. fitodepurazione);
- ripristino/mitigazione/compensazione degli impatti negativi sulle componenti naturalistico –ambientali, come ad esempio:
 - interventi di mitigazione/ superamento delle infrastrutture lineari di trasporto attraverso la progettazione e la realizzazione di corridoi ecologici
 - delocalizzazione delle attività produttive a rischio ambientale in ambiti di scarso pregio naturalistico
 - interventi di compensazione per le opere non delocalizzabili che generano impatti permanenti e irreversibili
 - interventi di mitigazione dell'impatto indotto dai sistemi di distribuzione energetica, di raccolta e approvvigionamento idrico, quali interrimento ed opportune scelte localizzative

AMBIENTE URBANO

CRITICITA'	GRADO DI CRITICITA'			INDICAZIONI VOLTE A RIDURRE IL GRADO DI CRITICITA'
	B	M	A	
Quota di verde pubblico pro capite				<p>Le problematiche dell'area interessata dal PIT sono strettamente legate alle criticità dell'ambiente urbano, in termini di elevata densità di popolazione, congestione del traffico, carenza di aree verdi, assenza di piste ciclabili, ecc. L'idea forza del PIT si caratterizza per obiettivi di sostenibilità ambientale che mirano a ridurre l'intensità di traffico ed assicurare un riequilibrio modale ed una maggiore efficienza nella circolazione delle merci e delle informazioni.</p> <p>Le misure i cui interventi maggiormente possono influire in misura negativa sono: 4.1 c, 4.2 b, dal momento che un ampliamento della base produttiva comporta un incremento del traffico veicolare per il trasporto di merci.</p>
Efficienza del servizio pubblico di trasporto				<p>Le misure 4.2 a, 4.2 c, 6.2 finanziano interventi con effetti ambientali positivi. Le opportunità derivanti dalla realizzazione di tali interventi sono legate a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sviluppo di progetti per il trasporto collettivo pubblico e privato (scuole, imprese, pubbliche amministrazioni); - adozione di tecniche di progettazione e costruzione mirate al risparmio energetico; - localizzazione degli interventi in aree a bassa densità abitativa, con conseguente ridotto impatto sul traffico veicolare; - implementazione di sistemi ecologici ed efficienti di trasporto pubblico di massa (filobus, veicoli a trazione elettrica, metropolitane leggere ecc...); - selezione di interventi dai quali risultino i minori aumenti dell'inquinamento acustico ed atmosferico (ad esempio attraverso l'aumento della quota di trasporto pubblico realizzato su veicoli a bassa emissione); - rifunzionalizzazione di edifici dismessi (edifici storici, manufatti di
Numero di strumenti di pianificazione a carattere ambientale adottati				

Numero di abitanti		X	<p>archeologia industriale, ...), specie se localizzati in aree già adeguatamente infrastrutturate e dunque non necessitanti di nuove infrastrutture;</p> <ul style="list-style-type: none"> - interventi in aree costruite dotate di attrezzature e servizi sovradimensionati rispetto all'uso attuale; - ottimizzazione dell'integrazione dei nuovi progetti nell'ambito del sistema dei trasporti nelle aree industriali, con altre infrastrutture esistenti o in corso di realizzazione;
--------------------	--	---	--

RISCHIO TECNOLOGICO

CRITICITA'	GRADO DI CRITICITA'			INDICAZIONI VOLTE A RIDURRE IL GRADO DI CRITICITA'
	B	M	A	
Appartenenza ad aree dichiarate ad elevato rischio di crisi ambientale				<p>Le misure che nell'ambito del PIT finanziano interventi a potenziale impatto negativo sono: 4.1 c, per effetto dell'aumento delle attività produttive industriali.</p> <p>Al contrario, quelle per le quali si prevedono potenziali effetti positivi sono le misure: 3.13, 4.1 a, 4.2 a. Le opportunità derivanti dalla realizzazione di tali misure consistono in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - adesione a sistemi di gestione ambientale normati (ISO, EMAS); - utilizzo di tecnologie innovative a basso impatto ambientale; - promozione della ricerca per lo sviluppo di tecnologie a basso impatto ambientale e per la riduzione dei rischi che si possono originare durante le varie fasi del processo produttivo; - iniziative di informazione e sensibilizzazione degli operatori economici rispetto alle migliori tecnologie disponibili (con riferimento alle categorie interessate dall'IPPC).
Incidenza (per ogni 100.000 ha di superficie) degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante		X		

11. Indicazione del partenariato economico-sociale locale

Una delle regole basilari della programmazione dei fondi strutturali 2000-2006 è costituita dalla partecipazione attiva del partenariato istituzionale e socio-economico a tutte le fasi del ciclo di programmazione. Questa condizione viene valutata dalla Commissione Europea come elemento imprescindibile per il successo dell'azione programmata, per cui tutti i programmi cofinanziati con i fondi strutturali per il periodo 2000-2006 devono riportare il ruolo realmente svolto dal partenariato

Il partenariato allargato è costituito da tutti i soggetti rappresentativi pubblici e privati aventi interesse all'attuazione dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali, nelle specifiche aree territoriali di intervento.

L'efficacia del partenariato, come dimostra l'esperienza dei precedenti programmi comunitari, è legata alla reale partecipazione dello stesso a tutte le fasi del ciclo di programmazione (preparazione dei programmi, attuazione, monitoraggio, valutazione).

Anche i PIT devono quindi legarsi allo specifico partenariato da attivare localmente. In particolare, la procedura dei PIT definita dalla Regione Puglia prevede per il partenariato i seguenti compiti:

- segnalare i fabbisogni sociali e le istanze rinvenienti dal territorio,
- formulare indicazioni, orientamenti e proposte;
- avanzare considerazioni circa la proposta di Accordo fra Amministrazioni e di Accordo di Programma;
- vigilare sul processo attuativo del PIT e concorrere alla valutazione degli obiettivi realizzati.

Inoltre, la procedura regionale prevede che il Comitato per l'Accordo di Programma ai fini della formulazione della proposta di PIT perviene alla sottoscrizione di uno specifico protocollo di intesa.

In linea con l'esperienza maturata sul territorio e con le indicazioni regionali, la prima fase di preparazione della proposta dei PIT è stata caratterizzata da una intensa attività di concertazione. Sono stati attivati diversi incontri sul territorio per mettere a punto la strategia generale del PIT e il contenuto delle linee di intervento. Al fine di meglio caratterizzare gli obiettivi delle filiere produttive sono state effettuate anche indagini campionarie sul sistema delle imprese e discussi i risultati in specifici incontri con i rappresentanti del partenariato economico e sociale.

12.Criteri e modalità per la raccolta e la selezione dei progetti

I criteri e le modalità di selezione delle operazioni previste dalle misure e linee di intervento della proposta di PIT, sono dettagliatamente illustrati nella sezione II , paragrafo II.5 di ciascuna scheda di misura precedentemente riportate. In questa sede si sintetizzano i criteri di ordine generale a cui afferiscono le modalità di selezione, i criteri operativi e le priorità per le diverse iniziative, pubbliche e private.

12.1 Criteri di selezione delle iniziative private

In riferimento alle Linee Guida regionali, le iniziative private da inserire nei PIT, in relazione ai criteri specifici delle singole misure attivabili del POR e alle disposizioni generali del POR e del QCS, fanno riferimento ai seguenti criteri di carattere generale:

- Integrazione tra interventi di misure diverse e di tipologie differenti;
- Concentrazione delle risorse sul territorio selezionando le aree puntuali su cui intervenire in modo integrato;
- Cooperazione tra settore pubblico e privato;
- Coerenza con i programmi in corso di attuazione sul territorio;
- *Favor* per iniziative sostenibili ed innovative;
- Sostegno ad iniziative promosse da aggregati di PMI;
- Sostegno alla pari opportunità;
- Cooperazione fra imprese e servizi innovativi finalizzati a favorire l'internazionalizzazione delle filiere produttive locali.

12.2 Criteri di individuazione delle infrastrutture pubbliche

In riferimento alle decisioni assunte dal Comitato di Sorveglianza il 3-4 febbraio 2003, le modalità di individuazione e relativo stato di attuazione dei progetti di infrastrutture pubbliche prevedono l'attivazione della procedura negoziale dell'accordo di programma.

A tal fine è stata effettuata presso gli enti locali una puntuale ricognizione dei progetti candidabili al PIT, sia a carico della misura 4.2 che della misura 6.2. In allegato al documento sono riportate le analisi specifiche relative a tali attività, i cui risultati fondamentali e gli obiettivi specifici sono contenuti nelle linee di intervento, descritte in appendice.

In particolare è stata valutata la impossibilità del quadro finanziario presumibile del PIT di supportare la realizzazione di tutte le opere censite per le iniziative in corso nei Comuni dell'area, visto che le stesse ammontano perlomeno a 135 M€. Nondimeno si è individuato il quadro generale delle strutture pubbliche da realizzare, valutando il

rilievo strategico delle stese e di integrazione territoriale. Gli scopi di tale attività consistono in:

- ✍✍ La necessità di dotare gli organi del PIT di una visione precisa, tempificabile ed organica dei fabbisogni di investimento infrastrutturale del territorio
- ✍✍ La possibilità di candidare le opere non supportate dal quadro finanziario del PIT su altri strumenti di programmazione negoziata, sia razionale che regionale, oltre che la necessità di ricercare linee di finanziamento misto per la realizzazione di strutture che al di là dell'impatto finanziario iniziale comportano certamente una validità economica e una produzione di flussi di capitale futuri che il sistema locale è in grado di realizzare.
- ✍✍ Per gli interventi pubblici connessi alle opere relative alle aree di insediamento produttivo o ad esse collegate la griglia principale dei criteri di selezione è così articolata:
 - cantierabilità tecnica, amministrativa e finanziaria delle proposte e grado di completamento delle aree, inteso sia come grado di completamento ex ante che, successivamente, come grado perseguibile a conclusione dell'intervento ;
 - equilibrio territoriale delle localizzazioni degli interventi al fine di consolidare strategicamente il territorio nel suo complesso, in particolare per consentire un tendenziale riequilibrio delle dotazioni insediative tra i due sottosistemi in cui si articola l'area del PIT
 - avvio del recupero del deficit, garantendo il soddisfacimento della domanda insediativa per quelle aree territoriali che risultano attualmente deficitarie in termini di offerta di aree di insediamento produttivo;
 - attivazione di fonti finanziarie alternative per quelle tipologie di opere che prevedano il coinvolgimento di soggetti competenti o titolari di concessione o in virtù della specifica natura dell'opera prevista (in particolare per gli interventi di rete quali acqua, fogna, o strutture per i quali esistano altri soggetti tenuti all'investimento)
 - suscettibilità alla integrazione di fonti di copertura finanziaria private e intensità dell'integrazione con quelle pubbliche attivabili.

Tali criteri saranno utilizzati per la individuazione delle opere da indicare nell'Accordo di Programma.

Successivamente alla individuazione delle opere da inserire nell'accordo di programma, sarà operato un monitoraggio semestrale dell'andamento delle stesse, in rapporto al diagramma temporale stabilito di intesa tra le amministrazioni del PIT, provvedendo a rimodulare le attribuzioni finanziarie in rapporto ai progetti che non saranno più giudicati fattibili a vantaggio degli interventi non selezionati in prima istanza.

Le amministrazioni si sono anche impegnate ad adeguare la gerarchia delle opere finanziabili in rapporto alla effettiva dotazione finanziaria della misura 4.2 che prevedibilmente confluirà nell'accordo di programma. Tale adeguamento comporterà la riadozione di criteri di integrazione e riequilibrio senza limitarsi ad una mera riarticolazione proporzionale delle attribuzioni territoriali; in tal caso si tratterebbe, ovviamente, di una deviazione dalla funzione e dagli scopi del PIT per le fasi di

autovalutazione e monitoraggio semestrale e la eventuale rimodulazione di fondi assegnati.

12.3 Criteri per l'articolazione temporale del PIT

Ai fini del cronogramma attuativo del PIT e delle relative priorità, si fa riferimento ai seguenti criteri:

- Individuazione di progetti altamente cantierabili e rendicontabili entro il 31/12/2003. Fra questi sono stati indicati anche quelli già realizzati con fatture di pagamento successive al 5 ottobre 1999;
- Individuazione dei progetti da realizzare nel secondo triennio del POR;

Integrazione tra i programmi di attuazione delle varie aree di insediamenti produttivi presenti sul territorio, al fine di elevare il grado di attrazione complessiva dell'intero territorio PIT (economie di scala), anche con riferimento ai servizi immateriali.

12.4 Convenienza economico-sociale del PIT

Il ricorso al PIT rappresenta una opportunità per accedere alle risorse finanziarie del POR.

Tuttavia, come già esplicitato nelle considerazioni preliminari, gli enti locali che hanno promosso l'attivazione del PIT hanno inteso utilizzare tale opportunità per innescare sul territorio un processo di sviluppo integrato del territorio nord barese, valorizzando il lavoro già effettuato sui due sub sistemi della conca barese e del nord barese ofantino con i patti territoriali.

A tal fine, proseguendo le azioni previste nel PIT saranno progettate ulteriori azioni per migliorare le condizioni di vita dei cittadini, prevenire i rischi connessi all'attuale struttura produttiva, ancorata ad attività produttive fortemente esposte alla globalizzazione dei mercati, migliorare la competitività internazionale del territorio.

Per la analisi dettagliata delle quantificazioni dei risultati attesi si rinvia ai paragrafi III.5 delle schede di misura e all'allegato documento *Valutazione ex ante*.

13. Analisi della coerenza interna del progetto

L'analisi effettuata nel precedente punto 6, circa l'integrazione delle azioni e degli interventi del PIT, mostra l'alto grado di integrazione delle stesse, condizione indispensabile per il successo del programma.

Le valutazioni di coerenza interna ed esterna della proposta di PIT sono articolate diffusamente nell'allegato documento *Valutazione ex ante*.

In questa sede, pertanto, si sintetizza esclusivamente il quadro logico del processo di formulazione della proposta e segnatamente:

fase 1- analisi dei fabbisogni di sviluppo espressi dal territorio.

Sono state effettuate analisi statistiche ed analisi di campo al fine di individuare le problematiche da affrontare con il PIT. In tale fase è stata approfondita l'idea forza prevista dal POR per il PIT nord barese. In particolare, attraverso analisi di campo, con la realizzazione di numerosi *focus* con la partecipazione delle imprese dei settori di maggiore specializzazione del territorio, è stata messa a punto la strategia di orientamento degli interventi del PIT rispetto alle specifiche problematiche settoriali al fine di qualificare tali settori come filiere produttive e puntare alla realizzazione di un distretto produttivo polifunzionale., strettamente legato alle nuove dinamiche dei mercati internazionali, ma anche alle potenzialità del mercato nazionale e del mercato locale.

fase 2- indicazione della strategia di intervento.

In relazione alle analisi sui fabbisogni del territorio, riassunti nella analisi swot, la strategia di intervento è stata quella di consolidare il quadro territoriale definito con l'analisi socioeconomica, che presenta un territorio ben posizionato nel contesto regionale, attraverso azioni di contesto (governance del PIT, legalità e sicurezza, politiche attive per il lavoro, servizi alle imprese, ricerca e sviluppo, infrastrutture per lo sviluppo e l'internazionalizzazione del territorio) e azioni dirette di sostegno e qualificazione del tessuto imprenditoriale locale.

fase 3- individuazione degli obiettivi di sviluppo del territorio.

In relazione alla strategia individuata sono stati definiti gli obiettivi specifici del PIT Nord Barese, in relazione alle variabili di rottura previste dal Quadro comunitario di Sostegno. Il quadro emerso è quello della potenzialità del PIT di incidere su gran parte delle variabili previste dal QCS.

fase 4- individuazione delle attività per conseguire gli obiettivi specifici e dei risultati conseguibili

Sono state successivamente definite le tipologie di intervento e le azioni necessarie a conseguire gli obiettivi specifici, definendo la quantificazione dei risultati attesi, articolandole secondo criteri di conformità con la programmazione POR puglia 2000-2006 in relazione alle misure attivabili.

fase 5 - modalità e criteri per la selezione dei progetti.

In relazione agli obiettivi specifici di ciascuna linea di intervento del PIT e ai criteri del CdP, sono stati individuati i criteri specifici per la selezione dei progetti e dei beneficiari finali. Tali criteri, per quanto riguarda i progetti privati, saranno ulteriormente specificati in fase di elaborazione dei bandi.

fase 6- individuazione delle singole operazioni.

I progetti da selezionare fanno riferimento ad azioni inquadrare per la loro finalità nelle linee di intervento del PIT. Per ciascuna di esse sono individuate i beneficiari finali e la specificazione tecnico-economica, le procedure attuative. Tali azioni si rifanno a quelle previste dal CdP e quindi vengono ricomposte in relazione alle procedure attuative delle misure del CdP.

14. Struttura amministrativa di gestione del PIT

Il meccanismo individuato dalla Regione Puglia per la gestione del PIT 2 è quello dell'Ufficio Unico, disciplinato dall'art. 30 del TUEL.

L'Ufficio Unico, secondo le indicazioni riportate nel Complemento di Programma del POR Puglia, costituisce lo strumento operativo dell'organo convenzionale del PIT 2 e si occupa di ogni attività inerente al processo di attuazione della proposta di PIT, ed in particolare dell'erogazione e gestione dei fondi accreditati dai responsabili regionali di Misura, della rendicontazione e del monitoraggio degli stessi ai sensi di quanto previsto dalle linee guida regionali per l'elaborazione dei PIT e della regolamentazione vigente o che verrà imposta dalla Regione.

L'Ufficio Unico, in particolare:

- a) predispone e cura gli adempimenti giuridici e amministrativi per l'espletamento delle gare e l'esecuzione dei lavori in riferimento alle opere infrastrutturali individuate nell'accordo amministrativo;
- b) esercita compiti di funzionario delegato di spesa, provvede alla rendicontazione delle spese di coordinamento, attuazione e gestione del PIT, propone all'Assemblea i piani economico - finanziari e i rendiconti relativi;
- c) stipula contratti e adotta atti di gestione finanziaria, ivi compresa l'assunzione di impegni di spesa, atti di amministrazione e gestione dell'Ufficio;
- d) vigila sul rispetto delle indicazioni contenute nel POR e nel CdP da parte dei soggetti attuatori e beneficiari degli interventi;
- e) espleta ogni attività e servizio amministrativo, finanziario, tecnico e relazionale finalizzato all'erogazione e gestione dei fondi destinati al PIT, nonché all'ottimale avanzamento procedurale, fisico e finanziario del programma di interventi, ai sensi di quanto previsto in materia dalla Regione Puglia, anche ponendo in essere procedimenti sostitutivi in caso di inerzia, ritardi, inadempienze;
- f) si occupa della rendicontazione dei fondi destinati al PIT;
- g) effettua il monitoraggio dei fondi destinati al PIT;
- h) verifica, attraverso una costante attività di monitoraggio, lo stato di avanzamento ed i risultati relativi all'attuazione del PIT ed elabora le eventuali proposte di modifica e miglioramento di servizi e attività da sottoporre al Comitato, ai fini della valutazione ed approvazione della Assemblea;
- i) cura i rapporti gestionali con il partenariato;
- j) predispone e invia semestralmente la relazione di esecuzione del PIT all'Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie e al soggetto interno responsabile del Coordinamento delle attività di competenza regionale; inoltre, ove richiesto, riferisce sullo stato di attuazione al Comitato di Sorveglianza;
- k) avanza proposte di adeguamento e modifiche del progetto approvato, nonché di esercizio di poteri di intervento sostitutivo;
- l) adotta ogni iniziativa utile al buon esito del PIT

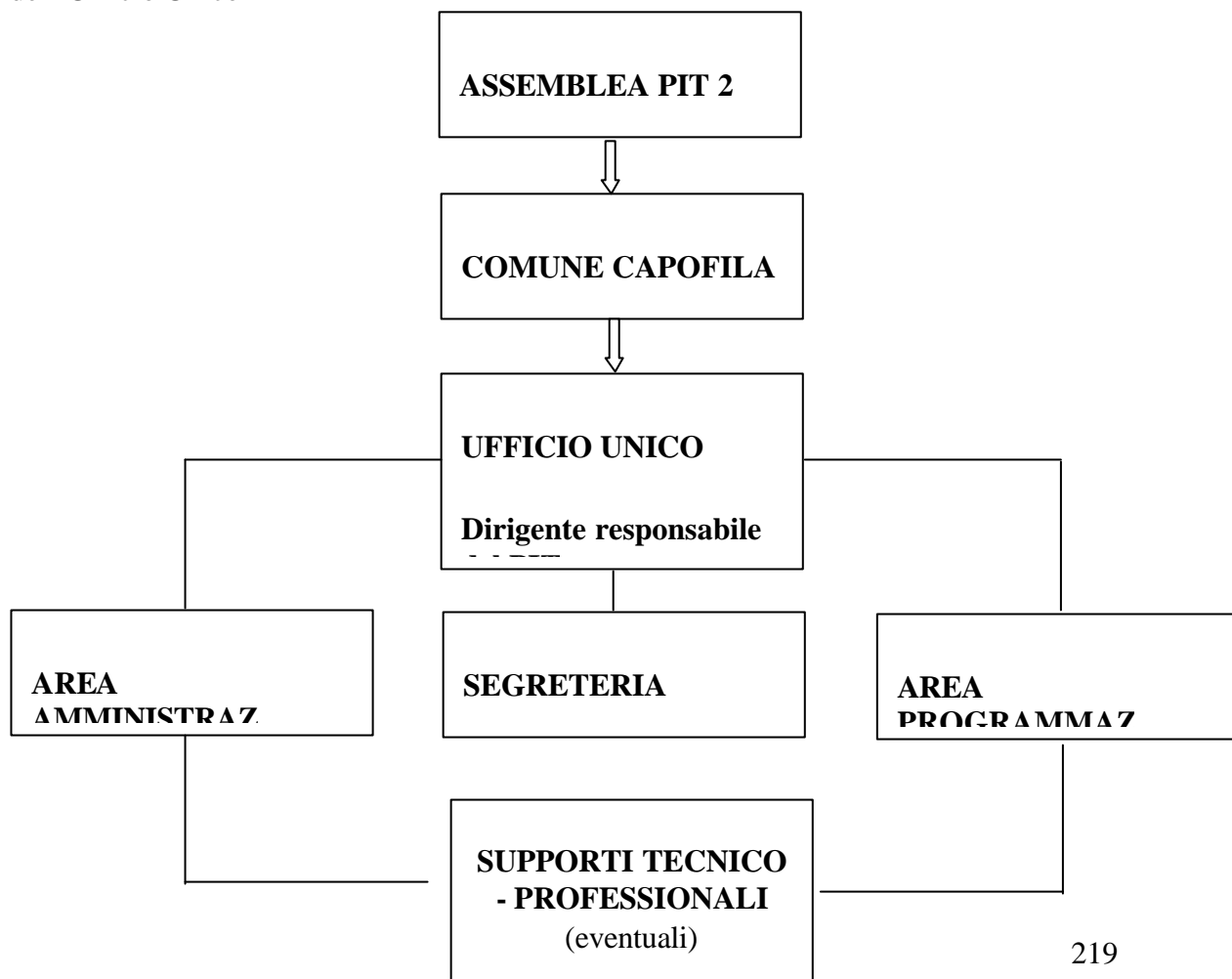
L'Ufficio Unico è coordinato dal preposto all'ufficio, ai sensi dell'art. 107 del TUEL, ed esercita tutti i compiti di gestione, compresa l'adozione degli atti e provvedimenti amministrativi, riconducibili all'oggetto del presente accordo ed in attuazione degli atti recepiti dagli organi di governo dell'ente capofila, in conformità a quelli adottati dalla Assemblea. I poteri di indirizzo e di controllo politico- amministrativo sul preposto, previsti dall'art. 107 I° comma del TUEL e di controllo interno ex art. 147 TUEL spettano all'Ente capofila.

L'Ufficio Unico recepisce gli orientamenti espressi dall'Assemblea ed in linea generale si avvale di personale dipendente degli Enti associati, salvo il riparto delle spese sostenute tra tutti gli Enti secondo quanto stabilito dall'Assemblea.

Risulta pertanto necessario specificare in sede di sottoscrizione della convenzione di avvio dell'Ufficio Unico, quale sia il modello organizzativo dell'Ufficio Unico che si intende adottare, quali i costi di funzionamento, quali le possibili fonti di finanziamento, quale infine l'ipotesi di riparto dei costi tra gli Enti Locali coinvolti nell'iniziativa.

Modello Organizzativo dell'Ufficio Unico

Allo stato dell'arte, si ritiene possibile proporre la seguente struttura di funzionamento dell'Ufficio Unico



Alla luce dei compiti sopra elencati, si tratta di avviare una struttura fissa abbastanza “leggera” (9 risorse, non tutte a tempo pieno), composta in prevalenza da dirigenti e funzionari degli Enti convenzionati, che sia in grado di affrontare tutte le questioni giuridiche, amministrative, contabili, progettuali connesse all’avvio ed alla gestione del PIT, senza trascurare la possibilità di attivare di volta in volta ed allorquando necessario contributi professionali su specifiche materie (ambiente, formazione, internazionalizzazione, finanza innovativa, infrastrutture ecc..).

Costi di funzionamento

A fronte di un simile modello si ipotizza il seguente costo di gestione annuo

Voci di spesa	Tempo Pieno	Metà Tempo	Costo Unitario	Totale
Personale dirigenziale	1	2	60.000	120.000
Personale Operativo	3	3	40.000	180.000
Organi di gestione	Gettone di Presenza		300	7.500
	Giornate		Costo Unitario	
Consulenze specialistiche	100		600	60.000
Spese di funzionamento				60.000
Totale costo annuo				427.500

Tali costi potranno essere sostenuti dagli Enti convenzionati sia attraverso il coinvolgimento di proprie risorse professionali, sia attraverso conferimenti diretti al Comune presso il quale opera l'Ufficio Unico.

Si ricorda inoltre che costituisce funzione dell'Assemblea l'approvazione del bilancio preventivo ed del consuntivo annuale di gestione per il funzionamento dell'Ufficio Unico, secondo quanto previsto all'art.5 della convenzione

Possibili fonti di finanziamento dell'Ufficio Unico

Il piano finanziario del PIT 2 proposto alla Regione Puglia prevede un'apposita voce di finanziamento del meccanismo di funzionamento e gestione del PIT, ricadenti nell'ambito della previsione della Misura 7.1 del POR.

Allo stato dell'arte, la Regione non ha ancora sciolto la riserva circa l'utilizzabilità della Misura 7.1 in tal senso, impegnandosi tuttavia a verificare la possibilità che un supporto finanziario per tali attività possa essere definito anche nell'ambito del PON ATAS.

Ulteriori meccanismi di finanziamento dell'Ufficio Unico saranno costituiti dalle quote di progettazione e coordinamento di iniziative o attività che potranno essere affidate direttamente all'Ufficio Unico nell'ambito di quelle previste dal PIT (es: osservatorio sui fabbisogni di formazione ecc..).

Ipotesi di riparto

La tabella seguente definisce una prima ipotesi di riparto dei costi di funzionamento tra i Comuni convenzionati attraverso l'utilizzo di una media ponderata che considera rilevanti il parametro degli abitanti ed il parametro delle unità produttive presenti in ciascun Comune.

	Comune	Quota 2003 (1/12) + Studio di fattibilità	Quota 2004	Totale
1	Andria	13.615	69.127	82.742
2	Barletta	13.012	66.064	79.076
3	Bisceglie	7.352	37.326	44.677
4	Bitonto	7.970	40.464	48.433
5	Canosa	4.320	21.935	26.256
6	Corato	6.362	32.302	38.664
7	Giovinazzo	2.776	14.094	16.870
8	Margherita di Savoia	1.771	8.989	10.760
9	Molfetta	8.253	41.901	50.154
10	Ruvo di Puglia	3.669	18.629	22.298
11	San Ferdinando	1.971	10.006	11.976
12	Terlizzi	3.651	18.535	22.186
13	Trani	7.507	38.117	45.624
14	Trinitapoli	1.972	10.010	11.982

L'ipotesi tiene conto dei costi di elaborazione della proposta PIT calcolati esclusivamente per l'anno 2003 (che comprende anche il costo di funzionamento dell'Ufficio Unico per un solo mese) e di una prima piena ripartizione dei costi di funzionamento dell'Ufficio Unico per l'anno 2004.

Non tiene conto dell'eventuale partecipazione finanziaria delle Province di Bari e Foggia.

Tenuto conto dei tempi di approvazione della convenzione, il dato rilevante per le deliberazioni dei consigli comunali riguarda esclusivamente l'anno 2003.

ATTO DI CONVENZIONE

L'anno 2003, il giorno..... del mese di.....
....., nella sede municipale di

presenti:

il Comune diin persona del Sindaco rappresentante legale pro-tempore , domiciliato per la sua carica presso il Comune di....., il quale interviene nel presente atto in forza della Deliberazione n.....del..... , esecutiva, il quale dichiara che il numero di codice fiscale del Comune rappresentato è.....;

il Comune di.....in persona del Sindaco rappresentante legale pro-tempore..... , domiciliato per la sua carica presso il Comune di....., il quale interviene nel presente atto in forza della Deliberazione n.....del..... , esecutiva, il quale dichiara che il numero di codice fiscale del Comune rappresentato è

il Comune diin persona del Sindaco rappresentante legale pro-tempore , domiciliato per la sua carica presso il Comune di....., il quale interviene nel presente atto in forza della Deliberazione n.....del..... , esecutiva, il quale dichiara che il numero di codice fiscale del Comune rappresentato è.....;

La Provincia di _____ in persona del _____ , domiciliato per la sua carica presso la Sede dell'Amministrazione Provinciale il quale interviene nel presente atto in forza della Deliberazione n.....del..... , esecutiva, il quale dichiara che il numero di codice fiscale dell'Ente rappresentato è _____ ;

i quali dichiarano di sottoscrivere il presente atto in rappresentanza dei rispettivi sopra indicati Enti e per l'effetto convengono:

Premesso che

Il Programma Operativo Regionale (POR) 2000-2006 della Puglia, individua i Progetti Integrati Territoriali (PIT) quali strumenti per sostenere la crescita dei sistemi locali di sviluppo in funzione delle reali specificità e vocazioni territoriali integrando e sostenendo le iniziative in corso e promuovendone di nuove;

Il "Complemento di Programmazione", (delibera di Giunta regionale n.1697/00) disciplina specificamente i Progetti Integrati Territoriali;

Tra le aree PIT individuate dal "Complemento di Programmazione" è compresa quella riguardante i Distretti Industriali del Nord Barese Ofantino e della Conca Nord Barese, i cui territori definiscono l'area del PIT n. 2 "Nord Barese", caratterizzato dalla idea forza del "Consolidamento ed innovazione dei sistemi manifatturiero attraverso un più elevato livello di integrazione ed un diverso e più incisivo posizionamento competitivo, che privilegi segmenti più qualificati di prodotto/mercato – Area Nord Barese";

I Comuni di Andria, Barletta, Bisceglie, Bitonto, Canosa, Corato, Giovinazzo, Margherita di Savoia, Molfetta, Ruvo di Puglia, San Ferdinando, Terlizzi, Trani, Trinitapoli hanno preventivamente stipulato a Molfetta in data 19/12/2001 un *Protocollo di intesa per lo sviluppo locale* ed aderito al PIT n.2, delimitando un ambito territoriale funzionale a progettare un autonomo programma di sviluppo omogeneo, essendo i propri territori in stretta integrazione sociale, economica e culturale;

Il Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 564 del 2002 ha individuato quali soggetti delle Autonomie locali costituenti il Comitato per l'accordo di programma del PIT n. 2 i menzionati Comuni e le Amministrazioni Provinciali di Bari e Foggia;

Il “Complemento”, così come integrato dalle “Modifiche delle procedure di attuazione del PIT” approvate il 4 febbraio u. s. dal Comitato di sorveglianza del POR Puglia 2000-2006, stabilisce tra l'altro che l'Accordo tra amministrazioni dovrà prevedere “.....la individuazione della struttura amministrativa competente alla gestione delle misure di attuazione, un Ufficio unico comune, capace di provvedere, ai sensi dell'art. 30 del d. Lgs 267/00, a tutte le necessità per la realizzazione degli interventi, e unico centro di spesa, nonché unica stazione appaltante per gli interventi previsti dai Programmi”;

Pertanto le Autonomie locali del Comitato per l'Accordo di Programma del PIT n. 2 ritengono che la gestione del PIT si attui in forma associata e, in conseguenza, hanno predisposto ed approvato il presente schema di Convenzione per l'esercizio delle funzioni e dei servizi inerenti il PIT n. 2 “Nord Barese”, da sottoporre all'approvazione dei rispettivi organi deliberanti;

Tutto ciò premesso

Le Autonomie locali aderenti al PIT n. 2 convengono e stipulano quanto segue:

Art. 1 (PREMESSA)

La premessa costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto.

Art. 2 (OGGETTO)

La presente Convenzione tra i Comuni di Andria, Barletta, Bisceglie, Bitonto, Canosa, Corato, Giovinazzo, Margherita di Savoia, Molfetta, Ruvo di Puglia, San Ferdinando, Terlizzi, Trani, Trinitapoli e le Amministrazioni Provinciali di Bari e Foggia disciplina le modalità di attuazione in forma associata del PIT n. 2 “Nord Barese” ed eventuali altre azioni per lo sviluppo locale di cui al precitato Protocollo di intesa, secondo le Linee Guida elaborate e definite dalla Regione

Puglia e del programma di sviluppo presentato dal Comitato per l'Accordo di programma nell'aprile 2003 presso i competenti uffici regionali, nel rispetto del metodo del partenariato istituzionale e socio-economico.

Essa disciplina, altresì, in forma associata la struttura amministrativa pubblica responsabile dell'attuazione del PIT n. 2 "Nord Barese" (d'ora innanzi sinteticamente Pit 2), che costituisce l'unico centro di spesa e l'unica stazione appaltante secondo quanto previsto dalle vigenti disposizioni del Complemento di Programmazione.

Art. 3 (FINALITÀ)

La Associazione tra Enti locali convenzionati, costituita nella presente convenzione ai sensi dell'art. 30 del TUEL, ha le seguenti finalità:

1. coordinamento del Programma del Pit 2 e sua attuazione sul territorio;
2. gestione, monitoraggio e rendicontazione dei fondi destinati al Pit 2 nonché esercizio delle funzioni di unica stazione appaltante tramite apposito ufficio unico comune, anche al fine di semplificare ed ottimizzare la fase di gestione del Pit.
3. ed inoltre:
 - a. *implementare la programmazione intercomunale già avviata sul territorio;*
 - b. *favorire l'accesso alle risorse finanziarie del POR 2000-2006, non solo di quelle specificatamente già previste dalla Regione e finalizzate ai processi di innovazione del sistema manifatturiero, ma anche delle altre risorse finanziarie programmate nei settori delle risorse naturali, delle risorse culturali, delle risorse umane, dei sistemi locali di sviluppo, delle città, delle reti e nodi di servizi;*
 - c. *favorire l'accesso alle risorse finanziarie previste dai programmi operativi nazionali, nell'ambito del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 (trasporti, scuola, sicurezza, pesca, ricerca scientifica e trasferimento tecnologico);*
 - d. *favorire l'accesso alle risorse finanziarie previste dagli altri programmi europei e dall'Intesa Istituzionale Stato-Regione;*
 - e. *orientare la programmazione comunale e provinciale di bilancio e degli investimenti, a partire dal bilancio pluriennale e dal piano triennale opere pubbliche 2004-2006;*
 - f. *valorizzare gli strumenti operativi già promossi sul territorio in grado di gestire su scala intercomunale progetti integrati;*

Art. 4 (QUOTE DI PARTECIPAZIONE)

Le quote di partecipazione degli Enti convenzionati per la formazione delle decisioni sono determinate in rapporto all'entità della popolazione residente in ciascun ente al 31/12/2002 (Popolazione residente comune / Somma popolazione dei comuni aderenti x 100).

Le Province partecipano alle decisioni solo quale Ente.

Art. 5 (ASSEMBLEA DEL PIT. 2)

E' istituita l'Assemblea del Pit 2, con sede presso il Comune di Andria.

L'Assemblea è composta dai Sindaci dei Comuni e dai Presidenti delle Province o loro delegati (Assessore o consigliere in carica).

La sede potrà essere modificata con deliberazione dell'Assemblea che riporti la maggioranza delle quote, così come determinate all'art. 4

Art. 6 (FUNZIONI DELL'ASSEMBLEA)

All'Assemblea sono demandate le seguenti funzioni:

- ?? approvare il Piano annuale degli interventi da realizzarsi così come individuati dall'Accordo tra le Amministrazioni stipulato ai sensi del Complemento di Programmazione;
- ?? approvare il preventivo ed il consuntivo annuale di gestione per il funzionamento dell'Ufficio unico comune, secondo quanto previsto al successivo art.11;
- ?? formulare le linee guida per il miglior espletamento dei servizi di gestione del Pit 2;
- ?? approvare atti di indirizzo per il funzionamento dell'Ufficio unico comune, con la relativa dotazione di personale, strumenti e risorse in relazione alle esigenze ed alle disponibilità finanziarie;
- ?? deliberare le quote di finanziamento a carico degli Enti locali convenzionati per il funzionamento dell'Ufficio Unico Comune;
- ?? approvare il regolamento di organizzazione e funzionamento dell'Ufficio unico;
- ?? approvare il regolamento di funzionamento dell'Assemblea;
- ?? trasmettere ai Consigli Comunali e ai Consigli Provinciali, entro il 30 aprile di ogni anno, una relazione sullo stato di attuazione del Programma del Pit 2.

Art. 7 (ASSEMBLEA - FUNZIONAMENTO)

La seduta di primo insediamento è convocata dal Sindaco del Comune capofila che la presiede. Fino alla nomina del segretario le funzioni di verbalizzante sono assicurate dal segretario del Comune capofila o da un suo delegato.

In caso di delega del rappresentante legale dell'Ente convenzionato, la stessa deve essere conferita per iscritto per ogni seduta assembleare, deve essere consegnata al segretario prima della riunione ed il relativo documento deve essere conservato presso il Comune capofila insieme ai verbali delle sedute.

L'assemblea è convocata dal Presidente con avviso contenente il giorno, l'ora, il luogo dell'adunanza e l'elenco delle materie da trattare e trasmesso dal segretario con mezzi che garantiscano la prova dell'avvenuto ricevimento almeno otto giorni prima dell'assemblea, o almeno due giorni nei casi di estrema urgenza.

L'Assemblea è regolarmente costituita con la presenza della maggioranza degli Enti aderenti alla Convenzione e che rappresentino la maggioranza delle quote.

Il Presidente deve convocare l'assemblea, da tenersi entro venti giorni, quando ne faccia richiesta un terzo degli Enti. Nella domanda devono essere indicati gli argomenti da trattare.

Le proposte di deliberazioni devono essere depositate presso il Comune capofila, fino alla costituzione dell'Ufficio Unico Comune, almeno 24 ore prima della seduta a libera visione dei componenti.

Le deliberazioni sono assunte con votazione in forma palese, sono verbalizzate per iscritto e si intendono adottate con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei presenti e che rappresentino la maggioranza delle quote dei presenti.

Il segretario, in seno all'assemblea, svolge funzioni di consulenza giuridico-normativa, oltre che di verbalizzazione dell'attività della seduta.

Le deliberazioni dell'assemblea sono redatte dal segretario e sottoscritte dal presidente e dal segretario medesimo, il quale ultimo ne cura la trasmissione agli enti convenzionati.

Le deliberazioni adottate dall'assemblea sono pubblicate nell'albo pretorio di tutti gli Enti locali convenzionati e seguono le norme di pubblicità fissate dal TUEL per le deliberazioni consiliari.

Le spese per la partecipazione alle riunioni dell'assemblea da parte dei componenti sono a carico dei rispettivi Enti locali convenzionati.

Art. 8 (PRESIDENZA DELL'ASSEMBLEA)

L'assemblea è presieduta dal Sindaco del Comune Capofila, coadiuvato da un Ufficio di Presidenza eletto con durata stabilita all'atto dell'elezione e composto da quattro rappresentanti degli Enti convenzionati, di cui uno con le funzioni di Vice – Presidente, da eleggersi contestualmente. La carica di Vice – Presidente sarà affidata applicando il principio di rotazione alternativamente a rappresentanti dei due distretti (Conca Nord Barese e Nord Barese Ofantino) interessati al PIT 2.

L'elezione dei componenti l'Ufficio di Presidenza avviene a scrutinio palese con singole votazioni per ciascuno dei componenti. Sono eletti gli Amministratori che in ciascuna votazione hanno riportato il maggior numero di voti degli Enti Convenzionati. In caso di parità è eletto il più anziano per età.

Il Segretario dell'Assemblea verifica la regolarità della costituzione, accerta l'identità e la legittimazione dei presenti.

Il Presidente regola lo svolgimento dell'assemblea ed accerta i risultati delle votazioni; degli esiti di tali accertamenti deve essere dato conto nel verbale.

I componenti dell'Ufficio di Presidenza cessano dalla carica nei casi di dimissione, decadenza dalla carica di Sindaco e/o Presidente o impedimento permanente. Nel caso di impedimento temporaneo o assenza, le funzioni di Presidente sono svolte dal Vice Presidente.

Spetta al Presidente di:

- ?? rappresentare la convenzione;
- ?? convocare e presiedere l'assemblea e l'Ufficio di Presidenza;
- ?? nominare il Dirigente Responsabile dell'Ufficio Unico, sentito l'Ufficio di Presidenza;
- ?? nominare un segretario dell'assemblea tra coloro che svolgono le funzioni di segretario generale, dirigente o funzionario amministrativo degli Enti locali convenzionati, su proposta dell'Ufficio di Presidenza.

Spetta all'Ufficio di Presidenza assicurare il raccordo tra l'Assemblea e l'Ufficio Unico.

Le deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza sono assunte con la partecipazione della maggioranza dei componenti e sono trascritte in un apposito registro dei verbali.

Art 9 (COMUNE CAPOFILA)

Gli enti aderenti designano il Comune di Andria quale capofila del PIT 2, al quale delegano, in conseguenza, le funzioni e i servizi previsti nel Complemento di Programmazione e dalla normativa regionale, nazionale e comunitaria ad esso collegata per la realizzazione degli interventi inseriti nei Programmi.

Il Comune capofila opera, nell'ambito dell'oggetto della delega, in luogo e per conto degli Enti deleganti e la sua attività è pertanto imputabile anche agli stessi.

La legittimazione passiva in qualità di Comune delegato all'esercizio delle funzioni di cui al comma 1 compete al Comune di Andria, ferma restando la responsabilità solidale dei singoli comuni partecipanti all'associazione per eventuali danni cagionati a terzi nell'esercizio dell'attività amministrativa delegata.

Ai fini della gestione finanziaria del PIT 2, il Comune capofila inserisce nel proprio bilancio il programma “attuazione e coordinamento del PIT n. 2”, su cui saranno contabilizzate le relative poste in entrata ed in uscita.

Il rappresentante legale del Comune di Andria è delegato dalle Autonomie Locali convenzionate a sottoscrivere l’Accordo tra le amministrazioni ex art.15 L.n. 241/90 di cui al Complemento di Programmazione.

Con deliberazione dell’Assemblea, assunta con la maggioranza delle quote e degli Enti partecipanti, può essere designato altro comune quale capofila che assume tutte le funzioni e compiti di cui ai precedenti commi.

Art. 10 (UFFICIO UNICO COMUNE)

L’“Ufficio Unico Comune” è la struttura amministrativa competente alla gestione delle misure di attuazione sulla base di quanto disposto dai Regolamenti Comunitari 1260/99 e 438/01, dalla presente convenzione.

L’Ufficio è unico centro di spesa, ed esercita le funzioni di unica stazione appaltante per gli interventi previsti dalla presente convenzione.

La sua articolazione, funzionamento e gestione saranno definite con il regolamento di Organizzazione.

L’Ufficio Unico Comune potrà avvalersi della collaborazione per tutta l’attività amministrativa, tecnica e contabile relativa agli interventi a rilevanza comunale, e per quelli a rilevanza sovracomunale delle strutture organizzative dei comuni convenzionati, nei casi in cui ciò sia ritenuto opportuno e necessario dal Dirigente coordinatore responsabile.

All’Ufficio Unico Comune sono altresì attribuite funzioni generali di coordinamento e sviluppo del PIT 2, nonché funzioni di animazione, promozione e progettazione di percorsi e processi di sviluppo dell’area.

L’Ufficio Unico Comune è diretto da un Dirigente Responsabile competente alla formazione e allo svolgimento del programma che provvede, sulla base delle risorse finanziarie assegnate, ad organizzarne il funzionamento nel rispetto dei regolamenti comunitari, della presente convenzione e degli atti di indirizzo sul funzionamento dell’Ufficio.

L’Ufficio Unico Comune opera avvalendosi di personale assegnato dagli Enti Locali convenzionati, previa individuazione da parte del Dirigente responsabile dell’ufficio dei profili professionali occorrenti e/o funzionali alla migliore realizzazione delle singole attività.

Il personale degli Enti Locali convenzionati di cui si avvale l’Ufficio Unico Comune, conserva il rapporto giuridico, economico e di servizio con l’ente di appartenenza ed instaura il rapporto gerarchico e funzionale con l’Ufficio Unico Comune. Il Dirigente responsabile dell’Ufficio in caso di inadempienze o scarso rendimento del personale distaccato propone al Sindaco del Comune di provenienza la sostituzione.

L'Ente locale che conferisce personale all'Ufficio Unico Comune provvederà al pagamento dei relativi emolumenti che andranno in compensazione con le somme determinate dall'assemblea e dovute ai sensi dell'art.11 comma 7.

L'Ufficio Unico Comune può inoltre avvalersi, per lo svolgimento dei propri compiti, di una o più strutture esterne di supporto e di assistenza tecnica, così come previsto dalle norme di attuazione dei PIT.

Per il primo funzionamento dell'Ufficio Unico Comune e fino a diverse disposizioni dell'Assemblea, il Comune capofila garantisce una provvisoria dotazione organica di partenza e la sede dell'Ufficio.

Art.11. (RAPPORTI FINANZIARI TRA GLI ENTI - RIPARTO SPESE)

Ciascun Comune sulla base del progetto di opera pubblica presentato ed ammesso a finanziamento dispone l'iscrizione dello stesso nel piano triennale delle opere Pubbliche e la relativa quota di cofinanziamento nel bilancio di previsione.

Di tale iscrizione ogni Comune dà comunicazione all'Ufficio Unico Comune il quale provvede a prendere atto per i propri fini dell'inserimento dell'opera nel piano delle opere pubbliche e nel bilancio di previsione del Comune ammesso a finanziamento.

I finanziamenti disposti dalla Regione per progetti approvati riguardanti i singoli Comuni saranno accreditati dall'Ufficio Unico Comune alle suddette Amministrazioni.

Il preventivo di gestione per il funzionamento dell'Ufficio Unico Comune, da inserire nel bilancio preventivo del Comune capofila, è approvato dall'Assemblea su proposta dell'Ufficio entro il 30 Novembre dell'anno precedente a quello cui si riferisce.

Il conto consuntivo della gestione del funzionamento dell'Ufficio Unico Comune da inserire nel consuntivo del Comune capofila è approvato annualmente dall'Assemblea, entro il 30 aprile dell'anno successivo.

Gli Enti locali convenzionati concorrono proporzionalmente al fabbisogno finanziario necessario per il funzionamento dell'Ufficio Unico Comune, comprese le spese per l'attività di assistenza tecnica, sulla base dei seguenti parametri: media ponderata calcolata sul numero degli abitanti (80%), e delle unità produttive locali (20%) dei singoli Comuni secondo l'ultimo rilevamento ISTAT.

L'Assemblea, inoltre, su proposta delle Amministrazioni Provinciali di Bari e Foggia, delibera la quota di compartecipazione anche in relazione alla misura ed alle modalità della loro partecipazione all'Ufficio Unico Comune.

Art. 12 (REGOLE DI COMPARTICIPAZIONE: RESPONSABILITÀ E COMPITI)

Gli Enti locali convenzionati si impegnano con la sottoscrizione della presente convenzione a corrispondere la propria quota di finanziamento per il funzionamento dell'Ufficio Unico Comune, ad assicurare la quota di cofinanziamento per la realizzazione delle opere pubbliche

ricadenti nel proprio territorio nonché autorizzano il Comune capofila ad acquisire dalla Regione le quote di co-finanziamento spettanti ad ognuno di loro.

Ciascun Ente locale è unico responsabile della documentazione comprovante la coerenza e la legittimità degli importi di spesa impegnati e destinati alla realizzazione della spesa diretta di progetto.

Gli Enti partecipanti al PIT 2 sono tenuti a versare la quota di compartecipazione per il funzionamento dell'Ufficio Unico Comune entro 60 giorni dall'approvazione del relativo preventivo.

In caso di mancato versamento della quota di compartecipazione entro i termini di cui al comma precedente, l'Ufficio Unico Comune sospenderà ogni erogazione dei fondi PIT a favore dell'Ente locale inadempiente e ne darà informazione all'Assemblea tramite il Presidente.

Art. 13 (DURATA)

La presente Convenzione ha validità fino alla completa realizzazione di tutte le fasi del PIT 2., e comunque non oltre il termine ultimo per la rendicontazione finale fissato dal Complemento di Programmazione.

Art 14 (RINVIO)

Per quanto non previsto nella presente Convenzione si rimanda a specifiche intese di volta in volta raggiunte tra le Amministrazioni, con adozione, se ed in quanto necessario, di atti da parte degli organi competenti o di eventuali integrazioni alla presente convenzione.

Deliberazione di consiglio recante approvazione dello schema di convenzione PIT 2 e di autorizzazione al Sindaco alla sottoscrizione della Convenzione

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO

CHE la decisione della Commissione delle Comunità Europee dell'08.08.2000 di approvazione del Programma Operativo Regionale (POR) 2000-2006 della Puglia Individua i Programmi Integrati Territoriali (PIT) quali strumenti finalizzati al conseguimento – in una limitata porzione di territorio che presenta problemi e potenzialità omogenei- di un comune obiettivo specifico attraverso la realizzazione di una pluralità di interventi finanziabili nell'ambito di diverse misure contenute nel POR e con risorse provenienti da vari fondi comunitari;

CHE il Complemento di Programmazione, approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 1697 dell'11 dicembre 2000, prevede le norme generali, l'individuazione territoriale e delle misure POR di finanziamento, le procedure di attuazione e le risorse finanziarie complessive destinate ai Programmi Integrati Territoriali (PIT);

CHE tra le aree PIT individuate con la succitata delibera G.R. n. 1697/2000 è compresa quella denominata PIT 2, avente per oggetto "Consolidamento ed innovazione dei sistemi manifatturiero attraverso un più elevato livello di integrazione ed un più diverso e più incisivo posizionamento competitivo che privilegi segmenti più qualificati di prodotto/mercato – Area Nord Barese", con riferimento territoriale d.i. Conca Nord Barese e d.i. Nord Barese Ofantino, comprendente i Comuni qui in convenzione,

VISTI

- il Titolo V della vigente Costituzione italiana
- l'art. 30 del T.U.E.L. n. 267/2000
- l'art. 15 della L. 241/90
- il D.lgs. n. 112/98;
- la legge regionale n. 4/95 e s.m;
- la legge regionale n. 13/2000 e s.m;
- la legge regionale n. 2/2003

CONSIDERATO

Che la Regione Puglia ha dettato le linee guida per l'elaborazione dei programmi integrati territoriali, pubblicate sul sito Web regionale in data 19 luglio 2002, successivamente modificate giusta verbale del comitato di Sorveglianza del 04/02/2003;

Che la Regione Puglia ha in tali atti individuato, come strumento attuativo del PIT, l'accordo tra amministrazioni previsto dall'art. 15 della L. n. 241/90, modulo che consente fra l'altro di definire le modalità con le quali ciascun PIT troverà attuazione, di

individuare un modello di relazione tra i soggetti del PIT, con la definizione di un unico rappresentante del territorio locale, oltre che degli organismi regionali che con esso dialogano; di individuare le priorità amministrative; l'immediato avvio degli interventi infrastrutturali già cantierabili; l'immediata attivazione dei regimi di aiuto e degli interventi formativi già definiti; l'individuazione della struttura amministrativa competente alla gestione delle misure di attuazione, in termini di un ufficio Comune a tutte le Amministrazioni competenti, capace di provvedere, ai sensi dell'art. 30 TUEL e dei regolamenti comunitari n. 1260/99 e 438/01, a tutte le necessità per la realizzazione degli interventi, anche quale unico centro di spesa.

Che con protocollo d'intesa sottoscritto in data 19/12/2001, i comuni sottoscrittori hanno aderito ai contenuti della proposta PIT 2, formulata dal comitato per l'accordo di programma con l'attiva partecipazione del partenariato socio-economico locale, e hanno dato mandato al Sindaco di Andria, comune designato unanimemente quale capofila e coordinatore dell'attività di concertazione, partenariato e predisposizione della proposta, di presentare e discutere detta proposta PIT 2 presso la Regione Puglia;

Vista la proposta del PIT 2, ritualmente presentata presso la Regione Puglia dal Sindaco di Andria in virtù del predetto protocollo di intesa, in corso di ulteriore aggiornamento secondo le indicazioni provenienti dal Nucleo Regionale di Valutazione degli Investimenti

Visto l'allegato schema di convenzione tra comuni, facente parte della presente deliberazione quale parte integrale ed essenziale;

Pareri.....

Votazione.....

DELIBERA

- 1) di approvare lo schema della convenzione (Allegato I alla presente deliberazione quale parte integrante del presente atto);**
- 2) di autorizzare il Sindaco alla sottoscrizione della Convenzione;**
- 3) di trasmettere copia della presente deliberazione al Comune di Andria;**
- 4) di dichiarare immediatamente eseguibile il presente provvedimento ex Art 134, comma IV, TUEL.**

15. ANALISI DEL FABBISOGNO DI SICUREZZA

FABBISOGNO	OBIETTIVO/AZIONI	FABBISOGNO FINANZIAMENTO	STRUMENTI DI FINANZIAMENTO	RACCORDO CON ALTRE INIZIATIVE
Sviluppo ed adeguamento delle tecnologie dei sistemi informativi e di comunicazione per la sicurezza del territorio del PIT 2	Potenziamento delle tecnologie finalizzate alle comunicazioni di sicurezza	1.200.000 Euro	APQ Sicurezza per lo Sviluppo della Regione Puglia Misura I.1 PON Sicurezza	PTO Nord Barese Ofantino
	Adeguamento del sistema di sicurezza per il controllo tecnologico del territorio	1.500.000 Euro	APQ Sicurezza per lo Sviluppo della Regione Puglia Misura I.2 PON Sicurezza	
	Risorse umane per la sicurezza	500.000 Euro	APQ Sicurezza per lo Sviluppo della Regione Puglia Misura I.5 PON Sicurezza Misura 3.10 POR Puglia	
Accrescere e diffondere la cultura della legalità, attraverso l'adeguamento delle strutture amministrative dei Comuni aderenti al PIT 2	Diffusione della legalità	300.000 Euro	APQ Sicurezza per lo Sviluppo della Regione Puglia Misura II.1 PON Sicurezza Misura 5.3 POR Puglia	PTO Nord Barese Ofantino
	Azioni di sensibilizzazione	300.000 Euro	APQ Sicurezza per lo Sviluppo della Regione Puglia Misura II.2 PON Sicurezza Misura 5.3 POR Puglia	
	Risorse umane per la diffusione della legalità	500.000 Euro	APQ Sicurezza per lo Sviluppo della Regione Puglia Misura II.3 PON Sicurezza Misura 5.3 POR Puglia	
Supportare il percorso di rafforzamento dei fattori di sicurezza attraverso apporti consulenziali specialistici	Assistenza tecnica, consulenza tecnologica e negoziale, attività istruttoria preliminare all'avvio degli interventi	500.000 Euro	APQ Sicurezza per lo Sviluppo della Regione Puglia Misura III.1 PON Sicurezza	PTO Nord Barese Ofantino

16. VALUTAZIONE EX-ANTE

Premessa

Nella nuova fase di programmazione dei Fondi strutturali viene dato grande risalto al ruolo della valutazione, come strumento di conoscenza degli interventi sostenuti dai Fondi stessi e degli effetti da essi generati, ai fini di miglioramento dell'intero processo di programmazione, attuazione e gestione dei programmi, nonché di supporto, per le Amministrazioni, nella scelta delle strategie di sviluppo più opportune.

*Come previsto nel Regolamento 1260/1999 (artt. 40-43), la valutazione ex ante, in particolare, "accompagna" la preparazione di un programma per garantire la coerenza della strategia ai fabbisogni del territorio e dei settori interessati ed aumentarne la **efficacia** ovvero la capacità di conseguire gli obiettivi prefissati. Inoltre essa fornisce un quadro dell'impatto esercitabile in termini di **pertinenza** (relazione tra gli obiettivi e i fabbisogni rilevati), di **utilità** (compatibilità con i fabbisogni), di **efficienza attesa** (rapporto tra le risorse impiegate e l'output ottenuto), anche a fini di riproducibilità e sostenibilità in altri contesti e nel lungo termine.*

Il processo di valutazione ex ante, nella modalità di programmazione PIT, costituisce, inoltre, una utile cornice operativa di riferimento di confronto partenariale, inducendo una migliore misurabilità e confrontabilità dei contenuti operativi proposti, consolidando i processi ascendenti (bottom-up) di programmazione che contraddistingue questa modalità di impiego dei Fondi Strutturali. La valutazione ex ante, infatti, effettuata a livello locale, costituisce attività che prevede il coinvolgimento dei partner e degli operatori del territorio in un esercizio di autovalutazione, secondo un approccio ascendente e un'impostazione partecipativa, e accelera la condivisione sulle strategie individuabili a valle delle diagnosi territoriali, i processi selettivi delle priorità di intervento e delle linee operative sostenibili ad esse collegate.

In questa direzione il presente documento raccoglie il lungo e denso processo elaborativo e di costante verifica, step by step, della strategia di sviluppo individuata nella proposta del PIT Nord-barese, delle linee di intervento programmate e degli obiettivi specifici relativi, nonché della pertinenza delle risorse finanziarie, materiali ed organizzative (inputs) necessarie a garantire i risultati (outputs) previsti.

Valutazione ex ante - verifica DELLA STRATEGIA DI SVILUPPO, delle linee prioritarie DI INTERVENTO E DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

Verifica delle linee e dei contenuti del programma di riferimento e della sua coerenza in termini di rispondenza alla strategia.

La struttura della proposta di programma del PIT nord-barese discende da un processo valutativo che partendo dalla diagnosi sociale ed economica del territorio, dalla successiva analisi dei punti di forza e debolezza del sistema territoriale e dalla identificazione dei fattori esterni condizionanti, in termini di opportunità e minacce, ha individuato le priorità strategiche, gli obiettivi globali e specifici, le linee di intervento da adottare.

Si tratta, pertanto, di un processo di programmazione a cascata nel quale, in ciascuna fase analitica, i risultati della fase precedente costituiscono l'input per l'individuazione delle soluzioni strategico-operative più idonee.

Il processo d'elaborazione della proposta di programma deve essere quindi valutato in primo luogo in termini di coerenza e razionalità delle diverse operazioni svolte al suo interno.

Sotto questo profilo, attesa la sufficienza degli elementi di diagnosi/analisi acquisiti, occorre preliminarmente verificare la coerenza tra i fabbisogni rilevati e individuati come domanda sociale, attraverso la sintesi dei risultati dell'analisi SWOT, e la strategia di risposta individuata e definita attraverso il sistema degli obiettivi globali e specifici correlati.

Questa verifica è realizzata attraverso tabelle di interrelazione e compatibilità che consentono di trarre alcune importanti conclusioni di tipo qualitativo sul PIT.

Le tabelle di seguito riportate evidenziano la sequenzialità logico/economica del processo che, dall'individuazione di nodi e potenzialità ha condotto alla definizione di obiettivi globali dall'altro, e inoltre illustrano l'articolazione della proposta e la corrispondenza tra obiettivo globale ed obiettivi specifici.

Legenda delle tabelle

<i>simbolo</i>	<i>grado di interrelazione</i>
*	minimo o nullo
**	intermedio/sufficiente
***	massimo

Tab. 1) Obiettivo globale e obiettivi specifici del PIT Nord-barese

Obiettivo globale: favorire l'evoluzione del sistema manifatturiero da una fase di internazionalizzazione passiva ad una nuova fase di internazionalizzazione attiva, attraverso appropriati processi di innovazione prodotto/mercato.

Obiettivi specifici:

10. Crescita del livello di integrazione industriale di filiera (nel T.A.C. e nella meccanica di precisione) e innalzamento dei livelli di qualificazione delle risorse umane;
11. Riallineamento verso produzioni a maggiore valore aggiunto (soprattutto certificate), sostegno alla diversificazione produttiva knowledge based, promozione di profili e competenze specialistiche;
12. Riqualificazione tecnica di settori specializzati ma a basso tenore tecnologico, con avvio di procedure di certificazione, diffusione di innovazione e ricerca applicata, promozione dell'alta formazione;
13. Potenziamento e consolidamento dei flussi di esportazione dei prodotti di filiera ad alta specializzazione e sostegno ai processi di internazionalizzazione del tessuto produttivo locale;
14. Insediamento di servizi produttivi specializzati (di secondo e terzo livello) nell'export e nelle tecnologie innovative;
15. Potenziamento della rete economica esterna (esternalità d'area) per lo sviluppo dei prodotti del Nord Barese;
16. Sperimentazione di nuovi modelli gestionali innovativi nelle aree di insediamento produttivo e nel sistema delle <i>utilities</i> di area, miglioramento delle professionalità dedicate;
17. Attivazione di nuovi sistemi e modelli di sicurezza degli insediamenti produttivi;
18. Sviluppo di un percorso strategico verso la Società dell'Informazione attraverso la messa a punto di prodotti, servizi e innovazioni in grado di competere nella nuova dimensione del mercato globale, sia in riferimento al sistema delle imprese, sia nella offerta di servizi efficienti da parte della Pubblica Amministrazione.

Tab. 2) grado di interrelazione tra analisi SWOT (*punti di forza*) ed obiettivi specifici individuati

Punti di forza	Gli obiettivi colgono il punto di forza?
1. Elevato livello di urbanizzazione del territorio con centri urbani, fortemente caratterizzati, localizzati e dimensionati in modo da costruire potenzialmente un sistema urbano metropolitano policentrico.	**
2. Assenza di aree interne in senso classico.	*
3. Presenza di aree rurali non residuali rispetto ai più grandi centri urbani e presenza di agricoltura di qualità.	*
4. Presenza di aree infrastrutturate per insediamenti produttivi già presenti in quasi tutti i comuni interessati	***
5. Buona tenuta demografica, migliore delle medie provinciali e regionali.	***
6. Peso contenuto della dipendenza sociale.	*
7. Bassa propensione all'invecchiamento della popolazione.	**
8. Elevata presenza di giovani in possesso di livelli medio-alti di istruzione.	***
9. Crescita relativa del reddito pro-capite.	**
10. Fenomeni di criminalità al di sotto della media regionale.	**
11. Limitati contrasti economici interni all'area, tra Comune e Comune.	**
12. Problematiche sociali contenute.	**
13. Tenore di vita della popolazione di livello medio-alto.	*
14. Livello di qualità della vita nella media nazionale.	**
15. Bassi livelli di criticità ambientale	**
16. Elevata e diffusa qualità del contesto e del patrimonio culturale locale	*
17. Forte orientamento dell'offerta di lavoro verso il settore dei servizi.	***
18. Presenza di una offerta formativa relativamente orientata sulle esigenze della <i>domanda di base</i> .	**
19. Buona capacità di <i>tenuta</i> del tasso di sviluppo locale.	***
20. Presenza di solidi sistemi locali manifatturieri diffusi e polisettoriali con crescente propensione all'apertura verso i mercati internazionali.	***
21. Elevata specializzazione dei sistemi produttivi locali in comparti a basso valore aggiunto (calzaturiero, tessile e lavorazione della pietra).	***
22. Elevata propensione all'export.	***
23. Buona performance degli investimenti privati anche se con scarsi risultati sul medio-lungo periodo..	**
24. Presenza di un buon livello di infrastrutturazione di base quantitativamente non trascurabile.	**
25. Buona dotazione di infrastrutture portuali e prossimità a scali nazionali aeroportuali.	**
26. Posizione geografica che garantisce prossimità strategica ai mercati internazionali dei Balcani e del bacino del Mediterraneo	***
27. Diffusione di pratiche di concertazione, cooperazione interistituzionale e mobilitazione partenariale sui processi di sviluppo locale	***
28. Propensione del sistema delle autonomie locali a sperimentare forme associate di gestione delle utilities pubbliche	***

Tab. 3) Interrelazione tra analisi SWOT (*punti di debolezza*) ed obiettivi specifici individuati

Punti di debolezza	Gli obiettivi risolvono il punto di debolezza?
1. Tasso di partecipazione all'istruzione secondaria superiore sensibilmente più basso della media nazionale.	*
2. Sensibile contrazione del risparmio delle famiglie.	*
3. Presenza di microcriminalità nei centri urbani più grandi.	**
4. Difficoltà nell'incontro tra domanda ed offerta di lavoro dovuta, in parte, alla carenza di richieste di figure professionali di medio-alto livello e di tipo terziario (impiegatizio).	***
5. Assenza di offerta formativa di specializzazione, di formazione continua e frammentazione della formazione professionale.	***
6. Eccessivo orientamento dell'offerta di lavoro verso il settore dei servizi con conseguente abbassamento dell'attrazione esercitata dall'industria.	***
7. Scarse competenze manageriali diffuse nelle imprese locali ed assenza di capacità tecniche incorporate nella gestione imprenditoriale	***
8. Arresto della crescita occupazionale nel settore manifatturiero con permanenza del solo effetto di sostituzione.	**
9. Elevata disoccupazione di lungo periodo, particolarmente per le fasce giovanili e femminili della popolazione e negli adulti espulsi dal sistema produttivo.	***
10. Presenza diffusa di lavoro sommerso	**
11. Bassa produttività del lavoro soprattutto nel settore industriale.	**
12. Eccesso di micro-specializzazioni produttive con scarse capacità di integrazioni di filiera.	***
13. Rarefazione dei processi di diversificazione del manifatturiero, difficoltà di posizionamento su settori a più elevato margine e ritardo nello sviluppo dei segmenti più innovativi..	***
14. Scarsa densità di relazioni "distrettuali" tra le imprese dell'area	***
15. Insufficiente attività di promozione ed assistenza all'avvio di nuove iniziative imprenditoriali.	**
16. Eccessiva presenza di micro-imprese (1-9 dipendenti) legate essenzialmente alla sub fornitura di scarsa qualità spesso localizzate in condizione di promiscuità con le funzioni urbane.	***
17. Effetti limitati, puntuali e non sinergici delle azioni di internazionalizzazione perseguite dalle imprese locali maggiormente orientate all'export per fini di reimportazione o delocalizzazione di fasi elementari del processo produttivo.	***
18. Difficoltà di accesso al credito, basso livello di capitalizzazione e fragilità finanziaria delle imprese locali.	**
19. Elevata dipendenza negli approvvigionamenti (import) dai mercati esteri per le produzioni a basso valore aggiunto.	*
20. Bassa propensione all'innovazione soprattutto di prodotto/mercato e scarsa adattabilità dipendente dall'orientamento al prezzo piuttosto che al mercato, frutto di una carente cultura d'impresa diffusa.	***
21. Scarsa incorporazione della Qualità, di conoscenza e di servizio nelle produzioni manifatturiere locali	***
22. Bassa dotazione territoriale di servizi innovativi di secondo e terzo livello, soprattutto per il settore industriale.	***
23. Eccessiva dipendenza dall'esterno per la ricerca di base precompetitiva ed il trasferimento di tecnologie di prodotto e di processo e assenza di poli tecnologici e di ricerca.	***
24. Utilizzo generico e occasionale delle ICT e forte ritardo della diffusione della Società dell'Informazione con rischi di digital divide.	***
25. Inadeguatezza del quadro condiviso di conoscenza degli elementi che costituiscono la caratterizzazione e la qualità dell'ambiente con rischi di depauperamento dei beni ambientali, rischi, oggi, ancora limitati.	*
26. Insufficiente dotazione di aree vocate agli insediamenti produttivi e/o bassa qualificazione delle stesse con scarsa proiezione comprensoriale.	***
27. Debolezza delle politiche di sistema e di filiera verso il tessuto produttivo locale	***
28. Assenza di pianificazione e di interventi di logistica integrata per la movimentazione delle merci e la mobilità delle persone ed inadeguata connessione intermodale alle principali direttrici di traffico.	**
29. Elevato tasso di congestione nei centri urbani ed inadeguatezza delle reti di interscambio.	*
30. Rarefazione della presenza qualificata di servizi territoriali.	**
31. Inadeguatezza delle politiche sociali e scarsa presenza di offerta di servizi sociali e alla collettività, con forti vincoli all'accesso al lavoro delle donne.	***

Tab. 4) Interrelazione tra analisi SWOT (*principali opportunità*) ed obiettivi specifici individuati

Principali Opportunità	Gli obiettivi sfruttano appieno l'opportunità?
1. Centralità geoeconomica del territorio in relazione ai processi di sviluppo e ricostruzione delle economie dei Balcani e del bacino del Mediterraneo	***
2. Potenzialità di intensificazione delle relazioni economiche e produttive con i paesi transfrontalieri anche in relazione alle politiche europee (corridoio adriatico ; TEN n°8, autostrade del mare).	***
3. Sviluppo delle politiche nazionali e regionali dell'intermodalità.	*
4. Aumento dei traffici commerciali e della mobilità delle persone connessi ai processi di globalizzazione.	*
5. Sviluppo e miglioramento degli snodi portuali pugliesi e potenziamento dell'aeroporto di Bari	*
6. Ampliamento delle opportunità di lavoro e di crescita economica e sociale create dallo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e comunicazione	***
7. Possibilità di maggiore diffusione di reti fisiche e virtuali di collegamento telematico idonee a favorire lo sviluppo dei servizi a più alto valore aggiunto.	***
8. Possibilità di relazione con i più vicini centri di alta formazione e ricerca pugliesi e diffusione della formazione a distanza.	***
9. Attivazione dei poli tecnologici regionali	***
10. Centralità dei sistemi locali nelle politiche di sviluppo nazionali ed europee.	***
11. Forte spinta alla allocazione dei fattori di sviluppo nei territori più dinamici e capaci di determinare nuove condizioni di attrattività di investimenti	***
12. Potenziale massa critica di intervento attraverso i Fondi Strutturali	***

Tab. 5) Interrelazione tra analisi SWOT (*principali minacce*) ed obiettivi specifici individuati

Principali minacce	Gli obiettivi tengono conto dei rischi e delle minacce?
14. Pressione competitiva di sistemi territoriali nazionali ed internazionali più dinamici ed innovativi.	***
15. Concorrenza della subfornitura dei paesi dell'EST, della Cina, nord-Africa e Turchia nel TAC.	***
16. Pressione competitiva di paesi emergenti direttamente influente sulle politiche di prezzo.	***
17. Marginalizzazione crescente delle imprese locali	***
18. Perdita della centralità geoeconomica verso i Balcani a vantaggio di economie e territori in grado di posizionarsi su vantaggi di scala superiori indipendentemente dalla posizione geografica.	**
19. Accelerazione dei processi di espulsione dai vantaggi della globalizzazione delle aree meno dotate di fattori di attrazione di risorse tecniche e competenze, e di capitali.	***
20. Capacità di risposta dei territori competitori attraverso la rapida definizione degli asset competitivi per la ricerca di base, per la ricerca applicata e la formazione di profili di alto livello.	**
21. Pressione delle strategie di difesa e sviluppo di altri distretti produttivi del TAC.	**
22. Crescita del <i>digital divide</i> .	***
23. Incremento della migrazione di capitale umano in possesso di scolarizzazione medio-alta verso territori in grado di offrire occupazione più qualificata.	***
24. Incremento del grado di attrattività di contesti territoriali vicini meno soggetti a congestione urbana e ad esternalità negative verso l'ambiente e la qualità della vita.	*
25. Incremento dei fenomeni criminali dovuti alla potenziale posizione di crocevia di flussi migratori clandestini.	**
26. Accelerazione del riposizionamento dei flussi di risorse conseguenti alle politiche di allargamento dell'Unione Europea	**

Analisi dei principali effetti attesi

La valutazione degli effetti attesi dalla realizzazione del programma proposto viene articolata in primo luogo a fronte della capacità di suscitare elementi significativi di rottura delle condizioni principali di freno allo sviluppo. Si tratta, pertanto, alla luce della definizione delle cd. "variabili di rottura" definite nel QCS per l'Italia 2000-2006 per le regioni dell'Ob.1, e precedentemente nel PSM, di valutare il grado di interrelazione ed impatto che la proposta complessiva di programma PIT genera sui fattori incrementali e sulle condizioni di freno individuate dalle stesse "variabili" (vedi Tab.6).

Successivamente il grado dell'interrelazione viene misurato in termini di relazione tra i principali obiettivi specifici della Proposta di programma PIT con le medesime variabili di rottura (vedi tab.7).

Il grado di interrelazione deve però fondarsi sulla effettiva misurabilità degli impatti attesi dal conseguimento degli obiettivi specifici principali in relazione alla situazione di partenza, definendosi come dato quantitativo incrementale e qualitativo relazionale (vedi tab. 8).

Tab. 6) Grado delle interrelazioni tra la proposta di programma e le variabili di rottura del QCS.

Variabili di rottura del QCS	PIT 02
Capacità di esportare	***
Grado di dipendenza economica	**
Capacità di attrazione dei consumi turistici	*
Capacità di accumulazione del capitale	***
Capacità di attrazione di investimenti esteri	***
Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro	***
Capacità di offrire lavoro regolare	***
Capacità di sviluppo dei servizi sociali	*
Capacità di esportare prodotti a elevata o crescente produttività	***
Capacità innovativa	***
Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese	***
Capacità di finanziamento	*
Condizioni di legalità e coesione sociale	*

Tab. 7) Interrelazioni tra obiettivi specifici della proposta e variabili di rottura

Variabili di rottura del PIT	Obiettivi specifici PIT
Capacità di esportazione	4; 5; 6;
Dipendenza economica	1; 3; 9;
Accumulazione del capitale	1; 2; 9;
Investimenti esteri	6; 7; 9;
Tassi di attività popolazione	1; 2; 5; 8; 9;
Produzioni a elevato valore aggiunto	2; 3; 5;
Innovazione	3; 5; 7; 8;
Sviluppo servizi imprese	2; 3; 4; 5;

Tab. 8) Impatti attesi degli obiettivi specifici sulle principali variabili socio-economiche

Obiettivi specifici	Quantificazione
Crescita del livello di integrazione industriale di filiera (nel T.A.C. e nella meccanica di precisione) e innalzamento dei livelli di qualificazione delle risorse umane	Concentrazione su di un valore di ISP tra lo + 0,9 e + 1, pari ad un tasso di crescita aggiuntivo di filiera dell'1,5% medio annuo nel periodo 2004-2007
Riallineamento verso produzioni a maggiore valore aggiunto (soprattutto certificate), sostegno alla diversificazione produttiva knowledge based, promozione di profili e competenze specialistiche	Coinvolgimento di almeno 60 imprese locali in processi di riallineamento perseguiti
Riqualificazione tecnica di settori specializzati ma a basso tenore tecnologico, con avvio di procedure di certificazione, diffusione di innovazione e ricerca applicata, promozione dell'alta formazione	Certificazione ECOLABEL per il 15% dei produttori locali. Tasso di incremento del V.A. di settore del 2% medio annuo nel periodo 2005-2008.
Potenziamento e consolidamento dei flussi di esportazione dei prodotti di filiera ad alta specializzazione e sostegno ai processi di internazionalizzazione del tessuto produttivo locale	Crescita del saldo normalizzato import/export, nel periodo 2005-2008 di 3 punti su base 2001
Insediamiento di servizi produttivi specializzati (di secondo e terzo livello) nell'export e nelle tecnologie innovative	Creazione di n. 100/150 nuovi addetti al settore nel periodo 2005-2007
Potenziamento della rete economica esterna (esternalità d'area) per lo sviluppo dei prodotti del Nord Barese	Riduzione relativa della dipendenza dall'import per i prodotti a minore valore aggiunto con automatico aumento delle disponibilità per investimenti privati
Sperimentazione di nuovi modelli gestionali innovativi nelle aree di insediamento produttivo e nel sistema delle utilities di area, miglioramento delle professionalità dedicate	Risparmio netto, ad interventi attivati, di circa il 25% dei costi di logistica esterna e di comunicazione per le imprese insediate e realizzazione dei poli gestionali per Energia, Mobilità, Igiene urbana
Attivazione di nuovi sistemi e modelli di sicurezza degli insediamenti produttivi	Stabilizzazione di n. 75/100 addetti nel settore della sicurezza e nuova manodopera aggiuntiva specializzata stimabile in 25/30 nuove unità
Sviluppo di un percorso strategico verso la Società dell'Informazione attraverso la messa a punto di prodotti, servizi e innovazioni in grado di competere nella nuova dimensione del mercato globale, sia in riferimento al sistema delle imprese, sia nella offerta di servizi efficienti da parte della Pubblica Amministrazione	Raggiungimento dell'indice di soglia di crescita OCSE nella diffusione delle tecnologie ICT nell'area PIT entro il periodo di realizzazione del Programma

Analisi di coerenza interna

Per l'analisi di coerenza interna del processo di programmazione si rinvia al paragrafo specifico contenuto all'interno del documento di proposta di programma.

In questa sede è, invece, opportuno verificare il grado di integrazione tra gli obiettivi specifici, discendenti dalla fase di diagnosi (Tab. 9), tra questi e le Misure operative che configurano la strategia di perseguimento degli obiettivi medesimi (Tab.10).

Le caratteristiche di integrazione della proposta di programma operativo viene sottolineata dall'elevato grado di integrazione tra le Misure del PIT (Tab.11). L'integrazione è pertanto non solo

segnalata sotto il profilo strategico, ma anche in relazione alla individuazione delle singole operazioni e alla loro attuazione, in virtù delle forti connessioni tra le diverse Misure del PIT. In ogni caso, il riferimento coerente di ciascuna Misura PIT ad una corrispondente Misura del POR Puglia 2000-2006 evita che l'intensità delle connessioni operative tra le Misure del PIT possano determinare aumento della complessità delle fasi di attuazione definendo correttamente procedure indipendenti e livelli adeguati di autonomia nella gestione delle azioni e degli interventi previsti nelle singole Misure.

Tab. 9) Analisi della coerenza interna: interrelazioni tra gli obiettivi specifici

Obiettivi specifici del PIT	1	2	3	4	5	6	7	8	9
1. Crescita del livello di integrazione industriale di filiera (nel T.A.C. e nella meccanica di precisione) e innalzamento dei livelli di qualificazione delle risorse umane;		***	*	**	***	***	**	**	***
2. Riallineamento verso produzioni a maggiore valore aggiunto (soprattutto certificate), sostegno alla diversificazione produttiva knowledge based, promozione di profili e competenze specialistiche;	***		***	***	***	**	**	*	***
3. Riqualficazione tecnica di settori specializzati ma a basso tenore tecnologico, con avvio di procedure di certificazione, diffusione di innovazione e ricerca applicata, promozione dell'alta formazione;	*	***		***	***	**	*	**	**
4. Potenziamento e consolidamento dei flussi di esportazione dei prodotti di filiera ad alta specializzazione e sostegno ai processi di internazionalizzazione del tessuto produttivo locale;	**	***	***		***	***	***	**	***
5. Insediamento di servizi produttivi specializzati (di secondo e terzo livello) nell'export e nelle tecnologie innovative;	***	***	***	***		***	***	**	***
6. Potenziamento della rete economica esterna (esternalità d'area) per lo sviluppo dei prodotti del Nord Barese;	***	**	*	***	***		***	**	***
7. Sperimentazione di nuovi modelli gestionali innovativi nelle aree di insediamento produttivo e nel sistema delle utilities di area, miglioramento delle professionalità dedicate;	**	**	*	***	***	***		***	***
8. Attivazione di nuovi sistemi e modelli di sicurezza degli insediamenti produttivi;	**	*	**	**	**	**	***		***
9. Sviluppo di un percorso strategico verso la Società dell'Informazione attraverso la messa a punto di prodotti, servizi e innovazioni in grado di competere nella nuova dimensione del mercato globale, sia in riferimento al sistema delle imprese, sia nella offerta di servizi efficienti da parte della Pubblica Amministrazione.	***	***	**	***	***	***	***	***	

Tab. 10) Interrelazione tra Misure operative ed obiettivi specifici

Misure operative (rif. POR Puglia 200/2006)	Obiettivo 1	Obiettivo 2	Obiettivo 3	Obiettivo 4	Obiettivo 5	Obiettivo 6	Obiettivo 7	Obiettivo 8	Obiettivo 9
Misura 3.7	***	***	***	*	*	*	*	*	**
Misura 3.11	*	***	*	*	**	*	*	*	**
Misura 3.12	***	***	***	*	***	*	***	*	**
Misura 3.13	***	***	***	**	***	***	**	*	***
Misura 3.14	***	***	*	*	*	*	*	*	***
Misura 4.1	***	***	***	***	**	**	*	*	***
Misura 4.2	*	*	*	**	**	*	***	***	***
Misura 4.20	***	***	**	**	**	**	**	*	***
Misura 6.2	***	***	***	***	***	***	***	***	***
Misura 6.4	**	***	**	***	**	***	**	*	***

Tab.11) Integrazione tra le Misure del PIT Nord-barese

Misure operative (rif. POR Puglia 200/2006)	Misura 3.7	Misura 3.11	Misura 3.12	Misura 3.13	Misura 3.14	Misura 4.1	Misura 4.2	Misura 4.20	Misura 6.2	Misura 6.4
Misura 3.7		***	***	*	**	*	*	***	*	*
Misura 3.11	***		*	*	***	***	*	*	*	*
Misura 3.12	***	*		***	*	***	*	*	***	***
Misura 3.13	*	*	***		*	***	*	*	***	*
Misura 3.14	**	***	*	*		***	*	***	**	*
Misura 4.1	*	***	***	***	**		*	***	***	**
Misura 4.2	*	*	*	*	*	*		**	***	**
Misura 4.20	***	*	*	*	***	***	**		***	**
Misura 6.2	*	*	***	***	**	***	***	***		***
Misura 6.4	*	*	***	*	*	**	**	***	***	

Analisi di coerenza esterna

L'analisi di coerenza esterna misura il grado di integrazione tra livelli differenti di programmazione misurandone le compatibilità ed il grado di effettiva operatività delle strategie definite nel programma. Nel caso specifico del PIT la programmazione cornice di riferimento è naturalmente il POR Puglia 2000-2006 e, sotto il profilo attuativo delle strategie, il suo Complemento di Programma.

L'analisi di coerenza esterna deve innanzitutto verificare il grado di corrispondenza tra idea-forza predefinita per il PIT Nord-barese nel POR Puglia e l'obiettivo globale che ne specifica le finalità come desunto dalla diagnosi effettuata a livello di PIT (Tab. 12).

Inoltre, occorre valutare il grado di integrazione, complementarietà e non sovrapposibilità tra le Misure operative in cui si articola la proposta del PIT 02 e la programmazione in corso sul territorio con lo specifico riferimento a Programmi integrati ovvero a valenza comprensoriale e a natura intersettoriale, con caratteristiche di innovazione e rafforzamento della identità territoriale, fondati sulla partecipazione di una pluralità di attori locali, pubblici e privati, qualificati e rappresentativi. Nella Tab. 13), viene rappresentato tale grado di integrazione, rinviando al corpo del Documento la descrizione di dettaglio della Programmazione in corso sull'area.

Tab. 12) Coerenza tra Idea-forza ed obiettivo globale del PIT

Idea-forza PIT 02 Nord-barese da POR Puglia 2000-2006	Obiettivo globale del PIT Nord-barese
Consolidamento ed innovazione del sistema manifatturiero attraverso un più elevato livello di integrazione ed un più diverso e più incisivo posizionamento competitivo che privilegi segmenti più qualificati di prodotto/mercato.	Favorire l'evoluzione del sistema manifatturiero da una fase di internazionalizzazione passiva ad una nuova fase di internazionalizzazione attiva, attraverso appropriati processi di innovazione prodotto/mercato

Tab.13) Grado di integrazione della proposta di PIT con la programmazione in corso nell'area

Programmi di sviluppo integrato in corso di attuazione nell'area del PIT Nord - Barese

Misure operative (rif. POR Puglia 200/2006)	PTO Nord- Barese Ofantino	PRUSST Nord- Barese Ofantino	RMI	Patto Agricoltura e Pesca	Agenda 21 Locale	PTO Linee Guida 2000/2006	LEADER II	PT Conca Barese	EQUAL	PIS	Strade dell'Olio e del Vino	Programma Pesca
Misura 3.7	**	*	**	*	*	**	**	*	***	**	*	*
Misura 3.11	*	*	***	*	*	*	*	*	**	*	*	*
Misura 3.12	*	*	*	*	*	**	*	*	*	*	*	*
Misura 3.13	**	*	*	*	*	***	*	**	*	*	*	*
Misura 3.14	**	*	***	*	*	**	**	*	***	**	*	*
Misura 4.1	***	**	*	*	*	***	**	***	*	*	*	*
Misura 4.2	***	***	*	*	*	***	*	***	*	*	*	*
Misura 4.20	**	*	***	**	*	***	***	**	**	*	**	*
Misura 6.2	*	*	*	*	***	***	*	**	*	***	**	*
Misura 6.4	*	*	***	*	***	***	*	*	*	***	*	*

Analisi dell'integrazione dei principi orizzontali dei Fondi Strutturali

Per quanto attiene l'analisi dell'integrazione del principio di sostenibilità ambientale e le prevedibili interazioni degli obiettivi e delle misure del PIT 02 Nord-barese sulle componenti ambientali, si rinvia alla *Matrice Sintetica di sostenibilità ambientale* che costituisce specifico allegato alla proposta di programma .

In questa sede appare invece opportuno valutare il grado di integrazione del principio di pari opportunità in relazione alla capacità che il programma complessivo e le misure previste hanno ne contribuire a rimuovere le condizioni di svantaggio e di esclusione sociale per la popolazione femminile e, più complessivamente, le fasce della popolazione a rischio di marginalità, determinando condizioni accelerative di modifica e miglioramento dei contesti atte a creare inclusione sociale ed economica.

Sotto questo profilo sono individuabili orientamenti operativi coerenti all'interno della struttura del programma quali quelli tesi:

- al miglioramento delle condizioni di vita (rispondenti ai bisogni delle donne, dei giovani, dei soggetti a rischio di esclusione);
- all'accessibilità al mercato del lavoro e della formazione;
- alla creazione di nuove attività in grado di sostenere effetti di integrazione sociale ed economica.

Questi orientamenti assumono centralità all'interno di numerose Misure del PIT.

Una *matrice degli impatti* (Tab. 14) delle Misure programmate in termini di pari opportunità rappresenta la minore o maggiore intensità degli effetti attesi dalla loro realizzazione.

Tab.14) Matrice degli impatti sulla pari opportunità

Misure del PIT	Aree di impatto			
	Contesti e qualità della vita	Occupazione	Accesso al mercato del lavoro	Creazione di nuove attività
Misura 3.7	*	***	***	**
Misura 3.11	**	***	***	*
Misura 3.12	*	**	***	**
Misura 3.13	*	**	*	**
Misura 3.14	***	**	**	***
Misura 4.1	***	***	**	***
Misura 4.2	*	*	*	**
Misura 4.20	***	***	**	*
Misura 6.2	***	**	**	**
Misura 6.4	**	*	**	**

Quantificazione degli obiettivi specifici

La quantificazione degli obiettivi specifici, ai sensi e per quanto previsto dal Reg. CE 1260, art. 41, consente la valutazione “dell’impatto atteso delle priorità d’azione previste.....rispetto alla situazione di partenza”. In questa accezione la quantificazione degli obiettivi specifici del PIT Nord-barese, e delle relative Misure, viene eseguita in ragione dell'analisi di contesto effettuata, delle domande sociali rilevanti e dei principali punti di forza e debolezza individuati. Viene pertanto desunto il set di indicatori di contesto che, coerentemente con quanto definito nel Documento metodologico della Commissione Europea su “Indicatori per la sorveglianza e la valutazione: una metodologia orientativa”, sono articolati su tre distinti livelli (realizzazioni, risultati ed impatti) e che misurano la efficacia delle azioni attivabili dal PIT in ordine alla capacità di creare migliori condizioni economiche, sociali, strutturali dell'area di intervento.

In un quadro di coerenza con il POR Puglia 2000-2006, il set di indicatori è definito quale specificazioni ed integrazione eventuale degli indicatori di primo, secondo e terzo livello previsti nelle misure del CdP del POR Puglia.

Il sistema di indicatori garantisce la misurabilità e l’aggiornabilità nel corso della realizzazione del programma. Esso pertanto rappresenta il punto di riferimento per qualsiasi valutazione sul grado di conseguimento degli obiettivi del programma.

Nell'articolazione delle Misure del PIT sono stati individuati gli indicatori per i tre differenti livelli.

Di seguito sono illustrati i set di indicatori utilizzati per la misurazione degli effetti attesi dalla realizzazione delle Misure del PIT in termini di:

- a) indicatori di realizzazione, per la quantificazione degli obiettivi operativi di ogni singola misura;
- b) indicatori di risultato, per la quantificazione degli obiettivi specifici di ciascuna misura;
- c) indicatori di impatto, per la quantificazione del grado di conseguimento dell’obiettivo del PIT.

Misura 3.7

Indicatori di realizzazione	2004 /	Indicatori di risultato	2004 /	Indicatori di impatto	2004/ 2008
Numero Beneficiari (Azione a)	360	Tasso di copertura della popolazione di riferimento	10%	Tasso di collocamento per le unità interessate	
Numero Beneficiari (Azione b)	455	Tasso di copertura della popolazione di riferimento	12%	Tasso di collocamento per le unità interessate	
Numero Beneficiari (Azione c)	40	Tasso di copertura della popolazione di riferimento	2%	Tasso di collocamento per le unità interessate	
Numero Beneficiari (Azione d)	115	Tasso di copertura della popolazione di riferimento	2%	Tasso di collocamento per le unità interessate	

--	--	--	--	--	--

Misura 3.11

<i>Indicatori di realizzazione</i>	2004/2008	<i>Indicatori di risultato</i>	2004/2008	<i>Indicatori di impatto</i>	2004/2008
Numero Occupati	141	Tasso di collocamento per le unità interessate	80%	Tasso di collocamento delle unità interessate dopo due anni	

Misura 3.12

<i>Indicatori di realizzazione</i>	2004/2008	<i>Indicatori di risultato</i>	2004/2008	<i>Indicatori di impatto</i>	2004/2008
Numero progetti di formazione continua di imprenditori, manager e addetti alle PMI selezionati (Azione a)	3	Numero addetti PMI formati	30	Incremento del fatturato e dell'export delle PMI	
Numero Beneficiari (Azione b)	22	Tasso di collocamento per le unità interessate	50%	Tasso di collocamento per le unità interessate dopo due anni	
Numero Beneficiari (Azione c)	30	Tasso di collocamento per le unità interessate	40%	Tasso di collocamento per le unità interessate	
Numero progetti di formazione per manager pubblici (Azione d)	3	Numero manager pubblici formati	45	Incremento del personale di ricerca occupato nella PA sul totale nazionale	

Misura 3.13

Indicatori di realizzazione	2003	2008	Indicatori di risultato	2003	2008	<i>Indicatori di impatto</i>	2003	2008
	Azione a) Numero interventi di audit tecnologico			10	Numero di imprese coinvolte nella realizzazione degli audit nella estensione dei risultati			30
Azione b1) Numero di progetti di ricerca realizzati		10	Numero di imprese coinvolte nella realizzazione dei progetti di ricerca e nella estensione dei risultati relativi		35	Incremento di occupati ad alta specializzazione Incremento delle spese di R&S nel sistema produttivo locale		+ 4% +11%
Azione b2) Numero di progetti di innovazione e trasferimento tecnologico realizzati		9	Numero di imprese coinvolte nella realizzazione progetti di innovazione e trasferimento tecnologico e nella estensione dei risultati relativi		18	Incremento di occupati ad alta specializzazione Tasso di crescita di prodotti e processi che ottengono un significativo miglioramento		+ 4% +12%

Misura 3.14

<i>Indicatori di realizzazione</i>	2004/2008	<i>Indicatori di risultato</i>	2004/2008	<i>Indicatori di impatto</i>	2004/2008
------------------------------------	-----------	--------------------------------	-----------	------------------------------	-----------

Numero Destinatari (Azione a)	30	Tasso di copertura del target di riferimento	10%	Tasso di aumento delle qualifiche della popolazione di riferimento	
Numero Destinatari (Azione b)	135	Tasso di collocamento delle unità interessate	12%	Tasso di aumento di occupazione femminile dopo un anno	
Numero Destinatari (Azione c)	130	Tasso di collocamento delle unità interessate	30%	Tasso di aumento di occupazione femminile dopo un anno	
Numero Destinatari (Azione d)	150	Tasso di collocamento delle unità interessate	10%	Tasso di aumento di occupazione femminile dopo un anno	

Misura 4.1

Azione	Codice UE	Indicatori di realizzazione fisica	Unità di misura	Target 31/12/2008
4. a Sistema della globalizzazione	163	Progetti finanziati	Num.	30
		Imprese coinvolte	Num.	45
4.1 c Ampliamento della base produttiva	161	Progetti finanziati	Num.	35
		Imprese coinvolte	Num.	55
Indicatori di risultato			2003	2008
PMI divenute esportatrici				14
n.di prodotti/processi migliorati/creati				10
Indicatori di impatto			2003	2008
Tasso di sopravvivenza di nuove PMI sovvenzionate dopo 18 mesi				70%
Percentuale di imprese sovvenzionate che registrano un aumento del volume di affari dopo 2 anni				60%

Misura 4.2

Misura	Azione	Codice UE	Indicatori di realizzazione fisica	Unità di misura	Target 31/12/2008
8	a Completamento e miglioramento infrastrutturale delle aree industriali	161	Interventi distinti per aree produttive	Num.	
			Superficie infrastrutturata*	mq.	
	b Realizzazione di infrastrutture fisiche ed immateriali	161	Edifici attrezzati	Num.	1
	c Interventi infrastrutturali connessi con pacchetti integrati di agevolazioni	164	Interventi	Num.	
			Superficie infrastrutturata*	mq.	
	Sotto-Azione	Indicatori di realizzazione		2003	2006
	a	Nr. progetti sovvenzionati			
	b	Nr. progetti sovvenzionati			1
	c	Nr. progetti sovvenzionati			
	a	Ha di aree industriali rese disponibili			
	c	Ha di aree industriali rese disponibili			
	Sotto-Azione	Indicatori di risultato		2003	2006
a/b/c	Investimenti privati indotti nelle aziende sovvenzionate			9,75 MEURO (15% investimento totale)	

	a/b/c	Tasso di soddisfazione dei beneficiari (uomini / donne)		75%
	Sotto-Azione	Indicatori di impatto	2003	2006
	a/b/c	Incremento valore aggiunto dopo 18 mesi		20%
	a/b/c	Posti di lavoro creati o mantenuti		195

Misura 4.20

Indicatori di realizzazione	2004/2008	Indicatori di risultato	2004/2008	Indicatori di impatto	2004/2008
Numero Beneficiari (Azione a)	60	Tasso di copertura del target di riferimento	8%	Tasso di aumento delle qualifiche della popolazione di riferimento	
Numero Beneficiari (Azione b)	20	Tasso di collocamento delle unità interessate	40%	Tasso di collocamento delle unità interessate dopo due anni	
Numero Beneficiari (Azione c)	700	Tasso di incremento della popolazione in formazione	25%	Tasso di collocamento delle unità interessate dopo due anni	

Misura 6.2

Azioni previste	Indicatori di realizzazione	2008	Indicatori di risultato	2008	Indicatori di impatto	2008
A) Infra-info strutturazione dell'area del PIT	- n. isole WI.FI in aree PIP;	110	- Imprese servite	+20%	Tasso di accelerazione della diffusione di internet; accelerazione diffusione internet	+12%
	- n. impianti telesicurezza in aree PIP;	100	- Servizi in rete attivati	+40%		+10%
			- Incremento connessioni	+15%		
	- Km. anelli digitali (aree insediamento produttivo; maglia urbana)	140	- incremento diffusione larga banda	+50%	tasso di penetrazione della banda larga	35%
B) Sistema digitale del territorio - realizzazione del Portale territoriale del Nord-barese	- realizzazione portale	1	- n. soggetti in rete;	300	Tasso di diffusione di soluzioni ICT;	+10%
	- n.servizi attivati (di cui 9 in riuso e-gov)	15	- n.destinatari dei servizi;	2.000		

Misura 6.4

Indicatori di realizzazione	2004/2008	Indicatori di risultato	2004/2008	Indicatori di impatto	2004/2008
Numero di Corsi impartiti (Azione a)	80	Numero di partecipanti formati	1200	Tasso di aumento delle qualifiche della popolazione destinataria dell'intervento	
Numero di Corsi impartiti (Azione b)	4	Numero di partecipanti formati	60	Tasso di aumento delle qualifiche della popolazione destinataria dell'intervento	
Numero di Corsi impartiti (Azione c)	4	Numero di partecipanti formati	70	Tasso di aumento delle qualifiche della popolazione destinataria dell'intervento	
Numero di Corsi impartiti (Azione d)	4	Numero di partecipanti formati	60	Tasso di aumento delle qualifiche della popolazione destinataria dell'intervento	
Numero di Corsi impartiti (Azione e)	1	Numero di partecipanti formati	20	Tasso di aumento delle qualifiche della popolazione destinataria dell'intervento	
Numero di Corsi impartiti (Azione f)	4	Numero di partecipanti formati	70	Incremento dell'impiego di ITC delle PMI	
Numero di Corsi impartiti (Azione g)	2	Numero di partecipanti formati	30	Tasso di aumento delle qualifiche della popolazione destinataria dell'intervento	

Piano finanziario

Analisi di pertinenza e di coerenza del piano finanziario rispetto alla strategia

Il piano finanziario contenuto nel PIT nord-barese, prevede, come richiesto, l'articolazione delle risorse disponibili per asse e per fondi, nonché la ripartizione per anno relativamente al periodo 2000-2006.

Ai fini della valutazione ex ante devono essere esaminati i seguenti profili di verifica:

- ?? plausibilità e rispondenza del profilo temporale delle risorse programmate nel periodo 2003-2006 con il quadro delle scelte assunte in termini di strategia ed obiettivi specifici per tale arco temporale;
- ?? verifica della pertinenza e coerenza della struttura delle assegnazioni finanziarie ai vari assi/misure POR Puglia 2000-2006 rispetto alla strategia delineata.

La verifica della pertinenza e coerenza della distribuzione delle risorse con la strategia adottata va sviluppata secondo un approccio che misuri l'efficacia conseguibile con le risorse assegnate alle varie misure, nel realizzare gli obiettivi assunti a base della strategia programmata.

La rispondenza della distribuzione della spesa programmata viene chiaramente evidenziata nei livelli delle risorse richieste in ordine alle problematiche ed agli obiettivi specifici individuati: ciò sia come rilievo assoluto delle risorse assegnate, sia in termini relativi (distribuzione percentuale).

In ordine alla dimensione finanziaria complessiva - e per dotazione assegnata sui Fondi - occorre ribadire la necessità di cogliere la dimensione finanziaria ottimale di risorse dedicabili per garantire il conseguimento degli obiettivi specifici e degli impatti sociali ed economici necessari, pena il fallimento o la crisi della strategia necessaria.

La distribuzione delle risorse "risponde" sufficientemente, per queste motivazioni, alla struttura degli obiettivi specifici ed avvia una strategia di risposta coerente alla dimensione dei problemi accertati ed alle finalità di sviluppo programmate.